

RELAZIONE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA REGIONE SICILIANA
2008

*Presentata, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 47/77,
all'Assemblea Regionale Siciliana
dal Presidente della Regione On. Dott. Raffaele Lombardo*

La stesura della presente Relazione è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 29 giugno 2009.

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ASSESSORATO DEL BILANCIO E DELLE FINANZE DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale della Regione
Servizio Statistica della Regione Siciliana

*Sito internet: www.regione.sicilia.it/bilancio/statistica
e-mail: statistica@regione.sicilia.it*

I N D I C E

◆ <i>Prefazione</i>	Pag. 5
CAPITOLO 1°	
LA CONGIUNTURA ECONOMICA NEL 2008	
1.1 L'economia internazionale	7
1.2 L'economia italiana	13
<i>Appendice Statistica</i>	19
CAPITOLO 2°	
IL QUADRO MACROECONOMICO REGIONALE	
2.1 Le risorse disponibili per usi interni e la loro dinamica recente	27
2.2 La domanda interna	29
2.3 Gli scambi con l'estero	31
2.4 L'attività economica regionale e il valore aggiunto delle province	32
◆ <i>Dinamiche recenti dell'interscambio regionale con l'estero</i>	36
<i>Appendice Statistica</i>	39
CAPITOLO 3°	
LE ATTIVITA' PRODUTTIVE	
3.1 L'agricoltura	47
3.1.1 L'annata agraria	48
◆ <i>La filiera del grano e gli effetti della crisi</i>	51
3.2 L'industria	54
3.2.1 La situazione congiunturale	54
◆ <i>Gli svantaggi di costo e di competitività delle imprese siciliane</i>	59
3.3 I servizi	62
3.3.1 La situazione congiunturale	62
◆ <i>Il commercio in Sicilia: tendenze strutturali</i>	65
<i>Appendice Statistica</i>	69
CAPITOLO 4°	
POPOLAZIONE, MERCATO DEL LAVORO E CONDIZIONI SOCIALI	
4.1 L'andamento demografico	83
4.2 Le forze di lavoro	88
4.3 Le caratteristiche dell'occupazione e della disoccupazione	93
4.4 Il mercato del lavoro nelle province siciliane	96
4.5 Le misure della povertà e il disagio sociale in Regione	98
◆ <i>I Sistemi locali del lavoro: una classificazione regionale</i>	104
<i>Appendice Statistica</i>	107

CAPITOLO 5°	Pag.
LA FINANZA PUBBLICA	
5.1 L'azione delle Amministrazioni Pubbliche in Sicilia in campo economico	113
5.1.1 L'intervento comunitario: resoconto 2000-2006 e programmazione 2007-2013	113
5.1.2 L'Intesa Istituzionale di Programma	116
5.1.3 La Programmazione negoziata	117
5.1.4 Gli incentivi al sistema produttivo	119
5.2 L'attività della Regione	120
5.2.1 La manovra finanziaria per il 2008	120
5.2.2 I risultati del 2008	121
5.2.3 Il livello di indebitamento	125
5.3 La Finanza Locale	126
5.3.1 Le amministrazioni comunali e provinciali	126
5.3.2 Il settore sanitario	128
5.3.3 Il Conto consolidato della Pubblica Amministrazione in Sicilia	130
◆ <i>Il "residuo fiscale" nella spesa per il Mezzogiorno: il caso della Sicilia</i>	132
<i>Appendice Statistica</i>	135

Prefazione

Con il presente documento il Governo della Regione consegna all'assemblea elettiva una relazione tecnica sull'andamento dell'economia nell'anno precedente, ai sensi dall'art.3 della L.R. 47/77, per facilitare, agli Organi di Governo ed al Parlamento regionale, la predisposizione di adeguate misure programmatiche mirate al sostegno e alla promozione dell'economia siciliana.

I dati che vi si espongono sono raccolti in cinque capitoli. Il primo rappresenta un'introduzione dedicata alle tendenze manifestatesi durante l'anno 2008 nel quadro economico internazionale e nazionale, con una particolare attenzione dedicata all'andamento delle principali variabili macroeconomiche in Italia e negli altri paesi. Nel secondo capitolo si passa ad analizzare il quadro macroeconomico regionale, analizzando, sulla base dei dati disponibili, i principali aggregati economici (PIL, Importazioni ed esportazioni, Consumi, investimenti). In esso vengono utilizzati gli strumenti di analisi ed i modelli predisposti dagli uffici della Regione, al fine di effettuare le stime degli aggregati tuttora non elaborati dalle fonti nazionali. Per quanto riguarda le risorse e gli impieghi è stato effettuato anche un confronto con i dati relativi al Mezzogiorno e all'intero Paese.

Il terzo capitolo analizza la situazione relativa ai tre grandi settori produttivi, Agricoltura, Industria e Servizi. Il quarto capitolo tratta l'evoluzione demografica dell'Isola, con particolare riferimento agli indicatori legati al mercato del lavoro e ad altri indicatori sociali (Forze lavoro, occupazione, redditi familiari, ecc.). Il quinto capitolo affronta l'attività delle Amministrazioni Pubbliche in Sicilia, con riferimento agli anni 2007 e 2008. La prima parte analizza gli effetti degli interventi statali e comunitari sull'economia regionale; la seconda parte è dedicata all'attività della Regione, come risulta dai Rendiconti generali degli esercizi finanziari presi in considerazione; la terza parte è dedicata, infine, all'analisi dei bilanci degli Enti Locali. A sostegno delle analisi svolte, alcuni approfondimenti sono offerti alla riflessione.

Le informazioni rese disponibili, tutte riferibili alle fonti ufficiali della statistica pubblica ed opportunamente sottoposte all'esame del Servizio Statistica della Regione, esprimono un segnale complessivo fortemente negativo, dovuto alle ripercussioni in Sicilia della crisi internazionale in atto. Esse tuttavia concorrono a formare il quadro di riferimento dell'azione del Governo della Sicilia, al fine di quantificare e definire i necessari interventi anticiclici e predisporre le linee della ripresa economica.

L'ASSESSORE PER IL BILANCIO E LE FINANZE



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA



CAPITOLO 1° - La congiuntura economica nel 2008

1.1 L'economia internazionale.

Il 2008 ha visto un rallentamento dell'economia globale che, anche se misurato in valori medi annui, mostra inequivocabili tendenze nel prodotto e negli scambi da imputare soprattutto all'accelerazione negativa subita dalle macrovariabili nell'ultimo trimestre. Le stime della Commissione Europea (CE) e quelle del Fondo Monetario Internazionale (FMI) attribuiscono alla crescita globale una misura appena superiore al 3 per cento e identificano una dinamica del commercio mondiale (3,3%) dimezzata rispetto a quella del 2007, condividendo le valutazioni dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) sull'andamento degli stessi aggregati misurati in dollari (Tab. 1.1). Questo risultato complessivo nasconde un drammatico divario fra il percorso delle economie avanzate (0,9%) e quello dei paesi in via di sviluppo (6,1%), a conferma della diversa velocità dei due gruppi negli anni precedenti e della prevalente dislocazione degli squilibri presso i grandi centri della finanza mondiale e i sistemi nazionali ad essi più collegati (vedi anche Fig. A.1.1, in Appendice Statistica).

Tab. 1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2006	2007	2008
<i>Stime Commissione Europea (a):</i>			
Mondo	5,1	5,1	3,1
Mondo escluso Europa a 27	5,7	5,7	3,7
Export mondiale di beni e servizi	10,2	6,5	3,3
<i>Stime FMI (a):</i>			
Mondo	5,1	5,2	3,2
Paesi ad economia avanzata	3,0	2,7	0,9
Paesi in via di sviluppo	8,0	8,3	6,1
Volume del commercio mondiale (b)	9,2	7,2	3,3
<i>Stime WTO (c):</i>			
Mondo	3,7	3,5	1,7
Export mondiale di beni	8,5	6,0	2,0

Fonte: Commissione Europea "Spring 2009 Economic Forecasts"; FMI, "World Economic Outlook – April 2009"; WTO, "World Trade 2008, Prospect for 2009" Aprile 2009.

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export e import; (c) Aggregazione dei valori nazionali in dollari. Il Pil espresso in PPA attribuisce alle economie emergenti un peso più elevato, proporzionale al loro livello di reddito effettivo

Non si è comunque trattato di eventi a sorpresa. Dopo anni di espansione drogata del settore immobiliare, la riduzione degli investimenti residenziali e l'aumento delle morosità sui mutui ipotecari (a cominciare dai "subprime") venivano registrati già nel corso del 2007 dai mercati USA, generando la caduta delle attività finanziarie che si erano create sull'esposizione debitoria delle famiglie per l'acquisto di case¹. Questi titoli, anche se

¹ Si tratta di strumenti di credito strutturato come le "Mortgage Backed Securities" (MBS) e le "Collateralized Debt Obligations" (CDO), complessi, scarsamente liquidi e scambiati su mercati non regolamentati, per i quali è difficile quantificare il rischio di credito e identificare i detentori.

parzialmente diffusi nei portafogli dei maggiori istituti di credito, hanno trasmesso segnali negativi agli investitori ed alle relazioni fiduciarie della finanza e dell'economia, che si sono resi visibili in corso d'anno con le perdite di bilancio e patrimoniali delle grandi banche, con la crescente avversione al rischio e la riduzione del volume delle loro transazioni e con la caduta delle quotazioni azionarie sui principali mercati mondiali (vedi Fig. A.1.2 e Fig. A.1.3). Malgrado l'azione di contrasto delle autorità monetarie dei vari paesi, volta a garantire l'offerta di liquidità ai sistemi bancari², la situazione si è peraltro aggravata nel mese di settembre, per le crescenti perdite delle due principali agenzie americane di finanziamento dei mutui residenziali, "Fannie Mae" e "Freddie Mac" (FM), in difficoltà nel collocare i propri titoli obbligazionari, nonché per il fallimento, di dimensioni senza precedenti, della banca d'affari "Lehman Brothers", che ha praticamente causato il tracollo degli scambi fra gli intermediari.

A questo punto il ruolo delle politiche pubbliche si è fatto più drastico e impegnativo. Il Tesoro USA ha posto in amministrazione controllata le due agenzie FM ed ha sottoscritto loro azioni per 200 miliardi di dollari. La FED effettuava, intanto, un prestito complessivo di 143 miliardi in favore dell'*American International Group* (AIG), per evitare il dissesto del maggiore operatore assicurativo sul mercato dei titoli garantiti contro il rischio d'insolvenza e il 3 ottobre il Congresso approvava il "*Troubled Assets Relief Program*" (TARP), come piano di sostegno al sistema finanziario coperto dall'emissione di titoli pubblici, prevedendo l'acquisto o la garanzia da parte del Tesoro di attività in sofferenza detenute dagli intermediari, fino a un totale di 700 miliardi. E poiché le turbolenze e la crisi di fiducia non risparmiavano i sistemi bancari degli altri paesi, il coordinamento delle politiche statali e degli interventi delle banche centrali si è fatto più serrato, attraverso gli incontri dei ministri finanziari del "G7", il 10 ottobre, o quello successivo dei capi di stato del "G20", il 14 novembre a Washington. In questi confronti, veniva principalmente concordato l'obiettivo di riattivare i mercati monetari e creditizi, perseguendo il sostegno alle istituzioni finanziarie con rilevanza "sistemica" o l'ampliamento delle garanzie sui depositi bancari delle famiglie, e il 2 dicembre il Consiglio dei ministri finanziari dell'UE quantificava, per l'Europa, in 1.800 miliardi di euro le misure già adottate sotto forma di garanzia pubblica e in 280 miliardi i programmi di ricapitalizzazione avviati nei vari paesi.

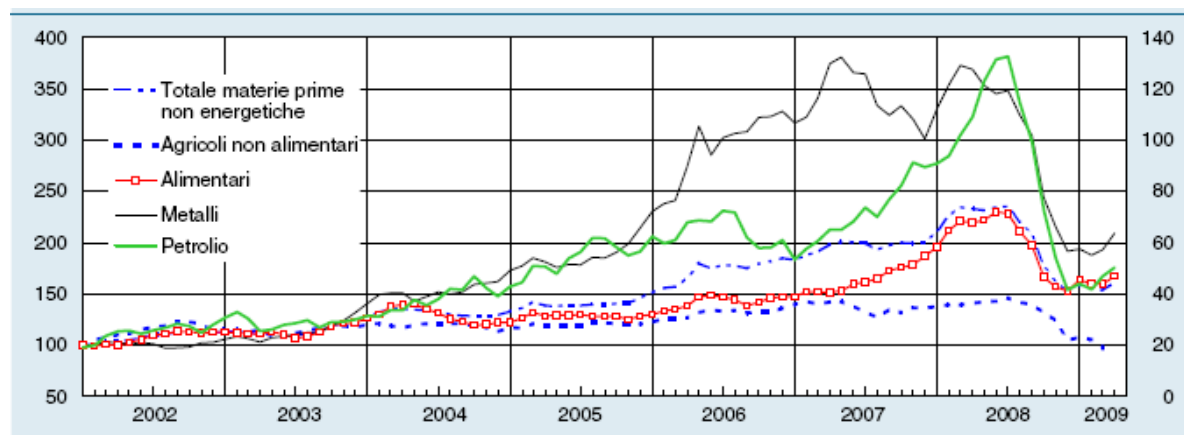
Le azioni intraprese non sono riuscite tuttavia ad evitare gli effetti dell'estrema incertezza che si era diffusa. Nel 4° trimestre 2008, le cadute del prodotto in tutte le economie avanzate sono state tali che il FMI, nel suo recente ultimo rapporto, stenta a spiegarle se non con un'eccezionale concentrazione degli eccessi e delle carenze nel sistema bancario, dove le ramificazioni presenti in tutti i settori e paesi hanno amplificato la velocità di trasmissione degli impulsi³. I mercati delle materie prime, in particolare, ne sono stati

² In quanto a politica monetaria, Banca Centrale Europea (BCE) e Federal Reserve (FED) hanno, in verità, adottato indirizzi diversi per alcuni mesi. Il "tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali" è stato fissato dalla BCE al 4,25% fino a tutto il mese di settembre, quando la FED aveva ridotto il "tasso obiettivo" sui "federal funds" all'1,00%. Successivamente anche la BCE ha abbassato il suo tasso di riferimento.

³ FMI, "World Economic Outlook – April 2009", Cap.1, *How Did Things Get So Bad, So Fast?*, pag. 3.

influenzati, invertendo il trend di fortissima crescita dei prezzi registrato fino a metà anno e determinando così, almeno, l'effetto positivo di contenimento dell'inflazione internazionale. Ancora a luglio, proseguiva infatti l'incremento di costo delle principali "commodities" avviato nel 2002 ed originato in prevalenza dall'espansione delle economie emergenti. Per il petrolio, tale dinamica rifletteva anche le limitate possibilità dei produttori di espandere l'offerta, il deprezzamento del dollaro e la ricomposizione dei portafogli degli investitori internazionali verso strumenti finanziari legati ad attività reali. Ma la particolare importanza del sistema delle aspettative sul mercato del greggio, dove i contratti "futures" cercano di anticipare le svolte cicliche per ridurre il rischio degli acquirenti, ha preannunciato l'effetto della crisi finanziaria sull'attività produttiva, risentendo più della minore domanda attesa di greggio che dell'andamento di quella effettiva e determinando un calo delle quotazioni già nel mese di agosto. Gli sviluppi successivi della congiuntura, in un accavallarsi di segnali negativi, accentuavano le tendenze al ribasso e portavano a dicembre il prezzo medio delle tre principali qualità attorno a 35 dollari al barile, dal picco di 143 dollari in luglio, malgrado la riduzione dei volumi di produzione decisa nel frattempo dai paesi appartenenti al cartello dell'OPEC (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 - Indici di prezzo delle materie prime non energetiche e prezzo del petrolio (1)



Fonte Elaborazioni Banca d'Italia su dati: FMI.

(1) Per le materie prime non energetiche, indici: gennaio 2002=100 (scala di sinistra). Per il petrolio, prezzo medio in dollari delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI; scala di destra).

Le quotazioni delle materie prime non energetiche hanno avuto un percorso simile ma differenziato: quelle dei metalli, subendo la costante influenza del ciclo espansivo delle economie emergenti, hanno seguito un ritmo di crescita coerente con quel ciclo fino al primo trimestre 2008, quando le scorte hanno cominciato ad accrescersi ed i prezzi a stabilizzarsi (per poi discendere velocemente); quelle dei prodotti agricoli di base, solitamente meno sensibili a variazioni cicliche, sono state influenzate da aumenti strutturali dei consumi nei paesi in via di sviluppo e dalla nuova domanda di cereali per la produzione di biocarburanti nel corso del 2007. La riduzione delle quotazioni del greggio e i buoni raccolti del 2008 (soprattutto nell'emisfero Nord) hanno indotto forti effetti di contrasto a queste

tendenze, determinando ulteriori flessioni dei prezzi e previsioni al ribasso da parte degli organismi internazionali⁴.

In un quadro globale così segnato dal rallentamento dell'attività produttiva, gli impulsi recessivi hanno dispiegato variamente i loro effetti in ciascuna delle economie avanzate. Il PIL degli Stati Uniti ha registrato un aumento dell'1,1% in media d'anno, come somma dell'andamento moderatamente positivo del primo semestre e della battuta d'arresto indotta dalla crisi finanziaria all'economia reale a partire dal mese di settembre (-0,8% come dato tendenziale dell'ultimo trimestre) e confermata nei primi mesi dell'anno in corso (-2,5%, in Tab. 1.2). La frenata si è soprattutto manifestata negli investimenti (-6,7% nel 2008), che già dall'anno precedente esprimevano un contributo negativo alla dinamica del PIL, segnatamente per l'arretramento dell'edilizia dovuto al blocco del mercato immobiliare. Come infatti si evince dalle Tabb. A.1.1 ed A.1.2 in Appendice al capitolo, l'indice dei prezzi delle abitazioni (HPI) è in caduta libera dalla fine del 2007, mentre gli investimenti nel settore hanno avuto un calo del 20,8%. Fra le attrezzature produttive, l'investimento in ICT rimane l'unico trainante (4,2%), in un contesto di generale riduzione dell'utilizzo della capacità produttiva.

La fine del boom immobiliare ha ridimensionato anche il patrimonio e il reddito delle famiglie, mentre un vero e proprio calo dell'occupazione non agricola si è manifestato a partire dal terzo trimestre. In queste condizioni, i consumi si sono attestati su una crescita pressoché nulla (0,2%), anche qui come risultato medio di un primo semestre lievemente positivo e di un secondo in flessione, pur in presenza di una tenuta del reddito disponibile dovuta alla minore inflazione. L'andamento dei prezzi è stato infatti influenzato da quello della domanda, avendo subito il trend dei costi del greggio fino al terzo trimestre (4,3% su base annua) e avendo poi rallentato nei mesi successivi (0,8% a inizio 2009), mentre l'incidenza del risparmio sul reddito disponibile delle famiglie ha ripreso a crescere, con valori sensibilmente più alti in chiusura del 2008 rispetto allo 0,2% del primo trimestre, come risposta al declino della ricchezza azionaria e di quella immobiliare.

L'azione pubblica, come già evidenziato, si è concentrata sulle misure finanziarie e monetarie del Tesoro e della FED, che mirano a contenere la caduta della fiducia e ad assicurare la disponibilità di credito, ma anche la politica fiscale ha assunto un carattere anti-ciclico, dato che la spesa delle pubbliche amministrazioni, con una crescita del 2,9%, ha rappresentato il maggior contributo positivo alla domanda aggregata USA, nel corso del 2008. Ciò è avvenuto in virtù del funzionamento degli stabilizzatori automatici, ma anche del mantenimento delle spese militari che hanno determinato, congiuntamente all'adozione di temporanei sgravi fiscali ai contribuenti, un aumento del disavanzo federale. Il debito pubblico ha ricevuto comunque il maggiore impulso dal reperimento delle risorse necessarie a finanziare il programma "TARP", con un incremento che il *Congressional Budget Office* ha stimato in 1.100 miliardi di dollari⁵. L'altro contributo positivo

⁴ Vedi: OECD-FAO, "Agricultural Outlook 2009-2018 - Highlights", pag. 10. Sta in: www.agri-outlook.org

⁵ Banca d'Italia, "Relazione Annuale. Presentata all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti. Roma 29 maggio 2009. Anno 2008", pag. 19

all'economia americana è venuto dalla componente degli scambi con l'estero, che ha beneficiato sia dell'aumento delle esportazioni dovuto alla relativa debolezza del dollaro, che delle minori importazioni determinate dalla crisi finanziaria: il contributo negativo del saldo si è quindi ridotto dal 4,8% del 2007 al 3,4% del 2008.

Tab. 1.2 – Indicatori economici nei principali paesi industriali (a prezzi costanti; variazioni % sul corrispondente periodo).

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche (5)	Investimenti fissi lordi (6)	Variazione scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	PIL
Stati Uniti						
2007	2,8	2,1	-5,4	0,0	-4,8	2,0
2008	0,2	2,9	-6,7	-0,3	-3,4	1,1
I trim.	1,5	2,6	-2,3	-0,1	-4,1	2,5
II trim.	1,3	2,6	-6,6	-0,4	-3,3	2,1
III trim.	-0,2	3,1	-7,3	-0,3	-3,0	0,7
IV trim.	-1,5	3,2	-10,4	-0,2	-3,1	-0,8
I trim. 2009	-1,4	1,8	-23,3	-0,8	-2,6	-2,5
Giappone						
2007	0,7	1,9	0,8	0,3	1,5	2,3
2008	0,6	0,8	-5,0	0,5	0,2	-0,7
I trim.	1,6	2,6	-4,4	0,3	1,6	1,3
II trim.	0,3	0,1	-3,7	0,4	0,5	0,6
III trim.	0,7	0,4	-4,8	0,2	-0,6	-0,3
IV trim.	-0,3	0,2	-7,2	1,0	-1,1	-4,3
I trim. 2009	-2,8	0,6	-14,9	0,5	-0,8	-8,8
Area dell'euro						
2007	1,6	2,2	4,8	0,0	0,3	2,7
2008	0,4	1,9	0,0	0,1	0,0	0,7
I trim.	1,4	1,5	3,1	-0,2	0,6	2,2
II trim.	0,5	2,0	1,6	-0,2	0,6	1,5
III trim.	0,1	2,0	-0,3	0,1	0,0	0,5
IV trim.	-0,6	2,1	-5,5	0,7	-1,3	-1,7
I trim. 2009	-1,1	1,7	-10,4	-0,4	-1,8	-4,8
Regno Unito						
2007	3,1	1,5	6,8	0,6	-3,3	3,0
2008	1,4	3,4	-3,1	0,2	-3,0	0,7
I trim.	3,5	2,6	-0,2	0,7	-3,3	2,6
II trim.	2,1	3,4	-0,4	0,8	-3,2	1,8
III trim.	0,7	3,3	-3,5	0,4	-3,1	0,4
IV trim.	-0,8	4,4	-8,0	-1,2	-2,4	-2,0
I trim. 2009	-2,7	3,5	-8,3	-1,8	-2,3	-4,1

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica su dati BEA, Eurostat e Office for National Statistics

Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. -- (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL, in ragione d'anno. -- (3) Per l'area dell'euro comprende anche la variazione degli oggetti di valore. -- (4) Di beni e servizi. -- (5) Solo per gli Stati Uniti, include gli investimenti pubblici. -- (6) Solo per gli Stati Uniti, la corretta dicitura è "Investimenti privati fissi lordi".

Il ruolo preponderante degli USA nello scenario della crisi globale non ha risparmiato alle restanti economie industriali difficoltà anche maggiori. Il Giappone ha registrato le cadute più rilevanti della domanda, con un -0,7% del PIL 2008 in netta controtendenza rispetto al 2,3% di crescita del 2007, da imputare soprattutto alla flessione degli investimenti (-5,0%) ed al minore apporto della domanda estera, che è stata trainante negli ultimi anni di espansione dei partner asiatici. Il Regno Unito ha invece mantenuto una crescita positiva (0,7%), avendo beneficiato di una domanda per consumi ancora sostenuta nella prima parte dell'anno, ma ha poi pienamente subito gli effetti della crisi finanziaria, sia come minore disponibilità di credito per gli investimenti, che come diminuita ricchezza netta delle famiglie e conseguenti scelte di consumo. In questo caso, comunque, condizioni sostenibili

del deficit pubblico hanno reso possibili interventi relativamente più consistenti di politica fiscale, in corso d'anno, a sostegno della domanda aggregata.

L'Area dell'euro ha subito anch'essa una drastica riduzione dell'attività economica nella seconda metà del 2008, conseguendo a fine anno un risultato complessivo di crescita del PIL dello 0,7%. Il rallentamento, in verità, era già iniziato dalla fine del 2007, ma la dinamica del prodotto si è mantenuta positiva nel primo trimestre (2,2% sul corrispondente periodo), grazie a un discreto andamento dei consumi e degli investimenti. Questo tasso di variazione tendenziale è invece divenuto marcatamente negativo a fine anno (-1,7%), per la forte caduta nella formazione di capitale fisso e per il deterioramento del saldo netto con l'estero, dato che le esportazioni, dopo un lieve calo nel secondo e terzo trimestre, sono crollate nel quarto (Tab. A.1.3). La flessione è stata più vistosa in paesi, come la Germania e l'Italia, in cui la domanda estera aveva fornito un sostegno particolarmente robusto all'espansione più recente, ma decelerazioni significative hanno riguardato anche le vendite all'estero di Francia e Spagna, provocando una riduzione delle quote sui mercati mondiali comune a tutte le principali economie dell'Area (vedi anche Tab. A.1.11).

I consumi di Eurolandia hanno complessivamente ristagnato (0,4%), confermando una debolezza dovuta, negli anni scorsi, alla scarsa dinamica salariale e occupazionale che ha contraddistinto alcuni paesi membri. Nel 2008, i fattori deprimenti sono piuttosto da individuare nell'inflazione che si è protratta fino all'estate, sotto la spinta dei rincari petroliferi, e nel generale calo del clima di fiducia che l'evoluzione dell'economia ha indotto nelle aspettative delle famiglie, come si evince dall'andamento del relativo indicatore di Eurostat per i maggiori stati dell'UE (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 – Deterioramento del clima di fiducia in alcuni paesi UE (saldo fra risposte positive e negative dei soggetti intervistati)



Fonte: Commissione Europea, "Spring 2009 Economic Forecasts"

Nota: da sinistra a destra sigle di: Regno Unito, Unione Europea, Euro Area, Italia, Polonia, Germania, Francia e Spagna.

La spesa pubblica, infine, ha mantenuto un più basso profilo, rispetto ad esempio al Regno Unito, con una crescita annua dell'1,9% che non configura uno sforzo adeguato per manovre anticicliche anche nella sua articolazione trimestrale. In realtà, tali manovre hanno dovuto sottostare a un quadro di finanza pubblica dell'insieme dell'Area, già sottoposto a forti vincoli, che ha subito un deterioramento aggiuntivo per effetto dei contraccolpi della crisi economica: secondo i dati provvisori, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL è passato dallo 0,6 per cento del 2007 all'1,9 nel 2008, mentre il rapporto tra debito e PIL è aumentato al 69,3 per cento, interrompendo la discesa degli ultimi due anni. Si tratta di condizioni che hanno interessato in primo luogo le performance dell'Italia e che collocano il nostro paese nella fascia più critica degli andamenti sopra rappresentati, come è meglio indicato nel paragrafo che segue.

1.2 L'economia italiana.

Il PIL dell'Italia, secondo gli ultimi dati della contabilità nazionale elaborati da ISTAT, è diminuito nel 2008 dell'1,0%⁶. L'economia italiana ha quindi registrato una crescita negativa che si è manifestata in un percorso di peggioramento degli indicatori in corso d'anno, come quello seguito dagli altri partner, essendo però condizionata da alcune criticità specifiche che rendono la recessione in atto più difficile da superare.

Fra le dinamiche non favorevoli, quella dei consumi (-0,9%, in Tab. 1.3) è stata determinata, in primo luogo, dalla contrazione della capacità d'acquisto delle famiglie: il reddito disponibile nel 2008 è diminuito, in termini reali, dello 0,6 per cento, dopo essere cresciuto negli anni precedenti a un ritmo moderato ma relativamente costante, avendo subito i redditi nominali l'erosione provocata dalla crescita dei prezzi. Il deflatore dei consumi è infatti passato dal 3,0 al 3,9 per cento di variazione annua, fra il primo e il terzo trimestre, per poi cominciare a scendere, seguendo il profilo dei rincari petroliferi. D'altro canto le famiglie consumatrici, fronteggiando una situazione di crescente incertezza hanno reagito con un aumento, seppure limitato, della propensione al risparmio (Tab. A.1.4). La contrazione dei consumi è stata la risultante di una marcata caduta della spesa complessiva per l'acquisto dei beni durevoli (-7,2%) e non durevoli (-1,2%): la prima da ascrivere al diffondersi di comportamenti di rinvio degli acquisti più impegnativi per il bilancio familiare; la seconda dovuta al brusco impatto della crisi sulle famiglie a basso reddito, caratterizzate da un'alta propensione al consumo di queste categorie di prodotti.

A condizionare l'andamento degli acquisti di beni durevoli ha probabilmente contribuito la diminuita possibilità di accesso al credito derivante dalla crisi finanziaria; in particolare i prestiti concessi dalle banche a famiglie consumatrici, già in rallentamento nel 2007, hanno frenato decisamente dall'11,2 per cento di crescita annua del quarto trimestre 2007 al 4,8 del primo trimestre 2009. Una compensazione ai minori consumi di beni è

⁶ Dati e commenti di questo paragrafo fanno riferimento a: ISTAT, "Rapporto Annuale – La Situazione del Paese nel 2008", presentato a Roma, Palazzo Montecitorio, il 26 maggio 2009; (www.istat.it/dati/catalogo/20090526_00/rapporto_annuale_2008.pdf)

tuttavia derivata dalla modesta crescita della domanda relativa ai servizi (0,4%), mentre non ha subito flessioni una voce di spesa molto dinamica come quella per articoli di telefonia (vedi Tab. A.1.5).

Tab. 1.3 - Italia: conto economico delle risorse e degli impieghi (variazioni percentuali annue, a prezzi costanti, salvo diversa indicazione)- dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

VOCI	Peso in % del PIL nel 2008	Variaz. %		Contributo alla crescita del PIL nel 2008 (1)	
		2006	2007	2008	
Risorse					
PIL	100,0	2,1	1,5	-1,0	
Importazioni di beni e servizi	-29,3	6,2	3,3	-4,5	1,3
Totale risorse		3,0	1,9	-1,8	
Impieghi					
Investimenti fissi lordi	20,9	3,2	1,6	-2,9	-0,6
Costruzioni	10,9	1,1	0,8	-1,8	
Macchine, attrezzature e prodotti vari (2)	7,9	6,0	2,8	-4,7	
Mezzi di trasporto	2,1	3,3	0,9	-1,9	
Spesa per consumi delle famiglie residenti	58,7	1,2	1,2	-0,9	-0,5
Non durevoli (3)	18,0	0,4	-1,4	-1,2	
Durevoli (3)	5,4	2,7	2,2	-7,2	
Servizi (3)	29,9	1,9	2,4	0,4	
Spesa delle Amm. pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro	20,6	0,5	1,0	0,6	0,1
Variazione delle scorte e degli oggetti di valore (4)	0,3	0,5	0,6	0,3	
Totale domanda nazionale	100,5	1,5	1,2	-1,0	-1,3
Esportazioni di beni e servizi	28,8	6,5	4,0	-3,7	
Domanda estera netta (4)	-0,5	-0,8	-0,2	-0,5	0,3

Note: (1) In punti percentuali. -- (2) Comprende i beni immateriali; (3) La ripartizione non comprende i "semidurevoli" -- (4) Contributo alla crescita del PIL.

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT.

La dinamica degli investimenti ha subito lo scorso anno, dopo un biennio di moderata espansione, una significativa battuta d'arresto: la spesa si è ridotta quasi del 3 per cento in termini reali, soprattutto per la netta inversione di tendenza della componente degli impianti e attrezzature che, dopo un incremento del 2,8 per cento nel 2007, ha registrato nel 2008 una caduta del 4,7 per cento. Anche la spesa per mezzi di trasporto ha segnato, dopo due anni di crescita, un risultato negativo, con un calo dell'1,9 per cento. L'andamento degli investimenti è risultato del tutto in linea con il progressivo emergere di condizioni cicliche negative dell'attività e, soprattutto, di aspettative estremamente incerte sulle prospettive della domanda. Sul dato annuale ha infatti inciso soprattutto la flessione dell'ultimo trimestre

(-8,7 per cento rispetto al periodo corrispondente), che ha fatto seguito alla diffusa incertezza sulle prospettive internazionali, acuitasi dopo il dissesto della banca Lehman Brothers, nonché alle crescenti difficoltà di finanziamento connesse alla situazione dei mercati finanziari (Tab. A.1.6). La contrazione degli investimenti in costruzioni (-1,8 per cento) si è concentrata nella componente non residenziale (-2,7 per cento). In corso d'anno si è comunque interrotta anche la lunga espansione immobiliare, dato che l'accumulazione di fabbricati residenziali, stagnante nel complesso del 2008, è calata bruscamente nell'ultimo trimestre (-4,8 per cento rispetto al periodo corrispondente). La debolezza del settore è confermata dall'andamento delle compravendite di abitazioni che, dopo il picco storico toccato nel 2006, si sono ridotte per il secondo anno consecutivo (vedi anche Tab. A.1.14).

Quanto al settore estero, entrambi i flussi dell'interscambio di beni e servizi hanno subito una significativa contrazione: le importazioni sono calate del 4,5 per cento e le esportazioni del 3,7 (Tab. A.1.7). Il calo delle importazioni è stato guidato dalla pesante caduta degli acquisti dall'estero di beni (-5,3 per cento in volume) mentre la componente dei servizi ha segnato solo una lieve diminuzione (-0,9 per cento). Nel caso delle esportazioni, invece, la contrazione ha riguardato le due componenti in misura pressoché analoga (Tab. A.1.8 – A.1.9). Sotto il profilo ciclico, le importazioni di beni e servizi sono state caratterizzate da una tendenza negativa piuttosto marcata e regolare sin dalla fine dell'anno precedente, con una repentina accelerazione della caduta nel quarto trimestre del 2008 (-8,9 per cento sul periodo corrispondente). Per le esportazioni, la discesa è stata invece appena accennata nel primo trimestre dello scorso anno, si è fermata nel secondo ed ha poi segnato una progressiva accentuazione, sino alla pesante caduta dell'ultima parte dell'anno (-10,8 per cento, nel quarto trimestre) e nei primi mesi dell'anno in corso (-21,7%).

In base alle statistiche ISTAT del commercio estero, che riportano i flussi di merci in valori correnti, le esportazioni hanno registrato nel 2008 un lievissimo aumento (0,3 per cento), con un tasso di crescita in netta decelerazione rispetto all'intensa crescita del 2007 (+9,9 per cento). Le importazioni hanno invece avuto un incremento superiore (+1,1 per cento), anche se in marcata decelerazione (+5,9 per cento) rispetto al 2007, con il risultato che il saldo della bilancia commerciale ha subito un peggioramento, da 8,6 miliardi di euro nel 2007 a 11,5 nel 2008 (Tab. A.1.10). Con riferimento ai vari comparti merceologici, le vendite all'estero di alcuni settori tipici del "made in Italy" hanno segnato pesanti flessioni: -10,1 per cento per i prodotti tessili, -5,2 per cento per gli articoli in pelle, -4,9 per cento per gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e -4,5 per cento per i mobili. Per l'insieme dei quattro settori ora citati si è registrata una piccola diminuzione dell'avanzo commerciale (da 25,3 miliardi di euro nel 2007 a 23,9 miliardi). Una caduta significativa (-6,1 per cento) è stata registrata anche per gli autoveicoli. Dal lato delle importazioni, gran parte dell'incremento verificatosi nel 2008 è stato determinato dalla componente dei prodotti energetici che hanno risentito della vivace dinamica dei valori medi unitari: il gas naturale è aumentato del 38 per cento, il petrolio greggio del 20,8 per cento e il coke e i prodotti petroliferi raffinati del 20,5 per cento. Aumenti contenuti hanno riguardato il comparto agroalimentare e gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, mentre le diminuzioni più rilevanti degli acquisti dall'estero hanno riguardato gli autoveicoli (-14,6 per cento) e i prodotti tessili (-9,3 per cento).

I consumi collettivi, con un incremento dello 0,6 % in termini reali sul 2007, hanno rappresentato l'unico positivo contributo della domanda interna alla crescita del PIL (0,1%), agendo l'operatore pubblico nei limiti dei consueti vincoli di bilancio. Nel 2008 le spese delle Amministrazioni pubbliche sono infatti assommate a 774,9 miliardi (+3,6 per cento e quota 49,3% sul PIL), sulla spinta della spesa primaria corrente (+4,5%), mentre le entrate sono risultate pari a 731,9 miliardi (+1,0% e quota 46,6 per cento sul PIL), dopo un aumento di molto superiore nel biennio precedente, riflettendo la flessione del prodotto e alcuni interventi di riduzione del carico tributario (Tab. A.1.12). L'indebitamento netto delle

Amministrazioni Pubbliche, secondo le stime dell'ISTAT, è quindi stato nel 2008 di 42.979 milioni di euro, salendo al 2,7% del Prodotto interno lordo, dopo i 23.225 milioni e l'1,5% registrati l'anno precedente. In base a tali andamenti, lo stock del debito ha raggiunto lo scorso anno l'ammontare di 1.662.558 milioni di euro, equivalente al 105,8% del PIL, essendo risalito dal livello di 103,5% toccato nel 2007 (Tab. 1.4). Le politiche di bilancio hanno dovuto quindi rivedere i saldi finanziari posti ad obiettivo di governo, in ragione dell'aggravarsi del quadro economico e delle contrastanti esigenze all'ordine del giorno, come di seguito riportato⁷:

- ◆ alla fine del 2007 veniva approvata una manovra di bilancio con effetti accrescitivi del disavanzo previsto per l'esercizio successivo (contratti del pubblico impiego, riduzione dell'ICI sulla prima casa, alcune agevolazioni riguardanti l'Irpef), che il favorevole quadro macroeconomico avrebbe comunque compensato, determinando alla fine una lieve riduzione dell'indebitamento netto, al 2,2 per cento del PIL;
- ◆ nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) del successivo mese di marzo, il Governo peggiorava la previsione di crescita per il 2008 dall'1,5 allo 0,6 per cento. La stima per l'indebitamento netto veniva però rivista al rialzo di soli 0,2 punti percentuali (al 2,4 per cento del PIL) tenendo conto del risultato del 2007 migliore delle attese. Nel febbraio del 2008 l'ISTAT aveva infatti valutato l'indebitamento netto del 2007 pari all'1,9 per cento del PIL, migliore di 0,5 punti percentuali rispetto a quanto indicato a novembre nelle stime ufficiali;
- ◆ alla fine di maggio, il nuovo Governo succeduto al precedente a seguito di elezioni politiche, approvava un decreto legge (27 maggio 2008, n. 93) che prevedeva, da un lato, l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e la parziale detassazione del lavoro straordinario e dei premi di produttività e, dall'altro, la riduzione di numerosi stanziamenti di spesa. Secondo le valutazioni ufficiali, il provvedimento non avrebbe modificato l'indebitamento netto del 2008 e del 2009, mentre lo avrebbe ridotto di 0,1 punti percentuali del PIL nel 2010.
- ◆ nel DPEF del successivo mese di giugno la stima per il disavanzo era portata al 2,5 per cento del PIL, tenendo anche conto degli effetti della manovra per gli anni 2009-2011 varata contestualmente al Documento. Quest'ultima accresceva nel 2008 sia le entrate sia le spese lasciando sostanzialmente invariato il saldo. La RPP di settembre confermava la stima per l'indebitamento netto, anche se la crescita economica attesa veniva ridotta allo 0,1 per cento.
- ◆ nell'aggiornamento del Programma di stabilità dello scorso febbraio, il Governo indicava per il 2008 una riduzione del prodotto dello 0,6 per cento. La stima dell'indebitamento netto veniva peggiorata di 0,1 punti, al 2,6 per cento del PIL, mentre

⁷ Banca d'Italia, cit. pag.146

l'incidenza del debito pubblico sul prodotto era attesa in aumento di 1,8 punti, invece della lieve riduzione indicata ancora a novembre.

Nel giugno del 2008 il Consiglio dell'Unione europea (UE) aveva comunque abrogato le procedure per i disavanzi eccessivi in corso nei confronti dell'Italia (avviata nel giugno del 2005), del Portogallo (giugno 2005) e della Slovacchia (maggio 2004), dopo aver constatato la riduzione, ritenuta credibile e duratura, dell'indebitamento netto al di sotto del limite del 3 per cento.

Tab. 1.4 – Saldi e debito delle Amministrazioni pubbliche (milioni di euro)

VOCI	2005	2006	2007	2008
Indebitamento netto	61.432	49.312	23.225	42.979
in % del PIL	4,3	3,3	1,5	2,7
Avanzo primario	4.633	19.266	53.990	37.912
in % del PIL	0,3	1,3	3,5	2,4
Spesa per interessi	66.065	68.578	77.215	80.891
in % del PIL	4,6	4,6	5,0	5,1
Debito	1.512.779	1.582.009	1.598.975	1.663.650
in % del PIL	105,8	106,5	103,5	105,8

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT.

Per quanto riguarda l'andamento dell'offerta, il valore aggiunto ai prezzi base in termini reali per il complesso dell'economia è diminuito di una misura leggermente inferiore a quella del prodotto (-0,9%). Il calo dell'attività ha riguardato tutti i principali settori, a eccezione di quello agricolo, che ha segnato una variazione positiva dopo tre anni di consistente flessione. La diminuzione più accentuata si è osservata nell'industria in senso stretto, ma anche il settore dei servizi e quello delle costruzioni hanno registrato variazioni negative (Tab. 1.5).

Nell'industria in senso stretto il livello di attività ha mostrato nel 2008 un calo significativo, con una netta inversione rispetto al precedente biennio: il valore aggiunto è diminuito del 3,2 per cento, con una flessione che si è accentuata nel corso dell'anno. Poiché nell'area Uem il calo è stato molto più contenuto (-0,6 per cento) il differenziale negativo nella dinamica dell'attività industriale si è ulteriormente ampliato. La caduta dell'attività si è manifestata con uguale intensità nel comparto manifatturiero e in quello estrattivo (-4,5 per cento). In controtendenza è, invece, risultata l'evoluzione del settore energetico, per il quale si registra una crescita del valore aggiunto del 10,0 per cento. Alla forte contrazione dell'attività dell'industria in senso stretto ha corrisposto, nella media annuale, una riduzione dell'input di lavoro di intensità decisamente inferiore, come accade di consueto nelle fasi di inversione ciclica negativa. Di conseguenza, la produttività del lavoro misurata in termini di valore aggiunto per unità di lavoro (U_{la}), dopo il netto recupero del biennio precedente, ha mostrato una significativa flessione (-1,5 per cento, in Tab. A.1.13).

Nel 2008, l'attività dell'industria delle costruzioni, che già aveva visto concludersi nell'anno precedente la lunga fase di crescita, ha subito un netto calo: il valore aggiunto del settore, dopo aver segnato nel 2007 una variazione nulla, è sceso dell'1,2 per cento. La contrazione, ben visibile anche nella contrazione del volume complessivo dei fabbricati residenziali e non residenziali (Tab. A.1.14), è risultata solo lievemente più accentuata rispetto al complesso dell'Uem, che dopo la forte crescita del 2007, ha registrato una riduzione dello 0,8 per cento. Nel caso delle costruzioni la dinamica delle unità di lavoro è stata quasi analoga a quella del valore aggiunto, dando luogo a una discesa della produttività limitata (-0,6 per cento) e molto meno intensa rispetto a quella dell'anno precedente.

Anche l'attività del settore dei servizi, che nei due anni precedenti era cresciuta a un ritmo vicino al 2 per cento, ha registrato nel 2008 una battuta d'arresto. Il valore aggiunto è diminuito dello 0,3 per cento, risentendo del marcato calo (-1,8 per cento) relativo al comparto che include commercio e riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, solo in parte compensato dalla crescita modesta registrata per il raggruppamento che include intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari e imprenditoriali (+0,8 per cento) e dalla sostanziale stabilità delle altre attività dei servizi (+0,1 per cento). L'evoluzione negativa del valore aggiunto è stata particolarmente accentuata nel commercio all'ingrosso (-3,6 per cento) e nel commercio al dettaglio (-1,2 per cento), riscontrabile anche dall'andamento delle vendite nelle varie tipologie distributive (Tab. A.1.15), mentre è stata moderata nei servizi di ricezione alberghiera e dei pubblici esercizi e in quelli di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni (-0,5 per cento entrambi). Sia per il comparto dei servizi nel suo complesso, sia per le sue principali articolazioni, i risultati sono molto inferiori a quelli registrati per l'area Uem, con un differenziale dei tassi di variazione che per l'aggregato totale si è avvicinato ai 2 punti percentuali. Alla diminuzione dell'attività dei servizi ha corrisposto, in media d'anno, un aumento contenuto dell'input di lavoro del settore (+0,6 per cento), determinando così una riduzione della produttività del lavoro (il valore aggiunto per Ula è sceso dello 0,9 per cento) che era invece aumentata leggermente nel 2007.

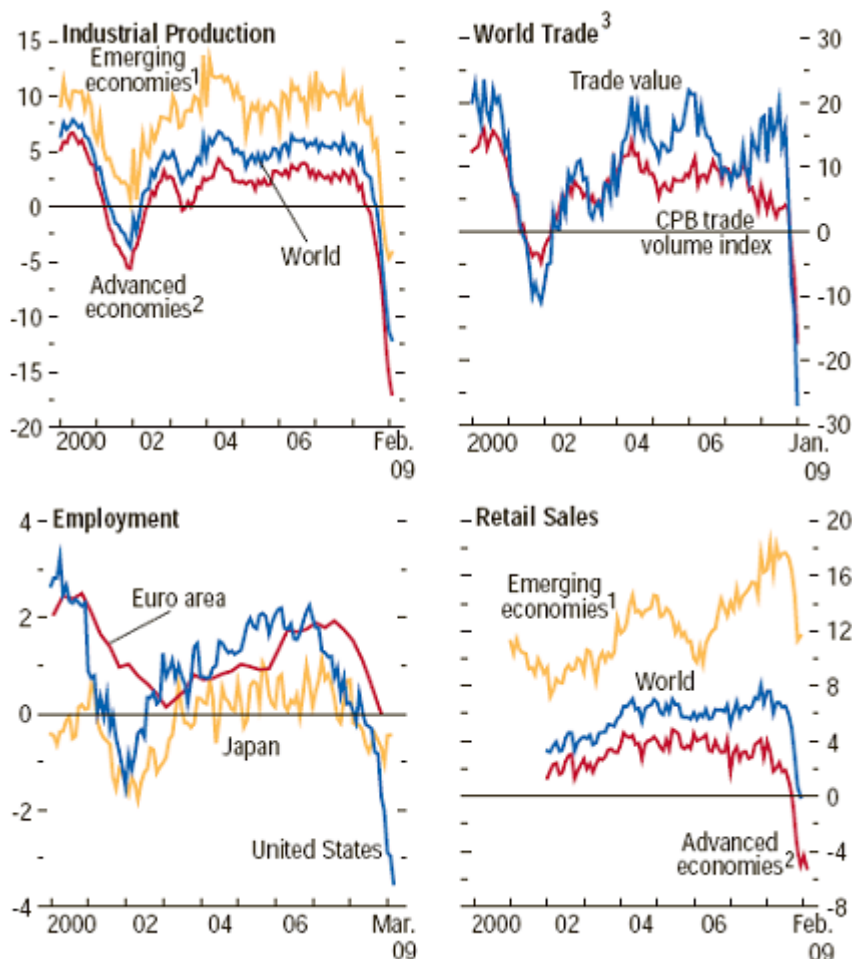
Tab. 1.5 Italia: valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro a prezzi costanti; variazioni % annue).

SETTORI	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	-4,5	-1,1	-0,3	2,4
Industria in senso stretto	-0,2	3,1	1,8	-3,2
Costruzioni	2,1	1,8	0,0	-1,2
Servizi	1,1	1,8	1,9	-0,3
di cui:				
Commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,9	1,5	2,1	-1,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali e imprenditoriali	0,8	2,7	2,5	0,8
Altre attività di servizi	0,5	1,1	0,8	0,1
Totale	0,7	2	1,7	-0,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT.

Appendice Statistica al Capitolo 1°.

Fig. A.1.1 – Grafici di “World Economic Outlook”- Aprile 2009. Tendenze globali e per macro aree di: produzione industriale, commercio internazionale, occupazione e vendite al dettaglio (variazioni % per trimestre sullo stesso periodo dell'anno precedente).



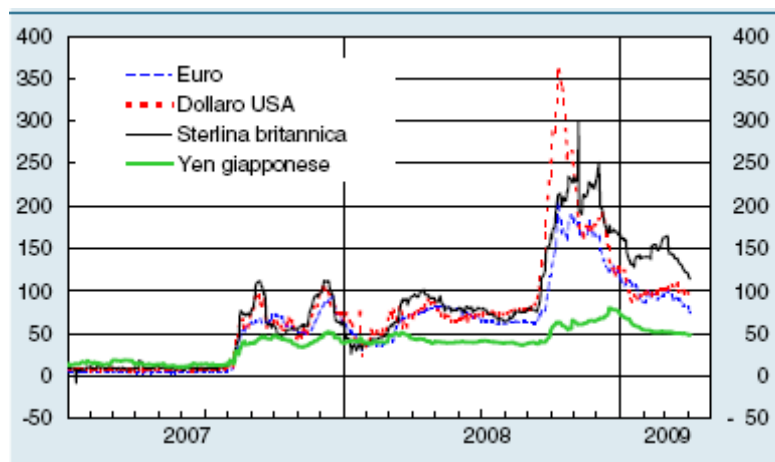
1 Emerging economies: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cile, Cina, Colombia, Corea, Estonia, Filippine, Hong Kong, India, Indonesia, Israele, Lettonia, Lituania, Malesia, Messico, Pakistan, Perù, Slovacchia, Romania, Russia, Singapore, Slovenia, Sud Africa, Tailandia, Turchia, Ucraina, Ungheria e Venezuela.

2 Advanced economies: Australia, Canada, Corea, Danimarca, Area dell'Euro, Hong Kong, Giappone, Israele, Nuova Zelanda, Norvegia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Singapore, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Taiwan.

3 World trade: commercio mondiale in volume (linea rossa) e in valore (linea blu) secondo le stime CPB che anticipano i dati reali. I dati in valori sono espressi in SDR (acronimo inglese di “diritti speciali di prelievo”, valuta teorica composta con cui si misurano le riserve e i prestiti del Fondo Monetario Internazionale)

Fonte : Elaborazioni FMI su dati “CPB-Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis” e “NTC-Economics and Haver Analytics”.

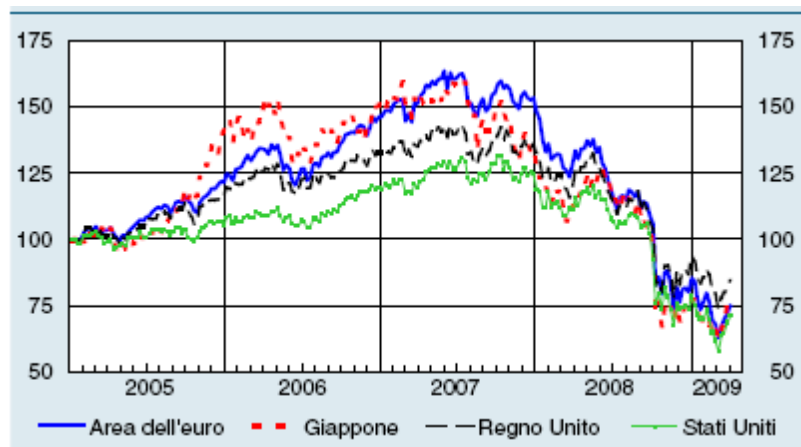
Fig. A.1.2 - Differenziali tra i tassi interbancari sui depositi con e senza garanzia, a scadenza trimestrale¹
(dati giornalieri; centesimi di punto percentuale)



¹ Si tratta di una misura dell'avversione al rischio sui mercati interbancari. I differenziali tra i tassi sui depositi trimestrali in dollari senza garanzia e i tassi su contratti swap su indici overnight di uguale durata (OIS), sono saliti dai valori vicini allo zero dell'estate 2007 a 360 punti base del 10 ottobre 2008 per quelli denominati in dollari. I massicci interventi di sostegno pubblico al sistema bancario e quelli delle banche centrali per aumentare la liquidità degli operatori hanno successivamente determinato un'inversione di tendenza

Fonte : Elaborazioni Banca d'Italia (Bollettino Economico n. 56) su dati Thomson Reuters Datastream e Bloomberg.

Fig. A.1.3 - Corsi azionari¹ (dati di fine settimana; base 1^a settimana gen. 2005=100)



¹ Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti.

Fonte : Elaborazioni Banca d'Italia (Bollettino Economico n. 56) su dati Thomson Reuters Datastream.

Tab. A.1.1 - Indicatori economici e finanziari della congiuntura USA (miliardi di dollari concatenati 2000, variazioni annuali sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato).

Indicatori	2005	2006	2007	2008	2007					2008						
					IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I		
1 Reddito disponibile delle famiglie	8.121,4	8.407,0	8.644,0	8.753,6	8.683,1	8.667,9	8.891,0	8.696,4	8.758,2	8.897,4						
2 Var. %	1,4	3,5	2,8	1,3	1,8	0,6	3,3	0,3	0,9	2,6						
3 di cui: reddito da dividendi	515,2	609,9	667,9	681,9	682,4	689,7	694,1	681,3	662,6	629,4						
4 Var. %	4,0	18,4	9,5	2,1	5,8	5,6	4,8	1,1	-2,9	-8,7						
Spesa delle famiglie	7.791,7	8.029,0	8.252,8	8.272,1	8.298,2	8.316,1	8.341,3	8.260,6	8.170,5	8.214,2						
5 Var. %	3,0	3,0	2,8	0,2	2,2	1,5	1,3	-0,2	-1,5	-1,2						
6 Inflazione - PCEPI (1)	2,9	2,8	2,6	3,3	3,5	3,5	3,7	4,3	1,9	0,8						
7 Risparmio	29,1	61,7	48,8	157,4	35,5	17,1	220,3	113,6	277,7	373,7						
8 incidenza sul reddito disponibile (%)	0,4	0,7	0,6	1,8	0,4	0,2	2,5	1,3	3,2	4,2						
9 Prezzo delle abitazioni - Indice HPI, Var. % (2)	11,6	7,7	2,4	-2,6	0,6	-0,2	-1,9	-3,9	-4,5							
10 Occupazione non agricola (migliaia)	133.703	136.086	137.598	137.066	138.917	136.380	138.061	137.057	136.764	132.172						
11 Var. %	1,7	1,8	1,1	-0,4	0,9	0,5	0,0	-0,4	-1,6	-3,1						
Profitti delle società non finanziarie																
12 in % del valore aggiunto realizzato	12,5	13,7	12,3	11,0	11,5	11,1	10,9	11,5	10,4							
13 Tasso sui depositi interbancari a 3 mesi	3,57	5,20	5,30	2,93	5,03	3,29	2,75	2,91	2,77	1,24						
14 Rendimento sui titoli di stato a 10 anni	4,84	5,41	5,35	4,39	5,07	4,48	4,66	4,69	3,71	3,03						
15 Saldo delle partite correnti in % del PIL	-6,5	-6,4	-5,9	-4,7	-5,4	-5,3	-4,6	-4,4	-4,6	-4,1						
16 Deficit pubblico in % del PIL	-3,3	-2,2	-2,9	-5,9	-3,2	-4,0	-5,7	-5,9	-8,0							

(1) Personal Consumption Expenditure Price Index: è il più usato indicatore dei prezzi al consumo negli USA e viene anche fornito al netto dei prezzi dei beni alimentari e dell'energia ("core inflation"). Vedi Price Indexes for Personal Consumption Expenditures by Major Type of Product in <http://www.bea.gov> ;

(2) HPI: "House price index" indice trimestrale rilevato dall' "Office of Federal Housing Enterprise Oversight" (OFHEO).

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Bureau of Economic Analysis (BEA), Bureau of Labor Statistics (BLS), BCE

Tab. A.1.2 - Andamento degli investimenti USA (miliardi di dollari concatenati 2000, variazioni sul periodo precedente).

	2005	2006	2007	2008	2008				
					2005	2006	2007	2008	Var. %
Gross private domestic investment	1.873,5	1.912,5	1.809,7	1.689,1	5,8	2,1	-5,4	-6,7	
Fixed investment	1.829,8	1.865,5	1.808,5	1.718,9	6,8	2,0	-3,1	-5,0	
Nonresidential	1.226,2	1.318,2	1.382,9	1.405,4	7,2	7,5	4,9	1,6	
Structures	249,8	270,3	304,6	338,8	1,3	8,2	12,7	11,2	
Equipment and software	989,6	1.061,0	1.078,9	1.047,0	9,3	7,2	1,7	-3,0	
Information processing equipment and software	546,7	596,6	653,9	685,0	8,1	9,1	9,6	4,8	
Industrial equipment	145,3	153,5	155,7	149,2	8,4	5,6	1,4	-4,2	
Transportation equipment	149,5	159,5	139,4	99,6	14,5	6,7	-12,6	-28,6	
Other equipment	150,4	156,5	148,4	146,3	8,7	4,1	-5,2	-1,4	
Nonresidential without "IT"	679,5	721,6	729,0	720,4	6,4	6,2	1,0	-1,2	
Residential	595,4	552,9	453,8	359,5	6,3	-7,1	-17,9	-20,8	
Change in private inventories *	38,9	42,3	-2,5	-29,0	-0,14	0,03	-0,40	-0,26	

* Var. % delle scorte: contributo alla crescita del PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati BEA

Tab. A.1.3 - Indicatori della congiuntura di Eurolandia (variazioni sull'anno precedente, ove non diversamente indicato).

	2005	2006	2007	2008	2007				2008				2009
					IV	I	II	III	IV				I
Investimenti fissi lordi	3,3	5,5	4,8	0,0	3,1	3,1	1,6	-0,3	-5,5	-10,4			
- Costruzioni	1,8	4,1	3,7	-3,8	-0,4	0	-0,7	-4,4	-8,5	-11,8			
- Macchine e attrezzature	4,4	6,5	5,1	0,4	6,6	2,2	4,2	2,2	-5,8	-15,3			
Tassi d'interesse a breve termine (1)	2,18	3,08	4,28	4,64	4,72	4,48	4,86	4,98	4,24	2,01			
Tassi d'interesse a lungo termine (2)	3,44	3,91	4,26	4,24	4,29	4,08	4,52	4,40	3,90	3,88			
Grado di utilizzo degli impianti (3)	81,2	83,2	84,2	81,8	83,9	83,8	83,3	82,2	78,1	72,6			
Clima di fiducia delle imprese (4)	-7	2	4	-9	2	1	-3	-10	-25	-36			
Crescita dell'occupazione	0,9	1,6	1,8	0,8	1,7	1,5	1,1	0,6	0,0				
Esportazioni	5,0	8,3	5,9	1,0	4,0	5,1	3,8	1,4	-6,5	-15,5			
Importazioni	5,7	8,2	5,3	1,0	3,6	3,9	2,4	1,4	-3,7	-11,7			
Tasso di cambio US\$ / €	1,2441	1,2556	1,3705	1,4708	1,4486	1,4976	1,5622	1,505	1,318	1,3029			
Tasso di cambio effettivo reale (5)	104,2	104,6	108,3	113,6	111,7	113,8	116,6	114,3	109,6	112,2			
Indebitamento netto delle PP.AA. in % del PIL	-2,6	-1,3	-0,6	-1,9	-0,5	-2,5	-0,1	-2,3	-2,8				
Debito pubblico in % del PIL (6)	70,2	68,5	66,3	69,3	66,0	66,8	67,1	67,1	69,3				

Note: (1) Tasso "euribor" a tre mesi, valori % in ragione d'anno (valori medi); (2) Rendimento sui titoli di stato a 10 anni, valori % in ragione d'anno (valori medi); (3) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in percentuale del totale; (4) Media aritmetica dei saldi percentuali fra risposte ottimistiche (+) e pessimistiche(-) a domande su stock di prodotti finiti, ordinativi e aspettative di produzione; (5) Tasso di cambio € rispetto ad una valuta teorica comune di 23 paesi industriali, calcolato tenendo conto delle differenze relative nel livello dei prezzi al consumo: un aumento significa perdita di competitività; (6) Consistenza a fine periodo.

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Eurostat e BCE

Tab. A.1.4 - Indicatori congiunturali Italia 2008: determinanti della domanda interna (variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato).

	2005	2006	2007	2008	2007				2008				2009
					IV	I	II	III	IV				I
Risultato lordo di gestione (1)	5,2	5,4	5,6	6,7									
Redditi da lavoro dipendente (1)	4,7	4,7	3,7	3,7									
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (1)	3,0	8,9	7,3	5,0									
Reddito disponibile lordo delle famiglie (1)	2,8	3,4	3,2	2,7									
Deflatore spesa per consumi delle famiglie residenti	2,2	2,7	2,2	3,3	2,6	3,0	3,7	3,9	2,2	0,3			
Reddito disponibile lordo delle famiglie (2)	0,6	0,7	1,0	-0,6									
Risparmio lordo delle famiglie / reddito disponibile (3)		11,7	11,5	11,9									
Occupati in complesso (milioni) (4)	24.412	24.789	25.025	24.996	25.068	25.136	25.070	24.950	24.829	24.630			
Crescita dell'occupazione (4) (var %)	0,2	1,5	1,0	-0,1	-0,2	0,3	-0,3	-0,5	-0,5	-0,8			
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (miliardi €)	305,6	337,7	366,9	371,4	366,9	363,1	362,7	368,4	371,4	372,5			
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (Var. %)	13,8	10,5	8,6	1,2	8,6	5,3	2,6	1,6	1,2	2,5			
Grado di utilizzo degli impianti (5)	76,3	77,6	78,1	76	76,9	76,6	76,0	76,3	75,0	69,8			
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (6)	87,5	95,8	94,3	82,9	92,6	90,3	87,4	82,3	71,7	64,2			
Prestiti bancari a società non finanz. (miliardi €)	640,2	719,8	814,5	869,7	814,5	832,2	849,9	858,0	869,7	865,5			
Prestiti bancari a società non finanz. (Var. %)	5,0	12,4	13,2	6,8	13,2	13,1	12,1	10,8	6,8	4,0			

(1) Variazioni calcolate su valori correnti; (2) Variazioni al netto del deflatore dei consumi; (3) Il reddito lordo disponibile è qui corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione; (4) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (5) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in percentuale del totale; (6) Indice sintetico, con base 1995 = 100, di tre sub indici rilevati presso un campione di imprese e relativi a: domanda in generale; aspettative sulla produzione; giacenza di prodotti finiti.

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT, Banca d'Italia e ISAE

Tab. A.1.5 - Consumi delle famiglie in Italia (variazioni % sul periodo corrispondente – valori concatenati anno 2000)

	2006	2007	2008	2007				2008			
				IV	I	II	III	IV			
Alimentari	1,9	-0,6	-2,4	-1,0	-1,3	-1,9	-2,5	-3,8			
Alcolici e tabacchi	0,6	-1,4	-2,0	-1,7	-3,4	-2,3	-1,8	-0,5			
Vestiaro e calzature, riparazioni e lavanderia	0,4	0,9	-1,9	-1,4	-2,9	-1,0	-2,2	-1,5			
Combustibili, articoli manutenz. e servizi per la casa	-0,8	-0,1	0,9	0,6	0,5	0,8	1,5	1,1			
Mobili, elettrodomestici, detersivi e altri	0,6	0,0	-0,7	-1,7	-0,6	2,4	0,2	-4,8			
Farmaci, apparecchi medicali e servizi medici	3,3	3,0	2,2	2,0	0,5	1,6	4,3	2,7			
Autovetture, moto, combust., serv. di trasporto riparaz.	1,0	1,0	-6,8	-1,7	-4,9	-7,2	-8,6	-6,7			
Telefoni, articoli di telefonia, poste e serv. telefonici	6,4	9,8	2,8	7,9	5,1	2,7	2,6	0,9			
Beni e servizi per la ricreazione	4,0	2,8	0,2	2,6	1,1	1,8	0,2	-2,3			
Istruzione	0,8	1,3	0,5	0,8	-0,1	-0,2	0,4	1,9			
Alberghi e pubblici esercizi	3,0	2,5	-0,6	3,4	3,0	-2,2	-1,0	-2,1			
Altri beni e servizi	1,9	2,1	2,2	4,0	3,4	1,4	3,8	0,2			
Consumi interni delle famiglie	1,5	1,2	-1,0	0,7	-0,2	-0,9	-0,9	-2,0			

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.6- Spesa per investimenti in Italia 2004-2008 (variazioni % sul periodo corrispondente - valori concatenati, serie destagionalizzata)

	2004	2005	2006	2007	2008	2007				2008				2009		
						IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	
Prodotti in metallo e macchine	1,9	4,0	6,1	2,6	-5,2	-2,6	-3,2	-1,2	-4,5	-11,9	-16,0					
Mezzi di trasporto	1,7	-1,9	3,3	0,9	-2,0	7,6	5,5	2,4	-1,4	-13,5	-29,8					
Abitazioni	2,5	5,3	4,1	1,1	-0,9	-0,8	0,2	1,2	-0,1	-4,8	-7,1					
Altre costruzioni	1,3	-2,6	-1,3	0,6	-2,7	-0,9	-0,6	-0,5	-2,4	-7,2	-8,6					
Altri prodotti (beni immateriali)	-7,7	-0,2	4,9	3,9	0,0	4,4	3,1	-1,1	-0,1	-1,7	-3,7					
TOTALE	1,3	1,6	3,3	1,6	-3,0	-0,4	-0,6	-0,1	-2,5	-8,9	-13,0					

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.7- Interscambio con l'estero Italia 2004-2008 (fob-fob, variazioni % sul periodo corrispondente).

	2004	2005	2006	2007	2008	2007				2008				2009		
						IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	
Importazioni (in volume)	3,3	2,7	6,2	3,3	-4,5	-0,4	-2,1	-2,6	-4,3	-8,9	-17,0					
Esportazioni (in volume)	3,6	2,0	6,5	4,0	-3,7	0,8	-0,5	0,2	-3,8	-10,8	-21,7					

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.8 - Esportazioni nazionali di beni e servizi (voci di interscambio commerciale fob-fob) (1).

	2005	2006	2007	2008	2005				2006				2007				2008			
	(milioni di euro)				Composizione %				Composizione %				Composizione %				Composizione %			
Esportazioni a prezzi correnti	371.355	413.532	447.527	452.475	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
di cui: Beni	299.583	334.245	364.910	369.810	80,7	80,8	81,5	81,7	80,7	80,8	81,5	81,7	80,7	80,8	81,5	81,7	80,7	80,8	81,5	81,7
Servizi	71.772	79.287	82.617	82.665	19,3	19,2	18,5	18,3	19,3	19,2	18,5	18,3	19,3	19,2	18,5	18,3	19,3	19,2	18,5	18,3
Esportazioni a prezzi costanti	334.132	355.833	370.115	356.373	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui: Beni	271.191	287.479	299.730	288.489	81,2	80,8	81,0	81,0	81,2	80,8	81,0	81,0	81,2	80,8	81,0	81,0	81,2	80,8	81,0	81,0
Servizi	62.941	68.354	70.385	67.884	18,8	19,2	19,0	19,0	18,8	19,2	19,0	19,0	18,8	19,2	19,0	19,0	18,8	19,2	19,0	19,0
	Var. %				Contributo alla crescita delle esportazioni				Contributo alla crescita delle esportazioni				Contributo alla crescita delle esportazioni				Contributo alla crescita delle esportazioni			
Esportazioni a prezzi correnti	5,1	11,4	8,2	1,1																
di cui: Beni	5,1	11,6	9,2	1,3	4,1	2,4	2,1	0,3	4,1	2,4	2,1	0,3	4,1	2,4	2,1	0,3	4,1	2,4	2,1	0,3
Servizi	5,1	10,5	4,2	0,1	1,0	0,5	0,2	0,0	1,0	0,5	0,2	0,0	1,0	0,5	0,2	0,0	1,0	0,5	0,2	0,0
Esportazioni a prezzi costanti	1,0	6,5	4,0	-3,7																
di cui: Beni	0,7	6,0	4,3	-3,8	0,6	1,1	0,8	-0,7	0,6	1,1	0,8	-0,7	0,6	1,1	0,8	-0,7	0,6	1,1	0,8	-0,7
Servizi	2,5	8,6	3,0	-3,6	0,5	0,4	0,1	-0,2	0,5	0,4	0,1	-0,2	0,5	0,4	0,1	-0,2	0,5	0,4	0,1	-0,2

Fonte: Conti trimestrali ISTAT. (1) Dati non corretti per i giorni lavorativi.

Tab. A.1.9 - Importazioni nazionali di beni e servizi (voci di interscambio commerciale fob-fob) (1).

	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
	(milioni di euro)				Composizione %			
Importazioni a prezzi correnti	372.220	425.456	451.229	460.706	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui: Beni	299.009	344.058	361.769	370.090	80,3	80,9	80,2	80,3
Servizi	73.211	81.398	89.460	90.616	19,7	19,1	19,8	19,7
Importazioni a prezzi costanti	341.751	362.839	375.233	358.741	100,0	101,0	102,0	103,0
di cui: Beni	273.308	288.783	294.436	278.702	80,0	79,6	78,5	77,7
Servizi	68.443	74.056	80.797	80.039	20,0	20,4	21,5	22,3
	Var. %				Contributo alla crescita delle importazioni			
Importazioni a prezzi correnti	8,5	14,3	6,1	2,1				
di cui: Beni	8,3	15,1	5,1	2,3	6,7	3,2	1,2	0,5
Servizi	9,3	11,2	9,9	1,3	1,8	0,6	0,5	0,1
Importazioni a prezzi costanti	2,2	6,2	3,4	-4,4				
di cui: Beni	1,4	5,7	2,0	-5,3	1,1	1,1	0,4	-1,0
Servizi	5,3	8,2	9,1	-0,9	1,0	0,4	0,5	0,0

Fonte: Conti trimestrali ISTAT. (1) Dati non corretti per i giorni lavorativi.

Tab. A.1.10 - Commercio estero dell'Italia per settore di attività economica - Anno 2008 (valori in milioni di euro, quote e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	Valori assoluti	Quote	Var. %	Valori assoluti	Quote	Var. %	2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5.213	1,4	4,4	10.635	2,8	2,2	-5.417	-5.422
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.704	0,5	29,8	68.565	18,2	26,4	-52.939	-66.861
Petrolio greggio	552	0,2	7,3	39.949	10,6	20,8	-32.549	-39.397
Gas naturale	562	0,2	247,6	22.583	6,0	38,0	-16.208	-22.021
Prodotti delle attività manifatturiere	347.531	95,0	-0,2	283.325	75,1	-4,0	53.157	64.206
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20.613	5,6	7,6	23.851	6,3	1,5	-4.329	-3.238
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	40.544	11,1	-4,2	24.609	6,5	-3,6	16.784	15.935
-Prodotti tessili	10.071	2,8	-10,1	5.744	1,5	-9,3	4.876	4.327
-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	16.907	4,6	0,7	11.492	3,0	1,3	5.444	5.415
-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	13.567	3,7	-5,2	7.373	2,0	-6,1	6.464	6.194
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.062	1,9	-3,8	9.738	2,6	-9,9	-3.469	-2.676
-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.542	0,4	-8,6	3.620	1,0	-15,9	-2.618	-2.078
-Carta e prodotti in carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	5.520	1,5	-2,4	6.118	1,6	-5,9	-850	-598
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15.202	4,2	15,7	8.365	2,2	20,5	6.201	6.837
Sostanze e prodotti chimici	22.024	6,0	-1,4	31.761	8,4	-5,0	-11.089	-9.737
Articoli farmaceutici, chimicomedicinali e botanici	11.927	3,3	-0,5	14.524	3,8	1,6	-2.303	-2.597
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.224	6,1	-4,5	10.851	2,9	-4,0	11.974	11.373
-Articoli in gomma e materie plastiche	12.615	3,4	-4,3	7.217	1,9	-4,1	5.648	5.398
-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.609	2,6	-4,9	3.634	1,0	-3,8	6.326	5.975
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	44.894	12,3	1,0	44.053	11,7	-7,1	-2.934	841
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.147	3,0	-10,1	24.242	6,4	-5,6	-13.291	-13.095
Apparecchi elettrici	21.643	5,9	-0,6	12.556	3,3	0,5	9.290	9.087
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	70.553	19,3	2,6	26.520	7,0	-2,2	41.654	44.033
Mezzi di trasporto	39.379	10,8	-1,5	42.677	11,3	-8,7	-6.805	-3.298
-Autoveicoli	14.700	4,0	-6,1	28.701	7,6	-14,6	-17.959	-14.001
Prodotti delle altre attività manifatturiere	20.318	5,6	-5,2	9.578	2,5	-3,9	11.474	10.740
-Mobili	9.163	2,5	-4,5	1.808	0,5	-5,7	7.673	7.355
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ©	343	0,1	202,9	2.248	0,6	3,6	-2.057	-1.905
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.112	0,3	-0,2	4.017	1,1	11,1	-2.502	-2.905
Altri prodotti n.c.a.	9.904	2,7	12,2	8.493	2,3	10,8	1.162	1.411
TOTALE	365.806	100,0	0,3	377.284	100,0	1,1	-8.596	-11.478

Fonte: Istat, Statistiche del commercio con l'estero

Tab. A.1.11 - Classifica 2008 dei primi 10 paesi esportatori e dei primi 10 importatori di merci.
 (valori in miliardi di \$, quote in % del volume globale)

Rango		Exporters	Valori	Quote		Rango		Importers	Valori	Quote	
2008	(2007)			2008	2007	2008	(2007)			2008	2007
1	(1)	Germany	1.465	9,1	9,5	1	(1)	United States	2.166	13,2	14,2
2	(2)	China	1.428	8,9	8,8	2	(2)	Germany	1.206	7,3	7,5
3	(3)	United States	1.301	8,1	8,4	3	(3)	China	1.133	6,9	6,7
4	(4)	Japan	782	4,9	5,1	4	(4)	Japan	762	4,6	4,4
5	(6)	Netherlands	634	3,9	4,0	5	(6)	France	708	4,3	4,3
6	(5)	France	609	3,8	4,0	6	(5)	United Kingdom	632	3,8	4,3
7	(7)	Italy	540	3,3	3,5	7	(8)	Netherlands	574	3,5	3,5
8	(7)	Belgium	477	3,0	3,1	8	(7)	Italy	556	3,4	3,6
9	(12)	Russian Federation	472	2,9	2,6	9	(9)	Belgium	470	2,9	2,9
10	(8)	United Kingdom	458	2,8	3,1	10	(13)	Korea, Republic of	435	2,7	2,5
		World	16.127	100,0	100,0			World	16.415	100,0	100,0

Fonte: WTO – World Trade 2008, Prospects for 2009

Tab. A.1.12 - Spese ed entrate delle Amministrazioni pubbliche (milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	2007	2008	Var. %		VOCI	2007	2008	Var. %	
			2007	2008				2007	2008
SPESE					ENTRATE				
Spesa per consumi finali di cui:	304.367	318.112	1,7	4,5	Imposte dirette	233.229	241.427	9,1	3,5
redditi da lavoro	164.071	171.160	0,5	4,3	Imposte indirette	227.158	215.519	3,1	-5,1
consumi intermedi	80.832	85.414	4,1	5,7	Contributi sociali	205.299	214.718	8,2	4,6
prestaz. Sociali in natura	42.028	43.028	1,7	2,4	Altre entrate correnti	54.333	56.719	3,0	4,4
Prestazioni sociali in denaro	264.483	278.008	4,9	5,1	Entrate correnti	720.017	728.383	6,4	1,2
Interessi passivi	77.215	80.891	12,6	4,8	in % del PIL	46,6	46,3		
Altre spese	38.840	38.885	8,7	0,1	Entrate in c/capitale	4.553	3.561	3,9	-21,8
Spese correnti	684.905	715.896	4,4	4,5	di cui:				
in % del PIL	44,3	45,5			imposte	301	478	33,8	58,8
Spese correnti al netto degli interessi	607.690	635.005	3,5	4,5	TOTALE ENTRATE	724.570	731.944	6,4	1,0
in % del PIL	39,3	40,4			in % del PIL	46,9	46,6		
Investimenti (1)	35.969	34.973	3,7	-2,8	di cui:				
Investimenti al netto delle vendite di immobili	37.357	36.239	2,6	-3,0	pressione fiscale	43,1	42,8		
Contributi agli investimenti	25.045	23.077	10,8	-7,9	INDEBITAMENTO NETTO	23.225	42.979		
Altre spese in c/capitale (1)	1.876	977	-89,1	-47,9	in % del PIL	1,5	2,7		
Spese in c/capitale (1)	62.890	59.027	-15,6	-6,1	Avanzo primario	53.990	37.912		
Totale spese al netto degli interessi (1)	670.580	694.032	1,3	3,5	in % del PIL	3,5	2,4		
in % del PIL	43,40	44,10			Per memoria:				
TOTALE SPESE (1)	747.795	774.923	2,4	3,6	PIL	1.544.915	1.572.243		
in % del PIL	48,4	49,3							

(1) In questa voce sono contabilizzati con segno negativo i proventi relativi alle vendite di immobili

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

Tab. A.1.13 - Valore aggiunto per unità di lavoro per settore di attività economica 2004-2008.
 (variazioni % annue in valori concatenati)

	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13,2	-1,4	-2,4	2,8	4,7
Industria	1,4	0,0	1,8	-0,1	-1,4
Industria in senso stretto	2,0	0,9	2,2	0,9	-1,5
- Prodotti energetici e industrie estrattive	0,3	-0,3	-0,3	7,8	-2,5
- Prodotti della trasformazione industriale	1,7	1,0	2,5	0,7	-1,5
Costruzioni	-0,1	-1,9	0,6	-3,1	-0,6
Servizi	0,9	0,7	0,0	0,8	-0,9
Commercio, alberghi, pubbl. eser., trasporti e comunicazioni	1,5	1,9	-0,3	1,5	-1,5
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi profess.	-0,9	-0,3	0,2	-0,4	-1,2
Altre attività di servizi	1,8	0,1	-0,4	0,2	-0,7
Totale	1,4	0,6	0,5	0,7	-0,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.14 - Fabbricati residenziali e non residenziali in Italia. Anni 2004-2008 (consistenza, Var. %)

	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Fabbricati residenziali</i>					
Fabbricati	4,6	7,1	9,0	-3,3	-3,1
Volumi	8,7	7,8	12,8	1,9	-6,0
Fabbricati per 1000 famiglie	2,7	2,4	2,6	2,5	2,5
Compravendite in migliaia	804	833	845	809	687
<i>Fabbricati non residenziali</i>					
Fabbricati	2,2	-6,9	-6,9	-6,3	-0,4
Volumi	-10,2	-12,7	-7,7	-3,6	-0,9
Fabbricati per 1000 famiglie	1,3	1,1	1,0	0,9	0,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Cresme e Agenzia del Territorio.

Tab. A.1.15 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio - Anni 2007-2008
 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, base 2005=100)

Periodo	Alimentari			Non alimentari			Totale		
	Grande distribuzione (a)	Piccole superfici (b)	Totale	Grande distribuzione (a)	Piccole superfici (b)	Totale	Grande distribuzione (a)	Piccole superfici (b)	Totale
2007	2,0	0,2	1,3	3,1	0,7	1,4	2,6	0,6	1,4
2008	2,3	-0,2	1,4	1,2	-1,9	-1,0	1,7	-1,6	-0,2
I trim.	3,4	2,5	3,1	2,2	-0,2	0,6	2,7	0,4	1,4
II trim.	2,5	-0,6	1,3	2,3	-3,2	-1,6	2,4	-2,7	-0,7
III trim.	2,6	-0,3	1,4	1,3	-1,3	-0,5	1,9	-1,1	0,1
IV trim.	0,8	-2,2	-0,3	-1,1	-2,9	-2,4	-0,2	-2,8	-1,7
2009									
I trim.	-1,9	-5,2	-3,2	-1,1	-4,0	-3,2	-1,4	-4,3	-3,2

 Fonte: Istat, Indagine mensile sulle vendite del commercio fisso al dettaglio
 (a) Supermercati, ipermercati, hard discount, grandi magazzini, altre grandi superfici specializzate.
 (b) Punti vendita con superficie inferiore ai 400 m² (200 m² per gli alimentari).

CAPITOLO 2° - Il quadro macroeconomico regionale

2.1 Le risorse disponibili per usi interni e la loro dinamica recente.

Come descritto nel precedente capitolo, la grave crisi del settore finanziario americano iniziata nella seconda parte del 2008 e in poco tempo diffusasi a livello mondiale, ha agito negativamente sull'economia reale producendo un crollo della domanda aggregata di tutti i Paesi. La frenata dell'economia nell'ultimo trimestre del 2008 ha pertanto condizionato i risultati produttivi a consuntivo d'anno, che sono apparsi ovunque di basso profilo ed in molti casi negativi. Anche la Sicilia è stata investita dal processo recessivo della congiuntura nazionale ed internazionale mostrando tuttavia segni di una crisi più profonda. I dati elaborati da Prometeia, dipingono peraltro un quadro a tinte fosche per tutte le regioni del Mezzogiorno, con tassi di variazione negativi del prodotto interno lordo più accentuati rispetto a quelli delle altre regioni del Paese. La crescita dell'inflazione, soprattutto per quanto riguarda i prodotti alimentari ed energetici, la perdita di posti di lavoro, le prospettive incerte sull'andamento del ciclo nel 2009 hanno di fatto contribuito a deteriorare un sistema produttivo che aveva già mostrato segnali di debolezza nel corso dei due anni precedenti, erodendo i salari reali e frenando i consumi delle famiglie siciliane.

Il profilo di crescita del Prodotto Interno Lordo della Sicilia (Tab. 2.1) dopo la fase stagnante del 2007 (0,2%) evidenzia, infatti, per il 2008 una flessione dell'1,2% a fronte di un -1,0% stimato a livello nazionale. Come mostra la tavola, i risultati produttivi dell'economia siciliana sono stati, ad eccezione del 2001 e del 2005, sempre inferiori al dato nazionale tanto che la crescita media annua del PIL nel periodo considerato, seppur lievemente migliore di quella del Meridione, è apparsa modesta attestandosi su un +0,7% a fronte di un +0,9% del dato Italia.

Tab. 2.1 Variazione % del PIL a prezzi costanti (valori concatenati anno 2000)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	media
Sicilia	2,8	0,2	-0,1	-0,1	2,3	1,4	0,2	-1,2	0,7
Mezzogiorno	2,3	0,4	-0,3	0,5	0,4	1,7	0,8	-1,5	0,5
Italia	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	0,9

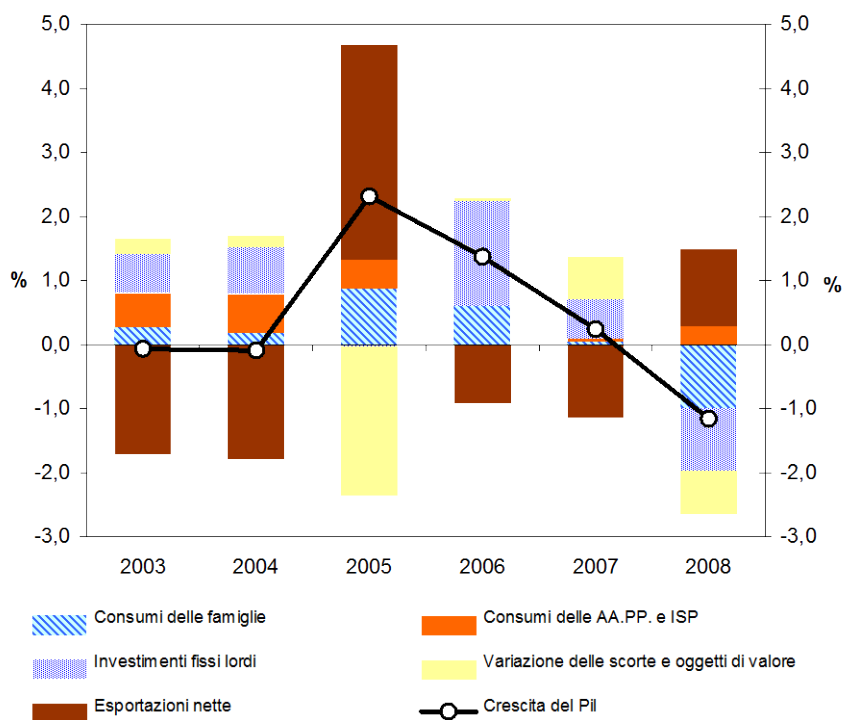
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Prometeia e ISTAT (Italia)

Il prodotto interno lordo e le importazioni nette di beni e servizi da e verso l'esterno della Regione insieme concorrono a determinare le risorse per uso interno che nel 2008 sono ammontate a poco più di 112 miliardi di euro in termini nominali, in crescita dell'1,8% rispetto al 2007 (Tab. A.2.1, in Appendice Statistica). Le importazioni nette, aggregato che viene calcolato attraverso il residuo tra domanda interna (per scopi di consumo e di investimento) e l'offerta interna (misurata dal prodotto interno lordo ai prezzi di mercato) sono state pari a 24,9 miliardi di euro, con una incidenza del 22,2% sul totale delle risorse

disponibili in Sicilia. Tale quota, oltre ad essere al di sopra della media del Mezzogiorno (18,0%), risulta in crescita negli ultimi tre anni.

Come sopra accennato, a incidere sull'andamento flessivo del PIL regionale è stata la caduta della domanda interna, (Fig.2.1 e Tab.A.2.2). I consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi e le scorte di prodotti finiti, che negli anni precedenti hanno svolto quasi sempre un ruolo di sostegno alla crescita della ricchezza, sono stati gli aggregati che nel 2008 hanno dato l'impulso negativo (-1,0% per le prime due voci e -0,7% per la variazione delle scorte). Le esportazioni nette dopo due anni di contributo negativo alla crescita del PIL hanno in parte compensato insieme alla spesa pubblica l'effetto delle altre voci della domanda aggregata ma non al punto da evitare che la Sicilia registrasse il peggiore risultato economico degli ultimi quindici anni dopo il -1,6% nel 1993. I maggiori istituti di ricerca sono inoltre concordi nel ritenere che l'impatto peggiore della crisi si farà sentire nel corso del 2009, con previsioni di perdita di prodotto intorno al 5% per la Sicilia, e che i primi segnali di miglioramento si incominceranno a vedere solo a partire dall'anno 2010.

Fig. 2.1 Contributi alla crescita del PIL



2.2 La domanda interna.

La parte più consistente delle risorse prodotte dalla regione è stata destinata alle spese per consumi interni (delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche) con una quota, nel 2008, di oltre l'82%, mentre il 17,2% è stata assorbita dagli investimenti lordi e il rimanente 0,3% dalla variazione delle scorte. In particolare i consumi finali interni in Sicilia (Tab. A.2.1) ammontano, secondo le stime Prometeia, a 92,7 miliardi di euro a valori correnti, rappresentando il 7,4% dei consumi nazionali ed il 25,0% di quelli del Mezzogiorno. Al netto della variazione dei prezzi, l'aggregato avrebbe conseguito rispetto all'anno precedente una flessione dello 0,7%, a fronte di un -0,5% registrato a livello nazionale.

In base alle stime, la spesa delle famiglie, che rappresenta la componente maggiore dei consumi interni, ha subito una decisa contrazione in termini reali (-1,4% su base annua), che arriva dopo un biennio di crescita molto modesta ed in progressivo calo. Nel 2008 infatti il potere d'acquisto delle famiglie siciliane, sintetizzato dal reddito disponibile, ha segnato una erosione rispetto all'anno precedente (-0,1%) alla quale hanno contribuito diverse circostanze (Tab.2.2). Innanzitutto l'impennata dell'inflazione (+3,2%) che ha colpito principalmente le famiglie a reddito medio-basso che hanno dovuto far fronte ai rincari delle bollette elettriche, dell'acqua e del gas oltre che dei prodotti alimentari e del carburante, a cui si è aggiunto l'effetto generato dal progressivo aumento dei tassi Euribor, deciso dalla Banca Centrale Europea, che ha provocato una crescita degli interessi pagati sui mutui a tasso variabile. A contribuire al deterioramento della domanda di consumo è stata anche la fragilità del mercato del lavoro, caratterizzato per il secondo anno consecutivo da una contrazione del numero di occupati (-0,6%).

Tab. 2.2 I consumi delle famiglie e le relative determinanti - Sicilia (variazioni % annue)

	2006	2007	2008
Consumi delle famiglie*	0,8	0,1	-1,4
Reddito disponibile*	0,1	1,1	-0,1
Occupazione	0,3	-0,9	-0,6
Inflazione	2,0	1,7	3,2
Credito al consumo*	17,7	12,0	0,3

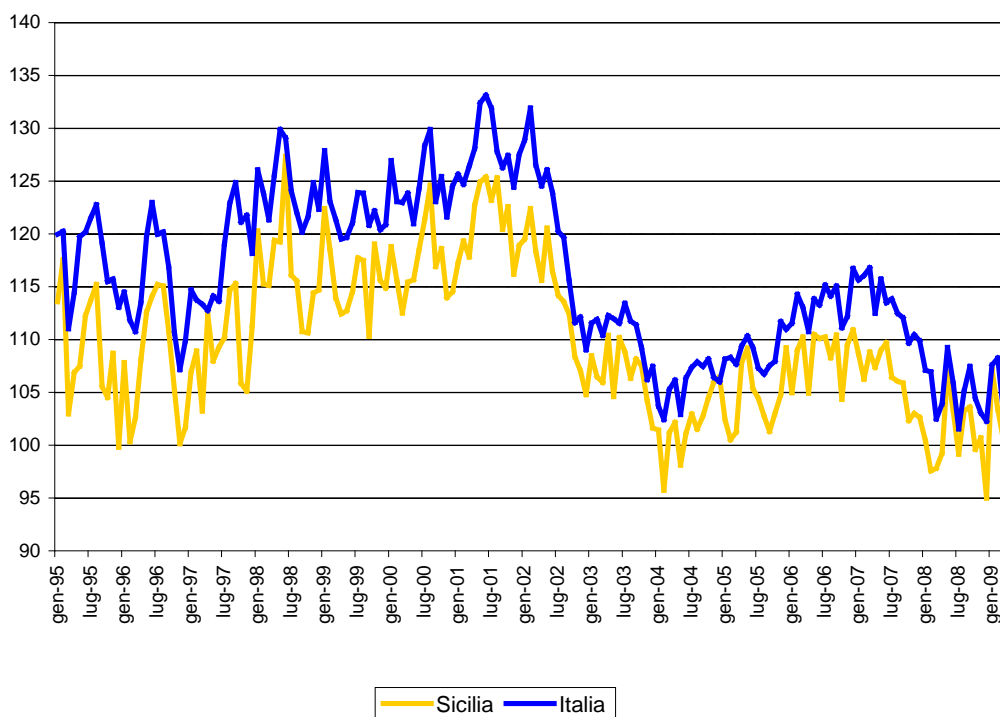
Fonte: Servizio Statistica - elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

(*) valori costanti

E' da notare inoltre che nel 2008 si è esaurito il sostegno alla domanda fornito dal credito al consumo, che da alcuni anni aveva consentito alle famiglie di poter mantenere, pur indebitandosi, un certo livello di spesa. Il dato infatti evidenzia un arresto di tale fonte di finanziamento che passa tra il 2007 e il 2008 da +12% a +0,3%. Dall'analisi dei dati delle inchieste ISAE condotte mensilmente su un campione di consumatori, il 2008 mostra il clima di fiducia (indicatore sintesi di alcune domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo o il pessimismo dei consumatori) in forte deterioramento, rispetto

all'anno precedente. L'indice, altalenante nel corso dei mesi, si assesta in media annua su un valore pari a 100,5 contro un valore di 106,3 realizzato nel corso del 2007, rappresentando il punto minimo della serie storica dal 1995. In particolare nel 2008 sono in peggioramento tutti gli indicatori costruiti sui giudizi degli intervistati relativamente a: il quadro economico generale, la convenienza agli acquisti di beni durevoli, la situazione economica della famiglia e la convenienza al risparmio. Tuttavia, negli ultimi mesi dell'anno e all'inizio del 2009 il grado di fiducia dei consumatori appare in recupero per effetto, probabilmente, del rientro dell'inflazione.

Fig. 2.2 Clima di fiducia dei consumatori (indice base 1980=100 – serie mensile, dati grezzi)



Fonte: Servizio Statistica – elaborazione su dati ISAE

Per quanto riguarda i consumi collettivi, i dati della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private si attestano in Sicilia nel 2008, secondo le stime Prometeia, su 30,6 miliardi di euro a valori correnti. L'incidenza sul totale della domanda aggregata (27,2%) si conferma notevolmente superiore alla media nazionale (15,9%) e a quella delle regioni meridionali (25,5%). In termini reali la spesa pubblica è tornata a crescere lievemente (0,8%) dopo due anni di crescita nulla.

L'andamento degli investimenti fissi, altra componente della domanda aggregata, è risultato in linea con la situazione ciclica negativa e con le aspettative incerte dell'attività produttiva (Tab. A.2.1). Dopo due anni di una certa espansione l'aggregato siciliano è risultato in forte contrazione, -4,2% a prezzi costanti, anche se meno accentuata di quella di

Italia (-4,8%) e Mezzogiorno (-4,4%), sottraendo un punto percentuale alla variazione del PIL, a cui va aggiunto un ulteriore impulso negativo di altri 7 decimi di punto percentuale proveniente dalla variazione delle scorte (Tab. A.2.2). Hanno contribuito alla caduta degli investimenti sia il settore industriale sia quello delle costruzioni che manifestano andamenti negativi le cui dinamiche verranno analizzate nel Capitolo 3.

2.3 Gli scambi con l'estero.

In assenza di dati macroeconomici su base regionale riguardanti la domanda estera di beni e servizi, alcune osservazioni al riguardo possono essere fatte attraverso le statistiche ISTAT, che a differenza dell'aggregato di contabilità regionale si limitano a rilevare l'interscambio complessivo di sole merci da e verso l'estero (Tabb. A.2.5 e A.2.6, Tab. 2.3). In base a tali informazioni, il volume complessivo di import ed export per la Sicilia nel 2008, sebbene ancora suscettibile di rettifiche da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica, è stato pari a 28 miliardi di euro, registrando rispetto al 2007 un aumento del 5,0%, dovuto alle contemporanee crescite nominali sia dell'import (6,7%) che dell'export (2,0%). Per effetto di queste dinamiche il saldo commerciale complessivo, che nel 2007 era stato di -7,3 miliardi di euro, peggiora nel 2008, attestandosi su un valore pari a -8,3 miliardi di euro.

Tab. 2.3 Interscambio commerciale con l'Estero - anno 2008 - valori in migliaia di euro

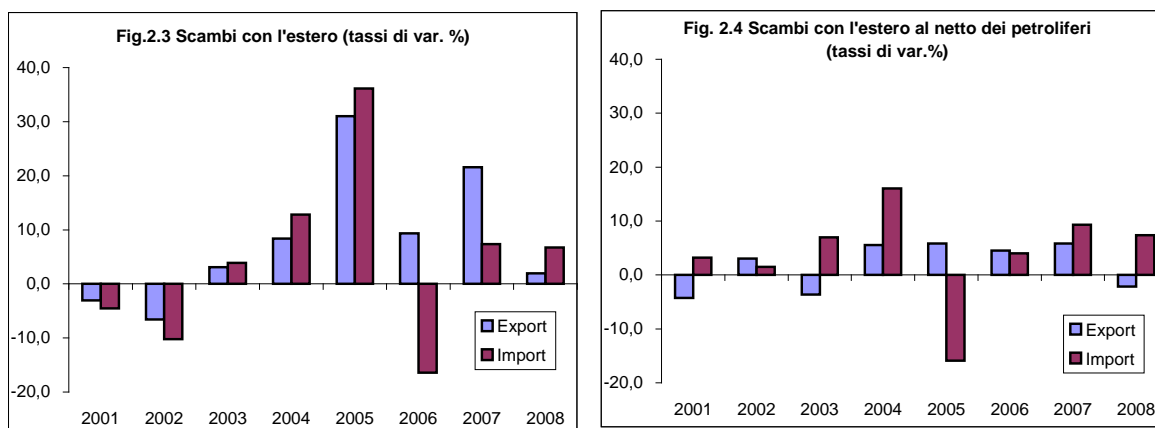
	Import	var % 08/07	Quota % su Italia	Export	var % 08/07	Quota % su Italia
Italia Nord-occidentale	161.318.741	-1,5	42,8	147.431.961	1,7	40,3
Italia Nord-orientale	79.608.900	-2,1	21,1	114.968.420	-0,5	31,4
Italia Centrale	56.266.128	-2,9	14,9	53.786.757	-4,1	14,7
Italia Meridionale	25.447.579	1,4	6,7	27.294.342	0,6	7,5
Italia Insulare	27.801.087	12,5	7,4	15.636.722	8,7	4,3
- Sicilia	18.135.008	6,7	4,8	9.852.412	2,0	2,7
- Sicilia prodotti petroliferi	15.142.945	6,6	20,5	6.621.404	4,1	40,5
- Sicilia al netto dei prodotti petroliferi	2.992.063	7,4	1,0	3.231.008	-2,1	0,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT

La favorevole evoluzione delle esportazioni siciliane nel corso degli ultimi quattro anni, in cui il tasso medio di crescita in termini nominali è stato pari al 17%, si è molto affievolita nel 2008 a causa della riduzione della domanda proveniente dai Paesi stranieri (vedi anche l'Approfondimento "Dinamiche recenti dell'interscambio regionale con l'estero" a pag. 36).

L'incremento del 2,0% che è stato registrato è peraltro interamente da imputare al valore dei prodotti petroliferi che costituiscono, com'è noto, la parte preponderante del volume dell'export siciliano con un valore che supera i 6,5 miliardi di euro, pari cioè al 67,0% del flusso complessivo di merci in uscita dall'Isola. Questa incidenza del settore energetico nella bilancia commerciale della Sicilia è di tutta evidenza se confrontato con il corrispondente valore nazionale (4,5%) e considerando che l'ammontare presenta una variazione positiva del 4,1% rispetto al 2007 da attribuire ai rincari del greggio registrati fino al mese di agosto.

Escludendo questi prodotti si manifesta più chiaramente il quadro di debolezza della situazione congiunturale, con un valore delle esportazioni non oil, 3,2 miliardi di euro, in calo (non succedeva dal 2003) del 2,1% rispetto all'anno precedente.



Il flusso dei prodotti siciliani si è diretto principalmente verso i Paesi europei, per un ammontare di 5,6 miliardi di euro, pari al 56,8% dell'export complessivo (Tab. A.2.6). In aumento la domanda proveniente dai Paesi africani (+32,8%) che assorbono una quota del 14,4% dei prodotti in uscita, mentre in ribasso risulta il valore dei flussi verso i continenti americano e asiatico (-12,8% e -2,2% rispettivamente).

Il valore delle importazioni in Sicilia nel 2008, è stato invece pari a 18,1 miliardi di euro in termini monetari, per lo più costituito dal valore del flusso della materia prima della raffinazione (15,1 miliardi di euro) che costituisce il 20,5% dell'analogo valore nazionale (Tab. A.2.5). I flussi più consistenti provengono dal mercato asiatico, dal quale importiamo petrolio greggio e gas naturale per un ammontare di 7 miliardi di euro, mentre un'altra quota consistente di minerali energetici proviene dall'Africa, con un valore che si aggira sui 4 miliardi di euro. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi registrato soprattutto nella prima metà dell'anno ha determinato l'aumento del valore delle importazioni dei prodotti provenienti da questi Paesi (+21,7% dall'Asia e +20,8% dall'Africa).

2.4 L'attività economica regionale e il valore aggiunto delle province.

In base alle stime elaborate da Prometeia, il valore aggiunto ai prezzi di base della Sicilia si è attestato nel 2008 su 76,7 miliardi di euro correnti, equivalenti al 23,4% del valore del Mezzogiorno e al 5,4% di quello nazionale (Tab. 2.4).

Tab. 2.4 Valore Aggiunto ai prezzi di base per settori - Anno 2008 - Milioni di euro correnti

	Totale	%	Agricoltura	%	Industria	%	Costruzioni	%	Servizi	%
Agrigento	5.835,8	7,6	309,0	10,5	440,1	5,3	367,9	7,8	4.710,5	7,8
Caltanissetta	4.033,8	5,3	157,8	5,4	775,1	9,3	246,7	5,2	2.856,6	4,7
Catania	16.460,1	21,5	385,1	13,1	1.800,6	21,7	981,6	20,9	13.312,7	21,9
Enna	2.334,9	3,0	162,0	5,5	185,1	2,2	157,1	3,3	1.824,4	3,0
Messina	10.542,0	13,7	278,3	9,5	981,6	11,8	800,0	17,0	8.491,9	14,0
Palermo	19.565,8	25,5	410,6	14,0	1.767,8	21,3	973,3	20,7	16.437,6	27,1
Ragusa	5.072,9	6,6	532,9	18,1	479,5	5,8	361,3	7,7	3.671,6	6,0
Siracusa	6.567,1	8,6	368,3	12,5	1.292,6	15,6	400,9	8,5	4.500,4	7,4
Trapani	6.269,8	8,2	337,6	11,5	587,2	7,1	416,8	8,9	4.920,0	8,1
Sicilia	76.682,3	100,0	2.941,6	100,0	8.309,6	100,0	4.705,6	100,0	60.725,5	100,0
Sic. / Mezz.		23,4		25,8		18,7		20,7		24,4
Sic. / Italia		5,4		10,3		2,8		5,4		6,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Prometeia, giugno 2009

La ripartizione territoriale del valore aggiunto, conferma il primato delle aree metropolitane più popolate (Palermo, con un valore pari a 19,6 miliardi di euro, Catania 16,5 miliardi di euro e Messina 10,5 miliardi di euro), che insieme concorrono a determinare più del 60% del valore aggiunto complessivo, mentre in coda alla graduatoria è sempre posizionata Enna con un quota pari al 3,0%.

Dall'analisi settoriale emerge che Ragusa è la provincia a maggiore vocazione agricola con il valore stimato su 533 milioni di euro, pari al 18,1% di tutta la produzione del settore, seguita da Palermo (14,0%), Catania (13,1%) e Siracusa (12,5%).

Il settore dell'industria in senso stretto è caratterizzato dal primato di Catania, con un valore che arriva a 1,8 miliardi di euro, pari al 21,7% della produzione settoriale siciliana. Seguono Palermo e Siracusa con una incidenza sul totale rispettivamente pari al 21,3% e 15,6%. Anche per il comparto delle costruzioni si riscontra una forte concentrazione nei due maggiori capoluoghi, con una quota sul totale regionale che si approssima al 21% per entrambe. Quello dei servizi, com'è noto, è il settore di attività prevalente dell'economia dell'Isola, con un ammontare pari a 60,7 miliardi di euro, il 79% del valore aggiunto regionale. La provincia a più alta vocazione terziaria è Palermo (27,1%) seguita da Catania (21,9%) che da sole detengono quasi la metà del valore complessivo del settore.

In termini reali, il valore aggiunto della Sicilia, è stimato a consuntivo d'anno in calo dell'1,0% dopo alcuni anni di crescita seppur moderata. La distribuzione settoriale è riportata nelle Tabb. 2.5 e 2.6, in relazione ai fatti economici che saranno meglio analizzati nel capitolo successivo.

Tab. 2.5 Valore Aggiunto regionale - valori in Mln di euro (valori concatenati - anno 2000)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
V.A. Totale	59.968,5	61.560,3	62.324,6	62.481,4	61.855,8	2,7	1,2	0,3	-1,0
<i>Agricoltura, silv.e pesca</i>	2.820,8	2.789,5	2.691,8	2.647,4	2.647,8	-1,1	-3,5	-1,7	0,0
<i>Industria in senso stretto</i>	6.919,2	7.078,8	7.137,7	7.193,1	6.996,2	2,3	0,8	0,8	-2,7
<i>Costruzioni</i>	3.642,8	3.648,3	3.393,9	3.401,4	3.290,9	0,2	-7,0	0,2	-3,2
<i>Servizi</i>	46.585,7	48.043,8	49.101,1	49.239,6	48.920,9	3,1	2,2	0,3	-0,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia, giugno 2009

L'agricoltura si distingue, nel 2008, per essere il settore che risente meno degli effetti negativi della fase ciclica. Il valore aggiunto del settore primario ha arrestato la tendenza flessiva che durava dal 2004 mostrando nell'anno in questione una stazionarietà rispetto al risultato del 2007. La disaggregazione territoriale mostra che la maggior parte delle province ha fatto registrare incrementi di valore (Palermo, Ragusa, Enna, Messina, Siracusa e Trapani) il cui effetto è stato però controbilanciato dai risultati negativi delle altre, tra le quali spicca Catania per la peggiore performance.

Al contrario, l'industria, segnando una brusca inversione di tendenza, risulta essere il settore più colpito dalla recessione economica. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è apparso in calo di 2,7 punti percentuali, dopo due anni in cui era cresciuto in maniera modesta. La caduta della produzione è riscontrabile in tutte le province, in particolare, tra quelle con maggiore incidenza sul settore, spiccano Catania con un calo del 3,2%, Palermo (-1,4%) e Siracusa (-1,7%).

Secondo le stime disponibili, l'andamento peggiore lo ha conseguito il settore delle costruzioni (-3,2%), anche qui con cali nel valore aggiunto in tutte le province siciliane. Catania e Palermo, che sono quelle con i volumi di attività più elevati, subiscono una contrazione del 2,9% e 3,2% rispettivamente, con Ragusa che registra il picco negativo (-7,6%).

Tab. 2.6 Valore Aggiunto per settori - Anno 2008 (Milioni di euro a valori concatenati anno 2000)

	Totale	var% anno prec.	Agricoltura	var% anno prec.	Industria	var% anno prec.	Costruzioni	var% anno prec.	Servizi	var% anno prec.
Agrigento	4.711,8	-0,8	278,1	-0,1	370,6	-1,9	257,3	-1,0	3.794,8	-1,0
Caltanissetta	3.264,8	-1,0	142,0	-0,5	652,6	-4,5	172,6	-2,3	2.301,3	0,3
Catania	13.248,3	-0,8	346,6	-3,1	1.516,0	-3,2	686,5	-2,9	10.724,8	0,0
Enna	1.889,5	-0,4	145,8	2,6	155,9	-4,5	109,9	-6,0	1.469,7	-0,4
Messina	8.465,5	-0,6	250,5	2,5	826,4	-2,7	559,5	-1,8	6.841,1	-0,2
Palermo	15.750,9	-1,4	369,6	1,0	1.488,4	-1,4	680,7	-3,2	13.242,2	-1,2
Ragusa	4.129,7	-1,1	479,7	0,3	403,7	-4,6	252,7	-7,6	2.957,9	-1,4
Siracusa	5.331,1	-1,5	331,6	-2,5	1.088,3	-1,7	280,4	-3,7	3.625,5	-1,3
Trapani	5.064,2	-0,7	303,8	2,1	494,4	-3,7	291,5	-4,0	3.963,6	-0,6
Sicilia	61.855,8	-1,0	2.647,8	0,0	6.996,2	-2,7	3.290,9	-3,2	48.920,9	-0,6

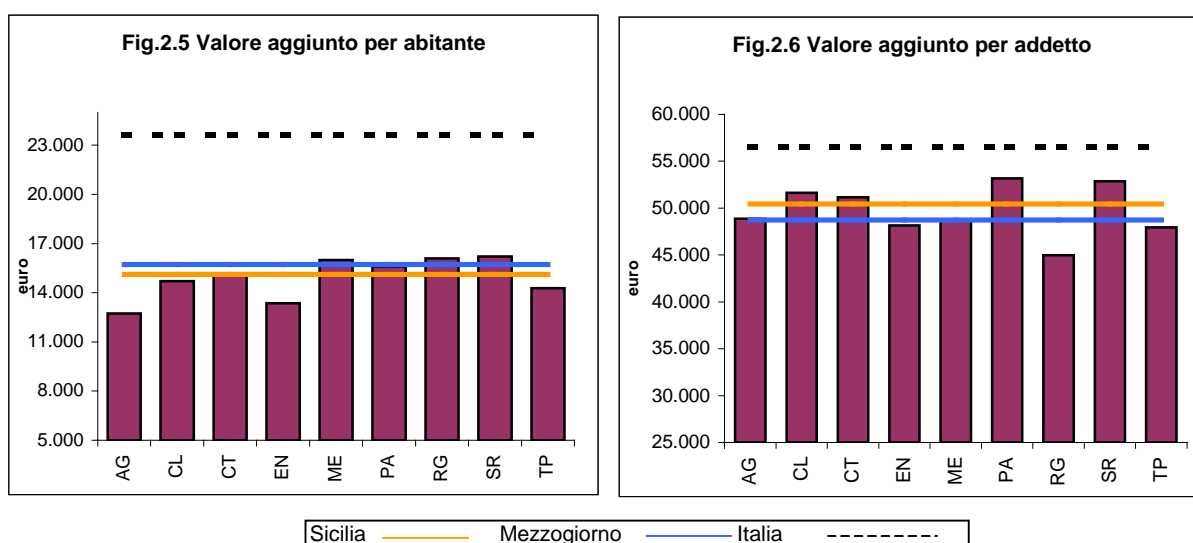
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Prometeia, aprile 2009

Il settore dei servizi ha mostrato negli ultimi quattro anni un andamento positivo ma in progressivo rallentamento. Nel 2008 le stime evidenziano anche per questo settore un risultato negativo (-0,6%) meno accentuato però rispetto a quello dell'industria. Tra le province l'andamento è piuttosto omogeneo, con Ragusa che palesa anche in questo settore il calo maggiore (-1,4%).

In termini di valore aggiunto pro-capite (Fig.2.5), la Sicilia si colloca ancora notevolmente al di sotto della media nazionale (64,0% per Italia=100) attestandosi nel 2008 su un valore pari a 15,1 migliaia di euro. Tra le province Siracusa è quella più ricca con un valore di 16,2 mila euro per abitante, seguita da Ragusa con un valore di poco

inferiore (16,1) e Messina (16,0) tutte e tre con valori più elevati rispetto alla media regionale e del Mezzogiorno. Agrigento si posiziona in coda alla graduatoria con un valore pari a 12,7 migliaia di euro.

Il valore aggiunto per unità di lavoro, che comunemente viene usato come misura della produttività, si è attestato nel 2008 per l'intera regione, su un ammontare pari a 50,5 migliaia di euro a prezzi correnti (Fig. 2.6) a fronte di un valore pari a 48,7 migliaia di euro per l'intero meridione. Le province con livello di produttività maggiore risultano Palermo (53,2 migliaia di euro), Siracusa (52,9 migliaia di euro), Caltanissetta (51,6 migliaia di euro) e Catania (51,2 migliaia di euro) tutte con una incidenza sul totale nazionale che supera il 90%.



APPROFONDIMENTI

Dinamiche recenti dell'interscambio regionale con l'estero.

A cura del Dott. Sergio Passannanti (Prometeia S.p.A.)

I rapporti commerciali che la Sicilia intrattiene con l'estero vedono una forte prevalenza, dal lato dell'import, del petrolio greggio e dal gas naturale e, dal lato dell'export, dei prodotti di cokeria e di quelli derivanti dalla raffinazione del petrolio. Ciò è dovuto alla presenza sul territorio siciliano di grandi impianti per la trasformazione dei prodotti petroliferi, eredità del modello di industrializzazione realizzato negli anni '60 e '70, che concentrano nell'Isola, nella media degli ultimi 3 anni, il 23,1% delle esportazioni e il 42,5% delle importazioni "oil" nazionali, gravandola di una quota spropositata del saldo energetico negativo del paese (Tab. 1). L'analisi che qui si propone ha come oggetto le esportazioni al netto del settore "oil", al fine di cogliere le dinamiche commerciali che la Sicilia ha con l'estero e che, mostrando nel complesso un saldo positivo, evidenziano i settori strategici su cui la regione deve puntare per compensare la "bolletta petrolifera".

Tab. 1 - Interscambio commerciale OIL-NON OIL Sicilia-Mondo (Euro)

	Media 2006-2008	Inc. % su Italia
TOT EXP	9.153.803.191	2,6
TOT IMP	16.985.033.891	4,6
EXP OIL	5.931.195.652	42,5
- Petrolio greggio e gas naturale	5.941.343	0,8
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5.925.254.309	44,9
IMP OIL	14.193.017.809	23,1
- Petrolio greggio e gas naturale	12.337.664.117	22,8
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.855.353.692	25,1
TOT EXP NON OIL	3.222.607.539	0,9
TOT IMP NON OIL	2.792.016.082	0,9
Interscambio OIL	20.124.213.461	26,7
Saldo OIL	-8.261.822.157	17,4

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT (COEWEB - Statistiche del commercio estero)

L'incidenza percentuale degli scambi internazionali della Sicilia sull'Italia nel suo complesso scende allo 0,9%, sia in termini di esportazioni che di importazioni, quando si escludono dal totale i movimenti dovuti ai prodotti petroliferi. Pur in queste ridotte dimensioni, la dinamica settoriale indica i 4 principali comparti dell'interscambio commerciale con l'estero in cui la Sicilia registra le migliori performance (Tab. 2).

Nel triennio 2006-2008, in termini di sottosezioni di attività economica, le "Sostanze e prodotti chimici" sono leader per quanto riguarda il saldo regionale (+469.811 migliaia di Euro). In conformità coi valori del saldo, tale sottosezione ha contribuito in misura maggiore delle altre alle esportazioni dell'Isola (906.616 migliaia di Euro), con un'incidenza sul totale del 28,1%. A questa componente segue, come importanza nel determinare il saldo commerciale positivo totale, quella dei "Computer, apparecchi elettronici, ecc." che copre l'11,4% dell'export regionale, i prodotti di "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (11,0%) e gli "Articoli in gomma e materiali plastici" (5,7%) che, insieme alla chimica, determinano un saldo positivo di poco superiore al miliardo di euro e più che compensano l'ammontare del saldo negativo di tutti gli altri comparti "non oil" (-578 milioni circa).

APPROFONDIMENTI

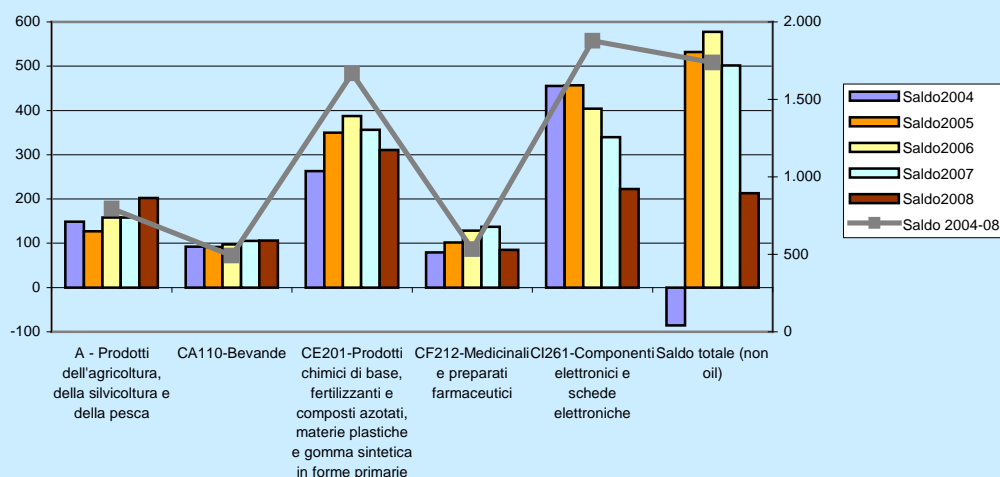
Tab. 2 - Interscambio commerciale con l'estero, per sottosezioni ATECO2007 (Migliaia di Euro)

Sicilia	IMPORT	EXPORT	SALDO	Inc. %	Inc. %	Inc. %
	2006-2008	2006-2008	2006-2008	media	media	media
				IMPORT	EXPORT	SALDO 2006
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	181.448	354.467	173.019	6,5	11,0	40,2
CE-Sostanze e prodotti chimici	436.805	906.616	469.811	15,6	28,1	109,1
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non	80.849	183.179	102.331	2,9	5,7	23,8
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	102.950	366.805	263.855	3,7	11,4	61,3
Altro	1.989.965	1.411.540	-578.424	71,3	43,8	-134,3
Totale	2.792.016	3.222.608	430.591	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT (COEWEB - Statistiche del commercio estero)

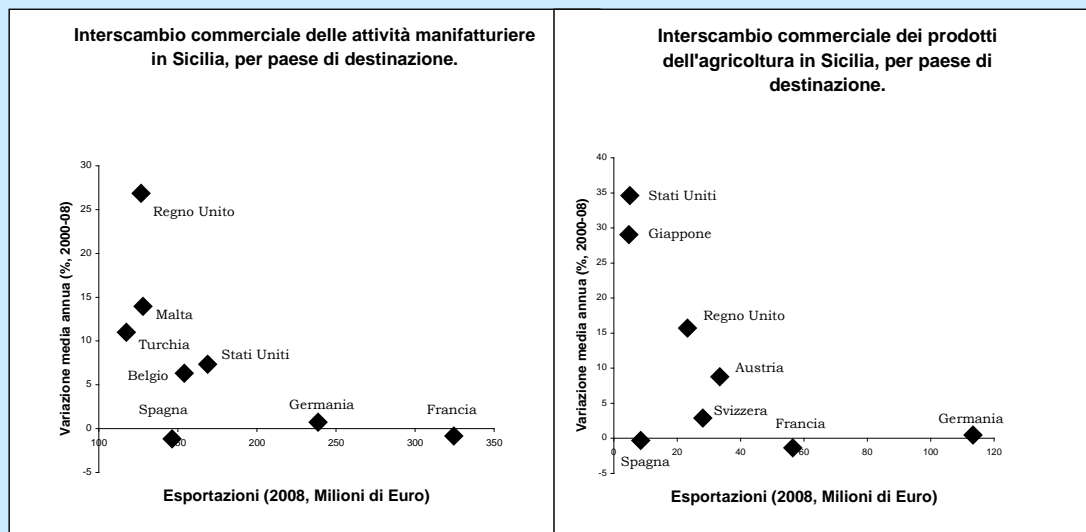
Considerata la rilevanza dei comparti individuati, occorre osservarne la dinamica recente per monitorare la loro capacità di sostenere la propensione all'export della regione. A questo scopo abbiamo approfondito l'analisi a livello di gruppo merceologico, per stabilire il contributo di determinate categorie di flussi commerciali all'andamento del saldo non oil complessivo. Nel grafico sottostante sono riportati i saldi dei prodotti agricoli ("A", in base alla classificazione ATECO), delle bevande (CA110), dei fertilizzanti (CE201), dei farmaci (CF212) e dei componenti elettronici (CI261) che mostrano, in un quinquennio, sia il livello del saldo di ciascun comparto (scala di sinistra) che il volume complessivo dello stesso (scala di destra). Si rende così evidente la tendenza del saldo totale a diminuire e, in questo quadro, l'andamento decisamente negativo dei "componenti elettronici" legato probabilmente alle vicende produttive dell'Etna Valley. I due gruppi dell'agroalimentare (A e CA110) mostrano invece una tendenza alla crescita, a conferma della loro strategicità per lo sviluppo regionale, mentre i prodotti chimici e quelli farmaceutici sono esposti, con ogni probabilità, all'influenza ciclica del commercio mondiale.

Saldo quinquennale dei principali gruppi merceologici non oil (mln di Euro)



APPROFONDIMENTI

I successivi grafici danno invece un'idea di come la Sicilia si sia insediata nel territorio del commercio mondiale. Vengono rappresentati, per i 2 settori più importanti dell'economia regionale (agricoltura e attività manifatturiera), i principali Paesi importatori di beni prodotti in Sicilia nell'anno 2008 (asse delle ascisse) e l'espansione dell'export siciliano verso gli stessi paesi dal 2000 (asse delle ordinate).



Nel 2008 il Paese che ha importato più prodotti legati all'attività manifatturiera dalla Sicilia è stata la Francia (324,5 milioni di Euro), ma lo stesso ha un tasso medio annuo di crescita nel periodo 2000-2008 del -0,8%. Vale a dire che la Sicilia, negli ultimi 8 anni, ha visto scendere la quota di esportazioni in milioni di euro verso la Francia. Discorso diametralmente opposto si può fare per il Regno Unito che, a fronte di 126,8 milioni di Euro in esportazioni siciliane (meno del 40% rispetto al dato della Francia), ha mantenuto, nel periodo considerato, un tasso medio annuo di crescita del 26,9%.

Per quanto riguarda l'agricoltura, lo scenario è molto simile. La Germania, ad esempio, mostra un forte valore per le importazioni dalla Sicilia (113,4 milioni di Euro), ma un tasso di crescita medio annuo 2000-2008 quasi nullo (+0,5%). Stati Uniti e Giappone, di contro, fanno registrare valori delle importazioni molto bassi (rispettivamente 5,1 e 4,8 milioni di Euro, nel 2008) ma, sul periodo 2000-2008, mostrano tassi di crescita dell'export siciliano significativi (rispettivamente +34,6% e +29,1%). Si noti, infine, come Regno Unito ed Austria, in questo caso, riescano a collocarsi su posizioni "centrali" del grafico, facendo registrare sia un buon risultato in termini di esportazioni per il 2008 che una costante crescita delle stesse provenienti dalla nostra Regione.

Appendice statistica al Capitolo 2°.

Tab. A.2.1 Conto Economico delle Risorse e degli Impieghi - Sicilia (Milioni di euro)

	prezzi correnti					var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	77.455	80.849	84.011	86.034	87.398	4,4	3,9	2,4	1,6
Importazioni nette	20.758	21.153	23.526	24.247	24.907	1,9	11,2	3,1	2,7
Totale Risorse	98.213	102.002	107.538	110.280	112.305	3,9	5,4	2,6	1,8
Consumi finali interni	81.658	85.298	88.524	90.208	92.680	4,5	3,8	1,9	2,7
<i>delle famiglie</i>	55.349	57.444	59.558	60.996	62.090	3,8	3,7	2,4	1,8
<i>AA.PP. e ISP</i>	26.309	27.854	28.966	29.212	30.590	5,9	4,0	0,9	4,7
Investimenti fissi lordi	16.280	16.770	18.587	19.582	19.359	3,0	10,8	5,4	-1,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	274	132	427	372	372	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Totale Impieghi	98.212	102.200	107.538	110.163	112.412	4,1	5,2	2,4	2,0
	valori concatenati - anno 2000								
	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
Pil ai prezzi di mercato	69.102	70.701	71.673	71.846	71.013	2,3	1,4	0,2	-1,2
Importazioni nette	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-
Totale Risorse	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumi finali interni	74.447	75.361	75.776	75.840	75.328	1,2	0,6	0,1	-0,7
<i>delle famiglie</i>	50.132	50.739	51.160	51.191	50.471	1,2	0,8	0,1	-1,4
<i>AA.PP. e ISP</i>	24.315	24.622	24.616	24.649	24.857	1,3	0,0	0,1	0,8
Investimenti fissi lordi	14.814	14.790	15.951	16.391	15.695	-0,2	7,9	2,8	-4,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Impieghi	89.261	90.151	91.727	92.232	91.023	1,0	1,7	0,5	-1,3
	Rapporti di composizione % - Prezzi correnti								
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	78,9	79,3	78,1	78,0	77,8				
Importazioni nette	21,1	20,7	21,9	22,0	22,2				
Totale Risorse	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
Consumi finali interni	83,1	83,5	82,3	81,9	82,4				
<i>delle famiglie</i>	56,4	56,2	55,4	55,4	55,2				
<i>AA.PP. e ISP</i>	26,8	27,3	26,9	26,5	27,2				
Investimenti lordi	16,6	16,4	17,3	17,8	17,2				
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,3	0,1	0,4	0,3	0,3				
Totale Impieghi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia, aprile 2009

Tab. A.2.2 Contributi % alla crescita del PIL delle principali componenti della domanda - Sicilia 2003-2008

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Crescita del PIL	-0,1	-0,1	2,3	1,4	0,2	-1,2
Consumi delle famiglie	0,3	0,2	0,9	0,6	0,0	-1,0
Consumi delle AA.PP. e ISP	0,5	0,6	0,4	0,0	0,0	0,3
Investimenti fissi lordi	0,6	0,7	0,0	1,6	0,6	-1,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,2	0,2	-2,3	0,1	0,7	-0,7
Esportazioni nette	-1,7	-1,8	3,4	-0,9	-1,1	1,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia

Tab. A.2.3 Conto Economico delle Risorse e degli Impieghi -Mezzogiorno - milioni di euro

	prezzi correnti					var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	333.188	342.661	356.562	367.148	372.062	2,8	4,1	3,0	1,3
Importazioni nette	70.304	73.251	79.855	79.339	81.668	4,2	9,0	-0,6	2,9
Totale Risorse	403.492	415.912	436.417	446.487	453.730	3,1	4,9	2,3	1,6
Consumi finali interni	328.910	341.996	353.442	360.911	370.151	4,0	3,3	2,1	2,6
<i>delle famiglie</i>	227.625	234.934	243.592	249.880	254.260	3,2	3,7	2,6	1,8
<i>AA.PP. e ISP</i>	101.285	107.062	109.850	111.031	115.891	5,7	2,6	1,1	4,4
Investimenti fissi lordi	72.878	74.882	80.408	83.486	82.447	2,7	7,4	3,8	-1,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	101.285	107.062	109.850	111.031	115.891	<i>n.s.</i>	<i>n.s.</i>	<i>n.s.</i>	<i>n.s.</i>
Totale Impieghi	503.074	523.941	543.700	555.428	568.489	4,1	3,8	2,2	2,4
	valori concatenati - anno 2000								
	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
Pil ai prezzi di mercato	295.873	297.140	302.117	304.413	299.930	0,4	1,7	0,8	-1,5
Importazioni nette	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	-	-	-	-
Totale Risorse	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumi finali interni	295.145	297.872	299.435	300.433	297.914	0,9	0,5	0,3	-0,8
<i>delle famiglie</i>	204.037	205.347	207.208	207.875	204.872	0,6	0,9	0,3	-1,4
<i>AA.PP. e ISP</i>	91.107	92.525	92.227	92.558	93.041	1,6	-0,3	0,4	0,5
Investimenti fissi lordi	66.366	66.135	69.111	69.989	66.943	-0,3	4,5	1,3	-4,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	-	-	-	-
Totale Impieghi	361.510	364.007	368.547	370.421	364.857	0,7	1,2	0,5	-1,5
	Rapporti di composizione % - Prezzi correnti								
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	82,6	82,4	81,7	82,2	82,0				
Importazioni nette	17,4	17,6	18,3	17,8	18,0				
Totale Risorse	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
Consumi finali interni	81,5	82,2	81,0	80,8	81,6				
<i>delle famiglie</i>	56,4	56,5	55,8	56,0	56,0				
<i>AA.PP. e ISP</i>	25,1	25,7	25,2	24,9	25,5				
Investimenti fissi lordi	18,1	18,0	18,4	18,7	18,2				
Variazione delle scorte	25,1	25,7	25,2	24,9	25,5				
Totale Impieghi	124,7	126,0	124,6	124,4	125,3				

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia, aprile 2009

Tab. A.2.4 Conto Economico delle Risorse e degli Impieghi - Italia - milioni di euro

	prezzi correnti					var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243	2,7	3,9	4,0	1,8
Importazioni di beni e servizi fob	342.791	371.908	424.216	451.816	461.185	8,5	14,1	6,5	2,1
Totale Risorse	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.996.731	2.033.428	3,9	6,0	4,6	1,8
Consumi finali interni	1.092.052	1.134.796	1.176.704	1.211.962	1.246.870	3,9	3,7	3,0	2,9
<i>delle famiglie</i>	810.735	838.637	871.768	901.732	922.646	3,4	4,0	3,4	2,3
<i>AA.PP. e ISP</i>	281.316	296.158	304.936	310.230	324.225	5,3	3,0	1,7	4,5
Investimenti fissi lordi	285.468	296.375	313.325	327.749	328.376	3,8	5,7	4,6	0,2
<i>macch., attr. e prod. vari</i>	108.690	112.172	120.832	127.261	124.629	3,2	7,7	5,3	-2,1
<i>mezzi di trasp.</i>	30.031	29.903	31.498	32.214	32.504	-0,4	5,3	2,3	0,9
<i>costruzioni</i>	146.747	154.301	160.995	168.274	171.243	5,1	4,3	4,5	1,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.951	-620	7.733	8.796	4.786	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Esportazioni di beni e servizi fob	352.850	370.836	411.831	448.224	453.397	5,1	11,1	8,8	1,2
Totale Impieghi	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.996.731	2.033.429	3,9	6,0	4,6	1,8
	valori concatenati - anno 2000								
	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
Pil ai prezzi di mercato	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578	0,7	2,0	1,6	-1,0
Importazioni di beni e servizi	334.493	341.457	361.750	375.356	358.481	2,1	5,9	3,8	-4,5
Consumi finali interni	976.546	989.652	1.000.102	1.011.522	1.006.542	1,3	1,1	1,1	-0,5
<i>delle famiglie</i>	728.266	736.629	745.774	754.596	747.955	1,1	1,2	1,2	-0,9
<i>AA.PP. e ISP</i>	248.281	253.023	254.328	256.926	258.587	1,9	0,5	1,0	0,6
Investimenti fissi lordi	260.444	262.559	270.257	275.732	267.571	0,8	2,9	2,0	-3,0
<i>macch., attr. e prod. vari</i>	101.222	103.810	109.558	113.453	107.996	2,6	5,5	3,6	-4,8
<i>mezzi di trasp.</i>	28.735	28.136	29.036	29.380	28.777	-2,1	3,2	1,2	-2,1
<i>costruzioni</i>	129.589	130.170	131.504	132.860	130.528	0,4	1,0	1,0	-1,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.889	1.505	1.604	1.591	1.388	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Esportazioni di beni e servizi	330.083	333.695	354.447	370.773	357.173	1,1	6,2	4,6	-3,7
	Rapporti di composizione % - Prezzi correnti								
	2004	2005	2006	2007	2008				
Pil ai prezzi di mercato	80,2	79,4	77,8	77,4	77,3				
Importazioni nette	19,8	20,6	22,2	22,6	22,7				
Totale Risorse	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
Consumi finali interni	63,0	63,0	61,6	60,7	61,3				
<i>delle famiglie</i>	46,7	46,6	45,7	45,2	45,4				
<i>AA.PP. e ISP</i>	16,2	16,4	16,0	15,5	15,9				
Investimenti fissi lordi	16,5	16,5	16,4	16,4	16,1				
<i>macch., attr. e prod. vari</i>	6,3	6,2	6,3	6,4	6,1				
<i>mezzi di trasp.</i>	1,7	1,7	1,6	1,6	1,6				
<i>costruzioni</i>	8,5	8,6	8,4	8,4	8,4				
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,2	0,0	0,4	0,4	0,2				
Esportazioni di beni e servizi	20,3	20,6	21,6	22,4	22,3				
Totale Impieghi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.2.5 Importazioni di merci dall'Estero - Sicilia 2008 (valori in euro)

	Area di provenienza					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	101.552.226	11.609.424	25.841.540	18.493.413	943,581	158.440.184
Prodotti della pesca e della piscicoltura	11.994.548	5.237.852	236,403	1.228.042	49,166	18.746.011
Minerali energetici e non energetici	2.015.112.104	4.048.499.415	16.930.016	6.892.881.972	7,34	12.973.430.847
Prodotti trasformati e manufatti	3.427.947.862	523.630.040	355.583.298	668.343.524	2.958.677	4.978.463.401
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	1.839.067	0	33,749	4,147	0	1.876.963
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	1.642.221	2,728	310,986	665,176	1,422	2.622.533
Totale*	5.560.964.613	4.589.026.271	399.423.234	7.581.621.527	3.972.732	18.135.008.377

rapporti di composizione %

	Area di provenienza					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	64,1	7,3	16,3	11,7	0,0	100,0
Prodotti della pesca e della piscicoltura	64,0	27,9	0,0	6,6	0,0	100,0
Minerali energetici e non energetici	15,5	31,2	0,1	53,1	0,0	100,0
Prodotti trasformati e manufatti	68,9	10,5	7,1	13,4	0,1	100,0
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	98,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	62,6	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale*	30,7	25,3	2,2	41,8	0,0	100,0

Variazioni % rispetto al 2007

	Area di provenienza					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	-4,3	-9,6	-13,3	2,2	227,4	-5,2
Prodotti della pesca e della piscicoltura	-17,8	-2,0	80,4	-27,0	-51,7	-14,2
Minerali energetici e non energetici	-43,3	24,5	514,3	21,8	56,0	4,0
Prodotti trasformati e manufatti	18,3	-0,7	3,3	20,8	39,3	15,1
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	24,5	0,0	-65,7	54,5	0,0	18,9
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	215.605,4	100,0	-1,2	-5,0	100,0	47,6
Totale*	-15,5	20,8	5,1	21,7	57,7	6,7

(*) comprende le merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno respinte, merci varie

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT (dati 2008 provvisori)

Tab. A.2.6 Esportazioni di merci verso l'Estero - Sicilia 2008 (valori in euro)

	Area di destinazione					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	321.004.996	36.939.623	6.314.334	3.415.033	75,272	367.749.258
Prodotti della pesca e della piscicoltura	8.085.569	756,834	1,471	2.724.661	908	11.569.443
Minerali energetici e non energetici	5.466.786	8.209.408	2.947.174	7.098.803	62,89	23.785.061
Prodotti trasformati e manufatti	5.208.278.768	1.375.893.313	1.490.357.751	1.200.004.594	18.758.280	9.293.292.706
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	6,069	0	3,031	0	0	9,1
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	310,758	0	104,175	0	4,79	419,723
Totale*	5.599.141.792	1.421.799.178	1.499.727.936	1.213.243.091	118.500.270	9.852.412.267

rapporti di composizione %

	Area di destinazione					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	87,3	10,0	1,7	0,9	0,0	100,0
Prodotti della pesca e della piscicoltura	69,9	0,0	0,0	23,6	0,0	100,0
Minerali energetici e non energetici	23,0	34,5	12,4	29,8	0,0	100,0
Prodotti trasformati e manufatti	56,0	14,8	16,0	12,9	0,2	100,0
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	66,7	0,0	33,3	0,0	0,0	100,0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	74,0	0,0	24,8	0,0	1,1	100,0
Totale*	56,8	14,4	15,2	12,3	1,2	100,0

variazioni %

	Area di destinazione					
	Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	6,7	137,8	-10,5	-7,9	-50,9	12,3
Prodotti della pesca e della piscicoltura	-12,9	826,1	-91,9	-74,3	100,0	-42,1
Minerali energetici e non energetici	9,8	88,8	186,3	-19,0	-28,8	23,8
Prodotti trasformati e manufatti	0,7	30,9	-12,9	-1,5	-35,8	1,2
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	100,0	0,0	100,0	-100,0	0,0	-82,2
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	537,5	-100,0	10,6	0,0	100,0	151,3
Totale*	1,5	32,8	-12,8	-2,2	7,0	2,0

(*) comprende le merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno respinte, merci varie
 Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT (dati 2008 provvisori)

segue Tab. A.2.7 I Conti economici delle province siciliane - Valori in Mln di euro

PALERMO	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Esportazioni di beni	411,4	415,5	395,7	335,5	440,3	1,0	-4,8	-15,2	31,2
Importazioni di beni	996,8	660,2	573,5	622,8	862,9	-33,8	-13,1	8,6	38,6
Reddito disponibile	14.710,1	15.202,6	15.538,3	16.020,1	16.437,7	3,3	2,2	3,1	2,6
Consumi delle famiglie	14.411,4	14.943,6	15.489,4	15.867,2	16.152,2	3,7	3,7	2,4	1,8
valori concatenati - anno 2000									
Esportazioni di beni	384,9	373,9	340,6	277,5	346,8	-2,8	-8,9	-18,5	25,0
Importazioni di beni	972,7	606,1	489,0	517,4	670,7	-37,7	-19,3	5,8	29,6
RAGUSA	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Esportazioni di beni	160,3	191,0	221,5	278,1	283,0	19,2	16,0	25,6	1,7
Importazioni di beni	154,7	157,2	173,5	209,0	241,2	1,7	10,3	20,5	15,4
Reddito disponibile	3.675,0	3.806,9	3.882,1	3.997,2	4.098,3	3,6	2,0	3,0	2,5
Consumi delle famiglie	3.249,6	3.372,5	3.496,3	3.556,4	3.616,7	3,8	3,7	1,7	1,7
valori concatenati - anno 2000									
Esportazioni di beni	150,0	171,9	190,7	230,1	222,9	14,6	10,9	20,7	-3,1
Importazioni di beni	150,9	144,4	147,9	173,7	187,5	-4,4	2,5	17,4	7,9
SIRACUSA	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Esportazioni di beni	2.923,8	4.587,6	5.081,1	6.611,3	7.053,8	56,9	10,8	30,1	6,7
Importazioni di beni	6.116,5	8.546,5	9.368,7	9.800,2	11.505,0	39,7	9,6	4,6	17,4
Reddito disponibile	4.386,4	4.516,0	4.717,9	4.925,9	5.091,1	3,0	4,5	4,4	3,4
Consumi delle famiglie	4.450,3	4.613,6	4.779,5	4.902,6	4.991,7	3,7	3,6	2,6	1,8
valori concatenati - anno 2000									
Esportazioni di beni	2.735,1	4.128,2	4.373,1	5.468,9	5.556,7	50,9	5,9	25,1	1,6
Importazioni di beni	5.968,4	7.846,7	7.989,1	8.141,7	8.942,9	31,5	1,8	1,9	9,8
TRAPANI	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Esportazioni di beni	164,8	174,1	214,7	214,9	205,5	5,6	23,4	0,1	-4,4
Importazioni di beni	2.974,7	4.339,1	236,6	259,8	233,6	45,9	-94,5	9,8	-10,1
Reddito disponibile	5.224,2	5.393,5	5.427,6	5.546,0	5.661,4	3,2	0,6	2,2	2,1
Consumi delle famiglie	4.725,7	4.916,7	5.099,7	5.205,1	5.295,8	4,0	3,7	2,1	1,7
valori concatenati - anno 2000									
Esportazioni di beni	154,1	156,6	184,8	177,8	161,9	1,6	18,0	-3,8	-9,0
Importazioni di beni	2.902,7	3.983,8	201,8	215,8	181,6	37,2	-94,9	7,0	-15,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia

CAPITOLO 3° - Le attività produttive

3.1 L'Agricoltura.

Nel 2008 il settore primario siciliano, nonostante il diffondersi degli effetti della crisi economica nei diversi comparti del sistema produttivo, ha manifestato una sostanziale tenuta, mostrando un carattere anticiclico, dovuto alla ben nota natura inelastica dei beni di prima necessità rispetto a variazioni del reddito. Il valore della produzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca valutato ai prezzi di base si è attestato, in Sicilia, in base ai dati diffusi dall'ISTAT⁸, su un valore pari a 4,5 miliardi di euro correnti, manifestando una crescita nominale del 4,2% rispetto all'anno precedente (Tab. 3.1; vedi anche Tab. A.3.1 – A.3.2 – A.3.3 in Appendice statistica). Questa situazione è da mettere in relazione alla leggera riduzione in termini reali delle quantità prodotte (-0,2%) associata ad un incremento del 4,4% nei prezzi di base. Per quanto riguarda i consumi intermedi si è registrato una riduzione delle quantità impiegate (-0,5%) associata ad una vistosa crescita dei prezzi relativi (+10,0%) che ha fissato il valore complessivo su 1,6 miliardi di euro correnti (+9,4% rispetto al 2007). Alla luce dell'andamento di queste variabili il valore aggiunto del settore è stato pari a 2,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,6% in termini nominali per effetto solo della crescita dei prezzi base dal momento che in termini reali si è registrata una variazione nulla.

	Quantità		Prezzi		Valore	
	07/06	08/07	07/06	08/07	07/06	08/07
			Agricoltura			
Totale produzione	-1,9	2,2	1,8	4,8	0,0	7,0
Consumi intermedi	-0,8	0,9	4,6	10,0	3,8	10,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	-2,4	2,9	0,5	2,2	-1,9	5,0
			Silvicoltura			
Totale produzione	3,4	-2,4	12,5	0,8	15,9	-1,5
Consumi intermedi	7,4	-7,5	11,4	19,2	18,7	11,6
Valore aggiunto ai prezzi di base	2,6	-1,2	12,7	-3,2	15,3	-4,4
			Pesca			
Totale produzione	-7,9	-17,9	1,0	1,4	-6,9	-16,4
Consumi intermedi	12,6	-11,6	-15,8	9,8	-3,2	-1,8
Valore aggiunto ai prezzi di base	-17,6	-21,0	8,9	-2,7	-8,7	-23,7
			Agricoltura, Silvicoltura e Pesca			
Totale produzione	-2,6	-0,2	1,7	4,4	-0,9	4,2
Consumi intermedi	0,8	-0,5	2,1	10,0	2,9	9,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	-4,3	0,0	1,6	1,6	-2,7	1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Alla formazione della produzione complessiva del settore ha contribuito maggiormente il comparto dell'agricoltura, con un valore di 4 miliardi di euro correnti, pari ad una quota del 90,4%, seguito da quello della pesca, con un volume pari a 427 milioni di euro (9,5%) e da quello della silvicoltura che costituisce invece solo lo 0,1% del prodotto totale. In termini di quantità, il valore della produzione nel comparto dell'agricoltura ha segnato, dopo la flessione del 2007, una ripresa con una variazione che si è attestata su

⁸ ISTAT – Tavole di dati “Valore aggiunto dell'agricoltura per regione, anni 1980-2008” – 12 giugno 2009

un +2,2% su base annua, che si porta a un +2,9% se si considera l'ammontare del valore aggiunto. Negativo è apparso invece l'andamento del settore della pesca, che segna anche per il 2008 un calo consistente nella produzione e nel valore aggiunto (-17,9% e -21,0% rispettivamente), e del settore delle silvicoltura (-2,4% e -1,2%).

3.1.1 L'annata agraria.

L'annata agraria 2008 si presenta generalmente positiva per i principali prodotti dell'Isola. Il settore ha quindi parzialmente evitato gli effetti della crisi che ha inciso pesantemente sulle economie mondiali a partire dalla seconda metà dell'anno, facendo registrare un incremento reale di due punti percentuali del valore della produzione, grazie al buon andamento della produzione del comparto cerealicolo, vitivinicolo e oleario e ad una sostanziale tenuta di quello agrumicolo. I prezzi di base hanno registrato un rialzo del 4,8% contenendo in parte la perdita di redditività degli agricoltori dovuta all'impennarsi dei prezzi dei mezzi di produzione (+10%), fortemente condizionati dai rincari petroliferi degli ultimi anni.

Le coltivazioni legnose, hanno registrato un generale aumento produttivo. Il comparto vitivinicolo, nel 2008 è stato caratterizzato da livelli di produzione superiori rispetto a quelli dell'anno precedente accompagnati da un innalzamento dei prezzi alla produzione e al consumo. I dati ISTAT sulla vendemmia 2008 evidenziano per l'intero Paese un raccolto di uva da vino pari a 64 milioni di quintali (+6,4% rispetto al 2007) e una produzione di vino di 46 milioni di ettolitri (+7,1%). A livello regionale la Sicilia, che si posiziona al terzo posto nella graduatoria nazionale per produzione di uva da vino dopo il Veneto e la Puglia, ha realizzato un raccolto pari a 8,5 milioni di quintali (Tab. 3.2), in deciso aumento rispetto alla vendemmia 2007 (+18,9%) grazie ai risultati ottenuti nelle province più rappresentative. Trapani, che da sola rappresenta oltre la metà di tutto il raccolto dell'Isola, Palermo e Agrigento, con un raccolto di oltre un milione di quintali a testa, segnano incrementi a due cifre (21,6%, 26,0% e 20,9% rispettivamente).

In termini di utilizzo, la quasi totalità delle uve è stata destinata a vinificazione e mosti mentre solo lo 0,5% è stato utilizzato per consumo diretto. In particolare la produzione complessiva di vino e mosto è stata di 6,2 milioni di ettolitri, palesando la migliore performance (35,1%), in termini di volumi prodotti, della campagna vitivinicola nazionale 2008. La parte prevalente di produzione, circa 3 milioni di ettolitri, ha riguardato il vino bianco, per il quale la Sicilia si colloca al secondo posto della produzione in Italia dopo il Veneto, con un aumento del 23% rispetto al 2007. La produzione di vino rosso e rosato è stata di poco più di 2 milioni di ettolitri (34,7%) mentre per il mosto, per la quale la Sicilia risulta la maggior produttrice in Italia con una quota di oltre il 50% di tutta la produzione nazionale, l'incremento è stato ancora più evidente (82,6%).

Anche la classificazione dei vini per marchio di qualità e per regioni, evidenzia per la Sicilia tendenze positive. La produzione di vino D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) e D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata Garantita) è stata pari a 230 mila ettolitri, 50% in più rispetto all'annata 2007, mentre la produzione di vini a denominazione I.G.T. (Indicazioni Geografiche Tipiche), che rappresenta una realtà molto importante del comparto, con un ammontare che si aggira intorno agli 1,6 milioni di ettolitri, registra un incremento del 36,1%. Complessivamente al 31 dicembre 2008 la Sicilia conta 29 marchi di qualità collocandosi nella parte centrale della distribuzione nazionale, con il Piemonte che vanta il primato (56 marchi).

Tab. 3.2 Produzione di uva e di vino in Sicilia

	2007	2008	var %
Uva da tavola (q)			
Sup. in produzione	18.007	18.041	0,2
Produz. Raccolta	3.402.280	3.547.562	4,3
Uva da vino (q)			
Sup. in produzione	111.473	122.750	10,1
Produz. Raccolta	7.160.620	8.512.100	18,9
Vino e mosto (hl)	4.573.939	6.180.236	35,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'uva da tavola, la produzione in Sicilia è rimasta pressoché uguale a quella del 2007. Con un ammontare pari a 3,6 milioni di quintali la nostra regione si colloca al secondo posto tra le maggiori produttrici in Italia, dietro alla Puglia, con la quale assorbe quasi il 94% di tutta la produzione nazionale.

La campagna olivicolo-olearia del 2008 in base alle stime effettuate da ISMEA dovrebbe configurarsi, a livello nazionale, tra le più abbondanti degli ultimi anni, con incrementi di produzione stimati intorno al 10%. In Sicilia, le stime di crescita della produzione, pur rimanendo positive, non sono a questi livelli ed oscillano nell'intervallo tra lo 0 e il 5%. A ridimensionare le stime inizialmente formulate è intervenuta la siccità che ha interessato tutte le zone dell'Isola nel periodo estivo e fino al mese di ottobre.

Il raccolto di agrumi in Sicilia è stato pari a circa 17 milioni di quintali, registrando, rispetto all'annata agraria precedente, una variazione quasi nulla quale risultante del dinamica produttiva positiva delle arance (3,5%) e delle clementine (9,2%) e di quella flessiva dei limoni (-7,9%) e mandarini (-1,9%). In generale aumento è stata invece la produzione di frutta fresca.

Il comparto delle ortive presenta un andamento produttivo differenziato per le colture prevalenti. Mentre risulta in crescita la produzione di patate (1,7%) carote (1,6%), e poponi (20,7%) segni negativi si riscontrano in quella del pomodoro (-6,7%) e dei carciofi (-12,0%).

Tra i seminativi, positivo il risultato produttivo delle coltivazioni cerealicole (Tab. A.3.4). Il frumento duro ha fatto registrare, nell'annata agraria 2008, una espansione

produttiva consistente (+8,7%, vedi Approfondimento a pag.51) che prosegue nella tendenza già osservata a partire dall'anno 2006. Il raccolto è stato pari a 9,1 milioni di quintali, secondo per volume solo a quello realizzato dalla Puglia. Aumenta per il frumento duro la superficie investita, passando da 300 a 339 mila ettari tra il 2007 e il 2008, ma risulta in diminuzione la resa per ettaro (da 28,7 a 27,5 quintali).

Il settore zootecnico non ha presentato particolari problemi, mostrando nel suo complesso una tendenza al rialzo dei livelli produttivi. Il settore avicolo dopo aver superato l'emergenza degli ultimi anni, mostra la variazione più accentuata (9,6%), seguito da quello dei suini (2,9%) e ovicapri (1,2%).

I dati ISTAT sull'interscambio commerciale con l'estero mostrano per la Sicilia un aumento consistente del valore delle esportazioni dei prodotti agricoli (12,3%) ed un calo dei prodotti della pesca anche se, per quest'ultimo, il valore dei flussi è quantitativamente di scarsa entità. Per tutto il settore, il saldo della bilancia agroalimentare è positivo segnando inoltre un miglioramento rispetto al 2007 e passando da 147 a 202 milioni di euro (Tab. A.3.5).

I dati ISTAT sul mercato del lavoro segnalano invece il perdurare di una tendenza flessiva. Dopo un 2007 negativo per l'occupazione agricola (-9,4%) i posti di lavoro si sono ulteriormente ridotti nel 2008 di quasi 9 punti percentuali attestandosi su 111 migliaia di unità (Tab. A.3.6). Tale andamento risulta in linea con quello osservato per il Mezzogiorno e per l'Italia mostrando tuttavia rispetto a questi un calo più accentuato.

I dati delle Camere di Commercio, infine, indicano che il settore primario è costituito da circa 102 mila aziende attive, operanti prevalentemente nel comparto agricolo (100 mila) e nella pesca (2 mila). Rispetto all'anno precedente il numero di aziende si è tuttavia ridotto complessivamente del 3,6% (Tab. A.3.7).

APPROFONDIMENTI

La filiera del grano e gli effetti della crisi

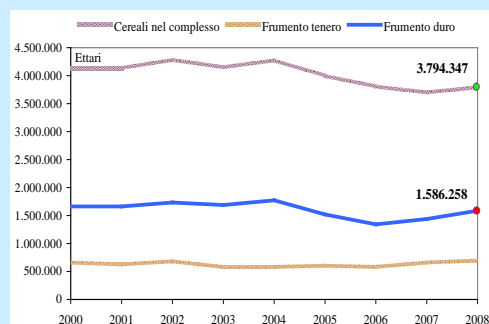
A cura del Dott. Giuseppe Lecardane (ISTAT - Ufficio regionale per la Sicilia)

L'agricoltura siciliana ed, in particolare, la filiera del grano duro oggi deve fare i conti con un mercato sempre più globalizzato e competitivo. Le ultime ricerche evidenziano una situazione strutturale non ottimale per un settore che compete con filiere aggressive e organizzate, capaci di fornire e garantire ingenti quantitativi omogenei ad elevata qualità merceologica. In questo contesto le nostre imprese agricole mostrano una strutturale difficoltà a recuperare margini di efficienza ed a produrre reddito incalzate dagli elevati costi di produzione, dalle difficoltà di accesso al credito e dal malfunzionamento dei mercati.

Il comparto del grano duro presenta una importanza relativa nel mercato dell'agricoltura mondiale ma risulta estremamente rilevante per la cerealicoltura italiana. La produzione di grano duro in Italia ha subito una dinamica evolutiva altalenante attribuita, dagli anni novanta ad oggi, all'evoluzione della Politica agricola comunitaria (Pac) nell'ambito della riforma Mac Sharry, prima, e Fischler, dopo, basata sul principio di separazione fra aiuti ai redditi ed alla produzione (disaccoppiamento).

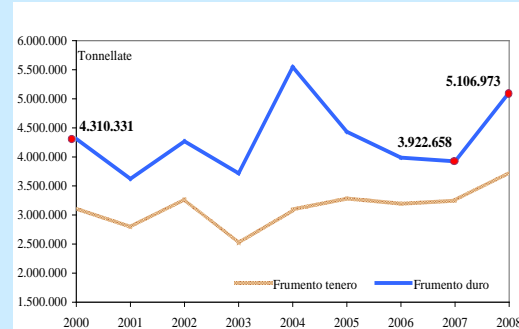
La campagna 2008 per il grano duro si è chiusa, in Italia, con un raccolto record, ma anche con prezzi fortemente in discesa rispetto all'anno precedente. Tale fenomeno è da attribuire alla spinta dei prezzi del 2007 ed alle conseguenti prospettive di maggiore redditività che ha indotto molti agricoltori ad investire in questa coltura. Per il 2009 si prevede, tuttavia, una inversione di tendenza a favore delle superfici dei cereali minori (avena, riso, orzo) e di quelle destinate alla coltivazione dei semi oleosi (ISTAT, Servizio agricoltura, 2009). Infatti, si prevede una possibile carenza nella produzione nazionale di frumento duro a causa della dinamica perversa che colpisce gli agricoltori e che vede prezzi del prodotto in discesa verticale e costi dei consumi intermedi in aumento e che induce a ridurre le superfici seminate per attutire le perdite economiche. Purtroppo, le condizioni di instabilità del mercato e della politica del settore non favoriscono una equilibrata evoluzione dell'offerta, della domanda e dei rapporti entro la filiera, ormai molto tesi da qualche anno. Secondo i dati rilevati dall'ISTAT la cerealicoltura in Italia si estende su una superficie di 3 milioni e 374 mila ettari, di cui 1 milione e 586 mila ettari investiti a grano duro (Fig. 1), un incremento del 10% rispetto alla precedente annata agraria.

Figura 1 – Superficie investita (ha) nel frumento in Italia



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Figura 2 – Produzione raccolta (t) del frumento in Italia



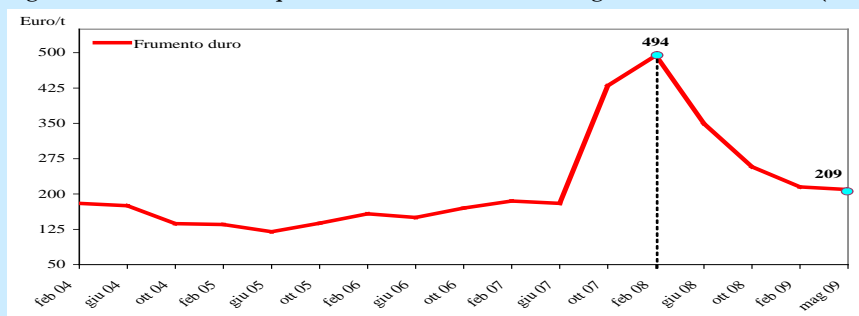
Fonte: Elaborazione su dati Istat

La produzione raccolta (Fig. 2) ha ottenuto i 5,1 milioni di tonnellate, il 30% in più rispetto al 2007 e il 18,5% in più rispetto al 2000. Va registrato, tuttavia, un "trade off" tra il volume produttivo e la quotazione nazionale del frumento duro con consistenti perdite in termini di valore commerciale.

APPROFONDIMENTI

Il prezzo del cereale (Fig.3) nel mese di maggio 2009 (ultimo dato attualmente disponibile) è drasticamente precipitato a quota 209 euro per tonnellata (-49%) rispetto al picco fatto registrare nel primo trimestre del 2008 (494 euro/t). Il prezzo è inoltre destinato ulteriormente a scendere al di sotto dei 200 euro/t a meno di eventuali interventi normativi finalizzati a calmierare il mercato e tutelare l'attività già critica degli agricoltori.

Figura 3 - Evoluzione delle quotazioni medie nazionali all'origine del frumento duro (euro/t)



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA

A livello territoriale il sensibile incremento di resa produttiva si è concentrato nel Mezzogiorno (Tab. 1) con volumi superiori a 3 milioni di tonnellate e una resa media di 2,9 tonnellate/ha (un valore mai raggiunto negli ultimi 9 anni). Ma anche le aziende agricole del nord Italia si sono attrezzate per una maggiore produzione di grano duro, a conferma di una sempre maggiore diffusione di questo cereale. Infatti, le superfici investite sono quasi raddoppiate rispetto al 2007 (circa 114 mila ettari) e si sono intensificati gli investimenti nelle zone a più alta resa unitaria per ettaro (pianura) dove, tra l'altro, si registrano minori costi di produzione rispetto alle zone interne e svantaggiate di collina e montagna. Tuttavia, rimangono tradizionalmente vocati alla coltivazione del frumento duro gli areali produttivi del Meridione per le caratteristiche pedoclimatiche prevalenti in questa parte del paese.

Tabella 1 – Superfici investite e rese di frumento duro per ripartizione geografica

Anni	Italia		Nord		Centro		Mezzogiorno		Sicilia	
	Superficie (ha)	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Resa (t/ha)
2000	1.663.116	2,7	29.030	5,2	361.085	3,6	1.273.001	2,4	333.435	2,5
2001	1.664.195	2,2	21.491	5,0	361.390	2,9	1.281.314	2,0	351.085	2,2
2002	1.733.261	2,6	28.727	5,3	399.524	3,4	1.305.010	2,3	338.965	1,5
2003	1.688.834	2,3	26.022	5,1	375.883	2,7	1.286.929	2,1	346.450	2,6
2004	1.772.132	3,2	29.697	6,1	430.119	4,0	1.312.316	2,9	349.600	2,8
2005	1.520.061	3,0	28.927	6,4	311.702	3,8	1.179.432	2,7	319.430	2,4
2006	1.342.897	3,1	41.782	6,0	259.743	3,7	1.041.372	2,8	290.660	2,7
2007	1.439.231	2,8	67.480	4,8	282.712	3,6	1.089.039	2,5	300.150	2,9
2008	1.586.258	3,3	113.872	5,5	343.563	3,7	1.128.823	2,9	338.790	2,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il settore cerealicolo in Sicilia da sempre svolge un ruolo rilevante. L'Isola è la seconda regione italiana, dopo la Puglia, per superficie a grano duro e contribuisce con più del 18% del prodotto nazionale. Nel 2008, su una superficie agricola di 361.705 ettari destinata a cereali, ben il 94% è stata investita esclusivamente a grano duro. Le aziende siciliane che hanno praticato la coltivazione del grano duro, si sono ridotte a poco più di 60 mila ma, rispetto al 2007, hanno fatto registrare un incremento sia per i volumi (8,7%) che per gli ettari coltivati (12,9%) ed una resa media di 2,8 tonnellate/ha (Tab. 2).

APPROFONDIMENTI

Il cuore della durogranicoltura isolana si colloca nella provincia di Palermo con 100 mila ettari (+42,9%) ed una produzione di 300 mila quintali (+22,4%), segue Enna con circa 58 mila ettari ed una resa annua di 139 mila tonnellate.

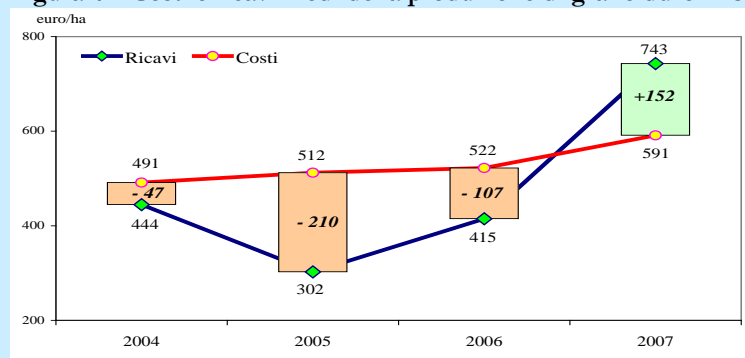
Tabella 2 – Superficie investita, produzione alla raccolta e resa di frumento duro nelle province siciliane – Anno 2008

Province siciliane	Superficie investita			Produzione alla raccolta			Resa	
	Migliaia di ha	%	Var% 08/07	Migliaia di t	%	Var% 08/07	t/ha	Var% 08/07
Agrigento	42,0	12,4	-1,8	120,0	13,1	7,3	2,1	5,1
Caltanissetta	41,0	12,1	2,5	101,3	11,1	1,3	2,6	0,0
Catania	35,0	10,3	9,4	112,0	12,2	9,4	3,2	0,0
Enna	58,6	17,3	5,0	139,2	15,2	-6,3	2,5	5,0
Messina	1,4	0,4	0,0	2,3	0,2	0,0	1,8	-2,2
Palermo	100,0	29,5	42,9	300,0	32,8	22,4	3,0	-14,3
Ragusa	14,0	4,1	-6,7	42,0	4,6	12,0	3,0	20,0
Siracusa	16,8	5,0	3,7	37,9	4,1	9,6	2,4	9,1
Trapani	30,0	8,9	11,1	60,0	6,6	1,0	2,0	-9,1
Sicilia	338,8	100,0	12,9	914,6	100,0	8,7	2,8	-4,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Gli aumenti produttivi sono stati segnati da un forte tendenza flessiva dei prezzi nel comparto cerealicolo con propositi speculativi nel mercato. Analizzando i costi produttivi del grano duro in Sicilia (*Osservatorio della Filiera Cerealicola Siciliana*), questi sono lievitati pesantemente negli anni compromettendo sempre di più il sistema strutturale della cerealicoltura. Infatti, confrontando i costi del processo produttivo del grano duro in Sicilia con i possibili ricavi dalla vendita di tutta la produzione raccolta (senza considerare lo stock invenduto) quotata con le medie nazionali del periodo di riferimento, i margini di profitto per gli agricoltori dal 2000 al 2006 sono risultati negativi (Fig.4); solo nel 2007, le eccedenze hanno superato i 150 euro per ettaro coltivato. Ma l'orientamento degli utili, per il 2008 e il 2009, risulta in flessione e induce a previsioni poco rassicuranti se non fosse per i contributi della Comunità europea (circa 300 euro l'ettaro), che mantengono le aziende in produzione.

Figura 4 – Costi e ricavi medi della produzione di grano duro in Sicilia – Anni 2000-2007



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA per i ricavi e su dati dell'Osservatorio della Filiera Cerealicola Siciliana per i costi di produzione

La cerealicoltura siciliana è inoltre caratterizzata da condizioni strutturali non favorevoli, con una eccessiva polverizzazione di aziende e un grave scollamento con le evolute esigenze del mercato. La mancanza di una capacità di aggregazione sinergica riduce infatti sensibilmente il potere contrattuale dei produttori e li rende incapaci di rispondere adeguatamente ai nuovi scenari se in futuro mancheranno necessari interventi di ristrutturazione del settore.

3.2 L'industria.

3.2.1 La situazione congiunturale.

La crisi finanziaria mondiale ha inciso in maniera non usuale sulla dinamica del settore industriale siciliano interrompendo bruscamente nel 2008 la fase di ripresa, seppur modesta, che si era avviata a partire dal 2005. Il comparto manifatturiero, che nel periodo 2001-2004 aveva fatto registrare una contrazione media annua dell'1,1%, nel triennio successivo mostrava infatti un certo recupero, con un tasso di crescita media annua dell'1,3%. Le stime sul valore aggiunto per il 2008 (Tab. A.3.8), evidenziano invece una decisa contrazione (-2,7% in termini reali), che secondo i maggiori istituti di ricerca dovrebbe rappresentare solo l'inizio della fase recessiva che avrà i suoi effetti più gravi nel corso del 2009. Il raffronto con l'andamento del settore per l'intera nazione (-3,2%) evidenzia per la regione un calo più contenuto.

Sul piano congiunturale, le inchieste mensili dell'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) su un campione di imprese estrattive e manifatturiere localizzate sul territorio siciliano hanno confermato il deterioramento dello stato del settore. Innanzi tutto, il grado di fiducia degli imprenditori è sceso progressivamente nel corso dell'anno, con l'indice che si è attestato in media annua su quota 88,7 a fronte di un valore pari a 95,7 nel 2007 (Fig. 3.2). In base alle elaborazioni dell'istituto i saldi dei giudizi espressi dagli imprenditori sull'andamento degli ordini e della produzione in Sicilia, che in tutti i trimestri nel corso del 2007 avevano registrato costantemente valori negativi, nel 2008 subiscono un evidente deterioramento. Ad esempio i saldi sul livello degli ordini interni è passato da -8 dell'ultimo trimestre 2007 a -19 ad inizio 2008 portandosi a -29 nella parte finale dell'anno (Tab. 3.3). I giudizi sul livello della produzione passano da -6,6 alla fine 2007 a -23,6 nell'ultimo trimestre del 2008. I saldi dei giudizi sulle aspettative sugli ordini e sulla produzione che ad inizio anno risultano positivi, vanno via via peggiorando nel corso dell'anno sino a diventare sfavorevoli negli ultimi mesi (-4,4 e -0,4 rispettivamente).

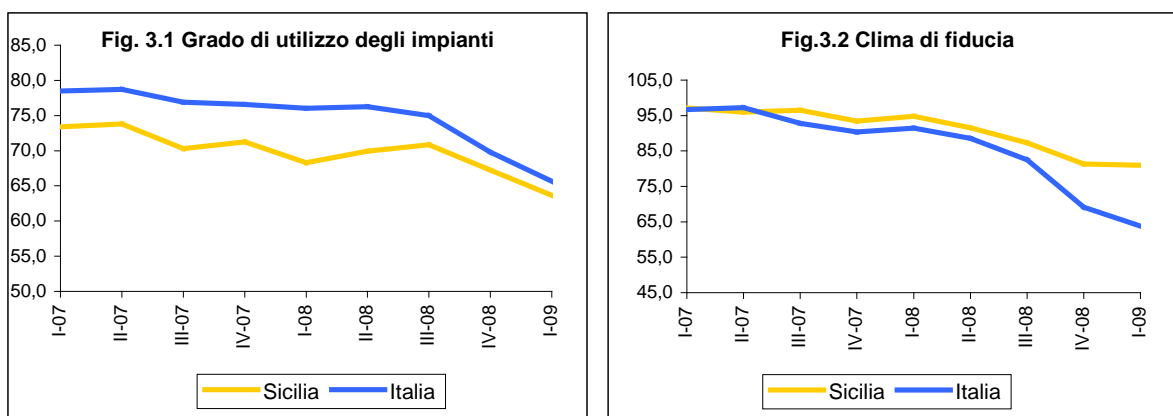
Tab.3.3 Indicatori congiunturali per l'Industria in senso stretto (*)

Trimestri	Livello degli ordini		Livello della produzione	Tendenza degli ordini	Tendenza della produzione
	<i>Interno</i>	<i>Estero</i>			
07:I	-14,0	-7,7	-6,9	34,6	31,8
07:II	-8,0	-10,4	-6,8	27,4	23,6
07:III	-4,2	-12,4	-8,7	18,1	17,2
07:IV	-8,0	-27,7	-6,6	11,5	10,5
08:I	-19,3	-20,7	-17,9	25,5	22,5
08:II	-23,3	-24,1	-19,0	16,4	17,7
08:III	-25,4	-26,6	-19,4	8,8	11,4
08:IV	-29,1	-32,9	-23,6	-4,4	-0,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISAE

(*) saldi tra le risposte positive e negative calcolati sui giudizi qualitativi espressi dagli imprenditori. Dati grezzi

La ridotta capacità produttiva del settore trova riscontro in un altro indicatore che scaturisce dall'indagine e che misura il grado di utilizzo degli impianti industriali. Questo si è ridotto progressivamente in Sicilia scendendo dal 73,4% del primo trimestre 2007 al 67,3% di fine 2008 e manifesta una tendenza ad un ulteriore calo nei primi mesi del 2009 (Fig.3.1).



Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati ISAE

Il crollo dei mercati internazionali ha avuto inevitabilmente effetti negativi anche sulla bilancia commerciale della Sicilia. In particolare le vendite all'estero di prodotti industriali siciliani sono ammontate nel 2008 a 9,3 miliardi di euro (Tab. A.3.13), riportando un crescita annua nominale dell'1,3%. Com'è noto la maggior parte del valore in Sicilia è da imputare alle vendite petrolifere, che rappresentano il 71% dell'export complessivo del settore. Al netto di questi prodotti, le vendite all'estero si attestano su un valore pari a 2,7 miliardi di euro, palesando un andamento flessivo di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2007. Tra i comparti a maggior propensione all'export si riducono le vendite dei prodotti chimici (-2,4%), dei mezzi di trasporto (-15,8%) e degli apparecchi elettrici e di precisione (-22,7%) mentre tiene l'industria alimentare, le cui vendite segnano un leggero incremento (0,9%).

Sull'altro versante, il valore delle importazioni industriali ha registrato un aumento del 6,9%, per effetto soprattutto dell'andamento delle vendite dei minerali energetici che coprono il 72% del valore di tutto l'import industriale siciliano. A consuntivo di anno, il saldo della bilancia commerciale dei prodotti industriali della Sicilia con l'Estero è peggiorato rispetto al 2007, passando da -7,6 a -8,6 miliardi di euro. Al netto dei prodotti energetici, il valore del saldo che era positivo nel 2007 e pari a 248 milioni di euro segna un evidente peggioramento nel 2008 attestandosi su -113 milioni di euro.

Dal punto di vista strutturale, il tessuto industriale siciliano, nel 2008, risulta composto da 42.626 imprese registrate nel settore manifatturiero (il 97,7% del totale delle imprese dell'industria in senso stretto), 681 imprese estrattive (1,6%), e 318 imprese operanti nella

produzione e distribuzione di energia elettrica (0,7%) (Tab. A.3.11). La maggior parte delle imprese si concentra nel comparto agroalimentare (12.640 aziende) ed in quello della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (6.245 imprese). Numerose anche le imprese che operano nella fabbricazione di prodotti non metalliferi con 3.982 unità e nell'industria del legno (3.608). Rispetto alla consistenza del 2007 le imprese registrate nell'industria manifatturiera dell'Isola subiscono una flessione dello 2,3% con perdite più rilevanti, tra i settori più rappresentativi, nel industria del legno (-4,9%) e nella fabbricazione di mobili (-4,5%). Sono infatti diminuite nel 2008 le iscrizioni di nuove imprese ed aumentate considerevolmente quelle che hanno cessato l'attività. I tassi di natalità delle imprese industriali (rapporto percentuale tra le nuove imprese iscritte presso le Camere di Commercio e il totale di quelle registrate nell'anno precedente) sono stati nettamente inferiori rispetto a quelli di mortalità (rapporto percentuale tra le imprese cancellate e quelle registrate), tanto che il tasso di sviluppo, calcolati come differenza tra i due indici, sono risultati negativi ed in peggioramento rispetto a quelli registrati nel 2007. Nello specifico il tasso di sviluppo per le imprese estrattive si è attestato su un valore pari a -10,2%, quello del manifatturiero a -4,2% e quello delle imprese che operano nella produzione di energia elettrica gas e acqua a -4,5% (Tab. A.3.12). Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese industriali fra le varie forme giuridiche (Tab.3.4), va segnalata la crescita numerica delle società di capitale registrate fra le manifatturiere (+2,7%) e le imprese di costruzioni (+6,2%), a fronte del calo delle società di persone (rispettivamente -5,4% e -4,7%). Le imprese individuali si riducono invece nel comparto manifatturiero del 2,5% mentre crescono, anche se di poco, fra quelle di costruzione (+0,7%). Sembra quindi individuarsi, nel contesto della crisi in atto, una fascia di operatori che reagisce modificando la propria struttura per conseguire vantaggi fiscali ed organizzativi.

Tab.3.4 Imprese registrate per forma giuridica - Sicilia 2008 variazioni % su anno 2007

SETTORE	Società di			
	Totale	capitale	persone	Ditte individuali
Estrazione di minerali	-8,8	-0,4	-27,0	-4,4
Attività manifatturiere	-2,2	2,7	-5,4	-2,5
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1,3	2,8	-8,7	13,5
Costruzioni	0,6	6,2	-4,7	0,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Movimprese

Prosegue l'andamento negativo dell'occupazione industriale, rilevato dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro. Il numero di occupati nell'industria in senso stretto in Sicilia nel 2008 è stato pari a 138 mila unità, circa 6 mila in meno rispetto all'anno precedente. In termini percentuali la flessione è stata superiore a 4 punti a fronte di un -1,2 riscontrato a livello nazionale. (Tab. A.3.14).

In base alle statistiche Inps, nel 2008 la gestione della Cassa Integrazione Guadagni è stata caratterizzata da un aumento degli interventi complessivi (12,4%), per effetto del maggior utilizzo degli interventi ordinari (+35,2% rispetto all'anno precedente) e di quelli straordinari (1,1%). A livello provinciale Palermo e Siracusa fanno registrare il monte ore maggiore negli interventi ordinari con incrementi pari rispettivamente a 62,6% e 93,2%. Anche per gli interventi straordinari Palermo, con 1,2 milioni di ore, si segnala come la

provincia con il valore più elevato e con incremento rispetto al 2007 di quasi il 30% (Tab. A.3.15).

Per il settore delle costruzioni, il 2008 si è chiuso in maniera negativa, con segnali evidenti di peggioramento provenienti dai principali indicatori. Le stime sul valore aggiunto mostrano una contrazione più intensa (-3,2%) di quella osservata per il comparto industriale, a fronte di un -1,2% realizzato a livello nazionale (Tab. A.3.8). L'andamento risulta preoccupante anche in considerazione del fatto che il settore nel triennio precedente aveva mostrato costantemente segnali di debolezza.

Nell'edilizia privata, l'indicatore sul volume dei fabbricati, diffuso dal Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (CRESME) evidenzia per quelli di tipo residenziale un calo dello 0,7% rispetto al dato 2007, a fronte di un incremento del 4,1% in quelli ad uso non residenziale. Ulteriori informazioni provengono dai dati sulle transazioni immobiliari forniti dall'Agenzia del Territorio (Tab. 3.5), che testimoniano lo stato di difficoltà del mercato delle abitazioni in Sicilia, e complessivamente in Italia, evidenziando una flessione delle compravendite sia con riferimento ai comuni capoluogo (-12,7%) sia con riferimento al territorio provinciale (-11,7%).

Tab. 3.5 Numero di transazioni immobiliari* - settore residenziale

	province			solo capoluoghi		
	NTN	Quote %	var%	NTN	Quote %	var%
AG	4.099	0,6	-13,3	702	0,4	1,2
CL	2.659	0,4	-9,2	702	0,4	-17,7
CT	10.807	1,6	-14,0	3.398	1,7	-18,7
EN	1.571	0,2	-11,7	251	0,1	-6,2
ME	7.014	1,0	-11,3	2.857	1,5	-10,8
PA	11.621	1,7	-11,5	5.741	2,9	-11,0
RG	3.795	0,6	-6,1	1.016	0,5	-2,5
SR	4.364	0,6	-14,6	1.318	0,7	-21,0
TP	4.017	0,6	-8,9	838	0,4	-7,6
Sicilia	49.946	7,3	-11,7	16.821	8,6	-12,7
Italia	686.587	100,0	-14,8	196.124	100,0	-13,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati dell'Agenzia del Territorio

(*)numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. (Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione;

Per quanto riguarda il mercato dei lavori pubblici, nel 2008 l'importo complessivo dei lavori posti in gara è diminuito del 6,6% attestandosi su 1,9 miliardi di euro (Tab. 3.6). Diminuisce anche il numero di gare (-20,4%), tanto che l'importo medio degli appalti è salito da 0,9 a un milione di euro.

Sotto il profilo del tessuto imprenditoriale, i dati delle Camere di Commercio indicano che nel 2008 le imprese registrate nel settore delle costruzioni sono state 53.650, oltre la metà di tutte le imprese industriali (Tab. A.3.11), in crescita dello 0,6% rispetto all'ammontare dell'anno precedente. La dinamica delle nuove imprese inoltre è risultata più vivace rispetto a quella degli altri comparti industriali, riportando un tasso di natalità (4,7%)

superiore alla media dell'intero settore industriale siciliano (3,8% Tab. A.3.12). Nel contempo l'indice di mortalità delle imprese è cresciuto rispetto al 2007 attestandosi sul 7% incidendo così sull'indice di sviluppo che è passato da -0,3% a -2,3% nel giro di un anno.

Tab. 3.6 Opere pubbliche - Numero e Importo delle gare pubblicate - Anno 2008

	N. Gare	var%	Importi mln di €	var%
Agrigento	171	-22,6	156	10,9
Caltanissetta	98	-22,2	80	-10,6
Catania	293	-2,3	447	18,5
Enna	72	-21,7	106	120,0
Messina	352	-14,6	253	-33,6
Palermo	417	-25,7	583	4,1
Ragusa	136	-32,3	43	-53,9
Siracusa	119	-21,7	111	-2,3
Trapani	236	-24,6	131	-45,9
Sicilia	1.894	-20,4	1.910	-6,6

Fonte: Banca d'Italia - Elaborazione su dati CRESME

I dati sull'occupazione, secondo le rilevazioni trimestrali condotte dall'ISTAT (Tab. A.3.14), indicano che in media annua i posti di lavoro nelle costruzioni in Sicilia nel 2008 sono stati 151 mila evidenziando, rispetto alle unità registrate nel 2007, una crescita del 2,7%. Questo risultato però è frutto di un andamento molto differenziato nel corso dell'anno. Il dato tendenziale mostra infatti un progressivo peggioramento del quadro occupazionale, che passa da una rilevante fase di espansione nei primi sei mesi del 2008 (+12,9% rispetto all'analogo periodo del 2007) ad una brusca inversione di tendenza nella seconda parte dell'anno, palesando una contrazione del 6% nel numero di occupati.

APPROFONDIMENTI

Gli svantaggi di costo e di competitività delle imprese siciliane

A cura del Prof. Fabio Mazzola (Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Economia)

La Regione Siciliana – Ass.to Bilancio e Finanze - ha svolto uno studio allo scopo di evidenziare, attraverso un'indagine sul campo condotta presso un campione di 304 imprese manifatturiere siciliane e un corrispondente campione di controllo localizzato in una diversa realtà regionale (n. 336), specifiche aree dell'attività di impresa in cui i sovraccosti e i conseguenti gap di competitività si manifestano con maggiore gravità. Ciò al fine di individuare possibili interventi specifici che, pur configurandosi come aiuti al funzionamento, possano rientrare tra le tipologie previste dall'art. 5 degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013.

Lo studio si colloca in ideale continuazione del Rapporto di ricerca denominato “Gap competitivi dell'industria siciliana: un'analisi attraverso i bilanci delle società di capitali” che ha individuato elementi di svantaggio delle società di capitali manifatturiere siciliane a partire da un'analisi comparativa di una batteria di indici derivati dai bilanci delle società e riguardanti aspetti di redditività, efficienza, struttura e approvvigionamento finanziario delle imprese. Il campione di controllo era anche in questo caso costituito da imprese manifatturiere aventi sede legale nella regione Lazio. Quest'ultima regione era stata preliminarmente individuata come idonea al confronto con la Sicilia alla luce delle caratteristiche di similarità della sua struttura industriale evidenziata mediante opportuni indicatori statistici.

Alcune delle conclusioni del Rapporto sui gap competitivi Sicilia/Lazio attraverso gli indici di bilancio si riferiscono ad aspetti solitamente meno indagati dell'attività dell'impresa ma rispetto ai quali, almeno dalle informazioni contenute nei bilanci, è stato possibile trarre valutazioni rilevanti per l'analisi dei sovraccosti delle imprese rispetto ad aziende con le medesime caratteristiche presenti nel Lazio. Le principali risultanze possono essere così riassunte.

- a) Le imprese siciliane mostrano un più spinto processo di invecchiamento del capitale investito che produce, a sua volta, un livello più elevato dell'indice di rotazione dello stesso;
- b) le scorte hanno una vita media più elevata e giacenze medie maggiori;
- c) il livello di integrazione verticale delle imprese è più alto che nel Lazio e ciò a causa dell'eccessiva internalizzazione di molte fasi del processo produttivo;
- d) le imprese siciliane sono sovracapitalizzate e possiedono un più elevato rapporto capitale-prodotto poiché la presenza di cicli di produzione più lunghi e la maggiore facilità a realizzare investimenti induce l'impresa a sovradotarsi di capitale tecnico immobilizzato;
- e) si potrebbero ipotizzare più saldi rapporti di fidelizzazione con la clientela dal momento che si riscontrano margini sulle vendite maggiori pur in presenza di un aggravio dei costi.

La necessità di sottoporre a verifica diretta alcune di queste ipotesi ci ha spinto ad intraprendere l'indagine cercando di esplorare in modo particolare la penalizzazione sui fattori di contesto e la conseguente carenza di economie di agglomerazione come principali determinanti dei sovraccosti dell'impresa. Le principali verifiche effettuate consentono di stabilire i seguenti punti:

- ◆ Nel complesso la dinamica delle imprese siciliane nel quadriennio precedente l'attuale crisi non appare complessivamente difforme rispetto a quella delle imprese laziali. La percentuale di aziende che segnalano un aumento di fatturato è lievemente maggiore in Sicilia e il numero di imprese che dichiara invece una diminuzione dello stesso è pari al 15% contro il 20% del Lazio. Di poco migliori in Sicilia sono le performance relative all'export e al rapporto tra margine operativo netto e attivo immobilizzato.

APPROFONDIMENTI

- ◆ Le imprese siciliane presentano, a parità di caratteristiche, una maggior grado di immobilizzazioni sia materiali che immateriali. Tali immobilizzazioni, in entrambe le categorie, rimangono per circa l'80% delle imprese sufficientemente stabili nel biennio precedente l'analisi. I casi di aumento delle immobilizzazioni sono comunque superiori in Sicilia rispetto al Lazio.
- ◆ Nel campione analizzato si registra un maggior peso percentuale delle imprese siciliane che appartengono a gruppi o consorzi (intorno al 10%) rispetto a quanto invece si evidenzia per il Lazio (valori intorno al 5-6%). In termini assoluti si tratta di poco più di una trentina di imprese ma il dato è in qualche misura in controtendenza rispetto a quanto emerso in altre analisi sulle caratteristiche delle imprese siciliane. Il numero di imprese a conduzione familiare rimane comunque molto elevato (circa il 90%).
- ◆ Per entrambi i gruppi regionali, la manodopera qualificata risulta il fattore più importante ma in termini relativi tale fattore acquista un maggior rilievo nel Lazio (quasi 65% di segnalazioni da parte delle imprese contro 58,6% in Sicilia). Di rilievo appare tuttavia il fatto che le imprese siciliane segnalino al secondo posto della graduatoria il fattore "efficienti servizi nella produzione" (46,7%). L'efficienza dei servizi alla produzione risulta essere particolarmente rilevante per alcuni settori quali gomma e materie plastiche e, in termini relativi, per la lavorazione dei minerali non metalliferi. Per altri settori, quali l'alimentare, il primo fattore di competitività è quello delle materie prime al pari di quanto avviene nel Lazio.
- ◆ Le difficoltà ed i sovraccosti delle imprese siciliane nell'acquisizione degli input produttivi risultano confermate da altre evidenze provenienti dalla nostra indagine. Appena il 30,5% degli impianti fissi viene fornito localmente, a fronte di una percentuale sensibilmente maggiore (35,3%) nel Lazio. Le imprese siciliane risultano dunque penalizzate nella realizzazione di economie di localizzazione ottenibili dalla compresenza sul territorio di imprese che si trovano all'interno della stessa filiera produttiva e che sono interessate alla produzione di macchine per le lavorazioni in cui è specializzata l'impresa locale.
- ◆ La maggiore integrazione del ciclo produttivo con conseguente internalizzazione di un maggior numero di fasi risulta evidente da diversi indicatori. Nel Lazio un maggior numero di imprese (22,6%) acquista prodotti che già hanno subito lavorazioni esterne. La percentuale media di spesa per lavorazioni esterne sul totale degli acquisti da fornitori è in Sicilia del 17,8%, con minimi di poco superiori al 10% per i settori alimentare e della gomma/materie plastiche.
- ◆ L'incidenza media delle scorte di materie prime sul fatturato è superiore per le imprese siciliane, a dimostrazione del fatto che, nel caso di calo della domanda, l'impresa accumula essenzialmente scorte di materie prime rallentando il ciclo di lavorazione al suo interno. Quasi il 15% di imprese segnala un peso maggiore del 50% per le scorte di materie prime sul fatturato e quasi il 60% delle imprese segnala un peso percentuale superiore al 10%. Per contro, le imprese laziali segnalano in più del 50% dei casi una percentuale di scorte di materie prime sul fatturato inferiore al 10%.
- ◆ In termini complessivi, il costo di trasporto risulta pesare, rispetto al fatturato, circa un punto percentuale in più rispetto a quanto avviene per le imprese laziali. Tale differenza può sembrare meno rilevante di quanto ci si potrebbe aspettare, ma occorre considerare che nei settori più tradizionali (tessile-abbigliamento, legno e lavorazioni minerali non metalliferi) il divario con le imprese laziali supera i cinque punti percentuali mentre per le imprese della gomma e delle materie plastiche tale divario risulta superiore agli otto punti.

APPROFONDIMENTI

Pertanto, sembrano risparmiare sui costi di trasporto o le imprese che hanno un esteso mercato regionale (alimentare) o quelle ad elevato valore aggiunto (macchine elettriche ed elettronica) per le quali tuttavia va considerato che la dimensione media delle imprese campionate è più elevata che nel Lazio.

- ◆ nel quadriennio 2004-2007 oggetto dell'analisi, il numero di imprese che ha effettuato investimenti in impianti, macchinari e attrezzature appare superiore in Sicilia rispetto al Lazio (52,9% contro 45,8%), a conferma di una performance comparativamente migliore delle imprese siciliane soprattutto nel biennio 2004-05. Se tuttavia circoscriviamo l'analisi agli investimenti a più elevato contenuto tecnologico il divario tra le due regioni risulta assottigliarsi. Infatti il 43,1% delle imprese siciliane ha effettuato investimenti in hardware informatico, software e reti di laboratorio, a fronte di una percentuale pari a 40,5% per la regione Lazio.
- ◆ Nonostante i maggiori investimenti, l'età media degli impianti utilizzati nelle fasi principali del ciclo di lavorazione, risulta essere più elevata in Sicilia, dal momento che la distribuzione delle imprese siciliane presenta una lieve asimmetria positiva rispetto alla distribuzione delle imprese laziali a causa della presenza di una percentuale maggiore di imprese che possiedono impianti obsoleti. La percentuale di imprese con impianti oltre i 20 anni di età è infatti pari a 6,2%, quasi il doppio di quella delle imprese laziali.
- ◆ La ridotta capacità innovativa delle imprese siciliane, a confronto con quelle laziali, è attestata dalla minor attività brevettuale interna. Se la percentuale di imprese totale che ha fatto uso di brevetti non è difforme fra le due regioni (poco più del 14%), in Sicilia i brevetti depositati direttamente dall'impresa costituiscono una percentuale inferiore (10,2 contro 12,2) mentre un peso relativamente maggiore hanno i brevetti acquisiti dall'esterno.

L'indagine sul campo presso un campione rappresentativo di imprese manifatturiere siciliane e laziali ha confermato quindi l'esistenza di rilevanti svantaggi di costo per le imprese siciliane che finiscono per tradursi in elementi che riducono sensibilmente la competitività, anche in condizioni di sostanziale uniformità dal lato dei ricavi con le imprese dell'altra regione. Numerose aree dell'attività aziendale possono ritenersi responsabili di tale svantaggio. Innanzitutto il peso dei costi delle materie prime risulta molto più preponderante nell'Isola di quanto non avvenga nella regione di controllo. Tale peso è ulteriormente aumentato negli anni più recenti ed è considerato dalla maggior parte delle imprese un primario fattore di competitività. L'assenza di imprese produttrici di macchinari specifici per le industrie in cui la regione è specializzata spinge inoltre a rifornirsi all'esterno della regione (al Centro-Nord e all'estero) per i beni capitali utilizzati nella conduzione dell'impresa e, in situazioni di difficoltà finanziarie e di incremento dei costi dei macchinari, a ritardare le decisioni in merito alla sostituzione degli impianti, com'è dimostrato da un'età media delle strutture sostanzialmente più elevata che nel Lazio, a parità di altre condizioni. Vero è che le analisi sui bilanci mostrano una più alta capitalizzazione media delle imprese anche in relazione alla maggiore facilità nell'acquisizione di credito a tassi agevolati, ma spesso questo si traduce, a parte il caso delle imprese di nicchia, nella scelta di tecnologie a medio valore aggiunto e a minore contenuto immateriale e che dunque fanno eccessivo uso di capitale anziché di altri fattori produttivi (capitale umano, contenuto informatico), finendo per collocare molte imprese su posizioni difensive dal punto di vista dell'adeguamento tecnologico. La ristrettezza del mercato di sbocco rende talvolta accettabili nel breve periodo le scelte di ammodernamento tecnologico delle imprese, ma questo risulta essere meno efficace in un contesto sempre più globale e in presenza di una esposizione sempre maggiore alla concorrenza di altre imprese nazionali ed europee.

¹ Realizzato dai Proff. M. Musumeci e A. Purpura, di prossima pubblicazione dall'Assessorato Bilancio e Finanze

3.3 I servizi.

3.3.1 La situazione congiunturale.

Il terziario siciliano nel corso degli ultimi anni ha manifestato un evidente rallentamento della dinamica di crescita passando da un +3,1% del 2005 ad un +0,3% nel 2007. Le stime riferite al 2008 sembrano accentuare questa tendenza indicando, per la prima volta dopo un periodo di quattro anni, una variazione negativa (-0,6%). In base a queste elaborazioni il valore aggiunto ai prezzi di base del settore si attesterebbe su 60,7 miliardi di euro correnti (Tab.A.3.16), con un contributo alla formazione del valore aggiunto complessivo regionale che supera il 79%. La flessione del settore siciliano risulta comunque in linea con quanto osservato nel terziario meridionale (-0,8%) ma più marcata di quella osservata a livello nazionale (-0,3%).

I dati sul commercio, che rappresenta l'attività più consistente del terziario siciliano, mostrano i segni della tendenza riflessiva delle vendite del settore (rilevate a prezzi correnti). Il fatturato complessivo in Sicilia è stato pari a 17,3 miliardi di euro, in diminuzione dello 0,7% su base annua ed in perfetta sintonia con il dato del Mezzogiorno, a fronte di una dinamica più contenuta osservata a livello nazionale (Tab. 3.7). Il dettaglio per tipologia distributiva evidenzia che il calo di fatturato è dipeso soltanto dall'andamento negativo delle vendite degli esercizi tradizionali (-1,7%) dal momento che la grande distribuzione continua a seguire un percorso virtuoso registrando un incremento delle vendite del 2,1%.

Il confronto tra i comparti merceologici evidenzia una sostanziale tenuta delle vendite di prodotti alimentari (-0,1%) che vede, analogamente a quanto avvenuto a livello complessivo, una espansione della grande distribuzione (3,0%) ed una riduzione degli altri esercizi commerciali (-1,8%). La situazione è invece peggiore nel settore dei prodotti non alimentari, più soggetti rispetto ai primi al calo dei consumi in periodi di crisi economica. Complessivamente il fatturato si riduce dell'1,3% su base annua, variazione che scende a -1,6% per gli esercizi tradizionali mentre la grande distribuzione appare anch'essa in questo comparto risentire degli effetti negativi della congiuntura mostrando una crescita molto modesta (0,3%). Talune delle performance positive così evidenziate, segnatamente nella GD, risultano comunque limitate dalla crescita dei prezzi che in corso d'anno si è mantenuta su livelli più elevati, vanificando la crescita nominale.

Tab.3.7 Andamento delle vendite al dettaglio nel commercio - anno 2008 (Var % rispetto al 2007)

	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale
Sicilia	3,0	-1,8	-0,1	0,3	-1,6	-1,3	2,1	-1,7	-0,7
Mezzogiorno	2,7	-1,8	0,0	0,7	-1,7	-1,3	2,1	-1,7	-0,7
Italia	2,6	-1,6	1,0	-0,3	-1,9	-1,5	1,6	-1,8	-0,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati del Ministero dello Sviluppo Economico

Dal punto di vista strutturale (Tab. A.3.19), il settore siciliano dei servizi è composto da 227.689 imprese registrate presso le Camere di Commercio, in prevalenza costituite da unità operanti nel commercio (63% circa del totale dei servizi) e nell'attività immobiliare, noleggio e informatica (11,1%). Rispetto al 2007 la numerosità delle imprese segna una flessione dello 0,7%. Come già osservato per le imprese industriali (vedi § precedente) la distribuzione per forma giuridica (Tab.3.8) mette in evidenza una diversa dinamica tra le tipologie societarie. Le società di capitale risultano infatti in complessivo aumento (+5,5% nel commercio, +10,3% in alberghi e ristoranti, +5,0% nei trasporti, +9,2% nell'intermediazione finanziaria, +7,5% nelle attività immobiliari) a fronte di riduzioni osservate per le società di persone in tutti i comparti con la sola eccezione di quello alberghiero (+1,4%). Le ditte individuali si riducono nel commercio e nei trasporti mentre si incrementano negli altri comparti.

Tab.3.8 Imprese registrate per forma giuridica - Sicilia 2008 variazioni % su anno 2007

SETTORE	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali
Commercio	-1,5	5,5	-3,1	-2,1
Alberghi e ristoranti	1,6	10,3	1,4	0,3
Trasporti, magazzino e comunicazioni	-4,1	5,0	-11,1	-4,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,3	9,2	-2,1	2,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	2,4	7,5	-0,3	1,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Movimprese

Le statistiche sulla nascita di nuove imprese evidenziano una dinamica più vivace rispetto al settore industriale, con un indice di natalità del 4,3%, in lieve diminuzione rispetto al 2007 (4,6%). Aumenta in maniera maggiore l'indice di mortalità (da 5,9% a 7,2%) con l'effetto di produrre un peggioramento dell'indice di sviluppo delle imprese che passa da -1,3% a -2,9% tra il 2007 ed il 2008. All'interno dei singoli comparti, solo l'istruzione (2,3%) mostra una variazione positiva, a fronte di contrazioni più o meno pronunciate in tutti gli altri settori (Tab. A.3.20).

Il comparto turistico siciliano mostra per il 2008 i segni della crisi economica che ha indotto ad una sensibile contrazione delle spese per viaggi da parte dei turisti sia nazionali che stranieri. I dati dell'Assessorato regionale al Turismo, seppure per il momento da considerarsi provvisori in quanto mancanti delle informazioni riferite agli ultimi mesi dell'anno per alcune zone del territorio regionale, evidenziano sia dal lato degli arrivi che delle presenze turistiche significativi cali negli esercizi alberghieri ed extralberghieri (Tab. A.3.18). Per quanto riguarda gli arrivi nell'Isola la riduzione si aggira su oltre il 9% con la componente straniera che evidenzia una dinamica peggiore rispetto a quella italiana, che rimane comunque la parte predominante con una quota del 60% sul totale. Le presenze si sono ridotte invece del 5,3%, anche qui per effetto combinato della flessione dei flussi sia italiani (-2,4%) che stranieri (-9,0%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, i dati ISTAT relativi all'indagine sulle forze di lavoro indicano che gli occupati nel terziario dopo la flessione subita nel 2007 registrano nel 2008 una leggera ripresa (Tab. A.3.17). In termini percentuali la variazione è stata

dello 0,4%, più contenuta di quella registrata nel Mezzogiorno (1,0%) e nel territorio nazionale (1,7%). In termini assoluti l'aumento è stato di circa 4 mila posti di lavoro, portando il numero di occupati nei servizi ad un ammontare di 1.081 migliaia unità, che rappresenta oltre il 73% degli occupati siciliani. Di questi la variazione relativa agli occupati nel commercio è stata pari a -1,0%.

Anche in Sicilia come nel resto del Paese l'attività bancaria ha ovviamente risentito degli effetti della crisi finanziaria anche se in maniera più contenuta rispetto agli altri Paesi industriali, grazie soprattutto alla sua bassa esposizione ai prodotti finanziari strutturati. Il calo dell'attività produttiva ha indotto ad una riduzione della domanda di finanziamento che si evidenzia dai dati diffusi dalla Banca d'Italia riguardanti gli impieghi al lordo delle sofferenze. Questi sono ammontati a quasi 52 miliardi di euro, in aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente ma in evidente rallentamento rispetto alla crescita dell'8,4% registrata nel 2007, così come è avvenuto a livello nazionale (Tab. A.3.21). Come di consueto a sostenere il volume delle erogazioni sono state le famiglie consumatrici, con una quota sul totale pari al 43,5% e con una crescita del 4,2% (era stata del 9,5% nel 2007), e le società non finanziarie, con una quota del 42,7% ed una variazione del 5,0% su base annua. Anche a livello nazionale questi settori sostengono la parte maggiore delle erogazioni, ma rispetto alla ripartizione della Sicilia hanno un differente peso, rappresentando le famiglie una quota del 24% contro una del 55% delle società non finanziarie.

Dal lato della raccolta, la consistenza dei depositi bancari è ammontata a 35,1 miliardi di euro, mostrando una espansione del 4,2% rispetto al 2007 (Tab. A.3.22), anche se inferiore alla crescita registrata nella media nazionale (9,0%). Il settore delle famiglie consumatrici si conferma quello a più alta quota di raccolta bancaria (73,5%), con un volume di depositi pari a 25,8 miliardi di euro.

Alla fine del 2008 le banche con sede legale in Sicilia sono state 36, con 1.818 sportelli. Il prodotto bancario (somma dei depositi e degli impieghi) per sportello, a causa della crescita degli impieghi e dei depositi, è aumentato rispetto al 2007, passando da 47 a 48 milioni di euro (Tab. A.3.23), ma segnando una minore espansione in confronto all'anno precedente.

APPROFONDIMENTI

Il commercio in Sicilia: tendenze strutturali.*A cura della Dott.ssa Elisa Cinti (Prometeia S.p.A.)*

La dimensione territoriale del servizio distributivo e l'evoluzione dei vari format negli ultimi anni possono essere analizzati attraverso i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico che fornisce un quadro dettagliato del commercio al dettaglio in sede fissa e, al suo interno, della grande distribuzione. Dedicando particolare attenzione alla crescita di quest'ultima in Sicilia e nel Mezzogiorno, si rileva che lo sviluppo delle sue superfici di vendita, dopo avere raggiunto livelli prossimi alla saturazione nelle regioni del Centro e del Nord, ha assunto una decisa direttrice verso l'isola, in passato scarsamente dotata per quanto riguarda queste strutture (Tab. 1).

Tab. 1 - Il commercio al dettaglio in Sicilia, Mezzogiorno e Italia, anni 2002 e 2008 (al 31 dicembre)

	Sicilia		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2008	2002	2008	2002	2008
Commercio fisso	69.358	73.911	306.364	328.624	735.889	775.421
di cui Grande distribuzione (*)	587	1.047	2.354	4.574	10.633	18.119
di cui Dettaglio Tradizionale	68.771	72.864	304.010	324.050	725.256	757.302
Commercio ambulante	18.487	21.039	75.024	83.492	168.827	193.678
Totale esercizi al dettaglio	87.845	94.950	381.388	412.116	904.716	969.099
% esercizi GD su Commercio fisso	0,8	1,4	0,8	1,4	1,4	2,3
% mq GD su Commercio fisso	20,5	37,1	19,5	30,6	29,1	39,4

(*) La Grande Distribuzione comprende tutti gli esercizi aventi superficie di vendita maggiore di 400mq.

Elaborazione su dati MiSE – Osservatorio Nazionale del Commercio

Nel 2008, la rete distributiva registra in Sicilia 73.911 punti vendita del commercio fisso al dettaglio, al quale si aggiungono 21.039 attività di commercio ambulante per un totale di 94.950 esercizi al dettaglio. Il confronto con il 2002 segnala un incremento di 7.105 nuove attività al dettaglio, di cui 4.533 inerenti il commercio fisso, che sintetizza andamenti diversificati in quanto a forme distributive e merceologie, come si evince dalle Tabb. 2 e 3. Il dato più critico in Sicilia riguarda la riduzione del numero di esercizi alimentari specializzati, per i quali tra il 2002 e il 2008 si rileva la chiusura di 1.804 attività, delle quali 585 localizzate a Palermo, 419 a Catania e 192 a Messina. La quota dell'alimentare specializzato sul totale dei punti vendita si è quindi ridotta dal 17,2% al 13,7%.

Tab. 2 - Punti vendita del commercio fisso al dettaglio in Sicilia, anno 2002 e 2008 (al 31/12)

	2002	2008	Var. ass.		Quota %	
			2002/2008	Var. %	2002	2008
Specializzati alimentari	11.911	10.107	-1.804	-15,1	17,2	13,7
- Frutta e verdura	1.593	1.530	-63	-4,0	2,3	2,1
- Carne e prodotti a base di carne	4.463	3.964	-499	-11,2	6,4	5,4
- Pane, pasticceria, dolci	1.651	1.248	-403	-24,4	2,4	1,7
- Altri esercizi specializzati alimentari	4.204	3.365	-839	-20,0	6,1	4,6
Specializzati non alimentari	48.649	53.903	5.254	10,8	70,1	72,9
- Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum. musicali	2.256	1.645	-611	-27,1	3,3	2,2
- Cosmetici e articoli di profumeria	2.035	1.971	-64	-3,1	2,9	2,7
- Abbigliamento e accessori, pellicceria	10.686	12.211	1.525	14,3	15,4	16,5
- Altri esercizi specializzati non alimentari	33.672	38.076	4.404	13,1	48,5	51,5
Non specializzati	803	108	-695	-86,6	1,2	0,1
Non specializzati prevalenza alimentare	7.137	8.538	1.401	19,6	10,3	11,6
Non specializzati prevalenza non alimentare	858	1.255	397	46,3	1,2	1,7
Totale merceologia	69.358	73.911	4.553	6,6	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati MiSE - Osservatorio Nazionale del Commercio

APPROFONDIMENTI

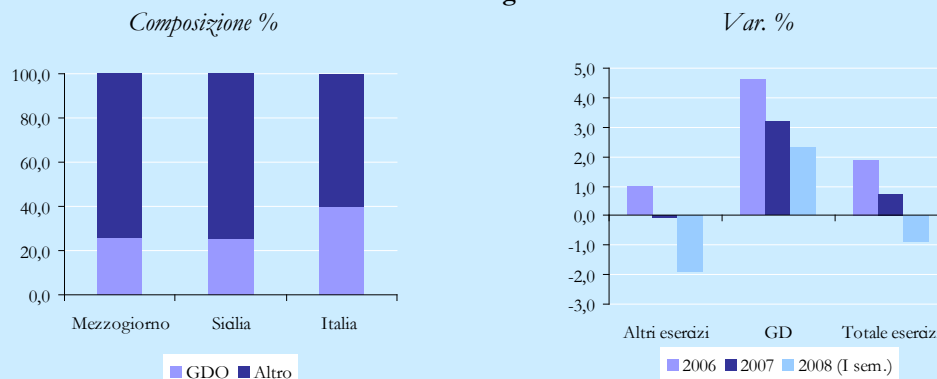
Tab. 3 - Punti di vendita del commercio fisso al dettaglio nelle province della Sicilia, variazioni assolute 2008/2002

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALE
Specializzati alimentari	-70	-175	-419	-72	-192	-585	6	-155	-142	-1.804
<i>Frutta e verdura</i>	-1	-11	-9	0	-28	-35	6	4	11	-63
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-54	-36	-102	-36	-87	-70	-13	-38	-63	-499
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	-27	-23	-56	-50	-52	-138	-6	-28	-23	-403
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	12	-105	-252	14	-25	-342	19	-93	-67	-839
Specializzati non alimentari	318	-24	1.206	88	782	1.658	391	462	373	5.254
<i>Elettrodomestici radio-TV</i>	-66	-42	-82	3	-126	-135	-35	-61	-67	-611
<i>Cosmetici e profumeria</i>	-25	-18	23	11	-16	-48	7	13	-11	-64
<i>Abbigliamento e accessori</i>	112	-60	190	10	405	447	125	114	182	1.525
<i>Altri esercizi spec. non alim.</i>	297	90	1.004	50	436	1.232	273	359	215	3.905
Non specializzati	-12	-29	-62	0	-234	-266	0	-26	-53	-695
Non spec. prev. alimentare	50	127	301	14	205	427	35	149	93	1.401
Non spec. prev. non alim.	45	34	15	67	112	36	26	20	42	397
Totale merceologia	331	-67	1.041	89	673	1.270	453	450	313	4.553

Elaborazione su dati MiSE – Osservatorio Nazionale del Commercio

Cresce, invece, l'incidenza complessiva del canale non specializzato a prevalenza alimentare che incorpora il continuo sviluppo delle medie e grandi strutture di vendita: per questo canale l'incremento dei punti vendita è risultato di 1.401 unità, con un'incidenza che sale dal 10,3% all'11,6%. La rete degli esercizi non alimentari – interessata solo marginalmente dagli incisivi processi di concentrazione – è, invece, cresciuta, riscontrando evidentemente condizioni economiche e normative favorevoli alle iniziative imprenditoriali. Le sole tipologie di questo comparto nelle quali si rileva un calo sono la cosmetica e gli articoli di profumeria (-64 unità) e gli elettrodomestici e l'elettronica di consumo (-611 unità), avendo quest'ultima subito un profondo cambiamento nei rapporti di forza tra i negozi specializzati dei centri urbani e le grandi superfici, capaci di attrarre fasce significative di consumatori grazie all'offerta ampia e aggiornata.

Il fatturato generato dal canale della grande distribuzione è ancora, in Sicilia e nel Mezzogiorno, inferiore come incidenza (25%) rispetto alla media nazionale (40%). La dinamica tendenziale delle vendite degli ultimi anni evidenzia comunque il suo contributo positivo alla crescita del commercio, con tassi annui che benché in decelerazione superano mediamente il 2%. Gli altri esercizi hanno accusato negli ultimi anni notevoli difficoltà, sino ad evidenziare nel primo semestre del 2008 un ridimensionamento del 2% del fatturato (Fig. 1).

Fig. 1 - Il fatturato della Grande Distribuzione Organizzata in Sicilia


Elaborazione su dati MiSE – Osservatorio Nazionale del Commercio

APPROFONDIMENTI

La presenza dei supermercati si è continuamente ampliata in Sicilia (Tab. 4). A dicembre 2007 si contavano 618 punti vendita, con un incremento rispetto al 2002 di 179 unità e una crescita dei punti vendita di 3,5 esercizi ogni 100 mila abitanti (da 8,8 nel 2002 a 12,3 nel 2007). La densità di queste strutture, misurata dal rapporto tra la superficie di vendita e la popolazione residente, segnala buone prospettive di sviluppo. Questo indicatore, malgrado abbia dei limiti, riporta la diffusione effettiva del servizio nel bacino di utenza locale mostrando una significativa differenza tra la Sicilia, con 9 mq ogni 100 abitanti, e la media italiana che è di 13 mq.

Le aperture di ipermercati sono state particolarmente numerose sull'Isola, dato il maggiore potenziale di espansione rispetto alle regioni del Nord. A dicembre 2002 si contavano in Sicilia 7 ipermercati di vendita, saliti a 19 nello stesso mese del 2007. La disponibilità della superficie di vendita, in rapporto alla popolazione, evidenzia un livello di dotazione di ipermercati ancora poco elevato rispetto alla media italiana (2,4 mq contro 5,3 mq), che segnala come la presenza di queste strutture sia contenuta ma in aumento, anche se gli ultimi dati non sembrano favorevoli. Il numero dei minimercati che si contavano al termine del 2007 era pari a 362 unità e, rispetto al 2004, il numero di questi esercizi è cresciuto di 204 unità, con un incremento medio annuo più sensibile anche rispetto al Mezzogiorno (+18% per la Sicilia, rispetto ad un +12,8% per il Mezzogiorno).

Tab. 4 - Punti di vendita della grande distribuzione, anno 2002 e 2007 (al 31 dicembre)

	Esercizi		Var. ass. 2002-2007	Var. % m.a. es. 2002-2007	Punti vendita per 100.000 abitanti		Mq per 100 abitanti		Var. % m.a. mq 2002-2007
	2002	2007			2002	2007	2002	2007	
GSS									
Sicilia	29	46	17	9,7	0,6	0,9	2,0	2,9	7,2
Mezzogiorno	117	274	157	18,6	0,6	1,3	1,7	3,7	17,5
Italia	909	1.400	491	9,0	1,6	2,3	4,5	6,8	8,6
Grandi magazzini									
Sicilia	86	121	35	7,1	1,7	2,4	1,9	2,8	8,0
Mezzogiorno	323	433	110	6,0	1,6	2,1	1,9	2,5	5,1
Italia	1.108	1.292	184	3,1	1,9	2,2	3,3	3,4	0,8
Supermercati									
Sicilia	439	618	179	7,1	8,8	12,3	7,3	9,6	5,5
Mezzogiorno	1.799	2.444	645	6,3	8,8	11,7	6,7	9,1	6,5
Italia	6.892	8.814	1.922	5,0	12,0	14,8	10,2	13,0	5,0
Ipermercati									
Sicilia	7	19	12	22,1	0,1	0,4	0,8	2,4	23,3
Mezzogiorno	55	112	57	15,3	0,3	0,5	1,7	3,7	17,4
Italia	381	520	139	6,4	0,7	0,9	3,9	5,3	6,5
Minimercati (al 2004)									
Sicilia	158	362	204	18,0	3,2	7,2	1,0	2,2	17,6
Mezzogiorno	1.081	1.973	892	12,8	5,3	9,5	1,6	2,7	11,9
Italia	3.716	5.183	1.467	6,9	6,5	8,7	2,0	2,6	5,6

Grande magazzino : esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq.

Supermercato : superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Ipermercato : superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Minimercato: superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato

Grande superficie specializzata : operante nel settore non alimentare e trattante in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

Elaborazione su dati MISE - Osservatorio Nazionale del Commercio

L'evoluzione strutturale sopra accennata sta apportando un profondo processo di trasformazione degli equilibri economici locali. La realizzazione di grandi realtà commerciali non è infatti indifferente rispetto al territorio in cui si colloca, in quanto generatrice di effetti significativi sia di tipo fisico (ad esempio la modificazione del paesaggio e delle reti di viabilità), sia di tipo socio-economico. Essa comunque incontra un limite fisico nel progressivo invecchiamento della popolazione e nella funzione di prossimità e specializzazione del piccolo esercizio.

Appendice statistica al Capitolo 3°.

Tab. A.3.1 Produzione, consumi intermedi e v.a. ai prezzi di base - SICILIA (Migliaia di euro correnti)

	2006	2007	2008	var% 07/06	var% 08/07
AGRICOLTURA					
COLTIVAZIONI AGRICOLE	2.916.033	2.872.006	3.099.177	-1,5	7,9
Coltivazioni erbacee	1.337.883	1.435.154	1.510.501	7,3	5,3
<i>Cereali</i>	186.091	291.510	307.921	56,6	5,6
<i>Legumi secchi</i>	14.308	15.203	15.675	6,3	3,1
<i>Patate e ortaggi</i>	960.360	948.729	1.001.455	-1,2	5,6
<i>Industriali</i>	233	240	240	2,8	0,2
<i>Fiori e piante da vaso</i>	176.890	179.472	185.209	1,5	3,2
Coltivazioni foraggere	62.360	53.550	50.638	-14,1	-5,4
Coltivazioni legnose	1.515.790	1.383.302	1.538.037	-8,7	11,2
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	371.720	316.245	379.756	-14,9	20,1
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	211.370	211.216	209.956	-0,1	-0,6
<i>Agrumi</i>	633.967	556.868	638.941	-12,2	14,7
<i>Frutta</i>	220.151	214.035	219.404	-2,8	2,5
<i>Altre legnose</i>	78.581	84.938	89.980	8,1	5,9
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	448.488	465.003	483.732	3,7	4,0
Prodotti zootecnici alimentari	447.008	463.513	482.284	3,7	4,0
<i>Carni</i>	299.107	307.442	311.266	2,8	1,2
<i>Latte</i>	85.318	88.113	99.822	3,3	13,3
<i>Uova</i>	60.878	66.510	70.152	9,3	5,5
<i>Miele</i>	1.705	1.448	1.043	-15,1	-28,0
Prodotti zootecnici non alimentari	1.479	1.490	1.449	0,7	-2,8
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	522.634	543.848	566.747	4,1	4,2
Produzione	3.887.155	3.880.856	4.149.656	-0,2	6,9
(+) Attività secondarie	28.259	29.967	32.536	6,0	8,6
(-) Attività secondarie	101.642	98.484	102.108	-3,1	3,7
Totale Produzione	3.813.772	3.812.339	4.080.083	0,0	7,0
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.245.707	1.292.560	1.433.678	3,8	10,9
Valore aggiunto	2.568.065	2.519.779	2.646.406	-1,9	5,0
SILVICOLTURA					
Produzione	5.148	5.968	5.876	15,9	-1,5
(+) Attività secondarie	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie	-	-	-	-	-
Totale Produzione	5.148	5.968	5.876	15,9	-1,5
Consumi intermedi (compreso Sifim)	900	1.068	1.192	18,7	11,6
Valore aggiunto	4.249	4.900	4.684	15,3	-4,4
PESCA					
Produzione	553.222	516.094	431.493	-6,7	-16,4
(+) Attività secondarie	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie	4.920	5.652	4.943	14,9	-12,6
Totale Produzione	548.301	510.442	426.551	-6,9	-16,4
Consumi intermedi (compreso Sifim)	175.227	169.656	166.660	-3,2	-1,8
Valore aggiunto	373.074	340.786	259.890	-8,7	-23,7
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
Totale Produzione	4.367.221	4.328.749	4.512.510	-0,9	4,2
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.421.833	1.463.285	1.601.531	2,9	9,4
Valore aggiunto	2.945.388	2.865.464	2.910.980	-2,7	1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Tab. A.3.2 Produzione, consumi intermedi e v.a. ai prezzi di base - SICILIA - (Migliaia di euro - valori concatenati - anno di riferimento 2000)

	2006	2007	2008	var% 07/06	var% 08/07
AGRICOLTURA					
COLTIVAZIONI AGRICOLE	2.847.905	2.749.665	2.827.177	-3,4	2,8
Coltivazioni erbacee	1.262.083	1.293.028	1.304.674	2,5	0,9
<i>Cereali</i>	238.174	265.402	285.391	11,4	7,5
<i>Legumi secchi</i>	11.689	10.793	10.873	-7,7	0,7
<i>Patate e ortaggi</i>	861.333	874.881	866.620	1,6	-0,9
<i>Industriali</i>	216	213	209	-1,5	-1,8
<i>Fiori e piante da vaso</i>	165.180	162.867	162.704	-1,4	-0,1
Coltivazioni foraggere	64.178	50.213	43.723	-21,8	-12,9
Coltivazioni legnose	1.516.157	1.396.303	1.471.965	-7,9	5,4
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	408.705	321.750	388.755	-21,3	20,8
<i>Prodotti dell'olivicultura</i>	219.492	239.357	246.737	9,1	3,1
<i>Agrumi</i>	651.158	579.956	571.048	-10,9	-1,5
<i>Frutta</i>	174.631	178.877	186.543	2,4	4,3
<i>Altre legnose</i>	63.647	66.969	68.520	5,2	2,3
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	424.886	439.915	438.716	3,5	-0,3
Prodotti zootecnici alimentari	423.459	438.492	437.306	3,6	-0,3
<i>Carni</i>	281.410	294.939	294.536	4,8	-0,1
<i>Latte</i>	78.794	80.265	79.976	1,9	-0,4
<i>Uova</i>	62.410	62.522	62.621	0,2	0,2
<i>Miele</i>	1.359	1.189	679	-12,5	-42,9
Prodotti zootecnici non alimentari	1.427	1.422	1.408	-0,3	-1,0
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	449.522	453.295	454.601	0,8	0,3
Produzione	3.737.569	3.660.322	3.736.964	-2,1	2,1
(+) Attività secondarie	27.787	30.256	31.778	8,9	5,0
(-) Attività secondarie	136.920	127.922	126.478	-6,6	-1,1
Totale Produzione	3.631.891	3.564.135	3.642.553	-1,9	2,2
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.065.160	1.056.119	1.065.691	-0,8	0,9
Valore aggiunto	2.561.629	2.501.205	2.572.837	-2,4	2,9
SILVICOLTURA					
Produzione	8.276	8.561	8.358	3,4	-2,4
(+) Attività secondarie	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie	-	-	-	-	-
Totale Produzione	8.276	8.561	8.358	3,4	-2,4
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.546	1.660	1.535	7,4	-7,5
Valore aggiunto	6.707	6.882	6.797	2,6	-1,2
PESCA					
Produzione	313.843	289.081	237.637	-7,9	-17,8
(+) Attività secondarie	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie	3.227	3.169	2.836	-1,8	-10,5
Totale Produzione	310.527	285.858	234.756	-7,9	-17,9
Consumi intermedi (compreso Sifim)	155.119	174.649	154.413	12,6	-11,6
Valore aggiunto	158.943	130.986	103.468	-17,6	-21,0
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
Totale Produzione	3.930.858	3.827.770	3.821.128	-2,6	-0,2
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.222.866	1.232.804	1.226.045	0,8	-0,5
Valore aggiunto	2.697.667	2.582.185	2.582.645	-4,3	0,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Tab. A.3.3 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (Var. %)

	Quantità		Prezzi		Valore	
	07/06	08/07	07/06	08/07	07/06	08/07
AGRICOLTURA						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	-3,4	2,8	1,9	5,1	-1,5	7,9
Coltivazioni erbacee	2,5	0,9	4,8	4,3	7,3	5,3
<i>Cereali</i>	11,4	7,5	45,2	- 1,9	56,6	5,6
<i>Legumi secchi</i>	-7,7	0,7	13,9	2,4	6,3	3,1
<i>Patate e ortaggi</i>	1,6	-0,9	- 2,8	6,5	-1,2	5,6
<i>Industriali</i>	-1,5	-1,8	4,4	1,9	2,8	0,2
<i>Fiori e piante da vaso</i>	-1,4	-0,1	2,9	3,3	1,5	3,2
Coltivazioni foraggere	-21,8	-12,9	7,6	7,5	-14,1	-5,4
Coltivazioni legnose	-7,9	5,4	- 0,8	5,8	-8,7	11,2
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	-21,3	20,8	6,4	- 0,7	-14,9	20,1
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	9,1	3,1	- 9,1	- 3,7	-0,1	-0,6
<i>Agrumi</i>	-10,9	-1,5	- 1,2	16,3	-12,2	14,7
<i>Frutta</i>	2,4	4,3	- 5,2	- 1,8	-2,8	2,5
<i>Altre legnose</i>	5,2	2,3	2,9	3,6	8,1	5,9
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3,5	-0,3	0,1	4,3	3,7	4,0
Prodotti zootecnici alimentari	3,6	-0,3	0,1	4,3	3,7	4,0
<i>Carni</i>	4,8	-0,1	- 2,0	1,4	2,8	1,2
<i>Latte</i>	1,9	-0,4	1,4	13,6	3,3	13,3
<i>Uova</i>	0,2	0,2	9,1	5,3	9,3	5,5
<i>Miele</i>	-12,5	-42,9	- 2,6	14,9	-15,1	-28,0
Prodotti zootecnici non alimentari	-0,3	-1,0	1,0	- 1,8	0,7	-2,8
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	0,8	0,3	3,2	3,9	4,1	4,2
Produzione	-2,1	2,1	1,9	4,8	-0,2	6,9
(+) Attività secondarie	8,9	5,0	- 2,8	3,5	6,0	8,6
(-) Attività secondarie	-6,6	-1,1	3,5	4,8	-3,1	3,7
Totale Produzione	-1,9	2,2	1,8	4,8	0,0	7,0
Consumi intermedi (compreso Sifim)	-0,8	0,9	4,6	10,0	3,8	10,9
Valore aggiunto	-2,4	2,9	0,5	2,2	-1,9	5,0
SILVICOLTURA						
Produzione	3,4	-2,4	12,5	0,8	15,9	-1,5
(+) Attività secondarie	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0
(-) Attività secondarie	0,0	0,0	-	-	-0,0	0,0
Totale Produzione	3,4	-2,4	12,5	0,8	15,9	-1,5
Consumi intermedi (compreso Sifim)	7,4	-7,5	11,4	19,2	18,7	11,6
Valore aggiunto	2,6	-1,2	12,7	- 3,2	15,3	-4,4
PESCA						
Produzione	-7,9	-17,8	1,2	1,4	-6,7	-16,4
(+) Attività secondarie	0,0	0,0	-	-	-	-
(-) Attività secondarie	-1,8	-10,5	16,7	- 2,1	14,9	-12,6
Totale Produzione	-7,9	-17,9	1,0	1,4	-6,9	-16,4
Consumi intermedi (compreso Sifim)	12,6	-11,6	- 15,8	9,8	-3,2	-1,8
Valore aggiunto	-17,6	-21,0	8,9	- 2,7	-8,7	-23,7
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA						
Totale Produzione	-2,6	-0,2	1,7	4,4	-0,9	4,2
Consumi intermedi (compreso Sifim)	0,8	-0,5	2,1	10,0	2,9	9,4
Valore aggiunto	-4,3	0,0	1,6	1,6	-2,7	1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.4 Produzione dei principali prodotti agricoli - SICILIA (Quantità in migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti	2006	2007	2008	var% 07/06	var% 08/07
Frumento duro	7.570	8.414	9.146	11,1	8,7
Orzo	346	400	287	15,6	- 28,3
Granoturco ibrido	39	33	55	- 15,4	66,7
Patate	1.924	2.062	2.098	7,2	1,7
Fagioli freschi	103	83	103	- 19,4	24,1
Cipolle e porri	259	250	274	- 3,5	9,6
Carote	1.319	1.354	1.375	2,7	1,6
Carciofi	1.537	1.527	1.344	- 0,7	- 12,0
Cavoli	193	203	272	5,2	34,0
Cavolfiori	321	312	332	- 2,8	6,4
Indivia	116	120	137	3,4	14,2
Lattuga	335	391	414	16,7	5,9
Radicchio	13	21	7	61,5	- 66,7
Melanzane	831	800	783	- 3,7	- 2,1
Peperoni	819	865	874	5,6	1,0
Pomodori	6.064	6.273	5.851	3,5	- 6,7
Zucchine	1.268	1.276	1.118	0,6	- 12,4
Cocomeri	611	527	563	- 13,7	6,8
Poponi	2.011	1.541	1.860	- 23,4	20,7
Fragole	145	217	209	49,7	- 3,7
Uva da tavola	3.665	3.402	3.691	- 7,2	8,5
Uva da vino venduta	5.281	3.552	4.959	- 32,7	39,6
Vino (000 hl)	2.904	2.060	2.620	- 29,0	27,2
Olio	417	467	468	12,0	0,2
Arance	12.664	10.745	11.119	- 15,2	3,5
Mandarini	999	743	729	- 25,6	- 1,9
Limoni	5.098	4.908	4.518	- 3,7	- 7,9
Clementine	608	557	608	- 8,4	9,2
Pesche	844	814	871	- 3,6	7,0
Mele	182	143	158	- 21,4	10,5
Pere	552	575	599	4,2	4,2
Mandorle	752	762	867	1,3	13,8
Nocciole	158	189	162	19,6	- 14,3
Noci	6	6	7	-	16,7
Actinidia	5	6	1	20,0	- 83,3
Carni bovine	755	787	766	4,2	- 2,7
Carni suine	157	162	164	3,2	1,2
Carni ovicaprine	68	69	71	1,5	2,9
Pollame	260	293	321	12,7	9,6
Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.612	1.624	1.611	0,7	- 0,8
Latte di pecora e capra (000 hl)	329	344	346	4,6	0,6
Uova (milioni di pezzi)	636	637	638	0,2	0,2
Miele	8	7	4	- 12,5	- 42,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.5 Interscambio commerciale con l'estero di prodotti dell'agricoltura silvicoltura e pesca (Milioni di euro)

	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	2007	2008	Var%	2007	2008	Var%	2007	2008
Sicilia								
Prodotti dell'Agric., Caccia e Silvic.	167,2	158,4	-5,2	316,5	367,8	12,3	149,3	209,4
Prodotti della Pesca e della Piscicoltura	21,9	18,7	-14,2	19,9	11,6	-42,1	-2,0	-7,1
Totale settore	189,1	177,1	-6,3	336,4	379,4	9,2	147,3	202,3
Mezzogiorno								
Prodotti dell'Agric., Caccia e Silvic.	1.512,9	1.441,1	-4,8	967,5	1.075,1	11,1	-545,4	-366,0
Prodotti della Pesca e della Piscicoltura	135,1	118,0	-13,0	41,1	38,8	-5,8	-94,0	-79,2
Totale settore	1.648,0	1.559,1	-5,4	1.008,6	1.113,9	10,4	-639,4	-445,2
Italia								
Prodotti dell'Agric., Caccia e Silvic.	766,0	776,9	1,4	423,4	386,3	-8,8	-342,6	-390,6
Prodotti della Pesca e della Piscicoltura	91,8	79,2	-13,7	16,8	20,6	23,2	-75,0	-58,6
Totale settore	857,8	856,1	-0,2	440,2	406,9	-7,5	-417,6	-449,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.6 Occupati nel settore dell'Agricoltura (valori in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	var% 05/04	var% 06/05	var% 07/06	var% 08/07
Sicilia	109	113	134	121	111	3,2	18,2	-9,4	-8,7
Mezzogiorno	483	462	483	456	434	-4,4	4,5	-5,6	-4,8
Italia	990	947	982	924	895	-4,3	-4,3	3,6	-3,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.7 Movimentazione anagrafica delle imprese nel Settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca - Sicilia - Italia

	Registrate		Attive		Iscritte		Cessate	
	2008	Var% anno prec.	2008	Var% anno prec.	2008	Var% anno prec.	2008	Var% anno prec.
Agricoltura, caccia e servizi	102.083	-3,7	100.475	-3,5	2.390	-33,7	6.658	-7,7
Silvic. e utilizzaz. aree forestali	245	1,7	228	1,8	10	66,7	10	-28,6
Pesca, piscicoltura e serv. connessi	2.080	-7,7	1.971	-6,7	69	21,1	272	62,9
Totale Settore Sicilia	104.408	-3,8	102.674	-3,6	2.469	-32,7	6.940	-6,1
Totale Settore Italia	913.315	-2,1	903.845	-2,0	30.789	4,2	54.856	-3,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.3.8 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Industria - Sicilia (Mln di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Industria in senso stretto	7.481	7.656	7.915	8.291	8.310	2,3	3,4	4,7	0,2
Costruzioni	4.342	4.550	4.369	4.629	4.706	4,8	-4,0	5,9	1,7
Totale	11.823	12.205	12.285	12.920	13.015	3,2	0,6	5,2	0,7
valori concatenati - anno 2000									
Industria in senso stretto	6.919	7.079	7.138	7.193	6.996	2,3	0,8	0,8	-2,7
Costruzioni	3.643	3.648	3.394	3.401	3.291	0,2	-7,0	0,2	-3,2
Totale	10.562	10.727	10.532	10.594	10.287	1,6	-1,8	0,6	-2,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia

Tab. A.3.9 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Industria - Mezzogiorno (Mln di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Industria in senso stretto	39.753	40.463	42.809	45.209	44.529	1,8	5,8	5,6	-1,5
Costruzioni	20.661	21.046	21.119	22.638	22.740	1,9	0,3	7,2	0,5
Totale	60.413	61.509	63.928	67.847	67.269	1,8	3,9	6,1	-0,9
valori concatenati - anno 2000									
Industria in senso stretto	36.373	36.838	38.369	39.047	37.342	1,3	4,2	1,8	-4,4
Costruzioni	17.161	16.935	16.527	16.889	16.215	-1,3	-2,4	2,2	-4,0
Totale	53.534	53.773	54.896	55.935	53.557	0,4	2,1	1,9	-4,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia

Tab. A.3.10 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Industria - Italia (Mln di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
prezzi correnti									
Industria in senso stretto	255.623	256.371	267.482	282.944	282.345	0,3	4,3	5,8	-0,2
Costruzioni	70.905	74.845	77.705	81.190	84.316	5,6	3,8	4,5	3,9
Totale	326.528	331.216	345.187	364.134	366.661	1,4	4,2	5,5	0,7
valori concatenati - anno 2000									
Industria in senso stretto	235.046	234.651	242.040	246.249	238.465	-0,2	3,1	1,7	-3,2
Costruzioni	58.118	59.360	60.408	60.375	59.677	2,1	1,8	-0,1	-1,2
Totale	293.164	294.010	302.448	306.625	298.143	0,3	2,9	1,4	-2,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT (giugno 2008)

Tab. A.3.11 Movimentazione anagrafica delle imprese industriali in Sicilia e variazioni rispetto all'anno precedente

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	Registrate		Attive		Iscritte		Cessate	
	2008	Var%	2008	Var%	2008	Var%	2008	Var%
Estrazione di minerali	681	-8,8	456	-2,4	2	100,0	78	387,5
Estraz.carbon fossile e lignite;estraz.torba	2	0,0	1	0,0	0	0,0	0	0,0
Estraz.petrolio greggio e gas naturale	14	0,0	13	0,0	0	0,0	1	-50,0
Estraz.minerali di uranio e di torio	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	7	-22,2	2	100,0	0	0,0	2	100,0
Altre industrie estrattive	658	-8,9	440	-2,7	2	100,0	75	435,7
Attivita' manifatturiere	42.626	-2,2	37.590	-0,3	1.188	-4,7	3.025	9,8
Industrie alimentari e delle bevande	12.640	-0,8	11.514	1,1	433	6,4	915	28,2
Industria del tabacco	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Industrie tessili	790	-6,5	635	-4,4	11	-56,0	60	-3,2
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	1.801	-5,0	1.446	-1,2	50	-2,0	164	7,2
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	344	-6,0	283	1,4	6	-25,0	35	9,4
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	3.608	-4,9	3.350	-4,0	93	-13,1	332	5,1
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	286	-4,0	216	0,9	2	-66,7	21	10,5
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	2.136	-1,5	1.854	-0,1	67	-4,3	136	-10,5
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	53	-5,4	29	0,0	0	0,0	3	50,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	534	-7,3	368	3,1	5	-16,7	45	73,1
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	577	-1,4	443	5,5	10	66,7	30	25,0
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3.982	-2,3	3.414	-0,4	90	-12,6	256	-3,0
Produzione di metalli e loro leghe	212	-6,2	144	-3,4	1	0,0	13	85,7
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	6.245	-0,2	5.663	0,8	207	-0,5	371	-2,4
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	1.808	-2,6	1.524	-1,0	40	-21,6	117	3,5
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	294	-6,4	252	-8,0	7	0,0	25	47,1
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	903	-3,4	754	-0,1	8	-50,0	58	5,5
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	351	-6,1	279	-4,8	6	20,0	25	13,6
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	1.676	-0,4	1.588	0,8	39	-7,1	84	10,5
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	273	-3,2	150	7,9	9	350,0	22	83,3
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	744	1,9	610	4,6	31	-6,1	54	100,0
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	3.170	-4,5	2.890	-3,2	73	-18,0	245	-10,6
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	198	-2,0	184	-1,6	0	-100,0	14	55,6
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	318	1,3	271	5,0	8	300,0	22	100,0
Produz.energia eletr.,gas,acqua calda	122	8,9	106	12,8	7	100,0	10	233,3
Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	196	-3,0	165	0,6	1	-50,0	12	50,0
Totale industria in senso stretto	43.625	-2,298	38.317	-0,2	1.198	-4,1	3.125	12,3
Costruzioni	53.650	0,6	46.329	2,6	2.512	-14,5	3.724	21,2
Totale industria	97.275	-0,7	84.646	1,3	3.710	-11,4	6.849	17,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.3.12 Nati-mortalità delle imprese industriali in Sicilia (Valori %)

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	Indice di natalità		Indice di mortalità		Indice di sviluppo	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Estrazione di minerali	0,1	0,3	2,1	10,4	-2,0	-10,2
Estraz.carbon fossile e lignite;estraz.torba	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estraz.petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	11,8	7,1	-11,8	-7,1
Estraz. minerali di uranio e di torio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0	22,2	0,0	-22,2
Altre industrie estrattive	0,1	0,3	1,9	10,4	-1,8	-10,1
Attività manifatturiere	2,8	2,7	6,2	6,9	-3,4	-4,2
Industrie alimentari e delle bevande	3,2	3,4	5,6	7,2	-2,4	-3,8
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,9	1,3	7,1	7,1	-4,2	-5,8
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	2,6	2,6	7,7	8,6	-5,1	-6,0
Prep. e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	2,1	1,6	8,3	9,6	-6,2	-7,9
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2,7	2,5	8,0	8,7	-5,3	-6,3
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2,0	0,7	6,3	7,0	-4,3	-6,4
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	3,2	3,1	6,9	6,3	-3,7	-3,2
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,0	0,0	3,4	5,4	-3,4	-5,4
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1,0	0,9	4,4	7,8	-3,4	-6,9
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1,0	1,7	4,1	5,1	-3,0	-3,4
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	2,5	2,2	6,3	6,3	-3,8	-4,1
Produzione di metalli e loro leghe	0,4	0,4	3,0	5,8	-2,6	-5,3
Fabbric.e lav.prod.metallo,escl.macchine	3,3	3,3	6,0	5,9	-2,7	-2,6
Fabbric.macchine ed appar.mecc.instal.	2,7	2,2	6,0	6,3	-3,3	-4,1
Fabbric.macchine per uff.elaboratori	2,2	2,2	5,3	8,0	-3,1	-5,7
Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	1,7	0,9	5,7	6,2	-4,0	-5,3
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1,3	1,6	5,6	6,7	-4,3	-5,1
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	2,5	2,3	4,5	5,0	-2,0	-2,7
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,7	3,2	4,1	7,8	-3,4	-4,6
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	4,9	4,2	4,0	7,4	0,9	-3,2
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	2,6	2,2	7,9	7,4	-5,3	-5,2
Recupero e preparaz.per il riciclaggio	1,5	0,0	4,6	6,9	-3,1	-6,9
Prod.e distrib.energ.eletr., gas e acqua	0,7	2,5	3,6	7,0	-3,0	-4,5
Produs.energia eletr.,gas,acqua calda	0,0	6,3	2,9	8,9	-2,9	-2,7
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	1,0	0,5	4,0	5,9	-3,0	-5,4
Costruzioni	5,6	4,7	5,9	7,0	-0,3	-2,3
Industria	3,9	3,8	4,2	7,0	-0,3	-3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.3.13 Interscambio commerciale della Sicilia con l'Estero - Prodotti industriali (Valori in milioni di euro)

Settori Ateco	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	2007	2008	var %	2007	2008	var %	2007	2008
Minerali energetici	12.447,0	12.947,3	4,0	0,0	0,0	0,0	-12.447,0	-12.947,3
Minerali non energetici	22,9	26,1	14,2	19,2	23,8	23,8	-3,7	-2,3
Prodotti trasformati e manufatti	4.325,0	4.978,5	15,1	9.179,2	9.293,3	1,2	4.854,2	4.314,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	452,6	500,8	10,7	395,1	398,5	0,9	-57,5	-102,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	75,5	74,4	-1,5	37,3	34,9	-6,3	-38,2	-39,4
Cuoio e prodotti in cuoio	37,1	44,5	20,1	5,6	6,1	8,3	-31,4	-38,4
Legno e prodotti in legno	68,5	69,1	0,8	4,0	3,8	-5,0	-64,5	-65,3
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	37,5	25,4	-32,2	9,3	10,0	7,3	-28,2	-15,4
Coke,Prodotti petroliferi raffinati e combust.nucleari	1.756,3	2.195,6	25,0	6.359,3	6.621,4	4,1	4.603,0	4.425,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	591,8	578,7	-2,2	1.094,8	1.068,7	-2,4	502,9	490,0
Articoli in gomma e in materie plastiche	46,9	44,0	-6,2	49,9	55,8	11,8	3,0	11,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37,4	36,6	-2,2	138,1	137,8	-0,2	100,7	101,3
Metalli e prodotti in metallo	423,3	388,5	-8,2	217,3	241,7	11,3	-206,1	-146,8
Macchine e apparecchi meccanici	148,9	151,4	1,7	74,8	76,5	2,3	-74,2	-74,9
Apparecchi elettrici e di precisione	232,4	246,1	5,9	425,3	328,8	-22,7	192,9	82,8
Mezzi di trasporto	362,6	570,7	57,4	351,3	295,7	-15,8	-11,3	-274,9
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	54,1	52,7	-2,5	17,3	13,5	-22,0	-36,8	-39,3
Totale	16.794,8	17.951,9	6,9	9.198,4	9.317,1	1,3	-7.596,4	-8.634,8
Totale*	2.591,5	2.808,9	8,4	2.839,1	2.695,7	-5,1	247,6	-113,3

(*): Totale al netto dei prodotti petroliferi

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.14 Occupati nel settore Industria (valori in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	var.% 05/04	var.% 06/05	var.% 07/06	var.% 08/07
SICILIA									
Industria	279	282	276	291	289	1,1	-2,3	5,5	-0,7
in senso stretto	143	145	144	144	138	1,8	-0,8	-0,2	-4,2
costruzioni	136	137	131	147	151	0,4	-4,0	11,7	2,7
MEZZOGIORNO									
Industria	1.529	1.530	1.519	1.560	1.504	0,1	-0,7	2,7	-3,6
in senso stretto	893	886	891	912	867	-0,7	0,5	2,4	-4,9
costruzioni	636	644	628	648	637	1,2	-2,4	3,1	-1,7
ITALIA									
Industria	6.868	6.940	6.927	7.003	6.955	1,0	-0,2	1,1	-0,7
in senso stretto	5.036	5.028	5.026	5.048	4.985	-0,2	0,0	0,4	-1,2
costruzioni	1.833	1.913	1.900	1.955	1.970	4,4	-0,6	2,9	0,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.15 Numero totale di ore di C.I.G. a favore degli operai ed impiegati

	INDUSTRIA								
	Interventi ordinari			Interventi Straordinari			Totale		
	2007	2008	Var.%	2007	2008	Var.%	2007	2008	Var.%
Agrigento	173.631	71.793	-58,7	107.393	242.065	125,4	281.024	313.858	11,7
Caltanissetta	46.220	5.820	-87,4	534.292	404.575	-24,3	580.512	410.395	-29,3
Catania	172.769	86.497	-49,9	1.017.495	795.953	-21,8	1.190.264	882.450	-25,9
Enna	54.050	117.077	116,6	105.866	118.471	11,9	159.916	235.548	47,3
Messina	124.391	158.307	27,3	861.589	708.219	-17,8	985.980	866.526	-12,1
Palermo	878.424	1.428.636	62,6	988.315	1.283.802	29,9	1.866.739	2.712.438	45,3
Ragusa	82.992	18.903	-77,2	31.531	46.292	46,8	114.523	65.195	-43,1
Siracusa	332.117	641.743	93,2	180.783	214.244	18,5	512.900	855.987	66,9
Trapani	72.075	90.299	25,3	88.304	145.733	65,0	160.379	236.032	47,2
SICILIA	1.936.669	2.619.074	35,2	3.915.568	3.959.353	1,1	5.852.237	6.578.427	12,4
EDILIZIA									
	2007	2008	Var.%						
Agrigento	292.321	259.918	-11,1						
Caltanissetta	145.260	76.325	-47,5						
Catania	444.371	254.084	-42,8						
Enna	157.260	155.041	-1,4						
Messina	346.245	261.016	-24,6						
Palermo	334.588	410.790	22,8						
Ragusa	261.083	92.199	-64,7						
Siracusa	271.461	276.831	2,0						
Trapani	403.305	238.309	-40,9						
SICILIA	2.655.894	2.024.513	-23,8						

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati INPS

Tab. A.3.16 Valore aggiunto ai prezzi di base dei Servizi (Mln di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
	prezzi correnti								
Sicilia	52.728	55.539	57.469	58.782	60.726	5,3	3,5	2,3	3,3
Mezzogiorno	221.365	229.124	236.163	242.814	248.810	3,5	3,1	2,8	2,5
Italia	206.781	213.767	224.485	234.323	247.084	3,4	5,0	4,4	5,4
	valori concatenati - anno 2000								
Sicilia	46.586	48.044	49.101	49.240	48.921	3,1	2,2	0,3	-0,6
Mezzogiorno	194.254	195.864	199.347	200.791	199.188	0,8	1,8	0,7	-0,8
Italia	742.353	750.319	763.723	777.890	775.441	1,1	1,8	1,9	-0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Prometeia per il Sud e Sicilia, ISTAT per Italia.

Tab. A.3.17 Occupati nel settore Terziario (valori in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	var % 05/04	var % 06/05	var % 07/06	var % 08/07
Sicilia	1.051	1.076	1.094	1.077	1.081	2,4	1,7	-1,5	0,4
Mezzogiorno	4.419	4.419	4.514	4.500	4.543	0,0	2,1	-0,3	1,0
Italia	14.546	14.675	15.080	15.295	15.555	0,9	2,8	1,4	1,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.3.18 Arrivi e Presenze turistiche in Sicilia (valori in migliaia)*

	Arrivi			Presenze		
	2007	2008	var%	2007	2008	var%
Italiani	2.402	2.223	-7,5	6.865	6.699	-2,4
Stranieri	1.667	1.453	-12,8	5.487	4.994	-9,0
Totale	4.069	3.676	-9,7	12.352	11.693	-5,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Assessorato Regionale Turismo

(*) Dati incompleti

Tab. A.3.19 Movimentazione anagrafica delle imprese del settore dei servizi in Sicilia e variazioni rispetto al 2007

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	Registrate		Attive		Iscritte		Cessate	
	2008	var%	2008	var%	2008	var%	2008	var%
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	143.444	-1,5	128.551	0,2	6.186	-7,7	10.649	18,0
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	17.614	-2,0	16.389	-0,8	499	-18,1	1.151	9,2
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	35.879	-1,2	30.349	1,7	1.493	3,0	2.452	25,5
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	89.951	-1,5	81.813	-0,1	4.194	-9,6	7.046	17,1
Alberghi e ristoranti	15.541	1,6	13.842	3,3	668	-3,6	1.023	26,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	13.807	-4,1	11.873	-2,2	289	8,2	1.229	81,5
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	10.100	-6,5	8.725	-4,7	100	6,4	973	97,0
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	158	-12,2	92	-4,2	1	100,0	23	187,5
Trasporti aerei	28	0,0	12	9,1	0	0,0	0	-100,0
Attivita' ausiliarie dei trasp.;ag.viaggi	2.751	2,5	2.310	4,8	114	1,8	161	47,7
Poste e telecomunicazioni	770	10,0	734	9,7	74	21,3	72	10,8
Intermediaz.monetaria e finanziaria	7.099	2,3	6.602	3,4	558	-29,3	569	27,3
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	468	-4,3	255	4,5	2	-33,3	28	133,3
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	87	-21,6	46	-23,3	0	0,0	23	187,5
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	6.544	3,2	6.301	3,6	556	-29,3	518	21,3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	25.374	2,4	22.314	4,2	1.227	4,0	1.694	21,7
Attivita' immobiliari	4.339	5,9	3.591	9,5	184	12,9	228	72,7
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	2.154	1,1	1.931	1,8	102	-6,4	180	17,6
Informatica e attivita' connesse	5.512	1,1	4.849	2,7	298	10,4	393	-2,0
Ricerca e sviluppo	163	1,9	129	5,7	6	50,0	11	120,0
Altre attivita' professionali e imprendit.	13.206	2,1	11.814	3,6	637	0,5	882	25,8
Istruzione	2.344	8,2	2.122	9,5	160	3,9	107	33,8
Sanita' e altri servizi sociali	3.359	2,5	2.885	5,1	58	-4,9	137	73,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	16.721	-0,1	15.701	0,6	636	1,0	1.026	9,1
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	517	0,0	424	0,0	5	150,0	19	58,3
Attivita' ricreative, culturali sportive	5.117	0,3	4.441	2,2	261	5,7	445	73,8
Altre attivita' dei servizi	11.087	-0,3	10.836	0,0	370	-2,9	562	-16,4
Totale Servizi	227.689	-0,7	203.890	1,0	9.782	-6,6	16.434	22,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.3.20 Nati-mortalità delle imprese registrate nel settore dei servizi in Sicilia (Valori %)

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	Indice di natalità		Indice di mortalità		Indice di sviluppo	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Comm.ingr.e dett.;rip. beni pers.e per la casa	4,6	4,3	6,2	7,4	-1,6	-3,1
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	3,4	2,8	5,8	6,5	-2,5	-3,7
Comm.ingr.e intern.del comm.escl.autov.	4,0	4,2	5,4	6,8	-1,4	-2,7
Comm.dett.escl.autov.;rip. beni pers.	5,1	4,7	6,6	7,8	-1,5	-3,2
Alberghi e ristoranti	4,7	4,3	5,5	6,6	-0,8	-2,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1,8				1,8	0,0
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	0,8	1,0	4,5	9,6	-3,6	-8,6
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,6	4,3	14,6	-4,3	-13,9
Trasporti aerei	0,0	0,0	3,2	0,0	-3,2	0,0
Attività ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	4,3	4,1	4,2	5,9	0,1	-1,7
Poste e telecomunicazioni	9,4	9,6	10,0	9,4	-0,6	0,3
Intermediaz.monetaria e finanziaria	12,3	7,9	7,0	8,0	5,3	-0,2
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	0,6	0,4	2,4	6,0	-1,8	-5,6
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	0,0	0,0	6,7	26,4	-6,7	-26,4
Attività ausil.intermediazione finanziaria	13,5	8,5	7,3	7,9	6,2	0,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,9	4,8	5,8	6,7	-0,9	-1,8
Attività immobiliari	4,4	4,2	3,6	5,3	0,8	-1,0
Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	5,2	4,7	7,3	8,4	-2,1	-3,6
Informatica e attività connesse	5,0	5,4	7,4	7,1	-2,4	-1,7
Ricerca e sviluppo	2,6	3,7	3,2	6,7	-0,6	-3,1
Altre attività professionali e imprendit.	5,1	4,8	5,6	6,7	-0,5	-1,9
Istruzione	7,6	6,8	4,0	4,6	3,7	2,3
Sanita e altri servizi sociali	2,0	1,7	2,6	4,1	-0,6	-2,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3,8	3,8	5,6	6,1	-1,9	-2,3
Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	0,4	1,0	2,3	3,7	-2,0	-2,7
Attività ricreative,culturali e sportive	5,0	5,1	5,2	8,7	-0,2	-3,6
Altre attività dei servizi	3,4	3,3	6,0	5,1	-2,6	-1,7
Totale Servizi	4,6	4,3	5,9	7,2	-1,3	-2,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.3.21 Impieghi per settore di attività economica - Dicembre 2008 (Mln di euro)

	Sicilia	Var% 08-07	Italia	Var% 08-07	% Sic/Ita	% di comp	
						Sicilia	Italia
Amm.ni pubbliche	1.707	-15,0	58.045	-0,4	2,9	3,3	3,7
Società finanziarie	431	-5,9	175.352	4,0	0,2	0,8	11,2
Società non finanziarie	22.171	5,0	863.402	6,7	2,6	42,7	55,2
Famiglie produttrici	5.046	-11,7	89.107	-0,6	5,7	9,7	5,7
Famiglie consumatrici e altri	22.564	4,2	379.393	1,1	5,9	43,5	24,2
Totale	51.919	1,9	1.565.299	4,3	3,3	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. A.3.22 Depositi per settore di attività economica - Dicembre 2008 (Mln di euro)

	Sicilia	Var% 08-07	Italia	Var% 08-07	% Sic/Ita	% di comp	
						Sicilia	Italia
Amm.ni pubbliche	2.169	-5,2	30.690	3,3	7,1	6,2	3,8
Società finanziarie	224	39,1	71.960	11,8	0,3	0,6	8,8
Società non finanziarie	4.745	8,3	162.617	0,2	2,9	13,5	19,9
Famiglie produttrici	2.167	-9,2	40.652	2,6	5,3	6,2	5,0
Famiglie consumatrici e altri	25.826	5,4	510.637	12,6	5,1	73,5	62,5
Totale	35.131	4,2	816.556	9,0	4,3	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. A.3.23 Prodotto bancario per sportello (Mln di euro)

	2007			2008		
	Sicilia	Italia	% Sic/Ita	Sicilia	Italia	% Sic/Ita
Impieghi (a)	50.943	1.500.617	3,4	51.919	1.565.299	3,3
Depositi (b)	33.714	749.405	4,5	35.131	816.556	4,3
Prodotto bancario (c=a+b)	84.657	2.250.022	3,8	87.050	2.381.855	3,7
Numero Sportelli (d)	1.788	33.225	5,4	1.818	34.139	5,3
Prodotto bancario per sportello (c/d)	47	68	69,9	48	70	68,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Banca d'Italia

CAPITOLO 4° - Popolazione, mercato del lavoro e condizioni sociali

4.1 L'andamento demografico.

In base alle risultanze delle registrazioni anagrafiche effettuate nei 390 comuni dell'Isola, alla data del 31 dicembre 2008, la popolazione residente in Sicilia ammontava a 5.037.799 unità (+0,2 rispetto alla stessa data del 2007), era rappresentata per il 51,7% da donne ed era pari all'8,4% della popolazione residente sull'intero territorio nazionale. Gli 8.116 residenti in più rispetto al 2007, dovuti sostanzialmente alle migrazioni dall'estero, sono il risultato delle variazioni registrate nelle singole voci del bilancio demografico ossia: il saldo naturale che si assesta al valore di 2.075 unità, il saldo del movimento migratorio con l'estero pari a +18.886, un incremento dovuto al movimento per altri motivi e al saldo migratorio interno pari a -12.845 unità. (Tab. 4.1).

Tab. 4. 1 - Popolazione residente al 31.12.2008 e movimento anagrafico per provincia

	Popolazione residente al 31.12.08	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Saldo migratorio		Saldo iscr/canc per altri motivi
					con l'estero	con l'interno	
Agrigento	455.083	4.230	4.499	-269	1.240	-1.445	7
Caltanissetta	272.289	2.768	2.636	132	904	-1.298	-19
Catania	1.084.977	11.525	9.591	1.934	3.524	-1.808	-588
Enna	173.515	1.594	1.786	-192	541	-543	-14
Messina	654.601	5.689	6.879	-1.190	2.888	-1.061	-68
Palermo	1.244.680	13.140	11.464	1.676	3.534	-3.294	-621
Ragusa	313.901	3.135	2.859	276	2.468	-317	-296
Siracusa	402.840	3.869	3.689	180	2.235	-115	-224
Trapani	435.913	3.887	4.359	-472	1.552	-1.099	-42
Sicilia	5.037.799	49.837	47.762	2.075	18.886	-10.980	-1.865
Italia	60.045.068	576.659	585.126	-8.467	453.765	15.288	-34.808

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

La crescita della popolazione non è uniforme sul territorio regionale a causa dei saldi naturali e migratori piuttosto diversificati nei 9 distretti. La provincia di Palermo conta 1.244.680 abitanti e, con un incremento demografico di 1.295 abitanti, rimane quella più popolosa. Segue la provincia di Catania che con 1.084.977 abitanti assorbe poco più di un quinto della popolazione regionale e registra la maggiore variazione assoluta rispetto al 2007 (3.062 abitanti in più). Da rilevare anche l'incremento registrato nella provincia di Ragusa dove, al 31/12/2008, risiedono 313.901 abitanti (+2.131 unità pari ad una crescita dello 0,7%). Riduzioni demografiche si osservano, invece, nelle province di Agrigento (-467), Caltanissetta (-281), Enna (-208) e Trapani (-61 abitanti).

In termini di bilancio demografico, nel 2008, si osserva, rispetto al 2007, una crescita del saldo naturale che evidenzia un aumento delle nascite ed una contrazione nel numero di decessi. Nel 2008, infatti sono nati, in Sicilia, 49.837 bambini (+651 rispetto all'anno precedente) e sono morte 47.762 persone (-524 decessi rispetto al 2007). Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nascite e morti, è risultato positivo e pari a 2.075 unità, registrando un valore nettamente superiore a quello del 2007, ed un andamento, negli ultimi otto anni, piuttosto fluttuante con valori, comunque, sempre positivi (Tab. 4.2). La Figura 4.1 evidenzia chiaramente quanto appena descritto, con una curva dei morti costantemente al di sotto di quella dei nati. A livello provinciale il numero dei nati cresce quasi ovunque. Fanno eccezione le province di Agrigento (-96 nati) e Trapani (-30 nati). Il numero dei decessi, invece, decresce in tutte le province siciliane ad eccezione dei territori di Caltanissetta e Palermo (+33 e +37 rispettivamente).

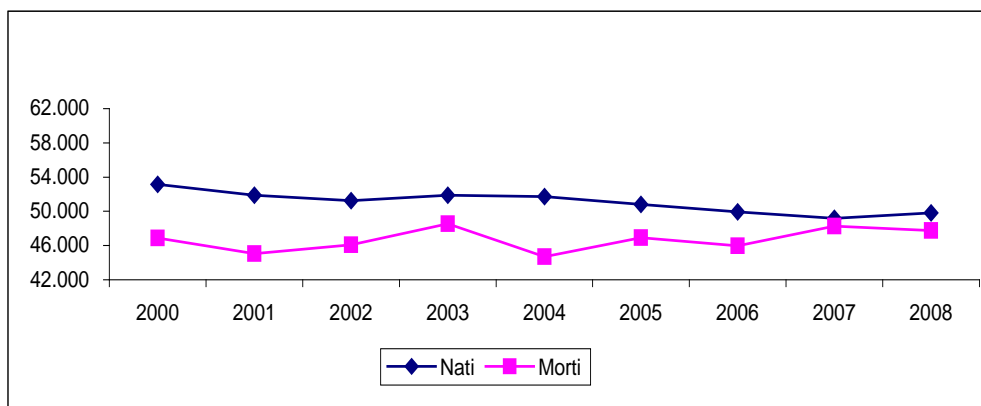
Tab. 4.2- Bilancio demografico della Sicilia - 2000-2008

	Nati	Morti	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
2000	53.152	46.863	6.289	-17.383	-11.094
2001	51.890	45.043	6.847	-21.347	-14.500
2002	51.234	46.068	5.166	-11.693	-6.527
2003	51.899	48.554	3.345	-530	2.815
2004	51.728	44.718	7.010	-5.668	1.342
2005	50.791	46.904	3.887	244	4.131
2006	49.940	45.979	3.961	-4.312	-351
2007	49.186	48.286	900	11.922	12.822
2008	49.837	47.762	2.075	6.041	8.116

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Come già detto, l'incremento demografico della nostra Regione è stato determinato da un saldo migratorio con l'estero positivo. Nel corso del 2008 sono state iscritte in anagrafe 25.269 unità, mentre le cancellazioni di persone residenti in Sicilia e trasferitesi all'estero sono state 6.383: ciò ha determinato un valore positivo del saldo con l'estero, pari a 18.886 persone, che risulta particolarmente elevato per il secondo anno consecutivo grazie al notevole flusso proveniente dai paesi neo-comunitari (Romania, Bulgaria, etc.). Quanto alle migrazioni interne, nel corso del 2008, i trasferimenti di residenza hanno coinvolto circa 98 mila 300 unità, che verosimilmente, si sono spostate verso le regioni del Nord e del Centro. Tale voce, insieme alle iscrizioni di persone provenienti da altri comuni, ha determinato, per il 2008, un saldo migratorio interno negativo e pari a -10.980 unità. I valori registrati per questa voce sono essenzialmente da attribuire alle reiscrizioni di persone già cancellate e successivamente ricomparse e alle cancellazioni per irreperibilità più quelle degli stranieri cui è scaduto il permesso di soggiorno. Se a tutto ciò si aggiunge, infine, il numero di iscrizioni e cancellazioni di persone per altri motivi (che risulta superiore rispetto al 2007), si ottiene un saldo migratorio regionale positivo, seppur in calo rispetto all'anno precedente, pari a 6.041 unità.

Fig. 4.1 – Nati vivi e morti (2000-2008)



Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Nella Tab. 4.3 è riportato il confronto tra i valori dei tassi di natalità e mortalità della Sicilia e dell'Italia. Quanto al primo, in Sicilia, nel 2008, l'indicatore ha registrato un valore pari a 9,9 per mille abitanti risultando superiore rispetto al valore registrato nel 2007 (9,8 ‰) e al di sopra della media nazionale (9,6 nati per ogni mille abitanti). Nella Regione il tasso di mortalità è pari, nel 2008, al 9,2 ‰ (9,6 per mille abitanti era il valore registrato nel 2007), e risulta inferiore al corrispondente tasso nazionale pari al 9,7‰.⁹

Tab. 4.3 - Confronti Sicilia - Italia

	SICILIA			ITALIA		
	2007	2008	Var %	2007	2008	Var %
Pop. res. fine anno	5.029.683	5.037.799	0,2	59.619.290	60.045.068	0,7
Nati vivi	49.186	49.837	1,3	563.933	576.659	2,3
Morti	48.286	47.762	-1,1	570.801	585.126	2,5
Saldo naturale	900	2.075		-6.868	-8.467	
Saldo migratorio	11.922	6.041		494.871	434.245	
Indice di natalità*	9,78	9,89		9,46	9,60	
Indice di mortalità*	9,60	9,20		9,57	9,74	
Tasso di fecondità totale	1,40	1,42		1,38	1,41	

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

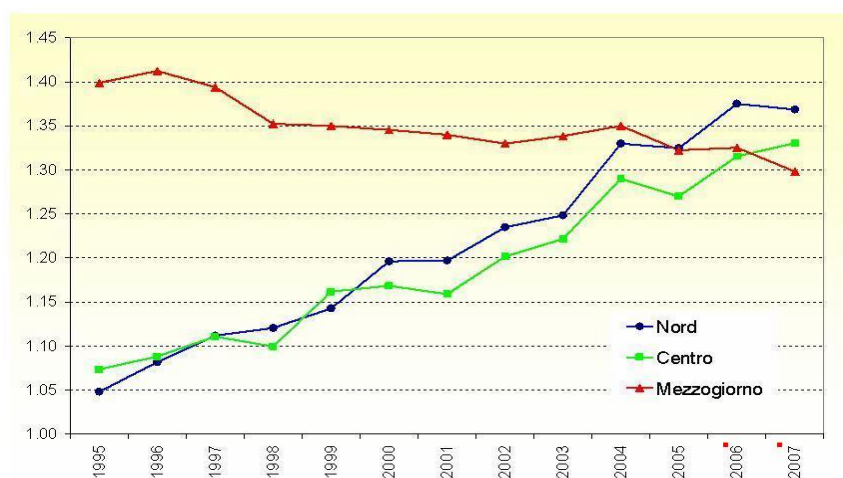
(*) Dati per 1000 abitanti

Contrariamente al trend osservato nel corso degli anni '90, in cui le donne del Sud hanno sempre avuto, in media, più figli di quelle del Nord, con il nuovo secolo, questa forbice si chiude (Fig. 4. 2). Le cause di tale andamento non sono semplici da individuare e sono attribuibili, verosimilmente, al forte contributo delle famiglie immigrate al Nord, all'adozione di comportamenti procreativi più consapevoli o alla diffusione di modelli familiari diversi rispetto al passato, oppure a difficoltà logistiche ed incertezze sui redditi

⁹ Vale la pena di precisare che, così come per le nascite, le morti rilevate si riferiscono ai soli residenti, qualunque sia il luogo del decesso, e non sono considerate le morti di non residenti verificatesi nella Regione.

futuri per le regioni del Mezzogiorno. Alla luce degli andamenti economici rilevati sembra però legittimo pensare che la caduta del tasso di fecondità totale in queste regioni non sia frutto del solo processo di modernizzazione dei costumi ma che cause tendenzialmente negative (difficoltà a trovare casa, mancanza di servizi per l'infanzia, pendolarismo per motivi di lavoro, etc.) abbiano influito sul suo andamento recente. Tale trend trova conferma anche nel 2008, anno in cui la stima del tasso di fecondità totale si mantiene più alta al Nord che nel Mezzogiorno d'Italia (1,45 e 1,35 il numero medio di figli per donna, rispettivamente). In Sicilia, così come in tutto il territorio italiano, nel 2008, le donne hanno in media 1,4 figli ciascuna (Tab. 4.3).

Fig. 4.2 - Numero medio di figli per donna - Anni 1995-2007



Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT
(■ stima)

I più recenti dati disponibili riguardo alla struttura per età della popolazione siciliana, sono quelli relativi al 1° gennaio 2008 ed evidenziano, nella Regione, una struttura per età sicuramente più giovane che nel resto del paese. L'incidenza dei giovani di età non superiore ai 14 anni è per l'Isola del 15,6%, superiore di 1,6 punti percentuali rispetto a quella della penisola. Di contro la popolazione anziana (con oltre 65 anni di età) rappresenta circa il 18,2% della popolazione residente in Sicilia, contro un dato nazionale del 20% (Tab. A.4.1 e Tab. A.4.2).

La Sicilia non è attualmente una delle mete privilegiate dei flussi in entrata dall'estero, ma è comunque tale da far raggiungere alla popolazione straniera residente nella nostra Regione il livello di 98.152 persone, pari al 2% della popolazione residente in regione e al 2,9% della popolazione straniera residente sul territorio nazionale al 1° gennaio 2008 (Tav. A.4.3). Lo scenario è in continua e rapida evoluzione e richiede un monitoraggio costante e puntuale da parte della statistica ufficiale al fine di poter fornire indicazioni sulle

trasformazioni sociali in atto, utili ad orientare le politiche di settore. Rispetto alla stessa data del 2007 gli stranieri residenti sono aumentati di 19.910 unità (+25,4%); tale incremento, probabilmente il più consistente rilevato nella storia dell'immigrazione nell'Isola, è da imputare al forte aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che sono cresciuti nell'ultimo anno di 14.137 unità (+424,2%) per la regolarizzazione delle presenze dovuta all'ingresso nell'UE del loro paese. Il quadro migratorio appena delineato rispecchia la situazione rilevata, nello stesso periodo, su tutto il territorio nazionale dove i cittadini stranieri residenti alla data del 1° gennaio 2008 ammontano a circa 3,5 milioni (+16,8%) con un forte contributo della componente rumena (+82,7% nell'ultimo anno) la cui presenza è più intensamente cresciuta nelle regioni meridionali che altrove. Se da una parte ciò comporta una riduzione del differenziale di insediamento di stranieri tra nord, centro e mezzogiorno, dall'altra non muta sostanzialmente la ben nota geografia del fenomeno: il 62,5% degli immigrati risiede nelle regioni del Nord, il 25% in quelle del Centro ed il restante 12,5% nell'area Sud-Isole. Di questi, circa il 3% è iscritto nelle anagrafi di comuni della Sicilia con una forte concentrazione nella provincia di Palermo dove si trova il 21,6% degli stranieri residenti sull'Isola. Gli stranieri residenti in Sicilia rappresentano una quota pari al 2% del totale dei residenti (5,8% è il corrispondente dato nazionale). Tale indicatore esclude ovviamente sia gli irregolari che i migranti stagionali e consente di valutare l'impatto differenziale dell'immigrazione sul territorio, di cui è facile intuire la correlazione con variabili economiche locali.

In tale senso, il fenomeno migratorio assume particolare rilevanza nelle regioni del Nord Italia, dove risultano iscritti in anagrafe più di 8 stranieri su 100 residenti, e del Centro (7,3%) mentre più bassi (2% circa) sono i valori registrati nel Mezzogiorno. In Sicilia, la quota di popolazione straniera è piuttosto elevata nella provincia di Ragusa dove su 100 residenti circa 5 sono stranieri. Seguono Messina e Siracusa con tassi di incidenza del 2,5% e del 2,1% rispettivamente. A Palermo la quota di stranieri rispetto ai residenti è dell'1,7%. Sono sempre più numerosi, infine, gli immigrati che decidono di avere figli in Sicilia. Degli oltre 49 mila nati iscritti in anagrafe nel 2007, poco più di 1.500 (il 3,1%) sono nati da coppie di cittadini stranieri. Alla data del 31 dicembre 2007 (ultimo dato disponibile) i minori stranieri ammontano in Sicilia a 20.876 e rappresentano il 2,1% del totale dei minori residenti nella regione. La loro incidenza è quindi superiore a quella della popolazione straniera complessiva che è pari all'1,9%. Ciò è vero anche a livello nazionale dove i minori stranieri sono il 7,6% del totale dei minori e la popolazione straniera residente rappresenta il 5,7% della popolazione complessiva. Sembra dunque che la popolazione straniera influisca sulla dinamica demografica in modo netto e superiore rispetto al suo peso sulla popolazione residente poiché, avendo una struttura prevalentemente giovane, mostra una vivace dinamica naturale ed un crescente contributo alla natalità regionale per nazionalità.

Il modello insediativo degli stranieri residenti in Sicilia individua Rumeni (17.470 unità), Tunisini (14.803 unità) e Marocchini (9.374 unità) tra le prime tre comunità in ordine di importanza numerica che insieme assorbono il 42,2% del totale degli stranieri residenti nell'Isola (Tab. A.4.4).

4.2 Le forze di lavoro.

A partire dalla seconda metà degli anni '90 fino a tutto il 2007 l'occupazione in Italia è cresciuta a ritmi sostenuti grazie, probabilmente, alla progressiva flessibilizzazione delle forme di lavoro ed alla crescita dell'attività del terziario ad elevato contenuto occupazionale. Tale periodo di sviluppo si concretizza nel miglioramento del tasso di occupazione che raggiunge, alla fine del 2007, il valore di 58,7%, circa sette punti percentuali in più rispetto al 1995. Nel corso del 2008, però, a causa della incalzante crisi economica, le condizioni del mercato del lavoro sono andate deteriorandosi (Tab. 4.4). In campo nazionale, nel 2008, l'evoluzione dell'attività economica è stata caratterizzata da un deciso rallentamento del ritmo di crescita tendenziale del volume di lavoro impiegato nel processo produttivo. Rispetto all'anno precedente gli occupati sono cresciuti di 183 mila unità (+0,8%, pari a 23.405 unità), mostrando per la prima volta dal 1995 un incremento inferiore a quello dei disoccupati (+186 mila unità). Si assiste, quindi, ad un ridimensionamento della base occupazionale e ad una contestuale ripresa della disoccupazione, effetti, entrambi, della crisi economica sul mercato del lavoro.

La modesta evoluzione positiva dei posti di lavoro ha privilegiato la componente dipendente (+1,6%) mentre quella indipendente si è contratta dell'1,6%. Occorre osservare che alla crescita della domanda di lavoro hanno contribuito le regioni del Nord (+145 mila unità) e quelle del Centro (+72 mila unità) mentre nelle regioni del Mezzogiorno si è registrata una contrazione (-34 mila unità), rispetto al 2007. Va inoltre rilevato che, nel 2008, a differenza che nel 2007, l'ampliamento della base occupazionale è da imputare prevalentemente alla componente femminile, che è aumentata dell'1,9% cioè di 176 mila unità rispetto al 2007. Il ritmo di crescita dell'occupazione maschile è stato, invece, di sole 7 mila unità, di molto inferiore rispetto alla crescita registrata tra il 2006 e il 2007. Rispetto al totale degli occupati la quota degli uomini resta, comunque, sempre pari a circa il 60%. Un marcato contributo all'espansione dell'occupazione deriva, infine, dalla componente straniera degli occupati che rappresentano il 7,5% del totale degli occupati (6,5% il dato del 2007). Nel Centro-Nord l'incidenza è del 9,2%, nelle regioni del Mezzogiorno scende invece al 2,9%.

Dal punto di vista settoriale (Tab. A.4.5), il consuntivo favorevole a livello nazionale si è determinato grazie all'aumento degli occupati nel settore terziario a fronte di contrazioni registrate nei settori secondario (-0,7%) e primario (-3,1%). Gli addetti nei servizi sono aumentati di 260 mila unità (+1,7%), con una dinamica positiva dell'occupazione dipendente (+2,8%). La crescita del terziario ha interessato in prevalenza i comparti del commercio e degli alberghi e ristorazione dove il contributo della componente straniera risulta determinante. Nell'industria, la perdita complessiva di 48 mila posti di lavoro è da imputare all'industria in senso stretto (-1,2%) mentre le costruzioni mostrano un lieve segnale di ripresa quantificabile in un incremento di occupati pari allo 0,8% rispetto al 2007. La maggiore ripresa della domanda rilevata nel settore dei servizi (+1,7% rispetto al 2007) è

stata probabilmente favorita dalle vigenti norme sui contratti di lavoro a tempo determinato (cresciuti nel periodo del 2,4%, in Tab. A.4.6) e dal crescente ricorso all'accensione di rapporti di lavoro part-time (+5,8% rispetto alla media del 2007) che spesso costituisce la principale modalità di ingresso nel mercato del lavoro per le nuove generazioni. Il settore agricolo ha invece mostrato, nel 2008, una consistente perdita nel numero di occupati pari a 29 mila unità (-3,1%), evidenziando, rispetto al 2007, un lieve segnale di ripresa (ricordiamo che nel 2007 il settore aveva fatto registrare una perdita di circa il 6% di posti di lavoro). Nel 2008 la perdita di occupati ha interessato anche il lavoro agricolo atipico, dove le posizioni di lavoro part-time si riducono, in Italia, del 3,9%. Complessivamente il ricorso all'istituto del lavoro a tempo parziale ha avuto, nel 2008, una incidenza del 14,3% ed ha manifestato una crescita di sette decimi di punto nell'arco temporale di riferimento. L'incremento dell'occupazione ha, come detto in precedenza, riguardato esclusivamente le posizioni di lavoro dipendente (+279 mila unità nel 2008) mentre è di 96 mila unità la perdita registrata nelle fila dei lavoratori autonomi (-1,6% rispetto al 2007).

In Sicilia, nel corso del 2008, le 4.226 migliaia di persone in età di lavoro rilevate, risultano per il 52,2% circa composte da donne e rappresentano l'8,3% della corrispondente popolazione nazionale. All'interno di questo aggregato, la popolazione attiva (occupati più persone in cerca di occupazione) ha registrato una crescita di 7 mila unità (+0,4%) rispetto all'anno precedente.

Tab. 4. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia - Mezzogiorno - Italia

		2006	2007	2008
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>				
Popolazione residente		5.017	5.030	5.038
Popolazione >= 15 anni	a	4.191	4.206	4.226
Occupati	b	1.503	1.488	1.480
In cerca di occupazione	c	235	222	237
Forze di lavoro	d	1.737	1.710	1.717
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>				
Crescita dell'occupazione		2,2	-1,0	-0,5
Tasso di disoccupazione	c/d	13,5	13,0	13,8
Tasso di occupazione (15-64aa)	b/a	45,0	44,6	44,1
Tasso di attività (15-64aa)	d/a	52,1	51,3	51,2
<i>Dati in percentuale Mezzogiorno</i>				
Crescita dell'occupazione		1,6	0,0	-0,5
Tasso di disoccupazione		12,3	11,0	12,1
Tasso di occupazione (15-64aa)		46,6	46,5	46,1
Tasso di attività (15-64aa)		53,2	52,4	52,5
<i>Dati in percentuale Italia</i>				
Crescita dell'occupazione		1,9	1,0	0,8
Tasso di disoccupazione		6,8	6,1	6,8
Tasso di occupazione (15-64aa)		58,4	58,7	58,8
Tasso di attività (15-64aa)		62,7	62,5	63,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Secondo le risultanze della RCFL, il numero di occupati si è complessivamente ridotto, in media, di 8 mila unità. La perdita ha riguardato esclusivamente la componente maschile (-13 mila unità) mentre il contingente femminile si è incrementato di 5 mila unità. La contrazione della domanda di lavoro osservata nel 2008 ha determinato una flessione nel valore del tasso di occupazione regionale della popolazione tra 15 e 64 anni che è risultato pari al 44,1%, ossia inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto al tasso del 2007 (Tab. 4.5). La distinzione di genere dell'indicatore in Sicilia ci dice che risulta occupato il 48,7% della popolazione maschile in età di lavoro (in diminuzione rispetto al 2007) e il 22,5% di quella femminile (-0,1% rispetto al 2007).

Dai dati disponibili emerge anche una minore propensione, nella Regione, a ricorrere alle varie forme di lavoro cosiddette "flessibili" che negli ultimi anni si erano concentrata nel lavoro atipico (a termine e a tempo parziale). Infatti, la quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nel 2008, al 19,2% con una perdita di 5 decimi di punto rispetto alla media dell'anno precedente.

Tav. 4. 5 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e sesso in Sicilia
(dati medi annui - migliaia di unità)

	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	997	491	1.488	984	496	1.480
Persone in cerca di lavoro (1)*	118	103	221	133	104	237
Forze lavoro (2)*	1.116	594	1.710	1.117	600	1.717
Non Forze di lavoro	1.303	1.989	3.292	1.305	1.990	3.295
Popolazione (3)	2.010	2.196	4.206	2.019	2.207	4.226
Tasso di disoccupazione (1/2)*	10,6	17,3	13,0	11,9	17,3	13,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)*	60,7	29,0	44,6	59,6	29,1	44,1
Tasso di attività (15-64 anni)*	67,9	35,2	51,3	67,7	35,3	51,2
	Variazioni assolute			Variazioni % 2008/2007		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati	-13	5	-8	-1,3	1,0	-0,5
Persone in cerca di lavoro (1)*	15	1	16	12,7	1,0	7,2
Forze lavoro (2)*	1	6	7	0,1	1,0	0,4
Non Forze di lavoro	2	1	3	0,2	0,1	0,1
Popolazione (3)	9	11	20	0,4	0,5	0,5

* secondo definizione Eurostat

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

La contrazione della quota della componente precaria (-5 mila posti di lavoro) ha coinvolto esclusivamente le donne (-5 mila posti di lavoro a tempo determinato come mostra la Tab.4.6). Per i maschi l'incidenza dell'occupazione a tempo determinato sul totale degli uomini occupati alle dipendenze è stata infatti, nel 2008, pari al 17,4% identica a quella registrata nel 2007, mentre per le femmine tale indicatore ha raggiunto il 22,4% mostrando

una perdita di circa 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sebbene l'istituto del rapporto a tempo determinato coinvolga in prevalenza la quota giovanile dell'offerta ed in alcuni casi rappresenti una valida via di accesso al mercato del lavoro e ad un successivo rapporto a tempo indeterminato, va evidenziato che buona parte dei lavoratori atipici possiede una pregressa esperienza lavorativa di lunga durata, è adulta e con responsabilità familiari. Sembra inoltre di poter affermare che tale tipologia di lavoro non sia ancora uno strumento in grado di rimediare, in maniera efficace, al diffondersi del lavoro sommerso¹⁰.

L'analisi settoriale del mercato del lavoro (Tab. 4.7, Fig. 4.3) mostra, in Sicilia, una tendenza complessivamente recessiva (-0,5% rispetto al 2007). Ad eccezione infatti del settore terziario, dove si registra una crescita occupazionale dello 0,4%, sia l'industria, ma soprattutto l'agricoltura registrano perdite. In particolare si perdono complessivamente 2 mila posti di lavoro nell'industria dove la contrazione degli occupati nell'industria in senso stretto (-6 mila unità rispetto al 2007) è maggiore della crescita registrata nelle costruzioni (+4 mila unità). In agricoltura, invece, la perdita è ben più consistente e coinvolge, nello stesso anno, 10 mila posti di lavoro (-8,3%) concentrati in prevalenza fra gli indipendenti a motivo di un probabile rientro nel sommerso di una quota di imprese agricole.

Tab. 4.6 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia (dati medi annui - migliaia di unità)

	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Var. ass.	Var. %
	Maschi		Femmine		Totale			
Occupati a tempo pieno	936	921	369	365	1.305	1.286	-19	-1,5
Occupati a tempo parziale	61	63	123	132	184	195	11	6,0
Occupati in complesso	997	984	491	496	1.488	1.480	-8	-0,5
Occupati dipendenti a tempo ind.	598	599	301	312	899	911	12	1,3
Occupati dipendenti a tempo det.	126	126	95	90	221	216	-5	-2,3
Occupati dipendenti in complesso	724	725	396	402	1.120	1.127	7	0,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

L'andamento settoriale appena descritto è coerente con quello registrato sull'intero territorio nazionale e conferma il settore terziario come trainante dell'intera economia regionale grazie alla componente dei "servizi", anche se il commercio, come mostra la Tab. 4.7, perde, rispetto al 2007, duemila unità occupate.

Le linee di tendenza individuate lasciano comunque intuire il ruolo decisivo degli immigrati neocomunitari nella composizione degli occupati per il 2008 e nella loro dinamica. In particolare, la crescita dell'occupazione terziaria diversa dal commercio (+6 mila unità) trova riscontro nel forte aumento di residenti rumeni, in prevalenza femmine, registrato in corso d'anno e nella loro alta propensione all'occupazione nei servizi assistenziali.

¹⁰ ISTAT, Rapporto Annuale 2008

Nel corso del 2008 l'occupazione globale regionale è risultata distribuita per il 7,8% in agricoltura, per il 19,5% nell'industria (comprese le costruzioni) e per il restante 72,7% nel settore dei servizi. Anche per il 2008, quindi, risulta strutturalmente bassa, nella Regione, l'incidenza dell'occupazione industriale rispetto alla corrispondente incidenza calcolata a livello nazionale (29,7%). In particolare, risulta ancora basso, e leggermente in calo rispetto al 2007, il peso regionale dell'occupazione nel settore dell'industria in senso stretto (9,3% contro il 21,3% a livello nazionale), rimarcando un aspetto di debolezza relativa del sistema produttivo siciliano rispetto a quello nazionale.

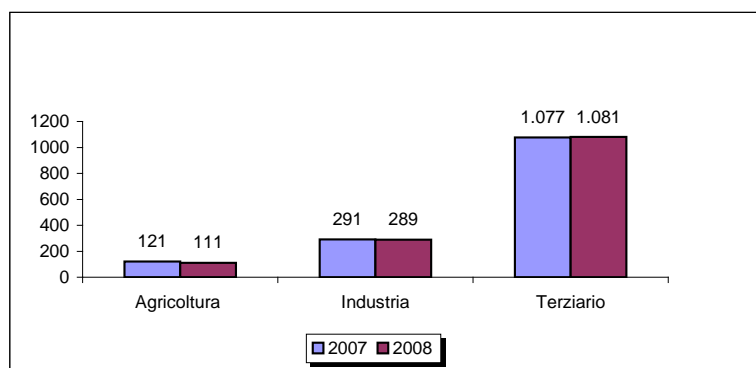
Tab. 4.7 - Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione in Sicilia (dati medi annui - migliaia di unità)

Settori	2007	2008	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	121	111	-10	-8,3
dipendenti	81	77	-4	-4,9
indipendenti	40	34	-6	-15,0
Industria	291	289	-2	-0,7
- in senso stretto	144	138	-6	-4,2
- costruzioni	147	151	4	2,7
dipendenti	221	224	3	1,4
indipendenti	70	65	-5	-7,1
Terziario	1.077	1.081	4	0,4
- commercio	252	250	-2	-0,8
dipendenti	818	826	8	1,0
indipendenti	258	255	-3	-1,2
Totale	1.489	1.481	-8	-0,5
dipendenti	1.120	1.127	7	0,6
indipendenti	368	353	-15	-4,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione del complesso degli occupati secondo la posizione nella professione, in Sicilia, si registrano perdite nelle posizioni indipendenti (-4,1%) mentre quelle dipendenti si incrementano dello 0,6%. A livello dei singoli settori di attività economica, nel 2008, i lavoratori dipendenti crescono nell'industria e nel terziario di 3 mila ed 8 mila unità rispettivamente, mentre gli indipendenti perdono posizioni lavorative in tutti i settori (specie in agricoltura). Gli andamenti dell'occupazione regionale per settore appena descritti sono efficacemente illustrati nella Fig. 4.3 di seguito riportata.

Fig. 4.3 – Occupati per settore di attività economica in Sicilia (dati medi annui – migliaia)



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

4.3 Le caratteristiche dell'occupazione e della disoccupazione.

Dopo una lunga fase decrescente avviata alla fine degli anni '90, il valore del tasso di disoccupazione relativo all'intero territorio nazionale mostra, tra il 2007 e il 2008, incrementi sia per la disoccupazione maschile (+0,6%), che per quella femminile (+0,7%), che nel complesso (+0,7%) e si assesta al valore del 6,8% (sette decimi di punto in più rispetto al 2007). Il rapporto percentuale tra disoccupati e forze di lavoro è, quindi, cresciuto in misura maggiore per le donne, determinando un nuovo allontanamento dei tassi specifici di disoccupazione. Questi ultimi, nel 2008, sono risultati pari all'8,6% per le donne e al 5,5% per gli uomini.

La crescita del tasso di disoccupazione complessivo, che sconta l'impatto del progressivo deterioramento del quadro congiunturale nazionale, è stata favorita da un incremento del numeratore: i senza lavoro nel 2008 sono risultati pari a 1.692.000 unità (186 mila in più rispetto all'anno precedente). Tale valore risente certamente del contributo della componente straniera dato che, nel 2008, il numero di persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro risulta pari a 162 mila unità (+26 mila rispetto al 2007). L'aumento delle forze lavoro (+1,5% nel 2008) dovuto in prevalenza ad un consistente incremento delle persone in cerca di occupazione (+12,3%), ha prodotto una crescita nel valore del tasso di attività nazionale che è passato dal 62,5% del 2007 al 63,0% nel 2008. L'andamento di medio periodo del tasso di disoccupazione rilevato in Italia e nelle tre grandi ripartizioni territoriali nell'arco di tempo compreso tra il 2001 ed il 2008 (Tab. 4.8 e Fig. 4.4) evidenzia, nel complesso, un trend decrescente fino al 2007 ed una ripresa nell'ultimo anno.

In Sicilia, come già detto, nel corso del 2008, l'offerta complessiva di lavoro, ossia l'insieme degli "occupati" e delle "persone in cerca di occupazione", è ammontata a 1.717 mila unità incrementandosi, rispetto al 2007, dello 0,4% (si veda sopra, Tab. 4.5). Tale crescita è la risultante di una diminuzione degli occupati (-0,5%) e di una sostenuta crescita delle persone in cerca di lavoro (+7,2% rispetto al 2007), variazioni che riguardano esclusivamente la componente maschile (-13 mila occupati maschi e +15 mila uomini alla ricerca di lavoro). La crescita dell'offerta, combinata con una modesta crescita della popolazione 15-64 anni (+0,9%), ha determinato una sostanziale stabilità nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività corrispondente a quelle fasce d'età è infatti diminuito di 0,1 punti percentuali nel 2008, assestandosi al 51,2%, perdita che ha riguardato gli uomini piuttosto che le donne. Quanto al tasso di disoccupazione totale questo è cresciuto, nel 2008, di 0,8 punti percentuali raggiungendo un valore pari al 13,8%. La distribuzione per sesso di tale indicatore mostra peggioramenti per la sola componente maschile per la quale le persone in cerca di lavoro rappresentano l'11,9% dell'offerta di lavoro corrispondente (+1,3% rispetto al 2007).

Tav. 4.8 - Tassi di disoccupazione per ripartizione geografica - Trend 2001-2008

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nord	4,4	4,3	4,0	4,2	4,2	3,8	3,5	3,9
Centro	7,3	6,5	6,9	6,5	6,4	6,1	5,3	6,1
Mezzogiorno	17,3	16,3	16,1	15,0	14,3	12,2	11,0	12,1
Totale	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7	6,8	6,1	6,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tav. 4.9 - Tassi di disoccupazione per sesso in Sicilia e Italia - Trend 2007-2008

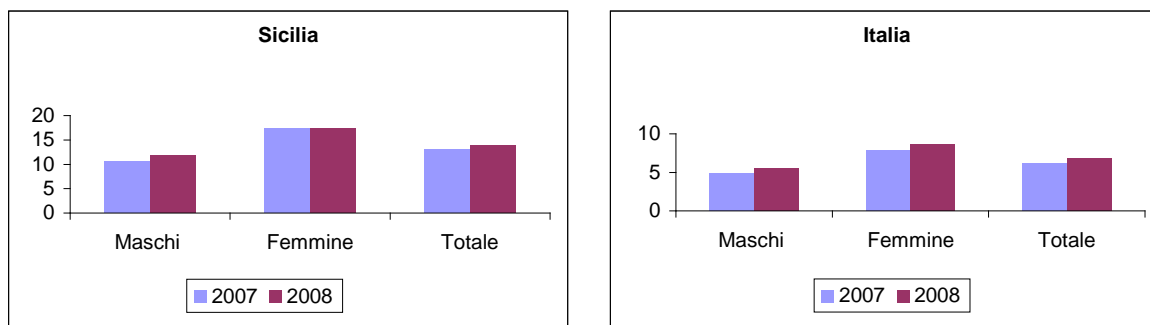
	2007		2008	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Maschi	10,6	4,9	11,9	5,5
Femmine	17,3	7,9	17,3	8,6
Totale	13,0	6,1	13,8	6,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Le donne, anche nel 2008, continuano ad essere disoccupate nella misura del 17,3% della forza di lavoro. Nonostante la situazione appena delineata, la distribuzione per sesso della popolazione attiva di 15 anni e oltre, mostra il permanere, anche nel 2008, della storica condizione di svantaggio che ha caratterizzato nel tempo il mercato del lavoro femminile rispetto a quello maschile. Sembra, tuttavia, di assistere, nel corso del 2008, ad una contrazione del differenziale di disoccupazione di genere che da 6,7 punti percentuali del 2007 passa, nel 2008, a 5,4 punti, anche se a questo miglioramento non dovrebbe risultare estranea la “nuova” occupazione dovuta all’immigrazione rumena in prevalenza femminile (vedi paragrafo precedente).

In relazione all’età, invece, la disoccupazione, nel 2008, tende a spostarsi verso le classi di età più avanzata e a coinvolgere, in misura maggiore, gli uomini con precedenti esperienze lavorative, che rappresentano il 65,4% del totale. Per le donne il gruppo prevalente è quello delle inattive (53,8% del totale). Nel 2008, la forza lavoro femminile rappresenta, in Sicilia, il 35,3% della popolazione di 15-64 anni, mentre per gli uomini il tasso di attività risulta pari al 67,7% circa, con una riduzione dello 0,2% rispetto al 2007 (si veda sopra, Tab. 4.5). In termini di composizione percentuale, i dati sull’occupazione mostrano che le donne rappresentano una quota pari al 34,9% circa dell’ammontare complessivo delle forze lavoro, una quota del 33,5% circa degli occupati ed una quota pari al 43,9% delle persone in cerca di occupazione. Sul territorio nazionale, invece, le donne rappresentano il 40,7% delle forze di lavoro della penisola, il 39,9% degli occupati ed il 51,5% delle persone in cerca di occupazione.

Fig. 4.4 – Tasso di disoccupazione per sesso – Sicilia e Italia – Trend 2007-2008 (valori percentuali)



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Anche per il 2008 l'evoluzione della distribuzione della popolazione attiva sintetizza andamenti diversificati per età e rappresenta un altro campo di osservazione che rivela importanti cambiamenti rispetto alla situazione registrata nel 2007 (Tab. 4.10). La crescita complessiva rilevata nel corso del 2008 (+0,4%, pari a 7 mila unità) è infatti la risultante:

- di una riduzione registrata nelle classi più giovani (da 15 a 34 anni) che si decrementano del 2,5%;
- di una crescita media del 3,7% nelle classi d'età più avanzate (da 45 a 54 anni);
- di una crescita consistente nelle classi più anziane (65 anni e oltre che insieme alla classe 55-64 anni assorbe il 12,7% della forza lavoro dell'Isola).

Così come per il 2007, anche per il 2008 la classe più rappresentata nella distribuzione per età delle forze lavoro della Regione è quella corrispondente alla fascia di 35-44 anni che copre il 28,9% delle forze lavoro rilevate sull'Isola. Nelle classi d'età ancora più giovani (15-34 anni) si registra, anche nel 2008, una tendenza a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro che riguarda le donne, in misura prevalente, ma anche gli uomini. Ciò fa pensare ad uno spostamento in avanti, lungo il ciclo di vita, dell'accesso al mondo del lavoro che in parte riflette effetti di scoraggiamento dovuti alle difficoltà incontrate dai giovani nell'inserimento occupazionale ed in parte è dovuto ad una maggiore permanenza nel sistema scolastico e della formazione in genere.

La crescita del 3,7% registrata nelle forze di lavoro di età compresa tra 45 e 54 anni ha riguardato quasi esclusivamente la componente femminile il cui contingente, nel 2008, ha subito una crescita complessiva pari all'8,7%, superiore di 4,2 punti percentuali a quella registrata tra il 2006 ed il 2007. Riguardo infine al segmento più anziano della popolazione attiva, si osserva sempre la tendenza ad un allungamento della permanenza nello stato occupazionale, frutto, probabilmente, delle politiche volte a posticipare l'età pensionabile. Sono in fatti 18 mila le persone di oltre 65 anni appartenenti alle forze di lavoro siciliane (+2 mila unità rispetto al 2007), rappresentando il 4,5% del corrispondente valore dell'Italia.

Tab. 4.10 - Forze lavoro per classi di età e sesso in Sicilia e Italia - (dati medi annui - migliaia di unità)

SICILIA							
Classi d'età	2007			2008			Var. % 2008/2007
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-24	103	57	161	98	59	157	-2,5
25-34	277	155	432	271	150	421	-2,5
35-44	318	184	502	319	178	497	-1,0
45-54	270	138	408	273	150	423	3,7
55-64	135	56	191	143	58	201	5,2
Totale 15-64	1.103	590	1.694	1.104	595	1.699	0,3
65 e oltre	12	4	16	13	5	18	12,5
Totale	1.116	594	1.710	1.117	600	1.717	0,4

ITALIA							
Classi d'età	2007			2008			Var. % 2008/2007
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
15-24	1.116	755	1.872	1.113	764	1.877	0,3
25-34	3.589	2.677	6.266	3.510	2.668	6.178	-1,4
35-44	4.553	3.182	7.736	4.575	3.267	7.842	1,4
45-54	3.629	2.398	6.027	3.736	2.518	6.254	3,8
55-64	1.596	854	2.450	1.637	908	2.545	3,9
Totale 15-64	14.483	9.867	24.350	14.571	10.125	24.696	1,4
65 e oltre	296	82	378	313	88	401	6,1
Totale	14.779	9.949	24.728	14.884	10.213	25.097	1,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

A livello nazionale, per il 2008, la maggior riduzione si è concentrata sulle forze di lavoro aventi un'età compresa tra 25-34 anni (-1,4% rispetto alla media 2007). Tale variazione, associata ad una crescita media complessiva del 3% delle forze di lavoro con età tra i 35 ed i 64 anni, ha contribuito ad un incremento di 346 mila unità delle forze di lavoro all'interno della popolazione in età compresa tra i 15 ed i 64 anni (+1,4% rispetto al 2007).

4.4 Il mercato del lavoro nelle province siciliane.

La tabella 4.11 mostra la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro nelle province siciliane nel corso del 2008. La dinamica prima descritta riscontrata nella domanda di lavoro regionale è la risultante di contrazioni più o meno consistenti rilevate nella maggior parte delle province siciliane. Quanto all'offerta, i tassi di attività, nel periodo preso in esame, hanno mostrato un andamento decrescente in quasi tutte le province fatta eccezione per quelle di Catania (+0,3%) Siracusa (+2,8%) e Trapani (+0,9%). Stabile, invece, Palermo dove la quota di forza lavoro resta pari al 52,1% della popolazione attiva (15-64 anni). La perdita più consistente nel valore del tasso di attività si è registrata nella provincia di Ragusa (-2,3%, dal 59,1% al 56,8%). A Messina la perdita ammonta a 0,7 punti percentuali mentre Agrigento e Enna perdono lo 0,4% rispetto al valore registrato nel 2007. In calo anche il tasso di attività di Caltanissetta pari per il 2008 al 47,9% (-0,2%).

Nel capoluogo dell'isola le forze di lavoro, come già detto, rappresentano una quota pari al 52,1% della popolazione in età di lavoro mentre la crescita di 7 mila unità nel

contingente di persone in cerca di occupazione determina, per il 2008, un valore del tasso di disoccupazione pari al 17,1%, in aumento di oltre un punto percentuale e mezzo rispetto al dato medio del 2007. La distribuzione territoriale dell'ammontare complessivo delle forze di lavoro siciliane (1.717 mila unità nel 2008, pari allo 0,4% in più rispetto al 2007) tra le nove province, mostra come la maggior parte della popolazione attiva dell'Isola sia concentrata, ovviamente, nei territori di Palermo, Catania e Messina che insieme assorbono il 59,6% dell'offerta regionale di lavoro. In termini percentuali, le forze di lavoro crescono in 6 delle 9 province siciliane, si contraggono soltanto nel territorio nisseno (-1.000 unità) e rimangono stabili nei territori di Agrigento, Caltanissetta e Messina.

Il tasso di disoccupazione si riduce in tre delle 9 province siciliane tra cui Caltanissetta dove la quota delle persone in cerca di occupazione rispetto alle forze di lavoro si assesta, nel 2008, al 14,5% perdendo 1,2 punti percentuali rispetto al 2007. La crescita più consistente del tasso di disoccupazione si registra a Messina, dove un incremento di 3,2 punti percentuali rispetto al 2007 fa sì che, nel 2008, l'indicatore risulti pari al 13,2%. Cresce il tasso di disoccupazione anche a Palermo, nell'agrigentino e nella fascia orientale della regione dove persino Ragusa, provincia "virtuosa" con livelli di disoccupazione vicini alle "medie italiane", fa registrare un aumento dello 0,1% rispetto al 2007, frutto di una perdita di 4 mila posti di lavoro.

Tab. 4. 11 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e provincia - (dati medi annui - migliaia di unità)

	Agrigento		Caltanissetta		Catania	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Occupati	127	127	72	74	309	313
In cerca di lavoro	26	26	13	12	41	43
Forze lavoro	153	153	86	86	350	356
Tasso di disoccupazione	16,7	16,8	15,7	14,5	11,6	12,0
Tasso di attività (15-64aa)	51,5	51,1	48,1	47,9	48,5	48,8
	Enna		Messina		Palermo	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Occupati	49	49	209	201	366	360
In cerca di lavoro	10	9	24	32	67	74
Forze lavoro	59	58	233	233	433	434
Tasso di disoccupazione	16,3	16,0	10,4	13,6	15,5	17,1
Tasso di attività (15-64aa)	52,4	52,0	53,8	53,1	52,1	52,1
	Ragusa		Siracusa		Trapani	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Occupati	112	108	114	116	129	133
In cerca di lavoro	10	10	15	15	16	16
Forze lavoro	122	118	129	131	145	149
Tasso di disoccupazione	8,3	8,4	11,5	11,6	11,0	10,7
Tasso di attività (15-64aa)	59,1	56,8	47,8	48,4	51,2	52,1
SICILIA						
	2007	2008				
Occupati	1.487	1.480				
In cerca di lavoro	222	237				
Forze lavoro	1.710	1.717				
Tasso di disoccupazione	13,0	13,8				
Tasso di attività (15-64aa)	52,1	51,2				

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

L'andamento settoriale dell'occupazione nelle province, nel 2008, è descritto in Tab. A.4.10. In agricoltura, si registrano forti decrementi della domanda di lavoro nelle province di Agrigento (-17,6%), Caltanissetta (-37,5%), Messina (-27,8%) e Siracusa (-37,5%) mentre stabile risulta la situazione a Catania, Enna e Palermo. Le uniche crescite occupazionali per il settore primario si registrano nei territori di Ragusa (+10,5%) e Trapani (+16,7%).

Per il settore dell'industria, aumenti nel numero di occupati si registrano ad Agrigento (+13,6%), Caltanissetta (+5,9%), Catania (+3,4%), Enna (+8,3%) e Messina (+10,3%). La forte contrazione registrata a Ragusa (-39,3%, in controtendenza rispetto all'anno precedente) determina, insieme a quella di Palermo (-1,7%) e Siracusa (-6,9%), il bilancio complessivamente negativo registrato dal settore per l'anno 2008. Tali variazioni coinvolgono, nelle province suddette, sia il settore delle costruzioni che quello dell'industria in senso stretto con direzioni ed intensità variabili sui singoli territori. Particolarmente rilevanti appaiono, in tale senso, la crescita occupazionale dell'industria in senso stretto ad Agrigento (+28,6% rispetto al 2007) e la perdita di posti di lavoro nello stesso comparto nei territori di Ragusa (-53,3%) e Siracusa (-16,7%) non trascurando, tuttavia, che il ridotto campo di osservazione e la minore dimensione del campione amplificano sia le variazioni percentuali sia la possibilità di errore nella rilevazione. Nel capoluogo dell'Isola sono le costruzioni il settore in sofferenza (-6,5%) mentre l'industria in senso stretto cresce del 3,6%. Tale crescita non è però sufficiente a trainare l'intero comparto industriale che perde, nell'anno, un migliaio di posizioni lavorative. Per il settore terziario, la cui crescita, lo ricordiamo, ammonta complessivamente allo 0,4%, si registrano incrementi nelle province siciliane di Caltanissetta (+4,2%), Catania (+0,9%), Ragusa (+7,7%), Siracusa (+9,1%) e Trapani (+2,2%). Le maggiori perdite si rilevano a Messina (-4,6%) seguita da Enna dove il terziario perde il 2,9% di occupati. Infine, il 2008, segna per il capoluogo della regione una perdita di 5 mila posti di lavoro nel settore dei servizi (-1,7%).

4.5 Le misure della povertà e il disagio sociale in Regione

Come già avvenuto nelle ultime recenti edizioni della presente Relazione riportiamo in chiusura del capitolo un paragrafo sulla informazione statistica recente in merito alle condizioni sociali nella Regione, a cominciare dalle ultime indagini sulla povertà.

Il termine povertà, il cui significato può sembrare chiaro ed univoco, indica, in realtà, una vasta gamma di situazioni molto diverse tra loro nel senso che a seconda dei bisogni di volta in volta considerati essenziali, il confine che circonda l'universo in esame si sposta verso forme di povertà via via meno estreme, ma non per questo meno degne di attenzione. La mancanza di una definizione univoca della povertà determina, da una parte, una difficoltà nello stabilire l'ammontare delle persone cosiddette povere, dall'altra, un'ampia varietà di approcci metodologici e di indicatori utilizzati. La letteratura esistente sull'argomento distingue, in generale, tra misure di povertà assoluta o misure di povertà relativa, oggettive o soggettive, unidimensionali o multidimensionali, dando vita ad approcci diversi che

opportunamente combinati possono contribuire a descrivere diversi aspetti di uno stesso fenomeno.

In Italia, a partire dal 1999, l'ISTAT ha avviato la pubblicazione annuale delle stime di povertà assoluta e relativa sulla base delle metodologie messe a punto dalla Commissione di indagine sull'esclusione sociale (CIES) che, dal 1984, contribuisce in vario modo a suscitare e tenere alta l'attenzione sul fenomeno. In termini generali, il concetto di povertà assoluta si sostanzia nell'incapacità, da parte di alcuni individui, di acquistare determinati beni e servizi considerati essenziali, quale che sia lo standard di vita medio della popolazione di riferimento. La povertà relativa, invece, è definita come una situazione di svantaggio di alcuni individui o famiglie rispetto ad altri, in relazione allo standard di vita medio della popolazione di riferimento.

La misura della povertà assoluta si basa sulla definizione di un paniere minimo di beni e servizi e presuppone la definizione di un insieme di bisogni essenziali che variano a seconda del contesto di analisi. Nell'esperienza italiana, tale paniere venne definito considerando tre componenti necessarie per la sopravvivenza (spesa alimentare, spesa per l'abitazione e componente residuale) e tali da assicurare alle famiglie uno standard di vita sufficiente ad evitare gravi forme di esclusione sociale. Il valore monetario del paniere così individuato rappresenta la soglia di povertà assoluta, aggiornata periodicamente per tenere conto delle variazioni dei prezzi dei beni e servizi.

La stima della povertà assoluta è stata diffusa dall'ISTAT, a livello di circoscrizione, insieme a quella della povertà relativa dal 1997 al 2002. A partire dal 2002 la pubblicazione delle stime è stata interrotta a causa di una revisione metodologica volta a completare la ricerca sui criteri di composizione del paniere.

Le stime della povertà relativa, invece, hanno continuato ad essere prodotte e, a partire dal 2002, la pubblicazione del dato anche a livello regionale consente una precisa collocazione della Sicilia nella distribuzione della povertà sul territorio nazionale. La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta "linea di povertà" che individua il valore di spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

La soglia di povertà individuata con questo metodo per una famiglia di due componenti è rappresentata dalla spesa media mensile nazionale per persona, che nel 2007 (ultimo dato disponibile) è risultata pari a 986,35 euro (+1,6% rispetto alla linea del 2006). Le famiglie di due persone con una spesa media pari o inferiore a tale valore vengono considerate come relativamente povere. Sul territorio nazionale, nel 2007, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni 653 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti. Sono invece 7 milioni 542 mila le persone povere che rappresentano il 12,9% della popolazione nazionale (Tav. 4.12).

La povertà relativa risulta diffusa in tutte le regioni italiane seppur in modo eterogeneo ed è particolarmente concentrata in quelle del Mezzogiorno. In tale ripartizione, le famiglie che nel 2007 si trovano in condizioni di povertà relativa sono 1 milione 725 mila (+0,7% rispetto all'anno precedente) e rappresentano il 22,5% delle famiglie residenti nell'area; le persone povere sono complessivamente 5 milioni 152 mila (-0,9 rispetto al 2006) e rappresentano il 24,9% dell'intera popolazione.

Il fenomeno della povertà relativa, può essere descritto non solo rispetto alla sua diffusione, ma anche rispetto alla sua gravità mediante il calcolo della misura dell'intensità della povertà. Quest'ultima indica di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà che per il 2007, lo ricordiamo, è stata fissata a 986,35 euro. Tale percentuale, nel 2007, è risultata, nel Mezzogiorno, pari al 21,6%. Ciò equivale a dire che, mediamente, la spesa mensile di 1.725 mila famiglie povere del Mezzogiorno si discosta dalla soglia di povertà in tale misura, contro un valore del 17% del Centro e del 19,2% del Nord.

Tav. 4.12 - Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica - Anni 2006-2007
(migliaia d'unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Migliaia di unità								
Famiglie povere	595	631	315	297	1.713	1.725	2.623	2.653
Famiglie residenti	11.378	11.532	4.598	4.670	7.591	7.679	23.567	23.881
Persone povere	1.447	1.563	889	827	5.201	5.152	7.537	7.542
Persone residenti	26.458	26.648	11.244	11.421	20.669	20.688	58.371	58.757
Incidenza di povertà								
Famiglie	5,2	5,5	6,9	6,4	22,6	22,5	11,1	11,1
Persone	5,5	5,9	7,9	7,2	25,2	24,9	12,9	12,8
Intensità della povertà								
Famiglie	17,8	19,2	16,9	17,1	22,5	21,6	20,8	20,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

La Sicilia è tra le regioni d'Italia quella nella quale il fenomeno della povertà relativa è maggiormente rappresentato. Circa il 28% delle famiglie residenti nella regione è relativamente povero e tale valore è significativamente più elevato sia di quello relativo alla media dell'intera ripartizione (22,5%) che di quello dell'intero territorio nazionale (11,1%). Non meno grave la situazione in Basilicata, dove oltre un quarto delle famiglie residenti (26,3%) versa in condizioni di povertà relativa (Tav. 4.13).

Nelle regioni del Nord e del Centro, le percentuali di famiglie povere si collocano all'interno di un *range* che varia tra il 3,3% del Veneto (che appare come la regione con la più bassa incidenza di povertà) ed il 9,5% della Liguria che occupa il 9° posto nella graduatoria delle regioni italiane, preceduta da Abruzzo e Molise dove i valori dell'incidenza di povertà (13,3% e 13,6% rispettivamente) risultano essere più vicini alla media nazionale (11,1%) e significativamente più bassi della media della ripartizione di appartenenza.

Al di là delle considerazioni sopra esposte va comunque rilevata, tra il 2006 e il 2007, una sostanziale stabilità della povertà relativa sia a livello nazionale che ripartizionale e delle singole regioni. Solo per le famiglie residenti in Toscana, infatti, si registra un significativo miglioramento essendo l'incidenza di povertà relativa scesa dal 6,8% al 4%.

Tav. 4. 13 - Incidenza di povertà relativa per regione e ripartizione geografica - Anni 2006-2007- valori %

	Incidenza di povertà relativa		Graduatoria regioni			
	2006	2007	2006		2007	
Piemonte	6,4	6,6	Sicilia	28,9	Sicilia	27,6
Valle d'Aosta	8,5	6,5	Calabria	27,8	Basilicata	26,3
Lombardia	4,7	4,8	Basilicata	23,0	Calabria	22,9
Trentino A.A.	6,2	5,2	Campania	21,2	Sardegna	22,9
Veneto	5,0	3,3	Puglia	19,8	Campania	21,3
Friuli V. G.	8,2	6,6	Molise	18,6	Puglia	20,2
Liguria	6,1	9,5	Sardegna	16,9	Molise	13,6
Emilia Romagna	3,9	6,2	Abruzzo	12,2	Abruzzo	13,3
Nord	5,2	5,5	Valle d'Aosta	8,5	Liguria	9,5
Toscana	6,8	4,0	Friuli V. G.	8,2	Lazio	7,9
Umbria	7,3	7,3	Umbria	7,3	Umbria	7,3
Marche	5,9	6,3	Lazio	7,0	Piemonte	6,6
Lazio	7,0	7,9	Toscana	6,8	Friuli V. G.	6,6
Centro	6,9	6,4	Piemonte	6,4	Valle d'Aosta	6,5
Abruzzo	12,2	13,3	Trentino A.A.	6,2	Marche	6,3
Molise	18,6	13,6	Liguria	6,1	Emilia Romagna	6,2
Campania	21,2	21,3	Marche	5,9	Trentino A.A.	5,2
Puglia	19,8	20,2	Veneto	5,0	Lombardia	4,8
Basilicata	23,0	26,3	Lombardia	4,7	Toscana	4,0
Calabria	27,8	22,9	Emilia Romagna	3,9	Veneto	3,3
Sicilia	28,9	27,6				
Sardegna	16,9	22,9				
Mezzogiorno	22,6	22,5				
Italia	11,1	11,1				

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Quanto alla povertà assoluta (percentuale di famiglie e persone povere sul rispettivo totale delle famiglie e persone povere residenti sul territorio) essa viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi. Tale paniere rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. A differenza della soglia di povertà relativa, quella di povertà assoluta non viene definita solo rispetto all'ampiezza familiare ma anche rispetto alla sua composizione per età, alla ripartizione e comune di residenza. Viene pertanto calcolata per ogni tipologia familiare, in relazione alla zona di residenza, al numero di componenti ed alla loro età. Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia sono classificate come assolutamente povere. La spesa familiare considerata è quella rilevata dall'indagine sui consumi condotta annualmente su un campione stratificato

di circa 28 mila famiglie estratte casualmente e rappresentative del totale delle famiglie italiane¹¹.

Per il territorio italiano (Tab. 4.14), la stima puntuale dell'incidenza di povertà assoluta, nel 2007, è risultata pari al 4,1% mantenendo il valore stimato nel 2006. Ciò significa che, su 100 famiglie residenti in Italia, quattro presentano un valore di spesa per consumi mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta. Le famiglie italiane in condizioni di povertà assoluta sono 975 mila ed in esse vivono 2 milioni 427 mila individui che rappresentano il 4,1% di tutta la popolazione.

La disaggregazione territoriale di tale stima mostra come il fenomeno sia maggiormente diffuso nelle regioni del Sud e nelle Isole dove l'incidenza di povertà assoluta è pari al 5,8%, notevolmente superiore a quella osservata a livello nazionale. Al Nord, la percentuale di famiglie in condizioni di povertà assoluta è pari al 3,5% mentre scende al 2,9% tra le famiglie del Centro. Tale situazione è sostanzialmente analoga a quella registra già nel 2006. Per quanto riguarda l'intensità del fenomeno la spesa media delle 975 mila famiglie definite assolutamente povere ha uno scarto del 16,3% rispetto alla soglia del paniere. Tale differenza è particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno dove, nello stesso anno, l'intensità di povertà è pari al 18,5%.

Tav. 4.14 - Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica - Anni 2006-2007
(migliaia d'unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Migliaia di unità								
Famiglie povere	376	398	133	133	460	443	968	975
Famiglie residenti	11.378	11532	4.598	4.670	7.591	7.679	23.567	23.881
Persone povere	764	871	315	322	1.213	1.234	2.292	2.427
Persone residenti	26.458	26648	11.244	11.421	20.669	20.688	58.371	58.757
Incidenza di povertà								
Famiglie	3,3	3,5	2,9	2,9	6,1	5,8	4,1	4,1
Persone	2,9	3,3	2,8	2,8	5,9	6,0	3,9	4,1
Intensità della povertà								
Famiglie	15,5	15,1	15,4	14,3	17,6	18,5	16,4	16,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

La situazione migliora al Nord (dove l'intensità di povertà è pari al 15,1%) e soprattutto al Centro dove lo scarto è pari al 14,3%. L'incidenza della povertà assoluta si differenzia anche rispetto alle caratteristiche familiari. La più elevata diffusione di povertà assoluta tra le famiglie di un solo componente è da imputare alla presenza di anziani soli tra i quali l'incidenza è più che doppia di quella osservata per i single giovani (6,6% vs 3,2%, nel 2007). Per le famiglie più ampie, l'incidenza di povertà assoluta risulta elevata a causa

¹¹ ISTAT "I consumi delle famiglie, anno 2007"

della presenza di coppie con tre o più figli (8,0% nel 2007) e delle famiglie di altra tipologia nelle quali convivono più di due generazioni.

Le soglie mensili di povertà assoluta nel Mezzogiorno variano tra 433 e 539 euro per le famiglie di single sia giovani che anziani, residenti in aree metropolitane o in piccoli comuni, e si aggirano su cifre che si scostano in più o in meno dai 1.000 euro per le tipologie più numerose. Al Nord le soglie hanno valori più elevati ed in nessun caso sono inferiori ai 500 euro (per approfondimenti sull'argomento si veda il volume ISTAT "La misura della povertà assoluta" – Metodi e Norme n. 39).

Riportiamo, infine, i dati ad oggi disponibili su un'importante misura governativa di sostegno ai redditi più svantaggiati attuata nel corso del 2008. In ambito nazionale, l'azione di governo ha messo a punto una serie di provvedimenti anticrisi tra cui si inserisce l'istituzione della "Carta acquisti" di cui all'art. 81, comma 32, del D.L. 25 giugno 2008. La "Carta acquisti" è una carta di debito finalizzata all'acquisto di beni e servizi, con onere a carico dello Stato. Su di essa vengono accreditati, a favore degli aventi diritto, 40 euro di spesa mensili per l'acquisto di generi alimentari o servizi pubblici (utenze e bollette di vario genere). In base ai dati divulgati dall'INPS, soggetto attuatore del decreto citato, il numero di Carte Acquisti" complessivamente ricaricate in Italia, alla fine del 2008, era di 423.868, pari al 73% del totale delle richieste. Nella nostra Regione, alla stessa data erano state richieste 129.747 carte e di queste solo il 73,6% (pari a 95.466) erano quelle effettivamente ricaricate.

La quota di "social card" effettivamente ricaricate in Sicilia sembra essere di gran lunga inferiore rispetto alle previsioni, così come notevole sembra lo scarto tra richieste e ricariche. Secondo quanto rilevato dall'INPS, tra le città siciliane spicca l'ampiezza del divario che si registra a Messina (68,5%) e Caltanissetta (69,4%). Ragusa è invece la provincia con la maggiore quota di ricariche rispetto alle richieste (77,2%) seguita da Catania (75,3%) e Palermo (74,6%).

Diverse sono le possibili spiegazioni di tali scostamenti: dalla mancanza di adeguata informazione a supporto della richiesta di "carte acquisti"(es. insufficiente rete di patronati sindacali), ad un bilancio costi-benefici negativo tra le risorse per l'ottenimento della carta ed i vantaggi derivanti dal suo possesso. Vi è anche da considerare la possibile resistenza alla pubblica esibizione di uno stato di disagio economico e l'obbligo di effettuare la spesa solo in esercizi commerciali che accettano la card, diversi e magari distanti da quelli presso i quali ci si rifornisce abitualmente.

Per tali ragioni, la social card si rivela probabilmente di limitata efficacia nell'individuare le reali emergenze, essendo necessarie politiche di sostegno al reddito capaci di identificare meglio il disagio dei destinatari e fornire aiuti più facilmente fruibili.

APPROFONDIMENTI

I Sistemi Locali del Lavoro: una classificazione regionale

a cura del Dott. Roberto Foderà (ISTAT – Ufficio Regionale per la Sicilia)

I Sistemi locali del Lavoro (SLL) sono delle partizioni territoriali costruite dall'ISTAT sfruttando le informazioni del censimento della popolazione. In particolare i territori comunali vengono aggregati facendo riferimento ai movimenti dei pendolari per lavoro. L'ipotesi forte che ha portato alla costruzione dei SLL è che le relazioni che si determinano tra la sede delle attività riproduttive (residenza) e quella dello svolgimento delle attività produttive (località di lavoro) delle singole persone costruiscono un reticolo che lega strettamente i territori. Più forte è questo reticolo, maggiormente integrate si presentano le aree. Svincolandosi dai confini amministrativi (a meno delle conformazioni di base dettate dall'area comunale), i SLL nel loro insieme si presentano come una partizione funzionale del territorio nazionale. I SLL identificati in Sicilia nel 2001 sono 77 ed anch'essi offrono, a livello regionale, l'interessante opportunità di osservare la distribuzione dei centri su cui gravitano gli spostamenti per motivi di lavoro e quindi una partizione economica del territorio.

Già dalla metà degli anni Novanta l'ISTAT ha avviato specifiche attività di stima dei principali aggregati socio-economici a livello di SLL. In questo approfondimento si utilizzano le stime basate sull'indagine continua sulle forze di lavoro. L'Istituto di statistica diffonde le stime relative agli occupati e alle persone in cerca di occupazione, elaborate attraverso procedure di stima per piccole aree, con tecniche cioè che partono da campioni di ridotte dimensioni. Tali stime sono una delle attività previste dal progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", definito attraverso una convenzione stipulata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e co-finanziato dai Fondi Strutturali comunitari, a valere sul Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS), relativo Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006.

Considerando i dati relativi agli occupati e alle persone in cerca di occupazione per l'anno 2004 e per il 2007, abbiamo elaborato una semplice tassonomia che permette di tratteggiare alcune caratteristiche del territorio siciliano, mantenendo come unità di riferimento a cui commisurare le dinamiche dei territori la media regionale. In particolare si è considerato il valore del tasso di occupazione rilevato nel 2004: i territori con un tasso superiore alla media siciliana sono stati considerati "forti", mentre le aree con valori inferiori sono state definite "deboli". Si è presa in considerazione poi, per ogni SLL, la variazione dell'occupazione tra il 2004 e il 2007, confrontandola con la variazione calcolata per tutta la Sicilia: i SLL con una variazione superiore a quest'ultima sono stati definiti come quelli "che accelerano", gli altri come quelli "che rallentano". Intersecando, infine, le due variabili, si sono individuate quattro tipologie di territori: i forti che accelerano, i forti che rallentano, i deboli che accelerano e i deboli che rallentano (Tabb. 1-3 e Cartografia a pag.106).

La classe dei SLL più dinamici sul fronte dell'occupazione e che partivano da una posizione occupazionale forte è composta da 12 SLL. Essi occupano quasi 3.750 Km², il 14,6% della superficie regionale e contengono la quota maggiore di popolazione (32,4%). Si posizionano soprattutto lungo la costa tirrenica, ma comprendendo anche i SLL di Taormina, Acireale e Pachino sul litorale ionico. Il cluster comprende le due grandi aree urbane di Palermo e Messina. Complessivamente l'aggregato conta, nel 2007, circa 500 mila occupati e 79 mila persone in cerca di occupazione, con un tasso di occupazione del 36,7% e un tasso di disoccupazione del 13,6%.

APPROFONDIMENTI

Una seconda tipologia di territori è rappresentata dai SLL forti che presentano una variazione nella creazione di posti di lavoro inferiore a quella di cui è stata capace la regione nel complesso. Anche questo cluster risulta composto da 12 territori. Considerando le risultanze del 2007 essi contengono il 21,6% della popolazione della regione, una quota leggermente superiore dell'occupazione (il 23%) e un quoziente più "leggero" di persone in cerca di lavoro. Durante il quadriennio l'occupazione nell'insieme delle aree ha subito una tenue flessione (-0,2%) mentre più deciso è stato il declino delle persone in cerca di occupazione (-17,5% pari a una diminuzione di oltre 8 mila unità). Il cluster si presenta piuttosto variegato comprendendo il SLL di un grande aggregato urbano, Catania, e del più piccolo capoluogo di provincia, Enna, un SLL "industriale" come quello di Termini Imprese, e uno "turistico" come Cefalù. Significativa sembra la presenza dell'intera provincia di Ragusa, segno di una posizione di vantaggio tra i territori regionali (Ragusa è stata definita un'isola nell'Isola), ma anche delle difficoltà che le specificità produttive territoriali legate all'agricoltura di qualità, stanno attraversando.

Abbiamo classificato come "deboli" un terzo gruppo di SLL che presentano un tasso di occupazione più basso della media nel 2004, ma anche una dinamica occupazionale superiore a quella regionale nel quadriennio. Si tratta di 24 territori che, con 7,7 mila Km², coprono il 30% della superficie regionale e che si presentano meno densamente abitati poiché su di essi risiede il 23,3% della popolazione dell'Isola. Le quote di residenti attivi risultano in linea con quest'ultimo quoziente. La categoria dei territori "deboli che accelerano" presenta la migliore performance relativa dell'occupazione (+8,8%, con una crescita in termini assoluti di 27,5 mila unità) affiancata ad una elevata flessione dell'offerta non soddisfatta di lavoro (-27%, corrispondente a oltre 20 mila persone in meno). Questa tipologia comprende i SLL di due comuni capoluogo di provincia, Agrigento e Siracusa, e tutta la provincia di Enna ad esclusione del SLL del comune capoluogo. Inoltre include le aree funzionali dei due grandi centri della provincia di Messina, Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo.

Il quarto cluster riunisce le aree a maggior difficoltà. Esse presentano, nel 2004, un tasso occupazionale inferiore alla media regionale e non mostrano capacità di recupero in linea con la dinamica dell'Isola: nel complesso, nel periodo considerato, l'occupazione vi cresce solamente dello 0,3%. Un andamento in linea con il resto del territorio si manifesta invece per le persone in cerca di occupazione che diminuiscono del 29%. La problematicità di questi territori può essere letta anche attraverso la flessione, seppure contenuta, dei residenti (-0,2% nel quadriennio). Il cluster è il più ampio tra le categorie, con oltre 10 mila Km² di superficie, ma presenta la densità abitativa più bassa (1.136 mila persone e una media di 113 abitanti per Km²), molto inferiore in confronto alla categoria più "affollata", quella dei territori forti che accelerano con 432 abitanti per Km². I più rilevanti SLL compresi nella classe dei territori deboli che rallentano sono il SLL di Gela e quello di Caltanissetta, mentre sul versante ovest si segnala il SLL di Marsala.

Tabella 1 – Superficie, popolazione, occupati e persone in cerca di occupazione per classe di SLL (valori assoluti – Anno 2007)

Cluster	Superficie (Km ²)	Popolazione (unità)	Occupati (unità)	In cerca di occupazione (unità)
Sicilia	25.703,0	5.002.051	1.488.484	221.546
Forti che accelerano	3.744,8	1.619.483	499.428	78.946
Forti che rallentano	4.202,7	1.082.559	341.711	39.584
Deboli che accelerano	7.698,4	1.164.298	341.700	55.432
Deboli che rallentano	10.057,2	1.135.711	305.645	47.584

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

APPROFONDIMENTI

Tabella 2 – Superficie, popolazione, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per classe di SLL (Valori %)

Cluster	Superficie 2007	Popolazione 2007	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	Indici Sicilia = 100		2004	2007	2004	2007
<i>Sicilia</i>	100,0	100,0	34,7	35,4	17,2	13,0
Forti che accelerano	14,6	32,4	35,5	36,7	18,6	13,6
Forti che rallentano	16,4	21,6	38,3	37,5	12,3	10,4
Deboli che accelerano	30,0	23,3	32,6	34,8	19,5	14,0
Deboli che rallentano	39,1	22,7	32,3	32,2	18,0	13,5

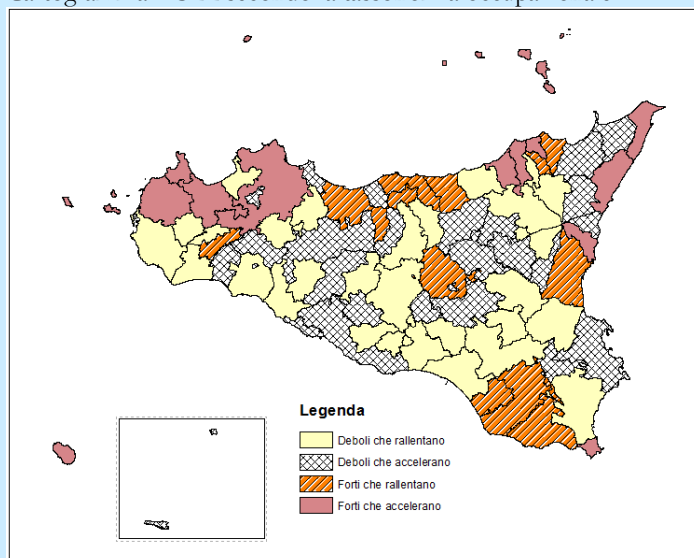
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 3 – Numero di SLL, popolazione, occupati e persone in cerca di occupazione per classe di SLL (Variazioni % - 2004-2007)

Cluster	Numero SLL	Popolazione	Occupati	In cerca di occupazione
<i>Sicilia</i>	77	0,4	3,4	-26,1
Forti che accelerano	12	0,2	4,6	-27,5
Forti che rallentano	12	1,0	-0,2	-17,5
Deboli che accelerano	24	0,9	8,8	-27,0
Deboli che rallentano	29	-0,2	0,3	-28,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Cartogramma: I SLL secondo la tassonomia occupazionale



Appendice statistica al Capitolo 4°.

Tab. A.4.1 - Popolazione residente per sesso ed età - 1.1.2008

Età	SICILIA				Totale	
	Maschi	%	Femmine	%		
0-14	403.735	16,6	383.198	14,7	786.933	15,6
15-34	673.796	27,7	663.479	25,5	1.337.275	26,6
35-64	960.753	39,5	1.027.098	39,5	1.987.851	39,5
65-74	217.249	8,9	256.967	9,9	474.216	9,4
>=75	174.739	7,2	268.669	10,3	443.408	8,8
Totale	2.430.272	100,0	2.599.411	100,0	5.029.683	100,0

Indicatori demografici - Sicilia

Età media	40,3
Età media maschi	39,0
Età media femmine	41,5
Indice di vecchiaia	116,6
Indice di dipendenza	51,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.2 - Popolazione residente in Italia per sesso ed età al 1.1.2008

Età	Italia				Totale	
	Maschi	%	Femmine	%		
0-14	4.302.487	14,9	4.064.556	13,3	8.367.043	14,0
15-34	7.192.503	24,8	6.964.839	22,7	14.157.342	23,7
35-64	12.454.948	43,0	12.693.971	41,4	25.148.919	42,2
65-74	2.865.795	9,9	3.340.398	10,9	6.206.193	10,4
>=75	2.134.014	7,4	3.605.779	11,8	5.739.793	9,6
Totale	28.949.747	100,0	30.669.543	100,0	59.619.290	100,0

Indicatori demografici - Italia

Età media	42,1
Età media maschi	40,7
Età media femmine	43,5
Indice di vecchiaia	142,8
Indice di dipendenza	51,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.3 - Popolazione straniera residente in Sicilia al 1.1.2008

	Stranieri residenti			Var% su 2007	% su pop residente
	Maschi	Femmine	Totale		
Agrigento	3.423	3.727	7.150	42,8	1,6
Caltanissetta	1.712	1.909	3.621	45,0	1,3
Catania	7.608	9.419	17.027	29,9	1,6
Enna	696	1.137	1.833	50,0	1,1
Messina	7.194	8.840	16.034	20,0	2,5
Palermo	10.011	11.231	21.242	13,5	1,7
Ragusa	8.724	5.551	14.275	17,4	4,6
Siracusa	4.311	3.935	8.246	49,8	2,1
Trapani	4.376	4.348	8.724	30,9	2,0
Sicilia	48.055	50.097	98.152	25,4	2,0
Italia	1.701.817	1.730.834	3.432.651	16,8	5,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.4 - Prime comunità straniere più numerose al 1° gennaio 2008

	Sicilia	Italia	Comp%
Romania	17.470	625.278	2,8
Albania	5.874	401.949	1,5
Marocco	9.374	365.908	2,6
Cina	4.520	156.519	2,9
Ucraina	1.282	132.718	1,0
Filippine	3.684	105.675	3,5
Tunisia	14.803	93.601	15,8
Polonia	4.475	90.218	5,0
Macedonia	373	78.090	0,5
India	522	77.432	0,7
Ecuador	296	73.235	0,4
Totale stranieri residenti	98.152	3.432.651	2,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.5 - Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione
 Italia - (dati medi annui- migliaia di unità)

Settori	2007	2008	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	924	895	-29	-3,1
<i>Maschi</i>	643	626	-17	-2,6
<i>Femmine</i>	281	269	-12	-4,3
Industria	7.003	6.955	-48	-0,7
<i>di cui in senso stretto</i>	5.048	4.985	-63	-1,2
<i>Maschi</i>	5.493	5.450	-43	-0,8
<i>Femmine</i>	1.510	1.505	-5	-0,3
Terziario	15.295	15.555	260	1,7
<i>di cui commercio</i>	3.541	3.540	-1	0,0
<i>Maschi</i>	7.921	7.988	67	0,8
<i>Femmine</i>	7.374	7.567	193	2,6
Totale	23.222	23.405	183	0,8
<i>Maschi</i>	14.057	14.064	7	0,0
<i>Femmine</i>	9.165	9.341	176	1,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.6 - Occupati per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e settore di attività economica - Italia
 (dati medi annui - migliaia di unità)

	2007	2008	2007	2008	2007	2008	Var. ass.	Var. %
	Maschi		Femmine		Totale			
Occupati a tempo pieno	13.358	13.320	6.701	6.738	20.059	20.058	-1	0,0
Occupati a tempo parziale	699	744	2.464	2.603	3.163	3.347	184	5,8
Occupati in complesso	14.057	14.064	9.165	9.341	23.222	23.405	183	0,8
Occupati dipendenti a tempo ind.	8.734	8.764	6.164	6.359	14.898	15.123	225	1,5
Occupati dipendenti a tempo det.	1.100	1.144	1.169	1.179	2.269	2.323	54	2,4
Occupati dipendenti in complesso	9.834	9.908	7.333	7.537	17.167	17.445	278	1,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.7 - Occupati per classe d'età e sesso - Sicilia e Italia - (dati medi annui - migliaia di unità)

Classi d'età	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia						
15-24	70	31	101	64	31	95
25-34	234	119	353	226	114	340
35-34	296	156	453	291	153	444
45-54	256	127	383	255	136	391
55-64	129	54	183	135	57	192
Tot. 15-64	985	488	1.473	971	492	1.463
65 e oltre	12	4	16	13	4	17
Totale	997	491	1.488	984	496	1.480
Italia						
15-24	913	579	1.492	903	575	1.478
25-34	3.349	2.397	5.745	3.253	2.379	5.632
35-34	4.405	2.973	7.378	4.394	3.024	7.418
45-54	3.541	2.299	5.840	3.620	2.396	6.016
55-64	1.555	836	2.391	1.584	882	2.466
Tot. 15-64	13.762	9.084	22.846	13.754	9.256	23.010
65 e oltre	295	81	376	309	85	394
Totale	14.057	9.165	23.222	14.064	9.341	23.405

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.8 - Tassi di disoccupazione per sesso e distretto geografico (dati medi annui)

	2007			2008			Var% 2008/2007
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Sicilia	10,6	17,3	13,0	11,9	17,3	13,8	0,8
Mezzogiorno	8,9	14,9	11,0	10,0	15,7	12,1	1,1
Italia	4,9	7,9	6,1	5,5	8,6	6,8	0,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.9 - Tassi di attività (15-64 anni) per sesso e distretto geografico (dati medi annui)

	2007			2008			Var% 2008/2007
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Sicilia	67,9	35,2	51,3	67,7	35,3	51,2	-0,1
Mezzogiorno	68,4	36,6	52,4	68,0	37,2	52,5	0,1
Italia	74,4	50,7	62,5	74,4	51,7	63,0	0,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.4.10 - Occupati per settore di attività economica e provincia (dati medi annui - migliaia di unità)

	Agrigento			Caltanissetta			Catania		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	17	14	-17,6	8	5	-37,5	20	20	0,0
Industria	22	25	13,6	17	18	5,9	59	61	3,4
- <i>in senso stretto</i>	7	9	28,6	9	9	0,0	32	31	-3,1
- <i>costruzioni</i>	15	16	6,7	8	9	12,5	27	30	11,1
Terziario	89	88	-1,1	48	50	4,2	230	232	0,9
Totale	127	127	0,0	72	74	2,8	309	313	1,3
	Enna			Messina			Palermo		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	4	4	0,0	18	13	-27,8	15	15	0,0
Industria	12	13	8,3	39	43	10,3	59	58	-1,7
- <i>in senso stretto</i>	5	6	20,0	19	20	5,3	28	29	3,6
- <i>costruzioni</i>	7	7	0,0	20	23	15,0	31	29	-6,5
Terziario	34	33	-2,9	151	144	-4,6	292	287	-1,7
Totale	49	49	0,0	209	201	-3,8	366	360	-1,6
	Ragusa			Siracusa			Trapani		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	19	21	10,5	8	5	-37,5	12	14	16,7
Industria	28	17	-39,3	29	27	-6,9	26	26	0,0
- <i>in senso stretto</i>	15	7	-53,3	18	15	-16,7	11	11	0,0
- <i>costruzioni</i>	13	10	-23,1	11	12	9,1	15	15	0,0
Terziario	65	70	7,7	77	84	9,1	91	93	2,2
Totale	112	108	-3,6	114	116	1,8	129	133	3,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

CAPITOLO 5° - La Finanza Pubblica

5.1 L'azione delle Amministrazioni pubbliche in Sicilia in campo economico.

5.1.1 L'intervento comunitario: il Programma Operativo Regionale 2000-2006 e la programmazione 2007-2013.

Nel corso del 2008 in Sicilia, così come nelle altre regioni comprese nell'Obiettivo 1, è proseguita regolarmente l'attuazione della programmazione, la cui conclusione era prevista entro la fine dell'anno. La commissione Europea, però, in considerazione delle difficoltà collegate alla crisi economico finanziaria in atto ed evidenziate da numerosi stati membri, ha deliberato, in data 18/02/2009, di prorogare la scadenza finale di eleggibilità della spesa al 30/06/2009.

La Tab. A.5.1 mostra lo stato di attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni obiettivo 1 al 31/12/2008. Per quanto riguarda il POR Sicilia, il totale delle somme erogate si è attestato a 7.688 milioni di euro, il 90,9% delle risorse programmate. Tale valore è in linea con la media delle regioni "Obiettivo 1" (90,8%), mentre al 31/12/2006 la Sicilia mostrava nettamente il valore più basso, evidenziando così che, nella Regione, il biennio 2007/2008 è stato caratterizzato da un significativo aumento dei pagamenti.

Le Tabb. 5.1 e 5.2 mostrano la distribuzione della spesa con riferimento agli assi di intervento e alla tipologia di fondi. Le somme già erogate, che superano il 100% per gli assi "Città" e "Reti e Nodi di Servizio", raggiungono appena il 79,3% per l'asse "Risorse Culturali". Minore variabilità si riscontra nella distribuzione tra le fonti di finanziamento, con valori massimi raggiunti dai fondi collegati al FSE (95,7% di pagamenti), mentre i fondi SFOP presentano un certo ritardo (74,1%). Il rapporto pagamenti-impegni, che rappresenta un indice della velocità di spesa, presenta un valore pari al 75,7%, con un massimo dell'82,7% per quanto riguarda l'asse "Risorse Culturali" e un minimo del 72,2% per l'asse "Risorse naturali". L'analisi dello stesso indicatore per tipologia di fondi evidenzia un *range* che va dal 72,8% (FESR) all'83,1% (FEOGA).

La velocità di erogazione presenta mediamente valori più elevati rispetto a quelli registrati nel 2007, come è facilmente ipotizzabile, data la vicinanza delle scadenze finali. I dati evidenziano che tutti i fondi e la maggior parte dei programmi presentano casi di "overbooking" finanziario sugli impegni, cioè situazioni in cui gli impegni assunti sono superiori alla quota programmata. Il ricorso all'overbooking garantisce l'Amministrazione nel caso in cui alcuni progetti presentino impedimenti alla realizzazione, consentendo così la possibilità di sostituirli.

Tab. 5.1 POR 2000-2006 Monitoraggio finanziario al 31 dicembre 2008 per assi prioritari

	Contributo Totale 2000-2006	Impegni	Pagamenti	Percentuale somme impegnate	Percentuale somme pagate	Velocità di pagamento
Risorse naturali	2.025.097	2.490.526	1.796.978	123,0%	88,7%	72,2%
Risorse culturali	1.081.022	1.036.133	857.023	95,8%	79,3%	82,7%
Risorse umane	1.152.274	1.387.449	1.077.692	120,4%	93,5%	77,7%
Sistemi Locali di Sviluppo	2.649.902	2.837.673	2.059.938	107,1%	77,7%	72,6%
Città	495.949	720.047	545.500	145,2%	110,0%	75,8%
Reti e nodi di servizio	1.029.283	1.652.127	1.326.023	160,5%	128,8%	80,3%
Assistenza tecnica	26.382	30.514	25.198	115,7%	95,5%	82,6%
Totale	8.459.909	10.154.468	7.688.352	120,0%	90,9%	75,7%

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

Tab. 5.2 POR 2000-2006 - Monitoraggio finanziario al 31 Dicembre 2008: per fondo (migliaia di euro)

	Contributo Totale 2000- 2006	Impegni	Pagamenti	Percentuale somme impegnate	Percentuale somme pagate	Velocità di pagamento
FEOGA	1.515.936	1.623.335	1.349.598	107,1%	89,0%	83,1%
FESR	5.609.170	6.987.703	5.088.091	124,6%	90,7%	72,8%
FSE	1.209.242	1.417.993	1.157.654	117,3%	95,7%	81,6%
SFOP	125.562	125.436	93.009	99,9%	74,1%	74,1%
Totale	8.459.909	10.154.468	7.688.352	120,0%	90,9%	75,7%

Fonte: Regione Sicilia - Dipartimento Programmazione

Nel corso del 2008, inoltre, è stato completato il processo di approvazione della nuova programmazione 2007-2013, la cui strategia generale è conseguenza diretta del quadro programmatico di sviluppo emerso dai consigli di Lisbona e Göteborg. L'Italia infatti ha destinato il 68% delle risorse comunitarie stanziare per l'Obiettivo "Convergenza" (di cui la Sicilia è parte) all'attuazione della Strategia europea per la crescita e l'occupazione (Agenda di Lisbona). Ne consegue che i settori prioritari di intervento sono quelli relativi alla ricerca, all'energia e trasporti, alle competenze del capitale umano.

La Sicilia, come accennato, insieme a Campania, Calabria, Puglia e Basilicata (in regime transitorio), ricade nell'Obiettivo "Convergenza" che riguarda le regioni il cui PIL pro capite, misurato in parità di potere di acquisto¹², e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002, è inferiore al 75% del PIL medio dell'UE a 25 per lo stesso periodo di riferimento.

Nel corso del 2007 si è giunti alla definizione dei due Programmi Operativi (PO) regionali, cofinanziati rispettivamente dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), dato che, a seguito delle modifiche introdotte dai nuovi regolamenti comunitari (Reg. CE n.1083/2006), ogni regione o provincia autonoma è autorità di gestione, nell'ambito delle procedure individuate dei due programmi.

Il PO FESR è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione N. C/2007/4249 del 07/09/2007, ed è disciplinato dal Reg. CE n.1083/2006 e

¹² PPA: valuta teorica che annulla l'effetto delle dinamiche dell'inflazione dei vari paesi nei tassi di cambio, Vedi: Eurostat – OECD "Methodological manual on purchasing power parities", Parigi, 2005

dal Reg. CE n.1828/2006. L'obiettivo generale del Programma è quello di innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività del contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale.

Il piano finanziario allegato al documento prevede una spesa pubblica complessiva pari a 6.539 milioni di euro, divisa equamente tra fondi strutturali e partecipazione pubblica nazionale, con quest'ultima suddivisa in un 71,4% a carico dell'amministrazione centrale ed un 28,6% a carico di quella regionale. Le risorse programmate sono ripartite in sette assi prioritari. Gli assi per cui è previsto un maggiore stanziamento di risorse pubbliche (tra 1.400 e 1.600 milioni) sono quelli riguardanti le reti ed i collegamenti per la mobilità, l'uso delle risorse naturali e la valorizzazione delle identità culturali (Tab. 5.3).

Tab. 5.3 - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 - Programma Operativo FESR Regione Siciliana - Piano finanziario per assi prioritari (importi in migliaia di euro)

Assi Prioritari 2007-2013	Totale Spesa Pubblica	Fondo Strutturale FESR	Partecipazione pubblica nazionale
I - Reti e collegamenti per la mobilità	1.438.713	719.357	719.357
II - Uso efficiente delle risorse naturali	1.602.203	801.102	801.102
III - Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo	1.471.411	735.706	735.706
IV - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione	326.980	163.490	163.490
V - Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali	850.149	425.074	425.074
VI - Sviluppo urbano sostenibile	719.357	359.678	359.678
VII - Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	130.792	65.396	65.396
TOTALI	6.539.605	3.269.803	3.269.803

Fonte: Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013

Il PO FSE è stato approvato con decisione N. C/2007/6722 del 18 dicembre 2007 ed è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e produttività sul lavoro, nonché la promozione sociale per il rafforzamento della coesione economica del territorio regionale siciliano. Il piano finanziario prevede una spesa complessiva di 2.099 milioni di euro, la metà dei quali a carico del FSE, e l'altra a carico delle componenti nazionali (80% a carico delle Amministrazioni centrali e 20% a carico della Regione).

Le risorse sono ripartite in 7 assi prioritari, diversi rispetto a quelli del PO FESR. L'asse che assorbe più risorse (1.085 milioni) è quello relativo alla "Occupabilità", che si pone come obiettivo quello di favorire l'accesso al mercato del lavoro e la permanenza in esso dei soggetti attualmente esclusi. Notevole anche l'ammontare di risorse (524 milioni) destinate

all'Asse "Capitale Umano" che mira al miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione. (Tab. 5.4).

Tab 5.4 - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 - Programma Operativo FSE Regione Siciliana - Piano finanziario per assi prioritari (importi in migliaia di euro)

Assi Prioritari 2007-2013	Totale Spesa Pubblica	Fondo Strutturale FSE	Totale		
			partecipazione pubblica nazionale	di cui statale	di cui regionale
I - Adattabilità	179.935	89.967	89.967	71.974	17.993
II - Occupabilità	1.085.607	542.803	542.803	434.243	108.561
III - Inclusione sociale	149.946	74.973	74.973	59.978	14.995
IV - Capitale umano	524.810	262.405	262.405	209.924	52.481
V - Transnazionalità ed interregionalità	44.984	22.492	22.492	17.993	4.498
VI - Assistenza tecnica	83.970	41.985	41.985	33.588	8.397
VII - Capacità istituzionale	29.989	14.995	14.995	11.996	2.999
TOTALI	2.099.239	1.049.620	1.049.620	839.696	209.924

Fonte: Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013

Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013, di cui al Regolamento CE n.1698/2005, è finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), e non è di competenza dei fondi strutturali. Esso si pone come obiettivo il miglioramento della competitività e della capacità di attrazione delle zone rurali della Sicilia. Il piano, approvato dalla Commissione Europea in data 18 febbraio 2008, è strutturato in 5 assi prioritari, e prevede una spesa complessiva di 2.106 milioni di euro, con una quota a carico del FEASR del 57,5% sul totale, ma variabile a seconda degli assi (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 - PIANO FINANZIARIO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - FEASR SICILIA 2007-2013 (migliaia di euro)

	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR %	Importo FEASR
Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	892.367.573	43,84%	391.213.944
Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	886.504.029	72,00%	638.282.901
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	158.915.483	53,35%	84.781.410
Asse 4: Attuazione dell'approccio LEADER	126.382.226	57,50%	72.669.780
Assistenza tecnica	42.142.299	57,46%	24.214.965
Totale	2.106.311.610	57,50%	1.211.163.000

Fonte: Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013

5.1.2 L'Intesa Istituzionale di Programma.

Negli ultimi anni gli Accordi di Programma Quadro si sono sempre più trasformati da sostanziale strumento di programmazione a strumento attuativo e di gestione degli investimenti pubblici. Gli APQ sono finanziati da risorse pubbliche ordinarie, da risorse private, nonché da risorse aggiuntive, sia comunitarie sia nazionali, a valere sul FAS

(Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Quest'ultimo costituisce lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art.119 comma 5 della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio socio economico tra le aree del Paese. In Sicilia il 38% delle risorse programmate proviene dal FAS. Nel corso del 2008 sono state finalizzate ad APQ le ultime risorse del FAS assegnate nel ciclo di programmazione 1999-2006. Tali risorse erano state programmate entro il 2007, mentre quelle stanziare successivamente sono state attribuite al nuovo ciclo 2007-13. Sulla base delle risorse disponibili dal precedente ciclo, in Sicilia nell'ultimo anno sono stati stipulati due APQ, per un totale di 66 milioni di euro, non finanziati dal FAS. Il totale delle risorse programmate in Sicilia sale così a 12.371 milioni, suddivisi in 2.200 interventi, relativi ad altrettanti progetti inclusi nei vari APQ. Al 31 dicembre 2008, il costo realizzato, ossia lo stato di avanzamento economico degli interventi, ammontava a 3.362 milioni, il 27,7% del valore complessivo. Da tale computo sono esclusi gli Accordi non ancora monitorati perché di recente stipula. I risultati derivanti dall'analisi degli APQ per anno di stipula, evidenziano un buon stato di attuazione per quelli stipulati nel triennio 2003-2005. Tale andamento è da attribuire al fatto che tra il 2002 ed il 2004 il CIPE ha introdotto i primi meccanismi incentivanti per l'accelerazione della spesa finanziaria ed è auspicabile che anche gli APQ stipulati nell'ultimo triennio, ancora in fase d'avvio, possano trarre vantaggio dall'applicazione della medesima procedura (Tab. A.5.2).

5.1.3 La programmazione negoziata.

Nel corso del 2008 per quanto riguarda i Patti territoriali ed i Contratti d'area, sono proseguite le erogazioni in vista della chiusura dei progetti, per i quali non è prevista una prosecuzione nel prossimo ciclo di programmazione. I n. 50 patti territoriali complessivamente approvati in Sicilia prevedono 2.180 milioni di investimenti, di cui 696 destinati ai patti agricoli. L'erogazione della quota statale di tale importo, pari a 1.286 milioni, ammontava al 31/12/2008 a 879 milioni di euro, equivalenti al 68,4% dell'onere per l'erario. Tale quota risulta superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno (63,9%) e in Italia (62,0%) (Tab. 5.6).

Tab. 5.6 - Patti Territoriali nazionali attivi regionalizzati - Erogazioni complessive al 31.12.2008 (migliaia di euro)

	n. attivi al 31.12.2008	Investimenti complessivi	Onere pubblico	Totale erogato	Totale erogato al netto delle revocche
Patti generalisti	25	1.484.363	880.213	552.065	533.853
Patti agricoli	25	696.151	405.378	327.130	323.726
Totale	50	2.180.514	1.285.591	879.195	857.579
Totale Mezzogiorno	153	6.365.269	3.761.238	2.403.939	2.306.230
Totale Italia	220	11.805.586	4.996.195	3.097.930	2.984.260
<i>Sicilia/Italia</i>	<i>22,7%</i>	<i>18,5%</i>	<i>25,7%</i>	<i>28,4%</i>	<i>28,7%</i>
<i>Sicilia/Mezzogiorno</i>	<i>32,7%</i>	<i>34,3%</i>	<i>34,2%</i>	<i>36,6%</i>	<i>37,2%</i>

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Politiche di Sviluppo

Per quanto riguarda i tre Patti territoriali per l'occupazione, le somme erogate al 31/12/08 ammontano complessivamente al 95,6% delle agevolazioni, con valori ormai prossimi al 100% per quanto riguarda il Patto dell'Alto Belice e quello del Calatino Sud Simeto, mentre Catania Sud raggiunge l'88,6%. (Tab. A.5.4). Per i 3 contratti d'area stipulati in Sicilia, l'onere pubblico è di 264 milioni di euro. Le erogazioni risultanti al 31/12/08 sono state pari a 183 milioni, il 69,4% dell'onere previsto (Tab. 5.7).

Tab. 5.7 - Stato di attuazione dei Contratti d'area in Sicilia - Situazione al 31/12/2008 (migliaia di euro)

	N. iniziative	Investimenti	Onere Pubblico	Occupati previsti	Erogazioni su risorse CIPE anno 2008	Totale erogazioni risorse CIPE al 31.12.2008	Erogazioni altre risorse (al 30.6.2008)	Totale erogazioni
Area ASI Agrigento	70	155.099	110.362	1.116	-	57.250	10.447	67.697
Gela	52	151.341	115.625	1.130	12.003	84.223	6.320	90.543
Messina	30	64.741	37.996	655	223	23.594	1.305	24.899
Totale	152	371.181	263.983	2.901	12.226	165.067	18.072	183.139
Totale Mezzogiorno	658	3.350.913	2.303.885	20.370	27.644	1.186.503	179.021	1.365.524
Totale Italia	766	3.656.968	2.364.303	22.641	29.323	1.195.885	190.128	1.386.013
<i>Sicilia/Mezzogiorno</i>	23,1%	11,1%	11,5%	14,2%	44,2%	13,9%	10,1%	13,4%
<i>Sicilia/Italia</i>	19,8%	10,1%	11,2%	12,8%	41,7%	13,8%	9,5%	13,2%

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Economia e Finanze e Ministero dello Sviluppo Economico

A partire dal 2007 è stato avviato, con la legge n.127/2007, un processo di riforma per quanto riguarda i contratti di programma, che prevede un forte rilancio dello strumento, indirizzandolo maggiormente verso grandi investimenti industriali ed evitando la possibilità di aggregazioni di imprese troppo numerose, come avvenuto in passato. I decreti ministeriali 24 gennaio 2008 e 2 maggio 2008 hanno definito le modalità attrattive dei contratti di programma per le attività industriali ed agroindustriali. La nuova normativa prevede la possibilità di contrattare direttamente con l'impresa la forma di contributo (in conto impianti o in conto interessi), il che concilia le esigenze delle imprese con quelle dello Stato, che ha la possibilità di estendere lo strumento ad un numero maggiore di iniziative nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

In Sicilia, al 31/12/2008, sono stati approvati 17 contratti di programma. Per due di essi (Progetto Agricoltura e Trapani Turismo) il finanziamento è stato revocato, mentre sei contratti sono tuttora in attesa di stipula. Complessivamente sono previsti investimenti per 2.793 milioni e agevolazioni per 949 milioni, il 19,7% del totale nazionale. Sono inoltre stati approvati 4 programmi interregionali nei quali è coinvolta anche la Sicilia, per un totale di 209 milioni di agevolazioni previste. Al 31/12/2008, le erogazioni relative ai Contratti di Programma sono pari a 48 milioni. (Tab. A.5.4)

Un ulteriore strumento di programmazione negoziata, il contratto di localizzazione, istituito con delibera Cipe n.16/2003, offre una serie di agevolazioni e facilitazioni ad investitori stranieri. Si realizza attraverso l'inserimento di un tradizionale contratto di

programma all'interno di un APQ, che contenga iniziative complementari al programma previste da parte della Regione ospitante. I contratti di localizzazione sono focalizzati nei settori manifatturiero, servizi, turismo ed energia da fonti rinnovabili. In Sicilia i contratti che hanno superato l'intero iter procedurale, cioè la stipula dell'APQ e quella del contratto di programma, sono due, entrambi nel settore turismo, per un valore totale di 176 milioni (Tab. 5.8).

Tab. 5.8 - Contratti di localizzazione, stato di attuazione al 31 dicembre 2008 (valori finanziari in milioni di euro)

Iniziativa	Settore	APQ		Contratto di programma		Erogazioni al 31/12/2008
		Valore dell'investimento complessivo	Contributo Stato	Contributo Stato	Risorse private	
Donnafugata Resort S.r.l.	Turismo	45,5	19,4	18,6	24,2	6,2
Verdura International Resort	Turismo	130,5	66,2	43,0	64,3	-
Totale		176,0	85,6	61,6	88,5	6,2

Fonte: Elaborazione su dati Ministero Economia e Finanze e Ministero Sviluppo Economico

La Legge 133/2008 ha inoltre definito un nuovo strumento, il "contratto di sviluppo", destinato a sostituire i contratti di programma e di localizzazione. Gli elementi di novità che sono stati introdotti riguardano: il rafforzamento dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (ex Sviluppo Italia), che gestirà direttamente i contratti; l'applicazione del Regolamento CE n.800/2008, che consente agli stati membri l'approvazione senza il visto della Commissione Europea; l'estensione dell'intervento al settore commercio.

5.1.4 Gli incentivi al sistema produttivo.

Il biennio 2007-2008 è coinciso, nel campo delle politiche di sostegno e di incentivazione alle imprese del settore industriale, con la fase conclusiva del ciclo di programmazione 1999-2006, la scadenza dei regimi di aiuto a finalità regionale e l'avvio del nuovo QSN. In tale contesto si è verificata una stasi dell'operatività di strumenti importanti per le regioni del Mezzogiorno, quali il credito d'imposta e le agevolazioni concesse dalla Legge n. 488/1992.

La Tab. 5.9 mostra una sintesi dei dati raccolti dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) nell'ambito di un progetto, mirante all'identificazione delle norme di incentivazione, previsto dalla Legge n. 266/97. La rilevazione riguarda esclusivamente gli aiuti agli investimenti, mentre non sono inclusi incentivi diretti all'occupazione, quali sgravi contributivi o crediti d'imposta per nuove assunzioni.

L'importo totale degli investimenti agevolati in Sicilia nel 2007 è risultato pari a soli 376 milioni di euro, con una riduzione pari al 92,2% rispetto al 2006. Tale tendenza ha

comunque interessato tutto il territorio nazionale (-84,1% nel Mezzogiorno), a causa della predetta discontinuità tra il ciclo di programmazione 2000-2006 e l'attuale ciclo 2007-2013. Anche l'ammontare delle agevolazioni approvate è notevolmente diminuito rispetto all'anno precedente (-87,3%), mentre le erogazioni sono aumentate del 20,2%, quale conseguenza di aumenti di agevolazioni verificatisi negli anni precedenti.

Tab. 5.9 - Incentivi alle imprese (valori in milioni di euro)

		2004	2005	2006	2007
Numero domande approvate	Sicilia	9.629	5.078	7.854	5.797
	Mezzogiorno	46.905	29.950	53.514	24.602
	Italia	131.003	102.567	122.262	79.444
	Sicilia/Mezzogiorno	20,5%	17,0%	14,7%	23,6%
	Sicilia/Italia	7,4%	5,0%	6,4%	7,3%
Ammontare agevolazioni approvate	Sicilia	1.176	766	1.670	212
	Mezzogiorno	5.217	3.787	7.314	1.311
	Italia	9.165	7.572	10.927	3.993
	Sicilia/Mezzogiorno	22,6%	20,2%	22,8%	16,2%
	Sicilia/Italia	12,8%	10,1%	15,3%	5,3%
Investimenti agevolabili	Sicilia	2.688	1.342	4.838	376
	Mezzogiorno	10.398	7.494	17.426	2.765
	Italia	29.191	23.494	33.882	11.006
	Sicilia/Mezzogiorno	25,9%	17,9%	27,8%	13,6%
	Sicilia/Italia	9,2%	5,7%	14,3%	3,4%
Erogazioni	Sicilia	616	546	398	478
	Mezzogiorno	3.131	2.656	2.347	2.738
	Italia	6.130	5.809	5.156	6.147
	Sicilia/Mezzogiorno	19,7%	20,6%	17,0%	17,5%
	Sicilia/Italia	10,0%	9,4%	7,7%	7,8%

Fonte: Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione - Rapporto annuale 2008

5.2 L'attività della Regione.

5.2.1 La manovra finanziaria per il 2008

La manovra finanziaria, derivante dai tre principali documenti adottati dalla Regione in questa materia nel 2008, DPEF, Legge Finanziaria (L.R. n. 1/2008) e Legge di Bilancio (L.R. n. 2/2008) ha fissato, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, gli obiettivi fondamentali della finanza pubblica regionale, sotto forma del saldo netto da finanziare per gli anni 2008 (538 milioni euro), 2009 (27 milioni) e 2010 (64 milioni). La Legge finanziaria, che ha assunto una forma piuttosto sintetica rispetto alle precedenti, ha autorizzato il ricorso al mercato per un ammontare pari a 775 milioni per il 2008 e a 241 milioni per ciascuno degli esercizi 2009 e 2010. L'ammontare delle somme destinate al rimborso dei mutui pregressi viene determinato in un importo compreso tra i 177 e i 237 milioni di euro. In virtù delle vigenti norme l'entità del ricorso al mercato è

determinata dalla differenza tra spese ed entrate complessive. Laddove viene individuato un fabbisogno, le risorse da acquisire possono essere utilizzate esclusivamente per finanziare spese di investimento o rimborso di altri prestiti.

In tema di residui attivi, la legge dispone (Art. 2), l'eliminazione dalle scritture contabili delle entrate accertate fino al 2006 e, riguardo ai residui passivi, l'eliminazione (Art. 3) delle somme relative ad impegni, assunti fino al 2006, per le spese correnti, e fino al 2005 per le somme in conto capitale, per le quali non corrispondevano alla chiusura dell'esercizio 2007 obbligazioni giuridicamente vincolanti. La legge dispone inoltre l'eliminazione delle somme perenti relative ad impegni assunti fino all'esercizio finanziario 1997, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio 2007.

La Legge finanziaria per il 2008 detta fra l'altro una serie di disposizioni riguardanti le autonomie locali. L'Art. 6 quantifica, per il triennio 2008-2010, le assegnazioni annuali a favore di comuni e province per lo svolgimento di funzioni amministrative. L'Art. 7 istituisce, a favore dei comuni, a decorrere dall'esercizio finanziario 2009, una compartecipazione del 10% al gettito d'imposta sulle persone fisiche, che porterà ad una riduzione di uguale ammontare dei trasferimenti regionali. In sintesi, la Legge Finanziaria ha previsto un recupero di risorse, sotto forma di minori spese finali pari a 56 milioni per il 2008, 52 milioni per il 2009 e 1.125 milioni per il 2010. Buona parte delle minori spese per i primi due anni deriva dalla riduzione delle assegnazioni ai comuni, mentre per il 2010 sono state previste riduzioni prevalentemente nei fondi di riserva.

Dal lato degli oneri, la manovra ha disposto maggiori spese per importi rispettivamente di 820, 326 e 1.309 milioni di euro per il triennio di programmazione. Per quanto riguarda il 2008 ed il 2009 sono state disposte maggiori spese in buona parte derivanti, oltre che dai maggiori oneri dei fondi globali, dal ripristino di stanziamenti nei fondi di riserva e da regolazioni contabili, mentre per il 2010 l'aumento è da attribuire alla riquantificazione di oneri derivanti da leggi precedenti ed all'aumento delle assegnazioni in favore degli enti locali (Tab. A.5.5).

5.2.2 I risultati del 2008

I risultati della gestione del bilancio per l'esercizio 2008 evidenziano un disavanzo di competenza pari a 2.040 milioni di euro, in netto aumento rispetto al 2007, quando il valore di tale saldo era risultato negativo per 1.643 milioni, rappresentando già un dato significativo. Tale disavanzo è il risultato di entrate complessive pari a 19.064 milioni (+15,1% rispetto all'anno precedente) e di spese pari a 21.104 milioni (+15,9%).

La gestione dei residui passivi ha fatto registrare nel 2008 una riduzione pari a 1.277 milioni, 964 dei quali dovuti a perenzioni e 312 attribuibili ad economie di bilancio, mentre la gestione dei residui attivi ha portato ad un aumento di 75 milioni per riaccertamenti. Il saldo dei residui risulta essere quindi positivo, e pari a 1.351 milioni. Tale

risultato, insieme al disavanzo di competenza, pari, come abbiamo visto, a 2.040 milioni, determina un disavanzo di esercizio di 689 milioni, che a sua volta, sommato all'avanzo complessivo del 2007 (9.490 milioni) determina l'avanzo complessivo finanziario per l'esercizio 2008, pari a 8.801 milioni, un valore del 7,3% inferiore rispetto all'anno precedente (vedi Tabb. 5.10 e 5.11).

Tab. 5.10 - Esercizio finanziario 2008 - Situazione finanziaria complessiva - (migliaia di euro)

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Avanzo All'1/1/2008	9.490.063		
Entrate accertate	19.063.915	Spese impegnate	21.103.851
Aumento nei residui attivi per riaccertamenti	74.706		
Diminuzione dei residui passivi per perenzione amministrativa:	964.226		
Diminuzione dei residui passivi per economie:	312.283	Avanzo finanziario al 31/12/2008	8.801.342
TOTALE	29.905.193	TOTALE	29.905.193

Fonte: Rendiconto della Regione Siciliana

Tornando all'analisi dei risultati differenziali del bilancio (Tab. A.5.6), si nota come si sia avuto un disavanzo corrente pari a 2.824 milioni, un risultato nettamente opposto rispetto a quello del 2007 in cui si era registrato un risparmio pubblico di 1.052 milioni. Inoltre, il livello del ricorso al mercato, dato dalla differenza tra entrate finali (15.784 milioni) e spese complessive (21.104 milioni) ha fatto registrare un sensibile aumento rispetto all'esercizio precedente, durante il quale il saldo negativo si era attestato su un valore di 1.643 milioni, a causa soprattutto del brusco aumento delle spese che ha avuto luogo nell'esercizio (+15,9%), il cui effetto si è sommato ad una riduzione delle entrate finali (-4,7%).

La Tab. A.5.7 mostra un quadro più dettagliato delle entrate di competenza che complessivamente, nel 2008, sono aumentate del 15,1%, attestandosi sui 19.064 milioni, per l'aumento delle accensioni di prestiti. Tra le entrate correnti si nota una lieve flessione delle entrate tributarie (-0,6%), che interessa soprattutto le imposte indirette (-5,0%), mentre si sono registrati aumenti sensibilmente inferiori a quelli degli anni passati sia per le imposte dirette (+1,2%), sia per i tributi propri della Regione (+0,8%), configurando un insieme di effetti da imputare all'andamento del contesto economico. Tra le altre voci, si nota una drastica riduzione delle rendite patrimoniali e delle entrate dovute a recuperi e rimborsi, in entrambi i casi seguita però ad un anomalo aumento durante l'anno precedente. I trasferimenti correnti non hanno fatto registrare significative variazioni (+1,7%). Complessivamente le entrate correnti sono diminuite del 6,3%.

Le entrate in conto capitale, costituite in gran parte da trasferimenti, hanno subito rispetto al 2007 un notevole aumento (119,5%), cui ha contribuito l'avvio dei trasferimenti da parte dell'Unione Europea e dello Stato per il cofinanziamento di programmi comunitari, collegati al ciclo di programmazione 2007-2013.

Tab. 5.11 - Situazione Finanziaria della Regione (importi in migliaia di euro)

	Valori di Rendiconto	Saldi	Avanzo (+) Disavanzo (-) di esercizio	Avanzo (+) Disavanzo (-) complessivo	
				Valore assoluto	Var. % annuale
Avanzo complessivo al 01-01-2003				7.249.796	
Esercizio 2004					
Entrate accertate	16.322.788				
Spese impegnate	16.305.263	17.525			
<i>Variazioni nella consistenza dei residui:</i>					
Maggiori residui attivi	-720.347				
Minori residui passivi	1.694.235	973.888	991.413	8.241.209	13,7
Esercizio 2005					
Entrate accertate	16.857.799				
Spese impegnate	18.170.911	-1.313.112			
<i>Variazioni nella consistenza dei residui:</i>					
Maggiori residui attivi	2.917				
Minori residui passivi	2.015.750	2.018.667	705.555	8.946.764	8,6
Esercizio 2006					
Entrate accertate	17.778.669				
Spese impegnate	18.346.997	-568.328			
<i>Variazioni nella consistenza dei residui:</i>					
Maggiori residui attivi	-633.203				
Minori residui passivi	1.546.635	913.432	345.104	9.291.868	3,9
Esercizio 2007					
Entrate accertate	16.558.602				
Spese impegnate	18.201.479	-1.642.877			
<i>Variazioni nella consistenza dei residui:</i>					
Maggiori residui attivi	55.993				
Minori residui passivi	1.785.079	1.841.072	198.195	9.490.062	2,1
Esercizio 2008					
Entrate accertate	19.063.915				
Spese impegnate	21.103.851	-2.039.936			
<i>Variazioni nella consistenza dei residui:</i>					
Maggiori residui attivi	74.706				
Minori residui passivi	1.276.510	1.351.215	-688.720	8.801.342	-7,3

Fonte: elaborazione su dati del Rendiconto Della Regione Siciliana

Il totale complessivo delle spese è risultato pari a 21.104 milioni con un notevole aumento (+15,9%) rispetto al 2007. Le spese correnti sono aumentate del 19,2% e tale crescita è da attribuire in buona parte all'aumento dei trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche (+26,1%). Aumenti consistenti sono stati registrati anche per quanto riguarda le spese per il personale (+8,0%). Le spese in conto capitale hanno invece fatto registrare un aumento pari al 4,9%, dovuto in buona parte agli investimenti fissi (+11,1%). Tra i trasferimenti si registra un calo di quelli ad amministrazioni pubbliche e ad imprese, mentre crescono notevolmente i contributi agli investimenti per famiglie ed istituzioni sociali (+60,1%). Le spese per rimborso di prestiti, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo seguente, sono diminuite del 32,3% (Tab. A.5.8).

L'analisi dei dati di cassa riportati nel Rendiconto Generale 2008 (Tab. 5.12, Tabb. A.5.9 e A.5.10), mostra valori complessivi che sostanzialmente rispecchiano le risultanze del bilancio di competenza, nonostante la diversa natura dei flussi esaminati.

Le entrate risultano infatti aumentate dell'8,1%, determinando così un aumento comunque inferiore a quello registrato nel bilancio di competenza (+15,1%). L'andamento delle entrate tributarie (-0,5 %) non si discosta significativamente da quello rilevato per gli accertamenti, anche perché le due definizioni in buona parte coincidono, visto che l'Art. 1 della L.R. 21/2001 ha modificato la definizione di accertamento delle entrate erariali spettanti alla Regione, riferendole esclusivamente alle somme versate nelle casse regionali.

Come già verificatosi durante gli esercizi precedenti, il dato che più si discosta dall'andamento del conto di competenza è rappresentato dai trasferimenti correnti. Come nel corso dell'esercizio 2007, si è avuto un aumento degli accertamenti, seppure contenuto (+1,7%) ed una netta riduzione delle entrate di cassa (-19,2%) che segue la riduzione ancora più netta dell'anno precedente. Le entrate di cassa in conto capitale hanno registrato una diminuzione (-11,3%) in contrasto con l'aumento registrato in conto competenza.

Tab. 5.12 - Bilancio della Regione: risultati di sintesi della gestione di cassa (dati in migliaia di euro)

	2006		2007		2008		Variazioni 2007/06		Variazioni 2008/07	
		%		%		%	Assolute	%	Assolute	%
Incassi										
- Entrate Correnti	15.850.375	84%	15.178.058	91%	14.435.109	76%	-672.318	-4,2%	-742.949	-4,9%
- Entrate in Conto capitale	2.597.270	14%	1.066.878	6%	1.933.145	10%	-1.530.392	-58,9%	866.267	81,2%
- Accensione di prestiti	400.000	2%	391.700	2%	2.640.805	14%	-8.300	-2,1%	2.249.105	574,2%
TOTALE INCASSI	18.847.646		16.636.636		19.009.059		-2.211.010	-11,7%	2.372.424	14,3%
Pagamenti										
- Correnti	14.017.997	80%	14.463.293	83%	16.376.972	84%	445.297	3,2%	1.913.679	13,2%
- Conto Capitale	3.175.838	18%	2.540.777	15%	2.789.639	14%	-635.062	-20,0%	248.863	9,8%
- Rimborso Prestiti	311.670	2%	336.699	2%	226.090	1%	25.029	8,0%	-110.609	-32,9%
TOTALE PAGAMENTI	17.505.505		17.340.769		19.392.701		-164.736	-0,9%	2.051.932	11,8%
FABBISOGNO (-) / AVANZO (+)	1.342.141		- 704.133		- 383.642		-2.046.274	-152,5%	320.492	-45,5%

Fonte: Assessorato Bilancio e Finanze - Rendiconto Generale della Regione

Differenze sostanziali poco accentuate rispetto ai dati di competenza si rilevano anche dall'analisi del conto di cassa relativo alle spese correnti, che conferma scostamenti, rispetto al 2007, di rilievo nei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (+23,9%). Anche i pagamenti in conto capitale rispecchiano sostanzialmente l'andamento degli impegni, con aumenti leggermente più consistenti per quanto riguarda i trasferimenti e gli investimenti fissi.

Come già richiamato, i residui attivi al 1° gennaio 2008 ammontavano a 13.470 milioni di euro, quelli passivi alla stessa data erano pari a 4.626 milioni. Nel corso dell'esercizio in esame, i residui attivi sono aumentati di 75 milioni per riaccertamenti, mentre i residui passivi hanno subito una riduzione di 964 milioni per perenzione amministrativa e di 312 milioni per economie.

Durante lo stesso esercizio, si sono registrate riscossioni in conto residui per 2.110 milioni e pagamenti per 2.520 milioni. La gestione di competenza ha prodotto la formazione di residui attivi, per entrate accertate e non riscosse, pari a 1.513 milioni, mentre i residui passivi di nuova formazione ammontano a 4.232 milioni. L'effetto combinato di

queste operazioni ha fatto sì che i residui attivi finali sono risultati pari a 13.600 milioni e i residui passivi finali a 5.061 milioni. Dal confronto fra l'entità dei residui attivi e di quelli passivi, si nota che nel 2008, si è avuto un aumento nel volume di entrambi, in valore assoluto, leggermente più accentuata per i residui passivi. Ciò ha provocato una riduzione dell'eccedenza attiva, da 8.844 a 8.539 milioni, spostando il rapporto attività/passività, dal 291,2% del 2007 al 268,7% del 2008 (Tab. 5.13).

Tab. 5.13 - Consistenza residui attivi e passivi a chiusura esercizio 2000-2008 (migliaia di euro)

ANNO	Residui Attivi	Residui Passivi	Differenze	Rapporto % Attività/Passività
2000	10.897.626	4.706.530	6.191.096	231,5
2001	12.521.344	4.061.100	8.460.244	308,3
2002	12.592.747	4.632.978	7.959.768	271,8
2003	15.220.864	6.192.654	9.028.210	245,8
2004	13.136.579	5.719.383	7.417.195	229,7
2005	16.135.590	6.255.979	9.879.611	257,9
2006	14.433.411	5.550.837	8.882.574	260,0
2007	13.470.434	4.626.468	8.843.966	291,2
2008	13.599.996	5.061.108	8.538.887	268,7

Fonte: Elaborazione su Rendiconto Generale della Regione

5.2.3 Il livello di indebitamento

Nel corso del 2008 la Regione, oltre ad aver dato corso all'autorizzazione all'indebitamento per 775 milioni di euro, prevista dalla L.R. 1/2008 (Legge finanziaria), nel quadro delle iniziative collegate al piano di rientro del deficit sanitario, ha sottoscritto, in data 7 ottobre 2008, con il ministero dell'Economia e Finanze, un prestito di 2.800 milioni. Tale prestito è finalizzato all'estinzione dei debiti pregressi contratti dalle aziende del Sistema Sanitario Regionale siciliano e prevede un piano di ammortamento trentennale, che comporterà alla Regione un pagamento annuale di 187 milioni di euro.

Durante l'anno sono state rimborsate rate per 161 milioni, oltre 158 milioni di versamenti ai *sinking fund*¹. A causa dei nuovi mutui contratti, al 31/12/2008 il debito residuo della Regione è cresciuto fino a 4.522 milioni di euro, un ammontare più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente, quando, grazie al mancato indebitamento durante gli anni 2004, 2005 e 2007, la Regione aveva visto ridurre notevolmente l'incidenza del debito (Tab. 5.14).

¹ L'articolo 41 della Legge 448/2001 estende agli Enti Locali e alle regioni la facoltà di emettere titoli obbligazionari con modalità *bullet* (rimborso del capitale a scadenza), in aggiunta alla già prevista modalità di ammortamento rateizzato del capitale. In tali casi è però previsto l'obbligo di costituzione di un *sinking fund* ove accantonare periodicamente la provvista necessaria per il futuro rimborso dell'obbligazione.

Tab. 5.14 - Situazione dei mutui e dei prestiti obbligazionari della Regione (milioni di euro)

	Debito Residuo al 1/1	Nuovo Indebitamento (+)	Rimborso Capitale (-)	Versamenti al sinking fund	Debito Residuo al 31/12
2001	2.792	516	-240	-31	3.037
2002	3.037	413	-272	-31	3.147
2003	3.147	413	-231	-126	3.203
2004	3.203	0	-251	-126	2.826
2005	2.826	8	-251	-57	2.526
2006	2.526	400	-262	-139	2.525
2007	2.525	0	-278	-47	2.200
2008	2.200	2641	-161	-158	4.522

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Bilancio e Tesoro

5.3 La Finanza Locale

5.3.1 Le amministrazioni comunali e provinciali

I dati commentati in questo paragrafo sono forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per la Finanza delle Pubbliche Amministrazioni.

Durante l'anno 2008 le entrate totali di cassa delle amministrazioni comunali della Sicilia hanno fatto registrare una riduzione del 2,7%, dovuta in parte ad una consistente diminuzione delle entrate derivanti da accensioni di prestiti, diminuite del 14,1%, che segue quella ancora più netta del 2007. Questo dato conferma l'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, che avevano visto le amministrazioni comunali ricorrere in maniera sempre più accentuata a tale forma di finanziamento (Tab. 5.15 e Tab. A.5.11).

Tab. 5.15 - AMMINISTRAZIONI COMUNALI DELLA SICILIA Conto di cassa degli anni 2006-2008 (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Titolo I: Entrate tributarie	993.826	1.120.405	1.026.836	12,7%	-8,4%
Titolo II: Trasferimenti correnti	2.535.448	2.625.340	2.576.334	3,5%	-1,9%
Titolo III: Entrate extratributarie	395.757	327.988	391.882	-17,1%	19,5%
Titolo IV: Entrate in conto capitale	467.329	480.167	592.346	2,7%	23,4%
Titolo V: Accensione di prestiti	1.700.736	1.365.960	1.173.989	-19,7%	-14,1%
TOTALE GENERALE ENTRATE	6.093.096	5.919.860	5.761.387	-2,8%	-2,7%
	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Titolo I: Spese correnti	3.844.306	4.091.061	4.219.207	6,4%	3,1%
Titolo II: Spese in conto capitale	876.910	851.261	814.159	-2,9%	-4,4%
Titolo III: Rimborso di prestiti	1.466.892	1.047.137	1.231.306	-28,6%	17,6%
TOTALE GENERALE SPESE	6.188.108	5.989.459	6.264.672	-3,2%	4,6%

Fonte: Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato

Le entrate correnti sono diminuite complessivamente dell'1,9%. Tale andamento è in buona parte dovuto alla riduzione delle entrate tributarie (-8,4%) e in particolare delle

imposte (-10,8%), conseguenza del D.L. 27 maggio 2008, n.93, convertito nella Legge 126/2008, con il quale, a decorrere dal 2008, sono state escluse dall'ICI le unità adibite ad abitazione principale, ossia il cespite principale cui si riferiva l'imposta in questione.

Anche i trasferimenti statali (-4,2%) evidenziano una riduzione, non compensata dal lieve aumento dei trasferimenti regionali (+0,9%). A tale proposito è bene ricordare che la Legge finanziaria per il 2008, come già nel 2007, ha fissato (Art. 6) l'ammontare del fondo per lo svolgimento delle funzioni amministrative, per l'intero triennio 2008-2010, con l'intento principale di conferire maggiori certezze al quadro finanziario degli enti locali. L'analisi delle entrate in conto capitale mostra una forte crescita (+23,4%), dovuta in buona parte all'aumento dei trasferimenti (+27,5%), in particolare da parte dello Stato, probabilmente da attribuire all'accelerazione dei trasferimenti collegati ai fondi strutturali. I trasferimenti rappresentano del resto oltre il 90% degli introiti di capitale.

Sul versante delle spese nel corso del 2008 si è avuta un aumento complessivo del 4,6%. L'analisi dei titoli mostra come tale aumento riguardi soprattutto le spese correnti, cresciute del 3,1%, soprattutto a causa del consistente aumento delle spesa per il personale (+6,9%). Per quanto riguarda le spese in conto capitale, queste si siano ridotte del 4,4% rispetto al 2007, soprattutto a causa del consistente decremento delle spese per investimenti fissi (-10,3%), mentre le altre voci, il cui peso risulta molto inferiore, hanno fatto registrare valori in aumento.

L'esame dei principali risultati differenziali che caratterizzano la finanza comunale nell'esercizio finanziario 2008, mostra una netta diminuzione dovuto all'effetto congiunto del risparmio pubblico e del saldo delle partite finanziarie.

Dall'esame degli indicatori economico strutturali, l'unica variazione significativa riguarda la netta crescita dell'indice di rigidità strutturale, dovuto all'aumento concomitante della spesa per rimborso di prestiti e quella per il personale.

Le entrate delle nove Amministrazioni provinciali siciliane, desunte dal conto di cassa (Tab. 5.16 e Tab. A.5.12), mostrano un lieve aumento complessivo nel 2008 (+0,3%). Le entrate correnti sono diminuite dell'1,3%, con andamenti opposti per quanto riguarda i trasferimenti statali (+25,9%) e regionali (-46,3%), mentre le entrate tributarie hanno fatto registrare una leggera diminuzione (-1,9%), dopo l'aumento del 2007. Le entrate in conto capitale si sono ridotte rispetto al 2007 del 31,4%, soprattutto in conseguenza del drastico decremento delle riscossioni di crediti. Dopo la riduzione registrata nel 2007, sono invece tornate a crescere le entrate derivanti dalla accensione di prestiti (+83,7%).

Tab.5.16 - AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DELLA SICILIA Conto di cassa degli anni 2006-2008 (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Titolo I: Entrate tributarie	284.021	300.391	294.694	5,8%	-1,9%
Titolo II: Trasferimenti correnti	361.838	419.884	412.074	16,0%	-1,9%
Titolo III: Entrate extratributarie	19.573	18.717	22.841	-4,4%	22,0%
Titolo IV: Entrate in conto capitale	33.229	39.879	27.366	20,0%	-31,4%
Titolo V: Accensione di prestiti	91.539	28.825	52.944	-68,5%	83,7%
TOTALE GENERALE ENTRATE	790.200	807.696	809.919	2,2%	0,3%
	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Titolo I: Spese correnti	600.739	568.107	576.294	-5,4%	1,4%
Titolo II: Spese in conto capitale	167.521	134.227	139.082	-19,9%	3,6%
Titolo III: Rimborso di prestiti	31.564	32.187	49.319	2,0%	53,2%
TOTALE GENERALE SPESE	799.824	734.521	764.695	-8,2%	4,1%

Fonte: Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato

L'analisi della spesa mostra nel 2008 un aumento complessivo pari al 4,1%. Dall'analisi dei singoli titoli di spesa, si evidenzia che la tendenza ha interessato sia le spese correnti (+1,4%), sia le spese in conto capitale (+3,6%), in conseguenza soprattutto della crescita delle spese per il personale (+5,5%) e degli investimenti fissi (+14,6%).

L'analisi dei risultati differenziali dei conti delle Province mostra un leggero spostamento verso il basso del risultato complessivo di gestione, che passa da 73 milioni del 2007 a 45 milioni.

I principali indicatori economico strutturali per le amministrazioni provinciali siciliane evidenziano un certo aumento dell'indice di rigidità strutturale dovuto al contemporaneo aumento delle spese per il personale e per rimborso di prestiti.

5.3.2 Il settore sanitario.

Per l'analisi delle risorse del sistema sanitario regionale, disponiamo dei dati fino al 2007. Esse sono rappresentate dal Fondo Sanitario Nazionale (FSN), dalla quota di cofinanziamento regionale e dalle risorse derivanti dai tributi propri, che nel periodo 2005-2007 presentano una composizione piuttosto regolare, con variazioni minime da un anno all'altro.

Il FSN copre, nel 2007, con un totale di 2.496 milioni di euro, una quota pari al 32,8% delle risorse totali, mentre il gettito complessivo dell'Irap e dell'Addizionale regionale IRPEF rappresenta il 24,0%. A tale proposito la Regione, con la L.R. n. 12 del 2/5/2007, ha reso permanente l'aumento delle aliquote Irap e dell'addizionale Regionale IRPEF, applicate a partire dal 2006 a copertura del deficit 2005. La L.R. n. 17/2007 ha inoltre destinato ulteriori risorse a copertura del deficit 2006.

Il contributo delle entrate tributarie (24,0%) appare in Sicilia inferiore rispetto al 2006. Per quanto riguarda la quota di finanziamento regionale, questa ha coperto, nel 2007, il 43,2% dei ricavi complessivi (Tab. 5.17).

Tab. 5.17 - Le risorse del sistema sanitario regionale

(Euro mlh)	2005		2006		2007	
FSN	2.217	31,3%	2.206	30,3%	2.496	32,8%
di cui subordinato alla verifica del rispetto del Patto Salute	237		240			
IRAP e Add. IRPEF	1.804	25,5%	1.926	26,5%	1.828	24,0%
Cofinanziamento regionale	3.067	43,3%	3.149	43,2%	3.285	43,2%
Totale	7.088		7.281		7.609	

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Bilancio e Tesoro

La Tab. 5.18 offre una sintesi delle risultanze dei bilanci economici consolidati delle ASL e delle aziende ospedaliere siciliane. Nel corso del 2007 la quota di Fondo Sanitario Regionale trasferita alle aziende, che rappresenta la quasi totalità dei ricavi, è aumentata del 3,6%, così come (+38,1%) l'incidenza delle entrate proprie delle aziende (250 milioni).

Sul fronte dei costi, il leggero decremento (-0,2%) è collegato alla riduzione della spesa farmaceutica (-12,9%), conseguenza diretta dei provvedimenti assunti a partire dal 2007, in coerenza con il piano di rientro triennale approvato in data 31/12/2007. Le spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi hanno fatto registrare aumenti contenuti (rispettivamente +1,7% e +0,8%). Alla fine del 2007 il disavanzo delle aziende, desumibile dai bilanci, è calcolato in circa 618 milioni di euro, una cifra ridotta rispetto a quella del 2006, pur se ragguardevole.

Tab. 5.18 - Conto consolidato delle Aziende sanitarie ed ospedaliere della Sicilia - 2005-2007 (Milioni di euro)

	2005	2006	2007	2006/05	2007/06
Entrate proprie	188	181	250	-3,7%	38,1%
FSR di competenza	7.717	7.293	7.556	-5,5%	3,6%
Costi capitalizzati	107	265	120	147,7%	-54,7%
TOTALE RICAVI	8.012	7.739	7.926	-3,4%	2,4%
Personale	2.600	2.862	2.912	10,1%	1,7%
Beni e servizi	2.767	2.987	3.012	8,0%	0,8%
Medicina di base	502	524	538	4,4%	2,7%
Farmaceutica	1.245	1.308	1.139	5,1%	-12,9%
Altre spese	649	537	600	-17,3%	11,7%
COSTI DELLA PRODUZIONE	7.763	8.218	8.201	5,9%	-0,2%
RISULTATO GESTIONE CARATTERISTICA	249	(479)	(275)	-292,4%	-42,6%
proventi ed oneri finanziari	(30)	(60)	(107)	100,0%	78,3%
proventi ed oneri straordinari	(24)	(100)	(14)	316,7%	-86,0%
TOTALE COSTI	(7817)	(8378)	(8322)	7,2%	-0,7%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	195	(639)	(396)		
IMPOSTE D'ESERCIZIO	198	220	222		
DISAVANZO (*)	(3)	(859)	(618)		

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Sanità

5.3.3 Il conto consolidato della Pubblica Amministrazione in Sicilia.

Le Tab. 5.19 e 5.20 illustrano una sintesi del lavoro svolto dal Nucleo della Regione Siciliana e dal Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione riguardo all'elaborazione del conto consolidato territoriale per gli anni 2004-2007. Le tabelle rappresentano il conto consolidato del Settore Pubblico Allargato che comprende i dati di tutti gli enti dell'Amministrazione locale (Amministrazione Regionale, Comuni, Province, Camere di Commercio, Università, ASL, Ospedali pubblici, Enti dipendenti e vigilati dalla Regione, Enti Portuali e Aziende di Servizi Pubblici Locali), oltre ai dati regionalizzati degli Enti dell'Amministrazione centrale (Stato, Cassa depositi e prestiti, altri enti dell'Amministrazione centrale, ENAS, Enti di Previdenza, Monopoli di Stato, ETI, ENEL, Poste, Ferrovie, ENI, IRI).

Con riguardo al primo dei due prospetti, si nota innanzitutto che le entrate tributarie, nel 2007 sono aumentate del 5,6%, facendo seguito all'aumento ancora più consistente registrato nel 2006 (+6,7%). Complessivamente le entrate correnti hanno fatto registrare un aumento pari al 3,3%, grazie alla concomitante crescita dei contributi sociali (+5,3%) ed a quella più contenuta delle entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi (+1,9%). Queste tre categorie economiche, sommate, rappresentano il 91,7% delle entrate correnti. I trasferimenti correnti hanno subito una diminuzione non troppo marcata (-3,9%) che peraltro non incide molto nel conto consolidato regionale, dato che tale voce non costituisce una quota molto elevata delle entrate correnti (appena l'1,0% nel 2007). Infatti, nel conto consolidato, per via delle elisioni operate, i trasferimenti sono rappresentati soltanto da quelli provenienti da organismi comunitari e dai privati (famiglie ed imprese). Le entrate in conto capitale, nel 2007, sono cresciute del 32,2%, a causa di un incremento sia degli introiti derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali (+13,8%), sia delle riscossioni di crediti (+22,5%), sia dei trasferimenti di provenienza comunitaria, che sono più che raddoppiati rispetto al 2006. Complessivamente, le entrate totali presentano una crescita quantificata nel 4,7%.

L'analisi delle spese mostra, per il 2007, un aumento delle spese correnti abbastanza contenuto (+3,6%), dovuto principalmente all'aumento delle spese per acquisto di beni e servizi (+7,2%), nonché dei trasferimenti alle famiglie (+3,8%), categoria in cui, nella metodologia utilizzata per la costruzione dei conti, sono comprese le spese per il pagamento delle pensioni, mentre si è registrato un decremento per quanto riguarda le spese per il personale (-4,0). Una leggera flessione si è avuta, invece, per la spesa in conto capitale, soprattutto per quanto riguarda i beni mobili e macchinari (-22,2%), i trasferimenti alle imprese (-12,6%) e le concessioni di crediti (-17,6%), mentre aumentano le spese per beni ed opere immobiliari (+11,5%). Per quanto riguarda le opere pubbliche l'intera serie storica 2004-2007 mostra un trend crescente.

Lo scarto, pari ad oltre 18 miliardi di euro, tra le entrate complessive del settore pubblico e le spese totali, calcolate attraverso il metodo del consolidamento come spese

finali di ciascuna amministrazione, danno un'idea dell'importanza che rivestono le risorse aggiuntive pubbliche destinate alla nostra regione, e costituiscono un differenziale riscontrabile in tutte le regioni del Mezzogiorno, con riguardo sia alle spese correnti, sia alle spese in conto capitale (vedi Approfondimento, pag. 132).

Tab. 5.19 - Sicilia - Conto consolidato del Settore Pubblico Allargato – Entrate - Anni 2004-2007 - (milioni di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2005/04	2006/05	2007/06
Entrate tributarie	23.887,70	23.387,88	24.947,63	26.346,89	-2,1%	6,7%	5,6%
Redditi da capitale	1.266,41	1.602,97	1.395,31	1.379,33	26,6%	-13,0%	-1,1%
Contributi sociali	8.132,81	8.395,24	8.664,04	9.124,62	3,2%	3,2%	5,3%
Vendita di beni e servizi	9.072,10	9.191,54	10.297,41	10.488,11	1,3%	12,0%	1,9%
Trasf. c/c da Unione Europea	10,77	13,26	11,93	5,51	23,1%	-10,0%	-53,8%
Trasf. c/c da famiglie e istit. soc.	130,07	145,20	176,23	201,85	11,6%	21,4%	14,5%
Trasf. c/c da imprese private	337,80	294,91	324,21	285,03	-12,7%	9,9%	-12,1%
Poste correttive e compensative delle spese	1.768,14	1.747,58	1.809,70	766,74	-1,2%	3,6%	-57,6%
Altri incassi correnti	690,46	733,86	928,20	1.548,52	6,3%	26,5%	66,8%
Totale c/corrente	45.296,26	45.512,44	48.554,65	50.146,60	0,5%	6,7%	3,3%
Alienazione di beni patrimoniali	1.652,81	1.601,61	1.344,91	1.530,23	-3,1%	-16,0%	13,8%
Trasf. c/cap. da Unione Europea	648,08	311,51	361,85	772,84	-51,9%	16,2%	113,6%
Trasf. c/cap. da famiglie e istit. soc.	0,03	0,03	2,17	1,29	-24,1%	8219,6%	-40,6%
Trasf. c/cap. da imprese private	19,38	41,91	27,65	41,48	116,2%	-34,0%	50,0%
Riscossione di crediti	1.047,31	655,74	649,10	795,23	-37,4%	-1,0%	22,5%
Altri incassi di capitale	155,52	330,22	32,60	55,70	112,3%	-90,1%	70,9%
Totale c/capitale	3.523,14	2.941,01	2.418,26	3.196,77	-16,5%	-17,8%	32,2%
Totale	48.819,40	48.453,45	50.972,91	53.343,37	-0,7%	5,2%	4,7%

Fonte: Progetto Conti Pubblici Territoriali

Tab. 5.20 - Sicilia - Conto consolidato del Settore Pubblico Allargato – Spese - Anni 2004-2007 - (milioni di Euro)

	2004	2005	2006	2007	2005/04	2006/05	2007/06
Spese Personale	11.202,22	11.649,38	13.041,99	12.526,09	4,0%	12,0%	-4,0%
Acquisto beni e servizi	15.851,05	17.226,41	18.885,93	20.244,22	8,7%	9,6%	7,2%
Trasf. C/C a famiglie e ist. soc.	16.287,74	16.823,62	17.504,71	18.175,16	3,3%	4,0%	3,8%
Trasf. C/C a imprese private	1.065,13	693,39	639,84	506,66	-34,9%	-7,7%	-20,8%
Interessi passivi	1.754,13	2.013,05	1.810,14	2.188,81	14,8%	-10,1%	20,9%
Poste corr. e comp. delle entrate	4.871,49	5.113,19	4.539,54	4.641,77	5,0%	-11,2%	2,3%
Somme C/C non attribuibili	4.127,61	3.137,39	4.192,43	4.489,09	-24,0%	33,6%	7,1%
Totale c/corrente	55.159,38	56.656,43	60.614,57	62.771,78	2,7%	7,0%	3,6%
Beni e opere immobiliari	2.783,39	2.794,49	2.852,48	3.181,87	0,4%	2,1%	11,5%
Beni mobili, macchinari, etc.	735,47	917,27	1.499,39	1.166,70	24,7%	63,5%	-22,2%
Trasf. C/Cap a famiglie e ist. soc.	163,70	216,76	383,86	164,80	32,4%	77,1%	-57,1%
Trasf. in C/Cap a imprese private	1.379,97	1.344,34	1.281,33	1.119,29	-2,6%	-4,7%	-12,6%
Partecipazioni azion. e conf.	3.037,18	1.831,22	1.839,68	2.025,43	-39,7%	0,5%	10,1%
Concessioni di crediti, etc.	1.752,41	1.370,21	1.228,75	1.012,12	-21,8%	-10,3%	-17,6%
Somme in C/Cap non attribuibili	228,26	214,04	157,57	165,63	-6,2%	-26,4%	5,1%
Totale c/capitale	10.080,39	8.688,33	9.243,06	8.835,83	-13,8%	6,4%	-4,4%
Totale	65.239,77	65.344,76	69.857,63	71.607,62	0,2%	6,9%	2,5%

Fonte: Progetto Conti Pubblici Territoriali

APPROFONDIMENTI

Il “residuo fiscale” nella spesa per il Mezzogiorno: il caso della Sicilia

A cura del Dott. Andrea Napoli e del Dott. Gaspare Rappa (Prometeia S.p.A.)

Le politiche economiche della Nuova Programmazione (NP), attivate per il Sud a partire dal 1998, sono state sorrette da una forte impronta “offertista” con l’obiettivo di migliorare le condizioni di contesto attraverso la creazione delle infrastrutture materiali e immateriali mancanti, così da sollecitare l’offerta endogena con le sue inevitabili ricadute sulla domanda. La NP voleva agire sullo sviluppo endogeno attraverso una programmazione negoziata e partecipata con tutti i livelli di governo presenti nelle regioni del Mezzogiorno con l’obiettivo di modificare le condizioni di contesto delle regioni meridionali, così da diminuire il gap fra l’economia del Sud e quella del Centro-Nord. I capisaldi finanziari per realizzare una efficace politica di contesto per il Sud venivano individuati, da una parte, nelle risorse aggiuntive per gli interventi speciali dello Stato, così come previsto dal c. 5 del nuovo art. 119 della Costituzione, dall’altra parte, nelle risorse addizionali dei fondi strutturali della U.E. per le aree obiettivo 1, così come previsto dalle norme comunitarie per i fondi sullo sviluppo regionale.

La risultante congiunta di entrambi le fonti di finanziamento fu identificata dai DPEF elaborati dal 1999 al 2005 nell’obiettivo di destinare al Sud il 45% della spesa in conto capitale del settore Pubblica Amministrazione (PA), rivisto poi al ribasso nei DPEF elaborati negli anni 2006 e 2007 (rispettivamente il 42,3% e il 41,4%) e scomparso¹ dal DPEF elaborato nel 2008. A dieci anni dall’elaborazione del predetto obiettivo è facile verificare che esso non è stato mai raggiunto e che anzi l’incidenza percentuale della spesa PA in conto capitale del Sud rispetto a quella italiana ha avuto un andamento discendente², passando dal 39,8% del 2000 al 35,3% del 2007, discostandosi clamorosamente da quanto stabilito annualmente nel principale documento di programmazione economica nazionale. Nelle politiche di spesa per il Sud, al mancato raggiungimento dei predetti obiettivi si deve cumulare l’effetto antidistributivo della spesa pubblica corrente, che in Italia si distribuisce maggiormente nelle regioni dove risiedono i cittadini con i redditi più alti, in quanto più numerosi possessori di titoli di debito pubblico e quindi beneficiari della spesa per interessi. Se a ciò aggiungiamo che la quota prevalente del sistema produttivo e della popolazione è localizzata nel centro-Nord, si comprende che una distribuzione disomogenea non è l’esito di un preciso indirizzo di politica economica quanto il frutto storico di un insieme estremamente ampio di fattori che influenzano i flussi di spesa.

L’effetto cumulato sull’economia del Sud degli obiettivi mancati in termini di spesa in conto capitale e dell’azione antidistributiva della spesa corrente (in particolare, la spesa per interessi) può essere testato, utilizzando il concetto di “residuo fiscale” ricostruito con i dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT). Infatti da questa banca dati è possibile ottenere per ogni regione il valore complessivo delle *Spese* direttamente erogate sul territorio dai diversi livelli di governo dell’operatore PA e quello delle *Entrate* effettivamente acquisite sul territorio in termini di tributi pagati dai cittadini ai diversi livelli di governo. Il risultato della differenza fra queste Entrate e queste Spese può essere interpretato secondo la categoria del “residuo fiscale”, che evidenzia per ogni regione il saldo fra le entrate e le spese pubbliche totali relative a quel territorio. In questo modo è possibile esprimere la *capacità fiscale effettiva dei territori* rispetto alla spesa effettiva per beni e servizi pubblici erogati. Questa grandezza del residuo fiscale è stata ultimamente oggetto di molta attenzione della pubblicistica sorta durante l’iter di approvazione della legge delega sul federalismo fiscale (L. n. 42 del 2009), perché essa presenta per le regioni del Sud un valore di gran lunga negativo mentre per quelle del Nord un valore positivo, cosicché le regioni settentrionali con un residuo fiscale in surplus vanno a finanziare le regioni meridionali, che presentano un residuo fiscale in deficit (vedi tab. 1). I predetti andamenti del residuo fiscale non esprimono, però, né gli effetti anti-distributivi della spesa corrente italiana né la minore spesa in conto capitale avutasi nel Sud nell’ultimo decennio.

APPROFONDIMENTI

Tab.1 - Residuo fiscale al netto della spesa per gli interessi sul debito (milioni di euro)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
SICILIA	-9.555,4	-6.088,5	-6.333,8	-7.235,1	-9.452,7	-10.221,5	-10.367,2	-9.732,5	-9.892,7	-11.115,8	-12.437,7	-10.594,8
MEZZOGIORNO	-32.775,4	-17.256,1	-20.504,5	-20.199,5	-29.918,7	-29.462,3	-31.624,9	-31.196,7	-29.121,7	-34.536,5	-30.857,2	-28.713,5
CENTRO-NORD	80.156,1	118.703,6	97.099,8	105.294,2	98.845,4	99.095,8	90.506,4	107.413,5	97.211,6	91.880,2	122.337,8	171.775,1
ITALIA	47.380,6	101.447,5	76.595,3	85.094,7	68.926,7	69.633,6	58.881,5	76.216,8	68.089,9	57.343,7	91.480,6	143.061,6

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Siciliana su dati CPT

Per esprimere i due aspetti bisogna ricorrere ad un “esercizio di finanza neutrale”³, costruendo un residuo fiscale basato sulla differenza fra le entrate per come dovrebbero essere in base al reddito delle diverse aree territoriali e le spese per come dovrebbero essere in base alla distribuzione geografica della popolazione, visto che la nostra Costituzione impone il perseguimento di livelli uniformi dei diritti di cittadinanza e delle condizioni di vita (vedi tab. 2).

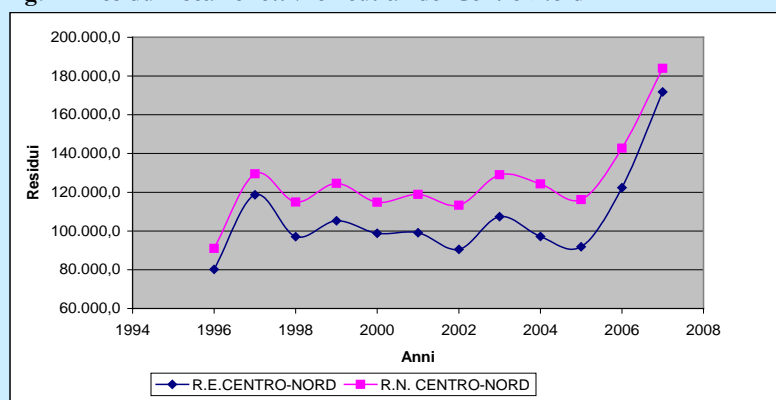
Tab.2 Residuo neutrale al netto della spesa per gli interessi sul debito

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
SICILIA	-11.236,9	-7.490,1	-10.059,5	-10.831,9	-12.461,7	-13.409,7	-14.770,6	-14.368,1	-15.326,9	-15.314,9	-13.640,4	-11.483,0
MEZZOGIORNO	-43.651,7	-28.048,6	-38.320,7	-39.493,9	-46.463,2	-49.785,8	-54.890,2	-53.323,0	-56.878,8	-59.431,3	-51.909,9	-41.689,7
CENTRO-NORD	91.032,4	129.496,1	114.916,0	124.588,5	114.818,8	118.922,3	113.259,9	129.018,3	124.343,1	116.153,1	142.697,7	183.968,6

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Siciliana su dati CPT

Dal confronto fra la grandezza del residuo fiscale effettivo e quello del residuo fiscale neutrale emerge che per il Centro-Nord i valori del primo si collocano sempre al di sopra dei valori del secondo mentre il contrario accade nel Mezzogiorno. Ciò significa che, in ipotesi teorica di “finanza neutrale”, il contributo fiscale delle regioni settentrionali dovrebbe essere maggiore di quello attuale e che, di contro, nel Sud si dovrebbe avere una minore pressione fiscale (vedi le ipotesi di fiscalità di vantaggio) o una maggiore spesa pubblica oppure una combinazione di entrambe. Dall’analisi delle figure 1 e 2 emerge che il divario fra il residuo fiscale effettivo e quello neutrale è maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. In entrambe le ripartizioni il divario massimo si ha nel 2004 per l’effetto congiunto del rallentamento della crescita del PIL e dell’esaurimento della spinta al ribasso del debito pubblico, mentre il divario minimo si ha nel 1997, cioè nel momento di massima stretta fiscale a causa del risanamento dei conti pubblici in vista dell’ingresso dell’Italia nella moneta unica europea.

Fig. 1 – Residui fiscali effettivi e neutrali del Centro-Nord

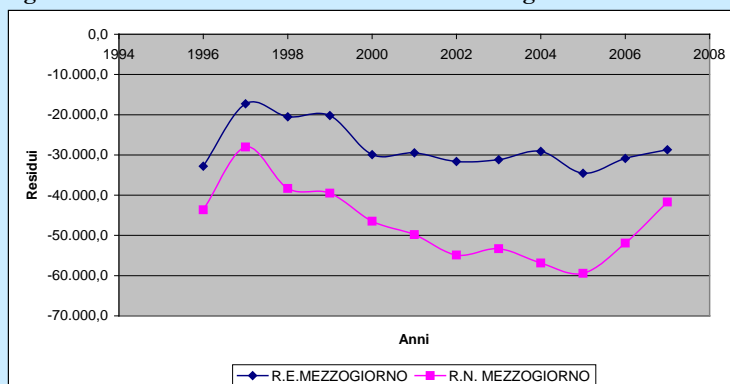


Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Siciliana su dati CPT

La Sicilia riflette la dinamica dei divari del Mezzogiorno, con la eccezione degli ultimi anni quando si evidenzia un ritardo della diminuzione del divario fra i residui, che nella regione si verifica soltanto al 2006 mentre nelle altre ripartizioni a partire dal 2005.

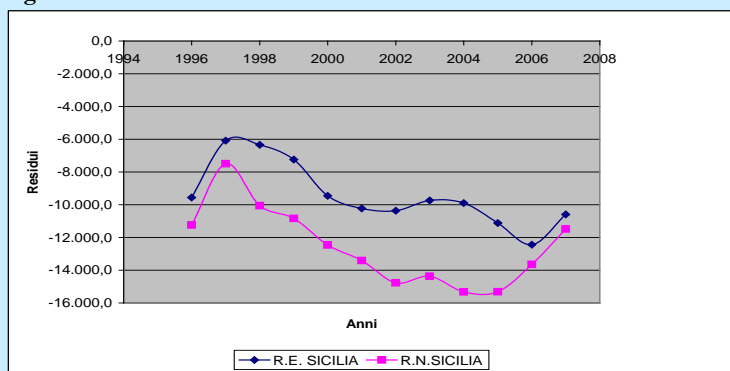
APPROFONDIMENTI

Fig. 2 – Residui fiscali effettivi e neutrali del Mezzogiorno



Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Siciliana su dati CPT

Fig. 3 – Residui fiscali effettivi e neutrali della Sicilia



Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Siciliana su dati CPT

Tab. 3 Differenza tra interessi passivi effettivi e stimati

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
SICILIA	-5.816,6	-5.779,4	-5.058,3	-4.529,6	-3.011,6	-3.540,0	-3.346,5	-3.042,4	-1.745,4	-2.611,1	-2.875,8	-2.405,4
MEZZOGIORNO	-20.705,6	-20.819,6	-19.037,5	-16.355,5	-10.667,1	-12.463,7	-11.746,5	-10.672,8	-7.992,5	-11.750,0	-11.830,4	-9.864,9
CENTRO-NORD	20.705,6	20.819,6	19.037,5	16.355,5	10.667,1	12.463,7	11.746,5	10.672,8	7.992,5	11.750,0	11.830,4	9.864,9

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica della Regione Sicilia su dati CPT

La Tab. 3 evidenzia l'effetto della spesa per gli interessi sul debito pubblico, che ha rappresentato in questo decennio un'altra forma occulta di redistribuzione finanziaria a svantaggio del Sud, cosicché la gestione del debito pubblico ha rappresentato la principale politica di domanda, inconsapevole e involontaria, che ha interessato il Sud dal 1992 in poi. Per evidenziare questa redistribuzione è stato calcolata la differenza tra gli interessi passivi effettivi e quelli stimati se questi fossero ripartiti in proporzione alla popolazione. Dai dati a disposizione emerge che questo effetto è stato più rilevante dal 1996 al 1999 quando in Sicilia il divario supera 5 mld di euro. Negli anni successivi la differenza tra gli interessi tende a diminuire, con un picco nel 2004, ma subisce un peggioramento dal 2005. La stessa dinamica si nota per le aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord, dove i divari nel 2007 si sono dimezzati rispetto il 1996.

¹ Alla scomparsa di questo obiettivo è seguita una politica di storno dei fondi destinati alla spesa in conto capitale per il Sud per finanziare altri interventi, spesso correnti in altre parti del Paese, cfr. VIESTI G., *Quali prospettive per le politiche di sviluppo territoriale e il Mezzogiorno?*, www.nelmerito.com, 15 maggio 2009.

² Cfr. VIESTI G., *Mezzogiorno a tradimento*, Laterza, Roma, 2009, p. 53.

³ Cfr. GIANNOLA A. - PETRAGLIA C., *Politiche dell'offerta, della domanda e programmazione dello sviluppo. Il dualismo dimenticato*, in Rivista Economica Mezzogiorno, n. 1, pp. 13-41, 2007.

Appendice statistica al Capitolo 5°.

Tab. A.5.1 - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1 STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Programma Operativo	Contributo totale 2000/2006	Attuazione finanziaria			
		Impegni	Pagamenti	Impegni %	Pagamenti%
Scuola per lo Sviluppo	830.015	897.334	819.283	108,1%	98,7%
Pesca	277.383	276.512	227.768	99,7%	82,1%
Assistenza tecnica e azioni di sistema	517.101	513.843	497.001	99,4%	96,1%
Sviluppo Imprenditoriale Locale	4.452.843	5.823.193	4.253.639	130,8%	95,5%
Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione	2.267.331	2.711.373	2.093.255	119,6%	92,3%
Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.225.837	1.225.067	1.121.889	99,9%	91,5%
Trasporti	4.520.161	5.520.945	5.066.862	122,1%	112,1%
Totale PON	14.090.671	16.968.266	14.079.696	120,4%	99,9%
Molise	469.097	547.106	457.392	116,6%	97,5%
Campania	7.748.173	8.880.157	6.598.620	114,6%	85,2%
Puglia	5.230.636	6.992.312	4.976.668	133,7%	95,1%
Basilicata	1.696.070	2.135.403	1.626.224	125,9%	95,9%
Calabria	4.031.876	4.980.506	3.704.740	123,5%	91,9%
Sicilia	8.459.909	10.154.468	7.688.352	120,0%	90,9%
Sardegna	4.191.935	4.554.679	3.850.611	108,7%	91,9%
Totale POR	31.827.696	38.244.630	28.902.607	120,2%	90,8%
TOTALE	45.918.367	55.212.896	42.982.303	120,2%	93,6%

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Politiche di Sviluppo

Tab. A.5.2 - Stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro sottoscritti al 31 dicembre 2008 (valori in milioni di euro)

	Anno di stipula	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula	di cui FAS	Numero interventi all'ultimo monitoraggio	Valore all'ultimo monitoraggio	di cui FAS	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio	di cui FAS
Risorse idriche	2001	35	559	236	55	593	248	146	27
Trasporto aereo	2001	35	345	56	45	350	51	220	43
Trasporto ferroviario	2001	18	2.285	80	56	5.445	80	1.053	32
Trasporto marittimo	2001	57	620	139	68	683	139	190	39
Trasporto stradale	2001	55	2.445	649	35	2.194	560	675	161
Energia	2003	371	205	119	294	142	73	39	20
Recupero della marginalità sociale e pari opportunità	2003	3	68	68	118	40	33	40	33
Sanità	2003	2	24	24	2	24	24	5	5
Sicurezza e legalità	2003	38	115	13	49	128	13	104	8
Sviluppo locale	2003	128	607	510	124	355	195	143	78
Tutela delle acque - Depurazione 6	2003	391	454	307	104	477	314	133	72
Tutela delle acque - Irrigazione 7	2003	25	45	8	11	45	8	35	8
Tutela delle acque - Piani d'ambito 8	2003	159	420	340	156	132	48	53	29
Arte contemporanea - Atto integrativo	2004	1	0	0	1	0	0	0	0
Hotel Resort	2004	9	131	64	9	131	64	105	43
Eventi vulcanici	2004	14	18	11	15	18	11	15	8
Risanamento area di Priolo	2004	11	30	30					
Arte contemporanea	2004	5	2	1	5	2	1	1	1
Aree urbane	2005	30	67	50	38	64	50	15	12
Aree urbane - Atto integrativo	2005	24	34	30	25	34	30	14	12
Arte contemporanea Audiovisivi	2005	14	66	59	24	66	59	10	8
S.r.l.	2005	3	46	19	3	46	19	19	8
Eventi vulcanici - atto integrativo	2005	12	14	11	12	16	11	7	4
Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica integrativo	2005	3	2	1	3	2	1	0	0
Società dell'informazione	2005	7	53	27	53	53	27	23	5
Società dell'informazione - atto integrativo	2005	10	192	156	18	197	160	27	16
Sviluppo locale - AI	2005	102	849	172	110	3.119	351	183	65
Sviluppo locale - II AI	2005	28	30	30	29	29	29	4	4
Trasporto marittimo - AI	2005	15	18	15	15	18	15	13	15
Azioni di sistema per il turismo	2006	5	11	11	6	11	11	3	3
Aree periferiche	2006	78	37	37					
Infrastrutture stradali	2006	7	625	520	6	535	476	20	1
Riqualificazione urbana	2006	38	64	55	55	63	55	1	1
Risanamento area di Priolo - AI	2006	10	100	50					
Sensi contemporanei	2006	3	2	2	3	2	2	0	0
Sicurezza e legalità - II AI	2006	2	4	4	2	4	4	-	-
Sviluppo nautica e turismo trapanese	2006	6	4	4	7	4	4	1	1
Sviluppo locale - III AI	2006	3	13	8	7	13	8	-	-
Trasporto marittimo - III AI	2006	16	14	14	16	15	14	0	0
Trasporto merci	2006	12	81	30	12	68	18	2	-
Tutela delle acque - POT Piani d'ambito	2006	366	880	110	327	768	285	10	7
Infrastrutture stradali - AI	2007	4	569	520	4	669	620	-	-
Sicurezza e legalità - III AI	2007	1	8	8	1	8	8	-	-
Sviluppo locale - IV AI	2007	11	19	-	30	35	17	3	1
Trasporto aereo - II Atto Integrativo	2007	3	59	58	3	24	23	0	0
Trasporto merci - II APQ	2008	2	36	-					
Politiche Giovanili	2008	8	30	-					
Totale Sicilia (dati alla stipula)		2200	12.371	4.673					
Totale Sicilia (solo APQ monitorati)		2091	12.138	4.555	1.976	16.694	4173,4	3.362	769,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Politiche di Sviluppo

Tab. A.5.3 - Patti Territoriali per l'occupazione - Stato di attuazione al 31.12.2008 (milioni di euro)

Nome patto		N. Iniziative	Investimento agevolato	Agevolazioni	Altre risorse pubbliche	Contributo privati	Erogazioni al 31-12-2007	Erogazioni al 31-12-2008	% somme erogate
Alto Belice Corleonese	POM e completamenti	254	60.872	42.905	1.060	16.906	42.389	42.580	99,2%
	Nuova programmazione - A	-	11.517	9.567	1.200	-	7.371	9.189	96,0%
	Totale Patto	254	72.389	52.472	2.260	16.906	49.760	51.769	98,7%
Calatino sud Simeto	POM e completamenti	113	69.932	46.047	455	23.430	45.976	45.976	99,8%
	Nuova programmazione - A	-	4.848	4.848	-	-	4.250	4.690	96,7%
	Totale Patto	113	74.780	50.895	455	23.430	50.226	50.666	99,6%
Catania Sud	POM e completamenti	128	72.095	39.577	6.207	26.311	39.577	39.577	100,0%
	Nuova programmazione - A	-	11.505	11.505	-	-	3.065	5.704	49,6%
	Totale Patto	128	83.600	51.082	6.207	26.311	42.642	45.281	88,6%
Totale Sicilia	495	230.769	154.449	8.922	66.647	142.628	147.716	95,6%	
Totale nazionale	2.351	885.403	520.643	70.209	294.551	479.907	498.339	95,7%	
Sicilia/Italia	21,1%	26,1%	29,7%	12,7%	22,6%	29,7%	29,6%	99,9%	

Fonte Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento Politiche di Sviluppo

Tab. A.5.4 - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92 - STATO DI ATTUAZIONE AL 31/12/2008 (milioni di euro)

Contratto	Comparto di attività	Investimenti	Contributo Stato	Contributo Regione	Totale contributo pubblico	Incremento Occupazione previsto	Erogazione al 31/12/2008
Regime d'aiuto 1994-1996							
SGS THOMSON (concluso)	Industria	330	172	-	172	315	171
Regime d'aiuto 2000-2006							
ALICOS (ex 7 C ITALIA)	Servizi	8	4	-	4	557	2
TRAPANI TURISMO	Turismo	90	36	15	51	466	33
PROG. AGRICOLTURA	Agricoltura	10	3	1	4	36	-
CONSORZIO SIKELIA	Agroindustria	97	35	15	51	278	10
CO.PRI.T	Turismo	104	46	20	65	260	-
SOC. CONSORTILE MELILLI GROUP	Manifatt. Agroal. Servizi	88	35	15	51	216	-
MEDITERRANEO VILLAGES	Turismo	213	52	22	74	684	-
CONFLAJ	Florovivaismo, turismo	54	14	6	20	116	-
COLACEM	Cemento	50	14	6	20	52	-
SICILIA GOLF RESORT	Turismo	81	29	13	42	250	-
SPAS	Ortoflorovivaismo	125	34	15	48	320	-
AGROERICINO	Turismo rurale	47	17	7	24	233	-
SVILUPPO SICILIA	Agroindustria	48	20	-	20	250	-
ALIMENTA	Agroindustria	40	11	4	15	186	-
CONSORZIO TURISTICO	Turismo	51	18	8	25	255	-
SICILIANO CTS							
STT LA TERRA	Turismo	85	38	-	38	421	-
DFI BENESSERE							
ST MICROELECTRONICS	Elettronica	1.700	446	-	446	500	-
TOTALE		2.888	852	147	999	5.080	45
TOTALE ITALIA		10.863	3.284	749	4.033	36.181	1.386
<i>Sicilia/Italia</i>		<i>26,6</i>	<i>26,0</i>	<i>19,6</i>	<i>24,8</i>	<i>14,0</i>	<i>3,2</i>
Programmi interregionali							
LEAR PROMA	Componenti auto	73	27	-	27	1.673	3
SVILUPPO ITALIA TURISMO	Turismo	229	46	47	93	760	-
GRUPPO FIAT 2	Automobilistico	44	9	2	10	498	4
GRUPPO CIT	Turismo	195	76	18	94	527	-
TOTALE		540	158	66	224	3.458	8

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati dei Ministeri dell'Economia e dello Sviluppo Economico

Tab. A.5.5 - EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL TRIENNIO 2008-2010 (importi in migliaia di euro)			
A - RISORSE	2008	2009	2010
A1. Maggiori entrate finali			
<i>Totale A1</i>	-	-	-
A2. Minori spese finali			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (minori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	-	-	-
Tab. D - Riduzione autorizzazioni di spesa	-	-	-
Tab. E - Rimodulazione spese pluriennali (minori spese)	-	-	-
Tab. F - Abrogazione leggi di spesa	-	-	-
Tab. G - Quantificazione oneri leggi precedenti	-	-	-
Tab. H - Rideterminazione contributi ad enti ed associazioni	71	6.055	-
Tab. I - Oneri discendenti dall'applicazione della legge regionale n. 32/2000 .	-	-	-
Minori spese derivanti dal bilancio a legislazione vigente (riduzioni operate e accantonate nei fondi di riserva)	-	-	1.122.413
<i>Articolato:</i>			
Art.6, comma 1 - Assegnazioni in favore dei comuni	56.161	42.500	-
Art.32, comma 2 - Abrogazione articolo 3 della legge regionale 6 febbraio 2006, n.10	-	3.000	3.000
<i>Totale A2</i>	56.232	51.555	1.125.413
<i>Totale maggiori risorse (A)</i>	56.232	51.555	1.125.413
B - ONERI			
B1. Minori entrate finali			
<i>Articolato:</i>			
<i>Totale B1</i>	-	-	-
B2. Maggiori spese finali			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (maggiori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	48.828	72.368	89.540
Tab. B - Fondo globale in conto capitale (maggiori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	50.000	55.000	55.000
Tab. C - Rifinanziamento leggi di spesa	7.000	-	-
Tab. E - Rimodulazione spese pluriennali (maggiori oneri)	-	-	-
Tab. G - Quantificazione oneri leggi precedenti	23.333	4.170	411.256
Tab. H - Rideterminazione contributi ad enti ed associazioni	-	-	51.146
Tab. I - Oneri discendenti dall'applicazione della legge regionale n. 32/2000	450	-	-
Tab. L - Nuovi limiti di impegno	18.000	18.000	28.000
Ripristino stanziamenti fondi di riserva, regolazioni contabili e altri	634.315	138.991	-
<i>Articolato:</i>			
Art.1 , comma 3 - Quota interessi - cap 214903	37.175	36.612	36.020
Art.6 , comma 1 - Assegnazioni in favore dei comuni	-	-	572.446
Art.6 , comma 4 - Assegnazioni in favore delle province	-	-	65.000
Art.16 , comma 3 - Garante per le tutela dei diritti fondamentali dei detenuti	500	500	500
<i>Totale B2</i>	819.601	325.641	1.308.908
<i>Totale maggiori oneri (B)</i>	819.601	325.641	1.308.908
Saldo netto da coprire (-) o da impiegare (C) = (A-B)	- 763.369	- 274.086	- 183.495
Saldo netto da finanziare (-) o da impiegare risultante dal bilancio a legislazione vigente (D)	225.415	247.310	119.602
Saldo netto da finanziare (-) o da impiegare a seguito della manovra finanziaria (E) = (C + D)	-537.954	-26.776	-63.893
Rimborso prestiti (F) compreso i cap. 900002 art.1, comma 3 - quota capitale e cap. 900006 rimodulazione tab.E	-236.766	-214.224	-177.107
Ricorso al mercato a seguito della manovra finanziaria (H) = (E + F)	-774.720	-241.000	-241.000

Tab. A.5.6 - Bilancio della Regione: Analisi di sintesi - (dati in migliaia di euro)

	2006		2007		2008		Variazioni 07/06		Variazioni 08/07	
		%		%		%	Assolute	%	Assolute	%
ENTRATE (Accertate)										
Titolo I - Entrate correnti (a)	13.926.322	78,3%	15.966.605	96,4%	14.955.955	78,5%	2.040.282	14,7%	-1.010.649	-6,3%
Titolo II - Entrate in conto capitale (c)	3.231.454	18,2%	591.997	3,6%	827.960	4,3%	-2.639.457	-81,7%	235.963	39,9%
TOTALE ENTRATE FINALI (d)	17.157.776	96,5%	16.558.602	100,0%	15.783.915	82,8%	-599.175	-3,5%	-774.687	-4,7%
Titolo III - Entrate per accensione di prestiti (e)	620.893	3,5%	0	0,0%	3.280.000	19,8%	-620.893	-100,0%	3.280.000	100,0%
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE (f)	17.778.669	100,0%	16.558.602	100,0%	19.063.915	100,0%	-1.220.068	-6,9%	2.505.313	15,1%
SPESE (Impegnate)										
Titolo I - Spese Correnti (g)	13.760.657	75,0%	14.914.655	81,9%	17.780.046	84,3%	1.153.997	8,4%	2.865.391	19,2%
Titolo II - Spese in Conto Capitale (h)	4.274.670	23,3%	2.950.125	16,2%	3.095.871	14,7%	-1.324.545	-31,0%	145.746	4,9%
TOTALE SPESE FINALI (i)	18.035.327	98,3%	17.864.780	98,2%	20.875.917	98,9%	-170.547	-0,9%	3.011.137	16,9%
Titolo III - Rimborsi Prestiti (l)	311.670	1,7%	336.699	1,8%	227.934	1,1%	25.029	8,0%	-108.765	-32,3%
TOTALE COMPLESSIVO SPESE (m)	18.346.997	100,0%	18.201.479	100,0%	21.103.851	100,0%	-145.518	-0,8%	2.902.372	15,9%
Risparmio pubblico (+) o disavanzo corrente (-) (n = a - g)	165.665		1.051.950		-2.824.091		-3.876.041		2.989.756	
Avanzo (+) o disavanzo (-) di competenza (o = f - m)	-568.328		-1.642.877		-2.039.936		-397.058		1.471.608	
Saldo netto da finanziare (-) o da impiegare (+) (p = d - i)	-877.551		-1.306.178		-5.092.002		-3.785.824		4.214.451	
Ricorso al mercato al netto del rimborso dei prestiti (q = d - m)	-1.189.221		-1.642.877		-5.319.936		-3.677.058		4.130.715	

Fonte: Rendiconto della Regione Siciliana

Tab. A.5.7 - Bilancio della Regione: Analisi delle entrate accertate - competenza - (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	Variazioni 2007/06		Variazioni 2008/07	
				Assolute	%	Assolute	%
ENTRATE CORRENTI - Titolo I							
Imposte erariali sul patrimonio e sul reddito	5.459.305	5.720.155	5.789.595	260.849	4,8%	69.441	1,2%
Tasse e imposte erariali sui consumi	3.022.979	3.143.020	2.984.635	120.041	4,0%	-158.384	-5,0%
Imposte erariali sui consumi e dogane	43.764	43.973	45.888	210	0,5%	1.915	4,4%
Altri tributi propri	2.268.212	2.434.059	2.453.749	165.847	7,3%	19.690	0,8%
Totale entrate tributarie	10.794.260	11.341.207	11.273.868	546.947	5,1%	-67.339	-0,6%
Vendita di beni e servizi	52.205	62.473	61.679	10.268	19,7%	-794	-1,3%
Proventi speciali erariali	6.575	7.427	6.803	852	13,0%	-624	-8,4%
Proventi erariali dei servizi pubblici minori	22.682	30.988	31.211	8.306	36,6%	223	0,7%
Rendite patrimoniali e proventi del demanio	80.993	22.641	82.022	145.848	180,1%	-14.819	-6,38%
Utili di enti ed aziende a partecipazione regionale	434	1.697	21.709	16.263	3745,8%	5.012	300%
Altre entrate erariali extra tributarie	71.612	78.958	85.548	7.345	10,3%	6.590	8,3%
Trasferimenti correnti	2.718.075	3.089.417	3.141.074	371.342	13,7%	51.657	1,7%
Recuperi e rimborsi	82.238	861.293	187.517	779.055	947,3%	-67.3.776	-78,2%
Partite che si compensano nella spesa	97.248	251.305	64.524	154.056	158,4%	-186.781	-74,3%
Totale Titolo I	13.926.322	15.966.605	14.955.955	2.040.282	14,7%	-1.010.649	-6,3%
ENTRATE IN CONTO CAPITALE - Titolo II							
Vendita di beni immobili ed a franchizzazione e di canoni	440.773	208.493	5.536	-232.280	-52,7%	-202.957	-97,3%
Trasferimenti di capitali	2.759.429	355.905	781.374	-2.403.524	-87,1%	425.469	11,95%
Rimborso di crediti e di anticipazioni	31.253	27.599	41.050	-3.653	-11,7%	13.451	48,7%
Totale Titolo II	3.231.454	591.997	827.960	-2.639.457	-81,7%	235.963	39,9%
ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI - Titolo III							
Mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni finanziarie	620.893	-	3.280.000	-620.893	-100,0%	3.280.000	
Totale Titolo III	620.893	-	3.280.000	-620.893	-100,0%	3.280.000	
TOTALE GENERALE ENTRATE	17.778.669	16.558.602	19.063.915	-1.220.068	-6,9%	2.505.313	15,1%

Fonte: Rendiconto della Regione Siciliana

Tab. A.5.8 - Bilancio della Regione - Analisi delle spese - Competenza (dati in migliaia di euro)

	IMPEGNI			Variazioni 2007/06		Variazioni 2008/07	
	2006	2007	2008	Assolute	%	Assolute	%
TITOLO I - Spese correnti							
Redditi di lavoro dipendente	1.414.714	1.513.152	1.633.866	98.438	7,0%	120.714	8,0%
Consumi intermedi	900.744	1.016.062	1.054.802	115.318	12,8%	38.740	3,8%
Imposte pagate sulla produzione	71.803	73.921	73.186	2.118	2,9%	-735	-1,0%
Trasferimenti correnti ad amm. pubbliche	8.893.864	10.139.437	12.790.004	1.245.573	14,0%	2.650.567	26,1%
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali	532.408	285.813	300.093	-246.595	-46,3%	14.279	5,0%
Trasferimenti correnti a imprese	434.724	224.594	225.856	-210.129	-48,3%	1.262	0,6%
Interessi passivi e redditi da capitale	173.111	200.676	234.141	27.565	15,9%	33.465	16,7%
Poste correttive e compensative	1.323.560	1.398.297	1.153.211	74.738	5,6%	-245.087	-17,5%
Ammortamenti	14.839	61.438	61.438	46.599	314,0%	0	0,0%
Altre uscite correnti	891	1.264	253.449	373	41,8%	252.185	19952,0%
Totale Titolo I	13.760.657	14.914.655	17.780.046	1.153.997	8,4%	2.865.391	19,2%
TITOLO II - Spese in conto capitale							
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	1.389.530	1.136.617	1.263.268	-252.914	-18,2%	126.651	11,1%
Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	998.684	642.371	542.886	-356.314	-35,7%	-99.484	-15,5%
Contributi agli investimenti ad imprese	1.252.231	520.604	414.012	-731.627	-58,4%	-106.592	-20,5%
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali	88.612	91.835	147.033	3.224	3,6%	55.198	60,1%
Altri trasferimenti in conto capitale	397.122	411.950	566.570	14.828	3,7%	154.619	37,5%
Acquisizioni di attività finanziarie	148.491	146.749	162.101	-1.742	-1,2%	15.353	10,5%
Totale Titolo II	4.274.670	2.950.125	3.095.871	-1.324.545	-31,0%	145.746	4,9%
TITOLO 3°: Rimborso di Prestiti	311.670	336.699	227.934	25.029	8,0%	-108.765	-32,3%
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	18.346.997	18.201.479	21.103.851	-145.518	-0,8%	2.902.372	15,9%

Fonte: Rendiconto della Regione Siciliana

Tab. A.5.9 - Bilancio della Regione - Analisi delle entrate versate - cassa (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	Variazioni 2007/06		Variazioni 2008/07	
				Assolute	%	Assolute	%
ENTRATE CORRENTI - Titolo I							
Imposte erariali sul patrimonio e sul reddito	5.495.421	5.773.055	5.847.056	277.633	5,1%	74.002	1,3%
Tasse e imposte erariali sui consumi	3.068.874	3.207.758	3.057.841	138.884	4,5%	-149.917	-4,7%
Imposte erariali sui consumi e donazioni	44.618	45.406	47.625	788	1,8%	2.219	4,9%
Altri tributi minori	2.268.322	2.434.205	2.453.810	165.883	7,3%	19.605	0,8%
Totale entrate tributarie	10.877.236	11.460.423	11.406.332	583.188	5,4%	-54.092	-0,5%
Vendita di beni e servizi	53.574	64.683	62.725	11.109	20,7%	-1.958	-3,0%
Proventi speciali erariali	7.070	8.122	7.482	1.053	14,9%	-641	-7,9%
Proventi erariali dei servizi pubblici minori	37.704	44.317	41.207	6.613	17,5%	-3.110	-7,0%
Rendite patrimoniali e proventi del demanio	143.371	99.258	82.681	-44.113	-30,8%	-16.576	-16,7%
Utile di enti ed aziende a partecipazione regionale	434	16.697	21.709	16.263	3745,8%	5.012	30,0%
Altre entrate erariali extratributarie	101.612	117.580	126.226	15.968	15,7%	8.646	7,4%
Trasferimenti correnti	4.450.706	2.978.048	2.407.710	-1.472.658	-33,1%	-570.338	-19,2%
Recupero e rimborsi	81.227	137.335	214.418	56.108	69,1%	77.083	56,1%
Partite che si compensano nella spesa	97.442	251.594	64.618	154.152	158,2%	-186.975	-74,3%
Totale Titolo I	15.850.375	15.178.058	14.435.109	-672.318	-4,2%	-742.949	-4,9%
ENTRATE IN CONTO CAPITALE - Titolo II							
Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	129.717	226.213	6.772	96.495	74,4%	-219.440	-97,0%
Trasferimenti di capitali	2.444.317	1.926.341	1.886.863	-517.976	-21,2%	-39.478	-2,0%
Rimborso di crediti e di anticipazioni	23.236	26.067	39.510	2.831	12,2%	13.443	51,6%
Totale Titolo II	2.597.270	2.178.621	1.933.145	-418.650	-16,1%	-245.475	-11,3%
ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI - Titolo III							
Mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni finanziarie	400.000	220.893	2.640.805	-179.107	-44,8%	2.419.912	1095,5%
Totale Titolo III	400.000	220.893	2.640.805	-179.107	-44,8%	2.419.912	1095,5%
TOTALE GENERALE ENTRATE	18.847.646	17.577.571	19.009.059	-1.270.074	-6,7%	1.431.488	8,1%

Fonte: Rendiconto Generale della Regione

Tab. A.5.10 - Bilancio della Regione: Analisi dei pagamenti - Cassa (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	Variazioni 2007/06		Variazioni 2008/07	
				Assolute	%	Assolute	%
Titolo I - Spese correnti							
Redditi di lavoro dipendente	1.388.466	1.508.779	1.526.188	120.313	8,7%	17.409	1,2%
Consumi intermedi	784.431	953.860	1.003.650	169.429	21,6%	49.790	5,2%
Imposte pagate sulla produzione	67.302	74.236	73.215	6.934	10,3%	-1.021	-1,4%
Trasferimenti correnti ad amm. pubbliche	9.355.646	9.754.241	12.083.411	398.594	4,3%	2.329.171	23,9%
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali	508.695	293.674	287.985	-215.021	-42,3%	-5.689	-1,9%
Trasferimenti correnti a imprese	401.866	219.823	149.473	-182.043	-45,3%	-70.350	-32,0%
Interessi passivi e redditi da capitale	171.873	198.222	231.449	26.349	15,3%	33.227	16,8%
Poste correttive e compensative	1.323.728	1.398.139	943.101	74.411	5,6%	-455.038	-32,5%
Ammortamenti	14.839	61.438	61.438	46.599	314,0%	0	0,0%
Altre uscite correnti	1.150	881	17.061	-269	-23,4%	16.180	1836,4%
Totale Titolo I	14.017.997	14.463.293	16.376.972	445.297	3,2%	1.913.679	13,2%
Titolo II - Spese in conto capitale							
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	1.167.415	915.304	1.004.233	-252.112	-21,6%	88.929	9,7%
Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	768.199	578.805	581.451	-189.394	-24,7%	2.647	0,5%
Contributi agli investimenti ad imprese	544.910	491.760	495.275	-53.150	-9,8%	3.515	0,7%
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali	73.427	72.936	71.438	-491	-0,7%	-1.498	-2,1%
Altri trasferimenti in conto capitale	452.014	342.034	482.101	-109.980	-24,3%	140.067	41,0%
Acquisizioni di attivita' finanziarie	169.873	139.939	155.141	-29.935	-17,6%	15.203	10,9%
Totale Titolo II	3.175.838	2.540.777	2.789.639	-635.062	-20,0%	248.863	9,8%
Titolo 3°: Rimborso di Prestiti	311.670	336.699	226.090	25.029	8,0%	-110.609	-32,9%
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	17.505.505	17.340.769	19.392.701	-164.736	-0,9%	2.051.932	11,8%

Fonte: Rendiconto Generale della Regione

Tab. A.5.11 - Amministrazioni comunali della Sicilia - Conto di cassa degli anni 2006-2008 (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Entrate tributarie	993.826	1.120.405	1.026.836	12,7%	-8,4%
<i>Imposte</i>	677.599	745.532	665.111	10,0%	-10,8%
<i>Tasse</i>	290.056	332.792	312.124	14,7%	-6,2%
<i>Altre entrate tributarie proprie</i>	26.171	42.081	49.601	60,8%	17,9%
Trasferimenti correnti dallo Stato	2.535.448	2.625.340	2.576.334	3,5%	-1,9%
<i>dalla Regione</i>	1.536.037	1.436.003	1.376.324	-6,5%	-4,2%
<i>da parte di organismi comunitari</i>	987.216	1.170.485	1.181.223	18,6%	0,9%
<i>da altri enti</i>	1.061	4.243	3.145	299,9%	-25,9%
<i>da altri enti</i>	11.135	14.609	15.642	31,2%	7,1%
Entrate extra tributarie	395.757	327.988	391.882	-17,1%	19,5%
<i>Vendita di beni e servizi</i>	264.618	264.564	249.140	0,0%	-5,8%
<i>Proventi patrimoniali e diversi</i>	179.857	41.185	120.189	-65,6%	191,8%
<i>Interessi su anticipazioni e crediti</i>	11.282	22.239	22.553	97,1%	1,4%
Entrate Correnti	3.925.031	4.073.733	3.995.052	3,8%	-1,9%
<i>Alienazioni di beni patrimoniali</i>	40.260	40.177	36.806	-0,2%	-10,9%
<i>Trasferimenti di capitale dallo Stato</i>	407.657	423.147	539.366	3,8%	27,5%
<i>dalla Regione</i>	128.193	99.594	173.159	-22,3%	73,9%
<i>da altri enti</i>	17.772	20.034	25.660	1,3%	28,1%
<i>da altri soggetti</i>	142.691	151.361	162.246	6,1%	7,2%
<i>Riscossione di crediti</i>	19.412	16.843	17.174	-13,2%	2,0%
Entrate in conto capitale	467.329	480.167	592.346	2,7%	23,4%
<i>Accensione di prestiti</i>	1.700.736	1.366.960	1.173.989	-19,7%	-14,1%
TOTALE GENERALE ENTRATE	6.093.096	5.919.860	5.761.387	-2,8%	-2,7%
	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Spese per il personale	1.726.115	1.767.107	1.889.454	2,4%	6,9%
Acquisto di beni e servizi	1.424.348	1.594.776	1.604.235	12,0%	0,6%
Trasferimenti correnti	325.618	370.335	337.359	13,7%	-8,9%
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	139.322	150.951	146.239	8,3%	-3,8%
Altre spese correnti	228.908	207.891	242.920	-9,2%	16,8%
Spese correnti	3.844.306	4.091.061	4.219.207	6,4%	3,1%
Costituzione di capitali fissi	677.539	803.335	720.884	18,6%	-10,3%
Trasferimenti di capitali	59.225	35.947	54.435	-39,3%	51,4%
Partecipazioni azionarie	35.157	8.396	36.395	-76,1%	333,5%
Concessioni di crediti ed anticipazioni	104.989	3.583	2.445	-96,6%	-31,8%
Spese in conto capitale	876.910	851.261	814.159	-2,9%	-4,4%
Rimborso di prestiti	1.466.892	1.047.137	1.231.306	-28,6%	17,6%
TOTALE GENERALE SPESE	6.188.108	5.999.459	6.264.672	-3,2%	4,6%
SALDI	2006	2007	2008		
Risparmio pubblico	80.725 -	17.328 -	224.155		
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 409.581	- 371.093	- 221.813		
SALDO NETTO DA IMPIEGARE (+) O DA FINANZIARE (-)	- 328.856	- 388.421	- 445.968		
Saldo altre voci	233.844	318.822 -	57.317		
RISULTATO COMPLESSIVO DI GESTIONE	- 95.012	- 69.599	- 508.285		
Indicatori economico-strutturali	2006	2007	2008		
Indice di autonomia impositiva	25,3%	27,5%	25,7%		
Indice di autonomia finanziaria	35,4%	35,6%	35,5%		
Incidenza trasf. Stato	39,1%	35,3%	34,5%		
Incidenza trasf. Regione	25,2%	28,7%	29,6%		
Rigidità strutturale	84,9%	72,8%	81,8%		
Incidenza spesa personale	44,0%	43,4%	47,3%		

Fonte: Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato

Tab. A.5.12 - Amministrazioni provinciali della Sicilia - Conto di cassa degli anni 2006-2008 (dati in migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Entrate tributarie	284.021	300.391	294.694	5,8%	-1,9%
Imposte	282.223	298.285	292.715	5,7%	-1,9%
Tasse	1.479	1.379	1.251	-6,8%	-9,3%
Altre entrate tributarie proprie	319	727	728	127,9%	0,1%
Trasferimenti correnti dallo Stato	361.838	419.884	412.074	16,0%	-1,9%
dalla Regione	202.450	257.090	323.778	27,0%	25,9%
da parte di organismi comunitari da altri enti	157.032	160.423	86.074	2,2%	-46,3%
Entrate extra tributarie	1.217	1.074	1.962	-11,8%	82,7%
Vendita di beni e servizi	1.139	1.297	260	13,9%	-80,0%
Proventi patrimoniali e diversi	19.573	18.717	22.841	-4,4%	22,0%
Interessi su anticipazioni e crediti	1.846	1.814	2.382	-1,7%	31,3%
Entrate Correnti	1.3466	1.3135	13.783	-2,5%	4,9%
Allocazioni di beni patrimoniali	4261	3.768	6.676	-11,6%	77,2%
Trasferimenti di capitale dallo Stato	665.432	738.992	729.09	11,1%	-1,3%
dalla Regione	589	1.628	537	176,4%	-67,0%
da altri enti	11.107	16.403	19.511	47,7%	18,9%
da altri soggetti	2753	3.372	5.673	22,5%	68,2%
Riscossione di crediti	6843	12.343	12.482	80,4%	1,1%
Entrate in conto capitale	1435	688	1.351	-52,1%	96,4%
Accensione di prestiti	76	-	5	-100,0%	-
TOTALE GENERALE ENTRATE	21.533	21.848	7318	1,5%	-66,5%
	33.229	39.879	27.366	20,0%	-31,4%
	91.539	28.825	52.944	-68,5%	83,7%
	790.200	807.696	809.919	2,2%	0,3%
	2006	2007	2008	2007/06	2008/07
Spese per il personale	243.533	237.107	250.104	-2,6%	5,5%
Acquisto di beni e servizi	197.667	206.741	214.473	4,6%	3,7%
Trasferimenti correnti	112.356	78.199	60.157	-30,4%	-23,1%
Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	18.976	21.913	20.133	15,5%	-8,1%
Altre spese correnti	28.207	24.147	31.427	-14,4%	30,1%
Spese correnti	600.739	568.107	576.294	-5,4%	1,4%
Costituzione di capitali fissi	120.706	100.360	114.986	-16,9%	14,6%
Trasferimenti di capitali	5.694	4.368	8.126	-23,3%	86,0%
Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitali	7.121	11.299	11.470	58,7%	1,5%
Concessioni di crediti ed anticipazioni	34.000	18.200	4.500	-46,5%	-75,3%
Spese in conto capitale	167.521	134.227	139.082	-19,9%	3,6%
Rimborso di prestiti	31.564	32.187	49.319	2,0%	53,2%
TOTALE GENERALE SPESE	799.824	734.521	764.695	-8,2%	4,1%
SALDI	2006	2007	2008		
Risparmio pubblico	64.693	170.885	153.315		
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 134.292	- 94.348	- 111.716		
SALDO NETTO DA IMPIEGARE (+) O DA FINANZIARE (-)	- 69.599	76.537	41.599		
Saldo altre voci	59.975	3.362	3.625		
RISULTATO COMPLESSIVO DI GESTIONE	- 9.624	73.175	45.224		
Indicatori economico-strutturali	2006	2007	2008		
Indice di autonomia impositiva	42,7%	40,6%	40,4%		
Indice di autonomia finanziaria	45,6%	43,2%	43,5%		
Incidenza trasf. Stato	30,4%	34,8%	44,4%		
Incidenza trasf. Regione	23,6%	21,7%	11,8%		
Rigidità strutturale	44,2%	39,4%	43,8%		
Incidenza spese personale	36,6%	32,1%	34,3%		

Fonte: Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato